

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Festa dell'Epifania

Dio vuole salvi tutti gli uomini. Con le sue buone ispirazioni, con le sue grazie tutti vuole liberare dal naufragio di questa misera vita per condurli al porto di eterna salvezza. A tutte le anime fa pervenire la sua dolce e paterna chiamata alla vera vita, al vero godimento, ma non tutte rispondono con il medesimo slancio, con la medesima generosità.

Tuttora si ripete quanto accadde alla venuta del Messia sulla terra. I Magi vedono la stella, ne comprendono l'alto significato e senza indugiare lasciano la patria e partono verso Gerusalemme dove li chiamava il Signore. La loro corrispondenza alla grazia divina è pronta, generosa, coraggiosa, poichè intraprendono un lungo viaggio, nonostante la certezza di dover andare incontro a numerose e gravi difficoltà. Oh ammirabile fedeltà! Iddio la premia inondando i loro animi di santa gioia, arricchendoli di grazia e di lumi celesti.

Essi giungono sani e salvi nella loro patria e dopo avere esercitato al ritorno un vero apostolato tra le loro popolazioni meritano la palma del martirio.

Non così rispondono alla divina chiamata Erode, i dottori della legge, tutto il popolo di Gerusalemme, dove il Messia era atteso da tempo. Iddio manda loro i Magi per scuoterli dal torpore in cui miseramente giacevano e per annunziare la tanto sospirata venuta del Redentore. Ma tutti resistono alla violenza della grazia. Erode, ambizioso e superbo, vede il suo trono in pericolo ed inizia la più terribile lotta contro Dio. Vuole distruggerlo ed ordina la strage degli Innocenti, di queste prime vittime dell'odio satanico contro il

Signore e la sua Chiesa. Ma chi può resistere ai voleri dell'Altissimo? Erode vede il suo piano rovesciato e finisce miseramente i suoi giorni con morte tragica, ed il suo nome passa attraverso i secoli con il marchio incancellabile dell'infamia e della viltà. I dottori della legge conoscono benissimo le profezie, sanno indicare con precisione il luogo scelto dalla Provvidenza per dare alle genti il Redentore, ma non si pigliano pensiero, premura di andargli incontro. Questa resistenza alla divina chiamata porterà anche ad essi terribili e disastrose conseguenze. La luce della verità non brillerà più alle loro intelligenze ottenebrate dalla ostinazione, dalla superbia più vergognosa, ed essi calunnieranno, perseguiteranno, crucifigeranno il Signore, attirando su di sè e sui loro discendenti le più terribili maledizioni di Dio.

Il popolo poi indifferente ed orgoglioso disdegna di andare a Betlemme, ove Gesù si era benignato di portare la pace, la salute alla povera umanità oppressa, divenuta miserabile schiava del demonio, delle più vili ed abbiette passioni. I loro occhi si chiudono a tanta luce soprannaturale, pur di appagare il loro orgoglio, la loro alterigia. Ma quanto disastroso è il combattere la volontà di Dio! Quel popolo che era il prediletto, oggetto delle divine compiacenze, merita i divini castighi, iniziando, poco dopo la morte di Gesù, una vita di peregrinazioni.

Non soffochiamo la luce divina con l'indifferenza, con l'appagare le vili passioni, le perverse inclinazioni. Riconosciamo la nostra altissima dignità di figli di Dio e solleviamoci con le ali della divina grazia sulle miserie di questo povero mondo.

M. C.

UOMINI, tutti domenica 6 gennaio alla chiesa del Purgatorio all'Ave Maria per la consueta funzione mensile.

Il nome di Gesù

Abbiamo il 2 gennaio celebrata la festa del nome santo di Gesù. Nome veramente grande è questo. Esso è a giudizio di S. Paolo, una degna ricompensa delle grandi umiliazioni e patimenti sofferti da Gesù; grande ancora è per la sua origine, perchè ci viene dal Cielo, fu infatti un Angelo che per comando di Dio lo portò su questa terra; è grande infine per la sua significazione, perchè significa Salvatore. Con ragione quindi S. Paolo ripeteva: *nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e nell'inferno*, indicando con queste parole il rispetto di cui deve essere circondato tanto nome.

Ma nella sua stessa grandezza e maestà è pure un nome di misericordia. E' ancora l'apostolo Paolo che ci dice: *Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo*.

La Chiesa ce lo insegna con la sua pratica. Infatti è nel nome di Gesù che prega, amministra i Sacramenti e ci benedice dalla culla alla tomba - *per Dominum nostrum Iesum Christum* -. Tanti prodigi che operarono gli apostoli furono compiuti per mezzo dell'invocazione del nome di Gesù, ed espressamente dice S. Pietro negli Atti: *sia noto a tutti voi e tutti il popolo d'Israele, come nel nome del Signor Nostro Gesù Cristo Nazareno, questo storpio stà sano dinnanzi a voi*. Chi dunque non avrà confidenza grande in questo nome divino? Nelle tentazioni e prove, nelle infermità e pericoli, nei dubbi e nei timori, invociamo il nome di Gesù, ci dice S. Bernardo, poichè questo Santo nome ci sorregge, ci conforta, ci aiuta, ci rasserena e ci dà coraggio.

Se grande e misericordioso è questo nome merita certamente tutto il nostro amore. Ecco perchè i santi non si stancavano

mai di ripeterlo e di assaporarne tutta la intima dolcezza. E' ancora S. Bernardo che esclama: *Gesù è miele alla bocca, melodia alle mie orecchie, giubilo al mio cuore*; mentre S. Agostino dice che dal nome di Gesù trae gran diletto il suo cuore, e s'infiamma la sua speranza del Paradiso. Questa la pratica dei Santi; dietro le loro orme impariamo a pronunziare sempre con rispetto, confidenza ed amore questo nome divino e a ripeterlo sovente a mò di giaculatoria, potendo in questo modo guadagnare anche le indulgenze dai Sommi Pontefici concesse.

S. E. Mons. Vescovo ringrazia di cuore tutto il suo Clero e tutti i suoi cari figli che in occasione delle sante feste gli hanno presentato i loro fervidi auguri. Lt ringrazia con tante benedizioni che siano caparra delle benedizioni celesti.

Amministrazione della Cresima

Il 25 gennaio - festa della Conversione di S. Paolo, Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima nell'Episcopio di Molfetta alle ore 11.

I Rev. di Parroci dovranno cominciare subito il periodo della istruzione catechistica per detto Sacramento.

Il cartellino indicatore

Riprendendo per non finire

In risposta alla dichiarazione fatta dai Vescovi Americani contro il Cinema immorale, pubblicata da noi nel numero 46 dell'annata decorsa, 15 milioni di cattolici degli Stati Uniti, hanno prestato davanti all'altare il giuramento di boicottare tutte le pellicole immorali e di andare soltanto ai cinematografi ove sono proiettate le pellicole approvate dalla Chiesa. I sacerdoti dall'altare hanno letto la formula, e tutti i fedeli l'hanno ripetuta frase per frase. Per ora i fedeli potranno servirsi di *liste*

bianche appese alle porte delle chiese. La revisione delle pellicole è stata fatta dal Consiglio della Legione della Decenza nella città di Chicago.

Quali nobili esempi! Si è provveduto così alla grave sciagura infantile!

Pensate: ben 28 milioni di giovani e fanciulli d'ambo i sessi frequentano settimanalmente i cinematografi degli Stati Uniti assistendo a rappresentazioni immorali. Quale situazione preoccupante!

In Austria, dopo l'appello lanciato dal *Cardinale Innitzer* si spera che la campagna contro il cinematografo immorale proseguirà con alacrità e fede.

E in Italia? Il male è più profondo, perchè più latente. Però anche in Italia qualcosa si è fatta, e nutriamo speranza che per l'avvenire i frutti di questa nobile compagnia siano più copiosi e duraturi.

Per ora diamo l'elenco delle pellicole rifiutate dalla Commissione di revisione dell'Ente Italiano per la cinematografia educativa e religiosa: *Il Cardinale Lambertini* - *Il Corridore di Maratona* - *Il Presidente della Bacecremi* - *L'Avvocato Difensore* - *Il Diavolo Sciancato* - *A lume di candela* - *Katuska* - *Tenebre* - *Melodie Imperiali* - *Prodigi del 2000* - *Un dramma nell'Alaska* - *Il principe ribelle* e quello delle pellicole approvate dalla stessa Commissione: *Angeli senza Paradiso* (con qualche correzione) - *L'eredità dello zio buonanima* (con qualche correzione) - *Teresa Confalonieri* (con qualche correzione) - *La Gerusalemme Liberata* (con qualche correzione) - *Ragazzi di Mussolini*. Documentario dal vero. *L'armata segreta* - *Il figlio del Carnevale* (con copia appositamente corretta) - *Mia moglie che imbrogliona* (con qualche correzione).

Dopo tutto questo coscienzioso e doveroso lavoro, persisteranno i nostri Cinematografi nella loro provocante irremissibilità? E noi promettiamo di non desistere; che anzi: affiliamo le armi!

Doni per Gesù Bambino

Per la chiesa del S. Cuore di Gesù

Consacrazioni: Palmadesso Giovanni L. 5 - De Pinto Giuseppe e M. Leonarda L. 10 - Camporeale - Carabellese L. 10 - Del Rosso - Sciancalepore L. 5 - De Bari Pasquale L. 5 - Mastropasqua Domenico L. 5 - Spinelli - La Gatta L. 10 - Crocetta-Cappelluti L. 5 - Leonardo e Maria Minervini (sposi novelli) L. 15 - Armando Panunzio sua cresima L. 15 - Sposi Poli-De Ruvo per messa a Mons. Vescovo L. 150 - De Cesare L. 97 - Confraternita Immacolata L. 50 - Totale L. 405.

Per le pitture dell'Abside

Dalle Orfanelle di S. Pietro per l'aureola all'immagine del S. Cuore L. 20 - Una benefattrice ha donato una piside con copripiside - ed un'offerta per la pittura dell'Abside L. 230 - Dal Prof. D. Gennaro Nuovo L. 75 - Tartarello Lucrezia L. 50 - Totale L. 375.

Per la lunetta della facciata

Il S. Cuore da quel gran Re che Egli è ha provveduto per il pagamento della lunetta scolpita per il portale; ricordate? L. 5200. Invitiamo i devoti di questo amabilissimo Cuore a ringraziarlo con noi.

Sempre per la facciata

Per le maggiori spese per lavori non contemplati nel Capitolato si son dovute pagare altre lire 3500 ai fratelli Azzollini marmorarii. La benefattrice non si è creduta obbligata a sostenere questo codicillo di spesa, però Mons. Vescovo ha trovato la somma per quelle segrete vie che il S. Cuore è solito aprirgli.

Nota marginale

Tutti dicono: Molfetta si è fatta onore con la Chiesa del S. Cuore e non c'è dubbio. Infatti quando avremo pagato

l'ultimo residuo al Comm. Castelli, poco più di L. 25.000 avremo raggiunto la spesa di un milione.

Questi lodatori a buon prezzo dovrebbero sapere che il numero dei Molfettesi che non hanno dato nulla è... straordinario. Alcuni anzi, così almeno si è detto, hanno fatto anche dell'ostruzionismo per allontanare la simpatia dei buoni. Benchè la cosa sembra incredibile, pure, perchè il mondo è assai cattivo, crediamo possibile anche questo; ma noi non temiamo questi falsi fratelli, il Signore penserà alla causa sua, la quale, proprio perchè è causa del S. Cuore, è fatta degna di provare quella contraddizione che ebbe a provar Lui, e che fu preannunziata da Simeone nel tempio di Gerusalemme: questo fanciullo è posto come segno di contraddizione. Quindi essendo in buona compagnia seguiamo sicuri per la nostra strada e seguiranno a cantare: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

A Molfetta nella parrocchia di S. Gennaro Mons. Vescovo ha benedetto le nozze Poli - De Ruvo.

Gli auguri più sinceri all'antico comitato di Azione Cattolica da parte di *Luce e Vita.*

... a Giovinazzo nella parrocchia S. Domenico ha benedetto le nozze del Commissario Prefettizio Francesco Paolo Curatoli. Anche a questa coppia auguri.

OFFERTE PERVENUTE ALL'U. DI A. C.

Per la morte dell'Insegnante Maria Sallustio Ragno.

Il marito L. 5 - Il cognato Alfredo Sallustio L. 10 - Sezione Fascista Femminile 20 - Insegnanti Rione Cesare Battisti L. 50 - Alunne della scuola L. 10 - Signor Vincenzo Scardi per le nozze di suo figlio L. 5 - Notaio Sergio Azzarita per le nozze di sua figlia L. 50 - Sig.ra Lina Fontana per suo onomastico L. 25 - Sig.ra Lucia Pappalepore L. 10 - Famiglie Poli de Ruvo per le nozze dei loro figliuoli L. 50 - Can.co Primicerio G. B. Bartoli per l'anniversario di sua madre L. 5.

Molfetta

L'ultimo giorno dell'anno, ha salito il pulpito della Cattedrale, il Rev.mo Arciprete della vicina Giovinazzo: *Mons. Marmora*. Il popolo lo ha seguito attentamente e in ultimo ha solennemente cantato il Te Deum di ringraziamento al Signore per l'anno che velocemente tramontava.

Terlizzi

Le annunziate Missioni nella parrocchia di S. Gioacchino hanno avuto termine il 1. Gennaio scorso. Al mattino il P. Campanale, ascoltato con religiosa attenzione durante il corso delle Missioni, ha celebrato la S. Messa distribuendo ad una gran massa di popolo la SS. Comunione. Sedeva all'organo il P. Cesa, ed il popolo ha entusiasticamente cantato i begli inni imparati alla scuola dello stesso Padre, che ha tenuto desta l'attenzione dei fedeli durante le sue lezioni catechistiche. Indimenticabile ed imponente il corteo formatosi per le visite prescritte per l'acquisto del Giubileo. Sia gloria a Dio, ed encomio al Rev.mo Parroco che ha saputo così bene organizzare i suoi fedeli.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione VII

EFFETTI - NECESSITÀ DEL BATTESIMO

Effetti: a) Toglie qualunque colpa: originale, attuale e qualunque pena: temporale ed eterna.

b) dà la grazia santificante - l'abito delle virtù teologali - grazia sacramentale.

c) dà il carattere di cristiano.

Il Battesimo è una rinascita spirituale.

L'imposizione del nome.

Necessità: Dopo la promulgazione del Vangelo nessuno può salvarsi se non è battezzato.

Per i bambini è necessario di necessità di mezzo.

Per gli adulti anche per necessità di precetto.

Il Battesimo di acqua può essere supplito con il perfetto amore di Dio e con il martirio. Quindi *battezzato di sangue* che consiste nel dare la vita per la fede e la morale di G. C. - E' il martirio che supplisce il battesimo di acqua sia nei bambini che negli adulti - essendo imitazione della passione di Gesù Cristo.

Battesimo di desiderio, che è l'atto di carità e di contrizione perfetta congiunto al desiderio almeno implicito del Battesimo, cioè alla volontà di osservare quanto Dio richiede per la nostra salvezza.

Questi due battesimi non danno il carattere, quindi non dispensano dal ricevere il battesimo di acqua, quando sia possibile.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellere

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luca d'amore

Domenica 1^a dopo l'Epifania

Gesù, ritrovato nel tempio, torna a Nazareth, ove inizia la sua vita di nascondimento, di lavoro, di soggezione la più perfetta.

Il Figlio di Dio nelle tenebre del mistero nasconde i raggi della sua gloria, della sua grandezza per smorzare l'orgoglio tanto innato nell'uomo. L'ubbidienza del Figlio di Dio fattosi servo per i poveri mortali ferisce la nostra superbia e ci fa comprendere quale sia la vera grandezza dell'uomo.

Per i seguaci del mondo la grandezza consiste nel possedere una eletta intelligenza che ci faccia riscuotere le lodi e l'ammirazione degli uomini. Per costoro è grandezza soltanto la gloria delle battaglie, il successo delle vittorie, il dominio sui popoli e le nazioni, la ricchezza, il lusso, lo sfarzo, il possedere un nome glorioso dinanzi a cui bruci l'incenso vano dell'adulazione. Ma non è grande ciò che come fumo svanisce ad ogni alitar di vento; non è grande ciò che fugge ed è travolto nell'oblio dei secoli. La vera grandezza consiste nel conoscere perfettamente Iddio e nel fare sempre la sua volontà: conoscerlo con tutta la forza dell'intelletto, volerlo con tutta l'energia della volontà, amarlo con tutto lo slancio del cuore. Chi ama la creatura abbassa sè stesso, chi ama Dio innalza sè stesso, perchè nobile, eccellente è ciò che ama.

Possegga l'uomo tutti gli onori possibili, immense ricchezze, sia adorno di doti

intellettuali non comuni, se non possiede l'amore di Dio è un nulla, è un povero essere la cui esistenza è priva di ogni pregio: non possiede la gemma che impreziosisce l'essere umano. L'amore di Dio ci tiene nell'umiltà, ci fa essere contenti della nostra condizione sociale, anche se costretti a guadagnare il pane con inauditi sacrifici, perchè in tutto ci fa brillare la suprema volontà del Signore che dispone soavemente ogni cosa.

L'animo ripieno di questo amore santo si uniforma alla vita del Divino Maestro, che potendo dare leggi ai re e lezioni ai genii, ha preferito di stare in silenzio, di vivere sommessamente nella casa e nell'officina di un povero falegname di Nazareth.

L'amore di Dio distaccando il cuore nostro dagli affetti mondani e passeggeri lo infervora della legge soprannaturale, che è gaudio e soavità di spirito, della parola divina che è lucerna ai nostri piedi e lume ai nostri passi.

Questo amore santo fa trascorrere lieti e tranquilli i nostri giorni, facendoci vedere il Signore in tutti gli avvenimenti non soltanto lieti e prosperi, ma anche luttuosi e avversi. Nell'ora della delusione, dello scoraggiamento, quando l'anima nostra soffre dolori terribili, esso apporterà la rassegnazione facendo guardare in quegli eventi la mano provvida del Signore che invia quelle prove per purificarci maggiormente, per distaccarci sempre più dalla terra, dirigendo i nostri sguardi verso il cielo.

Adoriamo i divini misteri del Signore e alla scuola di Nazareth attingiamo profondi e salutari insegnamenti che guidino rettamente i nostri passi. M. C.

PROFILI DI SANTI

S. ANTONIO ABATE

Nato da genitori nobili e ricchi, Antonio fu con gran cura educato cristianamente, passando così la giovinezza in una grande innocenza, sobrio, religioso, ubbidiente ed amante grandemente della sola casa paterna. Ben presto però rimane libero e padrone di tutti i beni famigliari, essendogli morti i suoi genitori. Il suo animo tuttavia, pur in mezzo alle ricchezze, ne era ben distaccato e già pensava di disfarsene, quando un giorno entrato in una Chiesa intese leggere le parole dette da Gesù al giovane ricco del Vangelo: *Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e seguimi*. Credendo che fossero state a bella posta a lui rivolte, ritorna a casa, si disfa di tutto dividendo ciò che aveva ai bisognosi, volendo alla lettera seguire il consiglio evangelico: *non inquietarti del domani*. Resosi povero volontario, nella solitudine e nel silenzio eleva la sua mente alle celesti contemplazioni, tra continue mortificazioni. Ma il suo progredire nella virtù a passi da gigante, gli scatenò contro l'ira del demonio, anzi tutto l'inferno si provò di atterrire Antonio con ogni sorta di tentazioni. Cercava l'ingannatore, camuffandosi in mille modi, di poter vincere più facilmente il soldato di Cristo, ma tutte le sue subdole arti non valsero a farlo cadere; che anzi il Santo in questi tremendi frangenti, in cui alle volte era anche in modo sensibile percosso e torturato, amava con gran calma cantare col Salmista: *Il Signore è il mio aiuto, ed io mi burlerò dei miei nemici*. Fu in una di queste terribili lotte a corpo a corpo col demonio che Antonio dopo la vittoria si rivolse al Signore e gli disse: *Ove eravate,*

o mio buon Gesù? perchè non siete venuto prima a liberarmi? Al che Gesù rispose: Antonio, io ero qui, ed aspettavo la fine del tuo combattimento; ho visto che ài combattuto coraggiosamente e non ài ceduto, io perciò ti aiuterò sempre e farò volare la tua fama per tutto il mondo. Pure arricchito di tanti celesti favori egli rimaneva nella sua umiltà, e volendosi sottrarre del tutto dal mondo si ritirò nei deserti dell'Egitto dove menò fino alla morte, vita di eremita, attirando con i suoi esempi alla sua sequela moltissimi altri.

E' chiamato Antonio il Grande, e ben a ragione. Si distinse infatti non solo per la sua grande santità e per il potere straordinario sull'inferno, ma anche per il tenor di vita che abbracciò, che lo rese il padre e l'istitutore della vita monastica e cenobitica. Noi che ci troviamo anche esposti agli assalti del mondo e del demonio, impariamo dal Santo a combattere quello fuggendolo, e questo, invocando con confidenza e fiducia l'aiuto del Signore.

Il Tempio di Gerusalemme

Da Betlemme la Madonna si recò a Gerusalemme, al Tempio per la purificazione e il riscatto. Potete pensare, facendo anche noi quel viaggio, se non rievocassimo le dolci memorie. E prima ci appariva la piccola bimba di Anna e di Gioacchino che faceva il suo ingresso al tempio per rimanervi custodita. E Zaccharia il sacerdote che durante il sacrificio ha la rivelazione dall'Angelo che egli avrà un bimbo dalla sua sposa Elisabetta, Giovanni il precursore di Cristo; e Zaccaria parlò al popolo con i segni perchè, per la incredulità, era diventato muto. Qui avvenne l'incontro con Simeone ed Anna, e l'offerta delle tortorelle, e le visite annuali della S. Famiglia, specialmente quando smarrito l'adolescente Gesù, lo ritro-

varono dopo tre giorni di affannosa ricerca. Da questo tempio Gesù cacciò due volte i profanatori, qui lodò l'offerta della vedova, sotto i portici del tempio, seguito dagli Apostoli e delle turbe, si ritirava per parlare come nessun dottore aveva mai parlato.

Queste reminiscenze evangeliche ed altre ancora come la guarigione dello storpio fatta da Pietro alla porta speciosa, si affollavano alla mente e ci stringevano il cuore quando, entrati sulla grande spianata non un tempio dedicato a N. S. Gesù Cristo avemmo sotto gli occhi, ma la Moschea di Omar, il tempio di Maometto! Adorammo i disegni della Provvidenza nel vedere come sia sceso terribile il castigo sul popolo deicida.

Risalendo molto indietro nel corso dei secoli è assai probabile, e questa è la tradizione, che su questa collina che è il Moria, Abramo fosse da Dio invitato a offrirgli in sacrificio il figlio Isacco. Entrando nella Moschea si ammira la roccia dove il giovane Isacco avrebbe preparata la catasta di legna su cui fu dipoi offerto il sacrificio.

Più tardi anche il santo Re Davide dove c'era un'aia per battere il grano, offrì a Dio il sacrificio di riparazione e ringraziamento col proposito di costruirvi un tempio per il Signore. Ma egli non fu giudicato degno di compir tale opera e il profeta Natan gli annunciò da parte di Dio che il suo progetto l'avrebbe eseguito il suo figlio Salomone.

E sorse il tempio, e la pietra e il legno vennero dal Libano mandati a Gerusalemme dal Re di Tiro e nel posto principale fu collocata l'Arca dell'alleanza. Si era allora a mille anni prima di Gesù Cristo. Era una delle meraviglie del mondo, eppure non era questo il tempio che sarebbe stato nobilitato dalla visita dell'aspettato Messia. Volete sapere come scomparve?

NOTA LITURGICA

Cristo è apparso tra noi; venite, adoriamolo! E' l'invito che ripetutamente in questi giorni la sacra Liturgia fa ad ogni fedele, perchè con maggior cura mediti sui misteri, che si vanno celebrando. Subito dopo l'annuncio della natività del Redentore, apportatrice di gioia e di pace ai volenterosi, ci ricorda le prime manifestazioni Sue tra gli uomini. L'adorazione dei Magi, il Battesimo del Giordano, il primo miracolo alle nozze di Cana sono come la autenticazione, l'investitura, la conferma della missione e della divinità del Messia. L'adorazione dei Magi, o festa dei tre Re, ci richiama a delle abitudini orientali, allora in uso. Quando un conquistatore entrava in città, tutto il popolo lo acclamava festoso, inneggiando alla sua potenza e gloria. Egli stesso appariva in magnificenza regale, con tutti prodigandosi in favori e grazie. Questa festa era chiamata *Epifania, Manifestazione*. Gesù Cristo s'è manifestato all'universo, Re divino di gloria immortale, a tutti donando sè stesso, qual pegno di premio eterno.

Il Battesimo del Giordano per mano di Giovanni il Battista fu fonte di nuova luce per manifestare il Riparatore all'umanità decaduta ed ottenebrata dalla colpa. La voce compiacevole del Padre risuonò mirabile nel cielo di Palestina. Le tenebre che coprivano la terra, le nazioni si diradarono e Gerusalemme ricevè la sua luce, la gloria del Signore.

Il miracolo delle nozze di Cana di Galilea fu il segno della potenza di Gesù Cristo. La natura infranta ed attonita con l'uomo redento cantò la gloria dell'incarnato Signore. E il canto ancor si ripete vivo e gioioso: "O Signore, che come al fulgore d'una stella hai rivelato il tuo Unigenito ai gentili; a noi, che già ti conosciamo per mezzo della fede, concedi benignamente di giungere a contemplare la luce della tua gloria .."

(continua)

COSE UTILI A SAPERSI

Si può acquistare il giubileo della Redenzione più volte al giorno, ripetendo le opere prescritte, e una sola santa comunione, data la natura di questo sacramento, che una sola volta al giorno si può ricevere?

La costituzione Apostolica *Quod superiore anno* è chiara nei suoi termini: ogni volta che si voglia acquistare il giubileo bisogna ripetere tutte le opere prescritte (confessione, comunione, visite e preghiere). Ma non potendoci se non una volta al giorno comunicare solo una volta al giorno si potrà guadagnare il giubileo di N. Redenzione.

RICORDIAMO

In conformità alle prescrizioni del Plenario Concilio Pugliese, dal giorno 18 Istituzione della Cattedra di S. Pietro a Roma fino al giorno 25 festa della Conversione di S. Paolo, in tutte le Parrocchie si tenga l'Ottavario per la unione delle Chiese.

Molfetta

Anche quest'anno nella Solennità dell'Epifania il bel Gesù adolescente è stato portato in processione per le vie della città tra una moltitudine di fanciulli e di fanciulle che allegramente inneggiavano al Bambinello. A chiusura Mons. Vescovo rivolse a tutti parole dirette ad infervorare quelle anime innocenti dell'amore santo del Signore e a tutti impartì la pastorale e paterna benedizione.

Per "Luce e Vita,,

Offerte: N. N. L. 50 - Suore dell'Ospedale L. 20 - Suore di S. Pietro L. 10.

Abbonati sostenitori: Nicola De Gioia L. 15 - Sergio Panunzio, Presidente di Corte d'Appello L. 10 - D. Michele Carabellese, Prefetto d'Ordine nel Seminario Regionale L. 10. Mentre ringraziamo

sentitamente i generosi oblatori ed abbonati rivolgiamo l'appello a tutti di voler concorrere alla diffusione del nostro Bollettino, facendo segnare anche il loro nome nell'elenco degli abbonati sostenitori.

Sacre Ordinazioni

Nella numerosa S. Ordinanza tenutasi nella Cappella del Seminario Regionale, Mons. Vescovo conferiva gli Ordini dell'Ostariato e del Lettorato al Ch. Azzollini Cosmo, mentre rendeva Chierici i giovani Leviti Minervini Corrado e Minervini Mauro. A tutti auguri di santità.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione VIII

SOGGETTO DEL BATTESIMO
PADRINI - OBBLIGHI.

Soggetto - Chi è capace di ricevere il battesimo? Ogni creatura umana viva, non battezzata. Quindi *i bambini* incapaci di atti di fede e di amore non solo possono, ma debbono essere battezzati.

a) perchè incorsero nella maledizione di Adamo e debbono essere rigenerati in Cristo.

b) perchè, allevati dall'infanzia nella religione cristiana, più facilmente vi perseverano fatti adulti.

Si deve assicurare subito ad essi la felicità eterna.

E i bambini degli eretici, scismatici, infedeli etc..?

Gli adulti devono avere almeno l'intenzione abituale di riceverlo. In pericolo di morte si dà, se han mostrato prima l'intenzione di riceverlo. I pazzi dalla nascita si battezzano come bambini: questo per la validità; ma *per la liceità* devono: credere le verità rivelate - sperare la giustificazione e la vita eterna; essere attriti almeno dei peccati.

Padrino: è il teste ufficiale dell'ingresso del battezzando nella Chiesa ed il custode spirituale.

Condizioni per la validità: essere battezzati, non eretici, né scismatici o scomunicati - non genitore del battezzato - non coniuge... - deve toccar fisicamente per sè o per mezzo del procuratore il battezzando - *per la liceità* - età di 14 anni - onorato - conoscenza dei rudimenti della fede.

Obblighi: per il battezzato le tre rinunzie - per i padrini: vigilanza sull'istruzione religiosa e buon esempio.

Cerimonie: Esporre le cerimonie del rito.
Le promesse rinnovate.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luca d'amore

Domenica II. dopo l'Epifania

Gesù, con la sua divina presenza alle nozze di Cana, santifica il contratto coniugale diretto alla conservazione del genere umano ad aumentare i figli di Dio. Il Redentore, venuto sulla terra per distruggere il regno di Satana e riportare l'opera di Dio all'antico splendore, ridona tutta la sua bellezza divina al matrimonio, elevandolo alla dignità di Sacramento.

Tanta elevazione era richiesta dalle alte finalità di questa istituzione che mira a formare la famiglia, sorgente della società, cellula primordiale della religione e della moralità; se la sorgente della vita nazionale è avvelenata, tutta la nazione si indebolisce e muore, ma quando le radici sono santificate dalla grazia soprannaturale, l'albero cresce fiorente ed rigoglioso, apportando frutti ubertosi di santificazione. Il matrimonio inoltre impone obblighi gravissimi ai coniugi: l'unione, la pazienza, la fedeltà, l'educazione della prole sono doveri che pesano su chi si assume tale giogo.

Ma queste responsabilità non scoraggiano quando si è confortati dal pensiero che il Sacramento dona una grazia speciale ai coniugi, la quale rende il giogo assunto dolce e soave.

Se ciò che è santo conviene che sia trattato santamente, appare evidente che si richiede una grande ed accurata preparazione in coloro che vogliono abbracciare lo stato coniugale. Il matrimonio è buono e santo, ma non è scevro di pericoli. Per non soccombervi sono neces-

sarie molte grazie che Dio accorda a chi è chiamato a questo stato. Ecco perciò la grande necessità di studiare sè stessi, di consultare persone sagge e timorate, di pregare con più frequenza e fervore per studiare meglio la propria vocazione, per conoscere la volontà di Dio.

Quante povere anime hanno fatto il grande passo ignare degli obblighi che assumevano; ma dinanzi alla realtà delle cose hanno provato amaro pentimento: si sono accorte di essere su una via che non era tracciata per esse.

Una volta conosciuta la divina volontà, bisogna domandare al Signore che indichi la persona con cui si vuole condurre vita coniugale. E' un affare questo di somma importanza; perchè, se si sbaglia nella scelta del carattere, si crea nella famiglia un inferno vivente, che sarà un martirio per tutta la vita matrimoniale. Sorgeranno ben presto discordie, gelosie, disprezzi vicendevoli, tutto a discapito della educazione della prole. In essa non alleggerà il santo timore di Dio, su di essa non si proietteranno i raggi della divina grazia, pegno tangibile della protezione di Dio.

O genitori cristiani, nel collocare i vostri figli badate alla responsabilità che grava sulla vostra coscienza. Non avvenga mai che per vostra negligenza e poca vigilanza i vostri cari sbagliano per tutta la vita o per somma disgrazia pongano la famiglia sulla base del peccato.

Il Signore ve ne domanderà stretto conto, perchè dalla buona educazione data alla prole dipende il bene della famiglia e della intera società.

M. C.

PROFILI DI SANTI

La conversione di S. Paolo

Tutte le conversioni dal male al bene sono ammirabili; è opera di Dio questa più meravigliosa della creazione del Cielo e della terra, di tutte si può dire che sono un *monumento della destra dell'Altissimo*. Se ciò è vero per la conversione di qualsiasi peccatore, ciò è molto più vero per quella di S. Paolo, per i benfici effetti, che abbondantemente ne derivarono alla Chiesa nel suo nascere. Ecco come nella sua candidezza ci vien descritta dagli Atti.

Saulo, così chiamavasi l'Apostolo prima della conversione, tutto spirante minacce contro i seguaci di Cristo, era andato dal principe dei Sacerdoti di Gerusalemme per avere lettere di raccomandazione per le Sinagoghe di Damasco, affine di avere da queste aiuti per la sua impresa, imprigionare e condurre a Gerusalemme quanti avesse trovati appartenenti alla detestata setta cristiana. Con questi tristi divisamenti era già sulla via, che da Gerusalemme mena a Damasco, seguito dai suoi più fidi, tutto contento, pregustando quasi la gioia che avrebbe inondato il suo cuore, quando in possesso di chi odiava avrebbe potuto di essi liberamente disporre. Ma il Signore quì proprio l'aspettava. All'improvviso circondato da celeste splendore, cadde da cavallo, ed una voce gli si fece sentire potente più che alle sue orecchie al cuore: *Saulo, Saulo perchè mi perseguiti? — Chi sei, o Signore? — Colui che tu perseguiti, sappi che ti è cosa dura resistere alla mia grazia*. Preso da stupore e spavento, secondo che il Signore gli aveva comandato, si fece condurre dai compagni, giacchè era anche divenuto cieco, in città, dove per tre giorni non prese cibo e bevanda, fintanto chè Anania illuminato dal Signore, si portò da lui ed imponendogli le mani sul capo gli restituì la vista, lo istruì e lo battezzò.

Il persecutore è stato cambiato in "un vaso d'elezione, ed in un uomo eletto a portare il nome di Gesù fra i Gentili, dinanzi ai re della terra, e ai figli d'Israele,.. Chi potrebbe dire tutto il bene operato da S. Paolo, chi potrebbe calcolare l'infinito numero di anime da lui guadagnate a Cristo?

Appena convertito comincia nelle Sinagoghe stesse di Damasco il suo apostolato, che attraverso a mille a mille peripezie e traversie, con costanza ed ardore, da non conoscere soste, si estenderà, qual fuoco divoratore alla Palestina, alla Grecia, alla Macedonia, Galazia, Cilicia, Panfilia, e passando i mari per Creta e Malta avrà il suo culmine quì nella nostra Italia, a Roma. Il segreto delle sue conquiste fu certo la sua docile sottomissione alla grazia di Dio che lo chiamò. Egli perciò è un modello sublime per la nostra vita spirituale. Essendo questa in noi alimentata dalla Grazia, se quando picchia al nostro cuore, noi sapremo ripetere con l'Apostolo, Signore, che volete ch'io faccia, aggiungendo la pronta esecuzione, ci sentiremo spronati ad ascendere nella via del bene.

Il Tempio di Gerusalemme

(continuazione)

Hiram il re di Tiro non solo aveva mandato materiali per il tempio a Salomone, ma perfino architetti ed operai abili a lavorare il bronzo e la pietra ed il cedro. Fu un *crescendo* lo splendore per quel monumento; ma il fuoco lo distrusse quando la Palestina diventò preda di Nabuchodonosor re degli Assiri e fu nel 536 av. c. E gli Ebrei furon tratti in schiavitù.

Avutosi dai Persiani il dominio in Oriente, l'imperatore Ciro dette libertà agli Ebrei ed il tempio fu riedificato da Zorobabele, però di quanto inferiore all'antico! I vecchi erano inconsolabili, pensando alla grandezza e allo splendore del passato! Eppure anche questo tempio subì profanazioni e devastazioni. Leggete nella storia sacra la profanazione di Eliodoro. Finchè il Re Erode, un forestiero, idumeo per ringraziarsi gli Ebrei lo riedificò ed abbellì fino ad emulare le meraviglie e la magnificenza del tempio di Salomone.

Questi è l'Erode che ordinerà la strage degli innocenti a Betlemme; però il tempio

sarà completato dopo la morte di Cristo, quando già se ne avvicinava la distruzione operata da Tito Imperatore romano. L'anno 70 infatti del Tempio non restava che un ammasso di rovine. Nel 135 l'imperatore Adriano vi edificava sopra un tempio a Giove Capitolino, mentre Gerusalemme veniva chiamata Elia Capitolina. Ma data la pace alla Chiesa, tempio e statua equestre dell'imperatore Adriano giacquero a terra. S. Elena madre di Costantino fece scoprire le antiche memorie cristiane, e gli Ebrei seguirono come avevano ottenuto dall'Imperatore a venire ogni anno nella loro patria sventurata a piangere sulle rovine del tempio.

Ricordate la profezia del Signore agli apostoli mentre scendeva dall'oliveto; di di queste mura non rimarrà pietra sopra pietra? Ebbene ci voleva Giuliano l'apostata per farla verificare alla lettera; poichè volendo riprendere la costruzione del tempio per smentire il divino Maestro, vampe di fuoco sprigionatesi dalla terra fecero sospendere l'opera iniziata.

E sopraggiunsero altri conquistatori, gli Arabi. Quel luogo era rimasto abbandonato e deserto. Era il 636. Si narra che il Califfo Omar, essendogli stato detto che su quella spianata il patriarca Giacobbe aveva poggiato il capo sulla pietra ed aveva avuto la visione misteriosa, dato uno sguardo all'intorno, esclamasse: *Dio è grande ed è veramente qui dove Maometto venne nel suo viaggio notturno ad adorarlo.* E steso il mantello sulla sacra roccia, cominciò egli stesso a purgare il luogo di tante sozzure, e quel luogo diventò sacro per l'Islam; e quivi sorgeva poi la ricca e maestosa Moschea detta di Omar. La cupola era così splendente di oro che non vi si potevano posar gli occhi, questa moschea occupata dai Crociati nel 1099 fu trasformata in tempio cristiano. La roccia centrale, l'antico Sancta Sanctorum,

l'altare degli olocausti fu coperto di marmi e sopra fu eretto l'altare maggiore. Ma nel 1187 i Turchi rientravano guidati da Saladino e non ne uscirono più. Abbattuta la croce fu elevata la mezzaluna.

Per entrare noi dovemmo infilare ciascuno un paio di larghe e goffe pantofole; i turchi depongono le scarpe all'ingresso e procedono scalzi perchè tutto il pavimento è coperto di tappeti turchi e persiani. Dentro appena l'occhio si è abituato si resta estasiati nella contemplazione degli ornamenti ricchissimi in mosaico, oro e madreperla. La maestosa cupola nel mezzo si eleva per 37 metri. Dovunque posi lo sguardo trovi la magnificenza orientale. Una sola cosa manca ed il cuore cristiano la cerca ansiosamente: la fiammella che arde dinanzi al Tabernacolo, ma non c'è più; ed al triste ricordo le lagrime salgono agli occhi. Usciamo!

UNA PAROLA OPPORTUNA

Le Collette in Chiesa

Ad alcuni nostri Parroci e Rettori sembrano troppe, ma pare non sia così; giacchè non si tratta di spillar denari per forza e vuotar le tasche alla povera gente; deve questo essere un lavoro anch'esso di formazione. Si tratta di educare il popolo, persuaderlo che non deve vivere dimentico di tutte le creature di Dio, che al mondo tutti si ha bisogno l'uno dell'altro e chiudersi nell'egoismo non solo non è cristiano, ma neppure umano. Dare adunque al nostro popolo il senso sociale, persuaderlo che i figli di Dio son tutti fratelli e se oggi uno aiuta il vicino, forse domani il vicino aiuterà lui.

Senza dire che la conoscenza delle innumerevoli necessità secondo le condizioni dell'umanità, aiuta a tollerare la propria condizione disagiata, penosa. Solatium miseris dice il poeta, socios habere poenantes.

Di più compire un'opera di carità è opera quanto mai meritoria. La carità è virtù cristiana, viene direttamente da Dio, è l'impronta magnifica che Gesù Cristo ha lasciato nella società nostra così tormentata dagli odi e dalle vendette.

Quanta ammirazione si conciliano quei Governi che praticano su larga scala la carità. Che cosa è tra noi questa mirabile rete di opere assistenziali se non il frutto della dottrina predicata da N. S. G. C. *Date e vi sarà dato; quel che farete ad uno di questi miei piccoli lo avrete fatto a me*, e cioè dar da mangiare a chi a fame, da bere a chi ha sete, vestire gli ignudi, visitare e curare gli infermi, ammaestrare gli ignoranti.

Ma noi figli della chiesa non solo pensiamo ai vicini, ma anche ai lontani: restiamo commossi nel pensare che tante anime sono lontane dalla fonte di verità, non hanno chi curi la loro anima, ci preoccupiamo della mancanza dei ministri del Santuario, vorremmo vedere Dio glorificato nei paesi santificati dalla sua presenza. E questi pensieri esaltano solo ad esporli, e fanno impressione al popolo solo che sieno loro presentati, e subito commuovono e, secondo la possibilità, ciascuno offrirà quel che ha. E non credo di adulare i miei cari figli dicendo che essi sono sempre tra i primi a rispondere, a prestare il loro soccorso. Badate io non bado al *quanto danno*, ma al *quanti sono a dare!*

E per me è stata una consolazione sentire che un benefattore ha dato 12.000 lire per educare un prete indigeno. Come sono lietissimo per lo sviluppo del senso missionario: le offerte in aumento lo provano. L'Università Cattolica è diventata la simpatia di tutti ora che abbiamo anche qualche nostro studente in quell'Ateneo. Perfino l'offerta per i Negri ha trovato a Terlizzi simpatia presso una signora, che, e questo meraviglia di più, non vuole si

faccia il suo nome come l'insigne benefattore delle Missioni a Molfetta. Si è fatta la colletta per gli emigrati in un tempo difficile, eppure il popolo ha risposto. E risponderà ancora quando si parlerà ad esso dei Seminaristi missionari, dei Chierici bisognosi, della buona stampa, dei luoghi santi.

Al popolo bisogna parlare col cuore e magari dare il buon esempio, e credere alla sua generosità senza annoiare con importune insistenze, cercare piuttosto di arrivare a tutti, che tutti sappiano, che tutti vengano a conoscere le molteplici necessità dei fratelli, a cui la S. Madre Chiesa si è preso l'ufficio di porgere aiuto. Quindi come in tutte le altre opere anche in questa la riuscita dipende dallo zelo che sarà esercitato da tutto il clero, dico, da tutto il clero e non da pochi.

NB. - Nel prossimo numero saranno registrate le offerte per gli emigrati e per i Negri. - Per ora diciamo che la prima ha dato L. 230, la seconda L. 1135.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione IX

CRESIMA O CONFERMAZIONE

Definizione: unzione - perfeziona la grazia ricevuta nel Battesimo - fa il perfetto cristiano - o Confermazione: conferma il cristiano nella fede e lo fa diventare soldato di Cristo - Imprime il carattere.

È vero sacramento: istituito da G. C. dopo la risurrezione altrimenti gli Apostoli non avrebbero usato un rito che conferiva lo S. S. - et accipiebant Spiritum Sanctum. (Cfr. Atti Ap. C. VIII e XIX). Definito dal S. Concilio di Trento.

Materia remota è il S. Crisma - come è composto - chi lo benedice - quando - che cosa vuol significare - *prossima:* l'unzione del S. Crisma.

Forma: le parole pronunziate mentre si unge: *Io ti segno nel segno della croce.*

Effetti. Produce nel soggetto: aumento di grazia santificante - dà la grazia sacramentale, cioè *fortezza* per professar degnamente la fede e combattere e vincere i nemici dell'anima - il carattere di soldato di G. C. - i doni dello S. S. - i frutti: carità, gaudio, pace.

Ministro. Ordinario è il Vescovo - Straordinario un Sacerdote con facoltà espressa dalla Santa Sede.

Padrino. Deve essere già cresimato - deve mettere la mano destra sulla spalla destra - dello stesso sesso del cresimando - diverso da quello del Battesimo. Spiegarne la ragione.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellere

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Domenica III. dopo l'Epifania

L'Evangelo odierno contiene il più alto elogio della fede e la più eloquente ricompensa a chi possiede dono così eccellente. Il centurione con fiducia sorprendente unita ad una fede vivissima domanda la guarigione del suo servo e Gesù gliela concede prontamente, proferendo quelle belle parole che sono un dolce conforto anche per noi: In verità, vi dico, non ho trovata tanta fede in Israele.

La fede è una virtù soprannaturale infusa da Dio nell'anima nostra per mezzo del santo battesimo, che inclina il nostro intelletto a credere tutte le verità rivelate da Dio e come tali proposte dalla Chiesa. Essa è soprannaturale nel suo principio, perchè viene da Dio; è infatti il più prezioso dei doni che Dio fa all'uomo nell'ordine soprannaturale, essendo essa radice, fondamento della nostra giustificazione. E' soprannaturale nel suo oggetto, portandoci a credere in Dio uno e trino, infinitamente perfetto, sapiente, adorno di tutte le perfezioni, in tutti i misteri della umana Redenzione, nell'origine dell'uomo, nella sua caduta e riabilitazione, nelle sue destinazioni future.

La fede è eccellente, nobilita la nostra anima e la solleva sino a Dio. L'anima, ricca di fede, gode della celeste visione ed avvolta in questa luce divina opera continui prodigi nel bene, riporta vittorie strepitose sugli implacabili nemici. Questa anima, perchè ripiena di Dio, non

perde mai la sua pace, sia nelle cose prospere che in quelle avverse, perchè considera la vita come di passaggio al possesso di un premio per cui è stata creata.

La fede è necessaria per salvarci. Senza la fede, dice S. Paolo non è possibile piacere a Dio, non è possibile conseguire la vita eterna. Ma per la nostra salvezza non basta una fede speculativa, ci è necessaria una fede pratica, cioè annessa alle buone opere. S. Giacomo ci ammonisce dicendo che la fede senza le opere è morta. Questa verità più chiara del sole urtava Lutero, il quale per dare libero sfogo alle perverse inclinazioni, distruggeva la necessità di ogni opera buona nel conseguimento del nostro fine ultimo. L'infelice distruggeva così i comandamenti della legge di Dio e tutti gli insegnamenti del Maestro Divino.

Ma noi fedeli all'insegnamento della S. Chiesa, domandiamo sovente il dono della fede e conserviamolo sempre intatto, rigettando tutte le insidie che ci vengono tramate da gente che si copre del manto di cristiani, ma nel cuore hanno il veleno che uccide in noi il dono di Dio. Operiamo in modo che ogni nostra azione sia un atto di fede e di amore.

La nostra fede sia semplice; crediamo alle verità di nostra santa religione con la semplicità di un fanciullo, assoggettiamo lieti e sereni il nostro intelletto ai divini misteri, non discutendo su ciò che Dio ha voluto tenerci nascosto.

La nostra fede sia incrollabile, simile a quella dei martiri, veri eroi dell'umanità.

M. C.

Il coronamento dei fasti giubilari della Redenzione

Sorta nella mente di due Eminentissimi Cardinali e comunicata all' Ecc. Vescovo di Lourdes si era in Francia maturata una iniziativa la quale proposta al Papa, apparve così bella ed opportuna che si benignò di farla sua. Essa riguarda la chiusura dei fasti giubilari della Redenzione. E consisteva in questo: passare gli ultimi tre giorni (26, 27, 28 aprile) in una ininterrotta liturgia eucaristica alla Santa Grotta di Lourdes, celebrando senza interruzione notte e giorno il divin sacrificio, prestando così all' altissimo Iddio un omaggio perenne di adorazione, di ringraziamento, di propiziazione e di impetrazione, per averci dato il suo diletto Figlio qual Redentore amoroso.

Una proposta scaturita proprio dai cuori di Pastori appassionati per il nostro Salvatore e per le anime da Lui redente. Il S. Padre l'ha ora proposta al mondo cattolico con una lettera spedita a S. E. Mons. Gerlier Vescovo di Lourdes; documento preziosissimo in cui dopo aver detto che è quello il mezzo più atto e più degno per coronare le solennità giubilari, insegna che l'Eucarestia, mirabile centro di vita cristiana, ed il S. Sacrificio che per essa in un modo incruento perenna il Sacrificio del Calvario, sono doni tali che maggiori non si possono pensare: sono quanto di più grande Dio ci poteva dare.

Esorta pertanto il S. Padre a trovare nel divino sacrificio, in questo prodigio di grazia, le grazie di cui abbisogniamo, confidando al Salvator nostro dolori e pene che Egli saprà ben lenire.

Ma questo dono lo godranno solo i cittadini di Lourdes?

I cattolici del mondo, quelli cui sarà appena possibile, sono invitati dal Papa a

Lourdes ad effondere le loro suppliche al Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione sotto gli occhi pietosi della Madre di misericordia, la Vergine Immacolata; giacchè c'è tanto bisogno che da tutti si preghi, viste le condizioni in cui versiamo tutti. I mali presenti sono così gravi che solo Dio li può sanare, quel Dio di cui gli empì neppure vogliono riconoscere il dominio: l'umana prudenza non basta. Noi cattolici che ci nutriamo di fede come abbiamo supplicato secondo le intenzioni del Papa durante il giubileo, così siamo invitati a pregare in questo triduo finale, perchè torni la bella pace tra le nazioni, la pace annunciata dagli Angeli a Betlemme.

E' per questo che non solo quelli che andranno a Lourdes sono invitati ad innalzare tali suppliche, ma il Papa è sicuro che tutti i Vescovi del mondo inviteranno i loro fedeli a fare altrettanto nelle loro diocesi; cosicchè se già da un capo all'altro del mondo, come Dio aveva predetto per bocca del profeta, già si sacrifica ed offre l'Ostia monda - spettacolo veramente grande, degno del cielo - questo accadrà in quei giorni - il Papa se lo ripromette - con fervore più intenso.

Le ultime parole sentiamole dalla Sua bocca:

« Il mondo distratto dagli interessi terreni ed agitato da tanti dissidi vedrà l'universale famiglia dei fedeli congiunta in un pensiero, in una fede, in una preghiera, nell'atto di impetrare il perdono ai caduti, la pace ai trepidanti, un sollievo ai miseri, il pane agli affamati e a tutti gli erranti la luce della verità e il porto della salvezza ».

Sostenuti da questa lietissima speranza, Noi auguriamo e preghiamo da Dio abbondanti frutti alle vostre fatiche, e questo principalmente allo scopo che di giorno in giorno sempre più si accresca e venga:

solatamente eccitata la pietà dei fedeli verso l'augusto sacrificio dell'altare.

Segue la benedizione apostolica al Vescovo di Lourdes, all'Arcivescovo di Parigi (che era uno dei Cardinali propo- nenti, l'altro il Cardinale Bourne è passato a miglior vita) e a tutti quelli che prenderanno parte alle suddette supplicazioni.

Il Papa dell'Eucarestia

S. S. Pio X passerà alla storia sotto questa bel titolo.

Il papa restauratore del canto sacro, il legislatore del diritto canonico, della retta interpretazione della S. scrittura, l'in- vitto difensore della sacra dottrina cattolica non poteva dimenticare l'affetto grande di cui circondò Cristo i bambini. E ad essi rivolse la sua sollecita cura, quando, come Vicario di Cristo nel 7 agosto 1910 col decreto "*Quam singulari*.", ammetteva alla S. Prima Comunione l'infanzia innocente.

Par giusto consacrare questo atto ma- gnanimo e saggio del Pontefice santo, in questo primo centenario della sua nascita, e su questo nostro bollettino, sorto come voto del grande Congresso Eucaristico del 1924.

Un pò di storia

La Chiesa cattolica, ricordando qual conto facesse il Signore della innocenza, e del candore dei bambini, procurò fin dai primi tempi di avvicinare i pargoli a Cristo per mezzo della S. Comunione. Ciò trovasi prescritto in quasi tutti i Rituali fino al sec. XIII. Siffatta consuetudine di distribuire la S. Ostia subito dopo il Battesimo in qualche luogo durò più a lungo: anzi presso i greci e gli orientali vige tuttora. Col tempo per allontanare il pericolo che i bambini, specie i lattanti emettessero fuori il pane consacrato, invalse il costume di amministrare loro l'Eucarestia sotto la sola specie del vino, anzi l'uso

di alcune chiese era di porgere l'Eucarestia ai bambini dopo il clero, oppure dopo la comunione degli adulti.

Queste diverse usanze in appresso vennero a cessare nella Chiesa Latina, e si cominciò ad ammettere i fanciulli alla S. Messa quando avevano l'uso di ragione e una proporzionata cognizione dell'augusto Sacramento. La nuova disciplina fu con- fermata solennemente nel Concilio Latera- nese IV col can. XXI. Il concilio di Trento, nella sezione XXI, senza riprovare l'antica disciplina di amministrare l'Euca- restia ai bambini, prima di aver raggiunto l'uso di ragione, confermò il decreto Lateranese e pronunziò l'anatema contro chiunque lo pensasse diversamente. In forza di questi decreti conciliari i fedeli dovevano accostarsi al Sacramento dell'Eucarestia non appena giunti all'età della discrezione. Senonchè, s'introdussero col tempo non pochi errori ed abusi deplorabili nel determinare cotesta età della ragione.

Alcuni dissero essere quell'età in cui si arriva a discernere il bene dal male, si è quindi capace di peccare. Perciò a se- conda dei luoghi l'età stabilita per la prima S. Comunione variò da 10 ai 14 e più anni. Tale consuetudine fu cagione di molti danni. Avveniva che {fanciulli in- nocenti fatti grandicelli, circondati da tante insidie, perdevano il loro candore, prima ancora di aver gustato i santi misteri. Altri richiedevano preparazioni straordina- rie: sacro terrore di ricevere la S. Ostia, e non s'accorgevano che erano errori sostenuti dai Giansenisti, che sostenevano, contraria- mente a quanto avea insegnato il Concilio di Trento, essere l'Eucarestia un premio e non un farmaco all'umana debolezza.

In mezzo a tanta titubanza, abusi ed errori, ecco intervenire la parola augusta del Pontefice di s. m. Pio X col decreto sopracitato e decidere l'età (7 anni) per la prima S. Comunione, spiegare qual cono-

scenza del Sacramento sia richiesta nel fanciullo: comprendere nel miglior modo i misteri necessari per necessità di mezzo e saper distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

Così i fanciulli, dilette amici di Gesù possono offrirgli le primizie della loro innocenza e del loro amore. Ed i frutti di questa santa riforma li stiamo ammirando.

G. C.

Molfetta

Per la redenzione degli schiavi

6 gennaio 1935

Cattedrale L. 8,25 - S. Corrado L. 3,90
- S. Gennaro L. 10 - Immacolata L. 16,50
- S. Domenico L. 11 - S. Cuore L. 8,65
- SS. Crocifisso L. 6,30 - S. Teresa L. 3,35 - S. Berardino L. 12 - Suore del Conservatorio (S. Pietro) L. 10.

Abbonamenti Sostenitori

Magg. Saverio Pomodoro - Anna Augenti - Sig.na Antonietta Pansini - Suore di S. Pietro - Italia Rana - Eleonora Tortora - Prudenza Gallo - Ippolita Gallo - Irene Pappagallo - P. Guardiano dei Cappuccini di Molfetta - Maria Luisa Giovane - De Gennaro Susetta - Maggioletti Antonietta - De Dato Caterina - Capocchiano Vittoria - P. Guardiano dei Martiri - Dott. Pasquale Pansini - Gemma Spagnoletti - Elisabetta De Candia - Marta De Gioia - Rev. Suor Straniera.

Terlizzi

— In onore della S. Famiglia, le nostre attive e zelanti socie della G. F. C. hanno voluto dare un pranzo a sei poveri della città. Avrebbero certamente fatto qualcosa di più se avessero avuto a loro disposizione mezzi più ampi.

— Dal Rev. Canonico Laricchia è stata raccolta la somma di L. 1000 (mille) per l'Opera della Redenzione degli schiavi, così distribuite:

Parrocchie L. 30 - Cattedrale L. 75
- Purgatorio L. 10 - Congreghe L. 16 -
Cappuccini L. 2 - Oblatori L. 67 -
Benefattrice L. 400.

L'annunciata conferenza sul tema "Socialismo, Corporativismo e l'Enciclica "Rerum Novarum", di Leone XIII., che lo Studente in Medicina Boccassini Mauro per improvvisa indisposizione fu impossibilitato di tenere il giorno 30 Dicembre u. s. sarà tenuta invece domenica p. v. 27, alle ore 15,30, nel salone del Seminario Vescovile. La presente notificazione vale di invito a quanti ricevettero a suo tempo l'invito personale.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione X

CONFERMAZIONE

Necessità: di mezzo non di precetto - Riceverla quando si può ma non trascurarla. - Trascuratezza e rifiuto possono essere colpa grave.

Soggetto: Ogni uomo battezzato - Anticamente si dava ai bimbi dopo il battesimo - ora a chi ha l'uso di ragione. Il giovanetto diventato soldato di Cristo ingaggia la lotta contro i nemici spirituali a cui ha rinunciato nel battesimo.

Disposizioni: si richiede almeno la intenzione, lo stato di grazia, la conoscenza dei misteri della fede e le preghiere. Chi non sa il catechismo non deve esser presentato; tanto più perchè molti genitori dopo la cresima credono cessato l'obbligo dell'istruzione religiosa.

Obblighi: per il *cresimato* non contristare lo Spirito Santo col peccato: (accennare ai peccati contro lo S. S.) - Confessarsi seguaci di Gesù senza rispetto umano - ringraziare lo S. S. dei suoi doni (quali sono?) - ricordare nella vita il giorno in cui si entrò nella premilizia cristiana, all'esercizio dell'apostolato cristiano.

Per i padrini: il can. 797 stabilisce parentela spirituale col *cresimato*, quindi deve interessarsi di lui e precederlo col buon esempio.

Cerimonie: Il Vescovo (far notare l'importanza) impone le mani - (che cosa significa) unge la fronte - col S. Crisma - in forma di croce - dà un leggiero schiaffetto.

Trattenerli a spiegare la sacra cerimonia ed esporre il senso dell'olio, del balsamo, etc...

TIPOGRAFIA GADELETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellero

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,-

Luce d'amore

Domenica IV dopo l'Epifania

Mentre Gesù dorme, improvvisamente si scatena la tempesta. Venti impetuosi, furiosi si sollevano, trasportando grossi nuvoli di pioggia. Sotto i loro colpi terribili le onde si elevano in montagne e si slanciano contro la barca dove si spezzano, ricoprendola di acqua.

Gli Apostoli atterriti svegliano il Maestro, che comanda al vento e al mare, facendo tornare la calma.

Il miracolo della tempesta sedata rimane nei secoli per attestare agli uomini l'esistenza delle due nature in Gesù Cristo. Gesù è uomo, perchè sente tutto il peso della fatica, sente il bisogno di riposare per rinfrancarsi nelle forze.

Egli prendendo la natura umana, contrae le relative debolezze, eccetto il peccato, si sottopone alle miserie ed alle infermità della nostra vita. Egli perciò sente la stanchezza delle peregrinazioni apostoliche, lo stimolo della fame, della sete, del sonno.

Gesù è Dio perchè a Lui prontamente ubbidiscono il mare e le tempeste. La sua parola è un atto di sovrana autorità. Comanda ed opera per virtù propria e non invoca l'aiuto di una potenza superiore, come Mosè nel dividere le acque del Mar Rosso e Giosuè quelle del Giordano. Egli non ha bisogno di strumento alcuno nell'operare quei prodigi alla cui vista gli uomini stupiti esclamano: chi è costui, a cui i venti ed il mare obbediscono? La sua parola è efficace perciò solo che è l'espressione della sua volontà: Gesù parla e la sua parola si compie. Benedice pochi

pani e questi con meraviglia di tutti si moltiplicano, invita Pietro a seguirlo nel mare e l'Apostolo cammina sulle acque, prega dinanzi ad un freddo cadavere ed in esso torna a rifiorire la vita, comanda ai flutti di calmarsi e la calma torna subito nell'aria e sul mare. Non solo gli esseri animati ma anche quelli inanimati altamente proclamano la divinità del Cristo. **M. C.**

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XI e XII

EUCARESTIA

Il più grande dei sacramenti - compendio dei misteri della Sapienza, Onnipotenza, Bontà divina. - E' mistero di fede, il mistero dei misteri, il cuore della religione. Vuol dire *dono prezioso*, serve a ringraziare Iddio - Gesù ringraziò il Padre prima di istituirla.

Profezie. Davide: *banchetto divino* - Zaccaria: *frumento degli eletti* - Malachia: *oblazione monda*.

Figure. Frutto dell'albero della vita - sacrifici - Melchisedech - Nozze di Cana - Moltiplicazione dei pani.

Nomi. Sacramento dell'altare - Corpo del Signore - Ostia santa - Pane del cielo - Pane degli Angeli - Mensa del Signore - Venerabile - Comunione - Viatico.

Istituzione. La promessa di Cafarnao (S. Giov. VI). L'ultima cena: La cena legale poi la consacrazione. - Facoltà di consacrare data agli Apostoli: *Fate questo in memoria di me*.

Materia. Pane azimo di frumento - vino di vite. - Nella Chiesa greca pane fermentato. Materia opportuna: facilmente si provvede - simboleggiano il nutrimento dell'anima - l'Unione di carità (i chicchi del grano, gli acini d'uva).

Forma. Sono le parole usate da G. Cristo per consacrare il pane e il vino. - E' naturale che le parole debbono pronunziarsi sulla materia presente. - Perchè si uniscono al vino alcune gocce di acqua.

Ministro. I sacerdoti soltanto - Per amministrare la comunione è ministro straordinario il diacono.

I sacri lini. Le tre tovaglie - il corporale - il purificatoio - il manutergio.

Apostolato eucaristico. Cura degli altari - Parlare dell'Opera dei tabernacoli.

NB. - I RR.mi Parroci per svolgere le lezioni sull'Eucarestia si servono dell'opuscolo edito dall'U. D. C.: *Eucarestia*. Quindi avvertono le Associazioni delle D. C. che accorrono numerose alla lezione del Catechismo domenicale, perchè quelle lezioni corrispondono al programma stabilito per esse dal Centro.

PROFILI DI SANTI

S. IGNAZIO MARTIRE

Gli anni d'infanzia questo gran santo li passò in Palestina, dove era nato, quando ancora Gesù percorreva le belle contrade di quella regione, annunciando a tutti la buona novella. Un'antica tradizione infatti riferisce che S. Ignazio, sia quel fanciullo presentato da Gesù ai suoi discepoli qual modello di semplicità da imitarsi per giungere al regno dei cieli. Del resto è certo che ebbe grandissima familiarità con gli Apostoli e i primi discepoli di Nostro Signore, particolarmente con S. Giovanni Evangelista di cui fu anche discepolo.

Era Vescovo di Antiochia in Siria, quando l'imperatore Traiano si portò in questa città, dopo le sue vittorie su Decebalo, re della Dacia. Impressionò grandemente l'Imperatore la nuova dottrina insegnata da Ignazio e dopo parecchie dispute, con le quali Traiano mirava a far rinnegare al santo Vescovo la sua fede, fu condannato ai leoni. Legato e ben custodito da dieci soldati, da lui chiamati per la loro crudeltà, leopardi, diede l'ultimo saluto ai suoi fedeli, che inconsolabili piangevano la perdita di sì amabile pastore e padre. Nè solo i suoi figli erano addolorati; per dove passava era un accorrere di gente che si prostrava e a gara cercava di aiutare il Santo che si rammaricava pensando che si innalzavano a Dio preghiere per la sua liberazione; temeva che Dio li

esaudisse, e che gli fosse tolta la gioia di morir martire per Cristo. Fu durante questo viaggio che scrisse la sua celebre lettera ai Romani. In essa Egli, che secondo la tradizione, fu l'istitutore dei Cantori di Chiesa, eleva un canto delicato e commosso al martirio, di cui si reputa indegno e che nondimeno ardentemente desidera. Giunto a Roma, quando già era nell'Anfiteatro, e terribile udivasi il ruggito dei leoni con un trasporto che in lui era cagionato dalla fede e dallo zelo, ad alta voce disse: *Io sono il frumento di Cristo, sarò macinato dai denti delle belve e ridotto in farina per diventare un pane piacevole al mio Signore Gesù Cristo!* E subito fu appagata la sua brama. Quale esempio! Ci basti meditare su quest'altre sue parole: "Mi bruci il fuoco, mi carichino di croce, mi divorino le bestie, mi squartino a pezzo a pezzo, tutti i tormenti del diavolo si riversino su di me, tutto questo per me è niente purchè sia unito al mio Cristo,,. Saremmo noi disposti a dire altrettanto? Che il Santo ed invito vegliando ci ottenga dal Signore di essere pronti a perdere ogni bene materiale e caduco, piuttosto che restar privi della Grazia.

Dio è perfettissimo

Sulle mura della cattedrale di Lubecca si legge questa iscrizione, nella quale ciascuna delle principali perfezioni di Dio ci richiama per darci una lezione:

Voi mi chiamate "Maestro,, e non mi ascoltate.

Voi mi chiamate "Luce,, e non mi vedete.

Voi mi chiamate "Via,, e non vi camminate sopra.

Voi mi chiamate "Vita,, e non mi desiderate.

Voi mi chiamate "Sapiente,, e non mi seguite.

Voi mi chiamate "Bello,, e non mi amate.

Voi mi chiamate "Ricco,, e non mi domandate nulla.

Voi mi chiamate "Eterno,, e non mi cercate.

Voi mi chiamate "Onnipotente,, e non mi onorate.

Voi mi chiamate "Giusto,, e non mi temete.

Se in seguito vi dannerete, non dovete imputarlo a me.

Il cartellino indicatore

PUNTO... E DA CAPO

Ancora una volta il pennello del diavolo, ha impiastricciato i muri con esca vomitoria e satanica. *Toto corde* applaudimmo quando vedemmo sbrandellato il pornografico cartellone infame della pellicola: *Tarzan l'indomabile*. Dicono che fu necessario organizzare una ben riuscita scalata notturna a cui fu d'uopo aggiungere delle armi che in un batter d'occhio fecero giustizia sommaria di quei figuri importuni e provocanti. Almeno i buon pensanti non chiameranno quest'impresa: azzardante audacia e vandalismo fuor di posto.

Ma il nemico questa volta non fu domo: alquanti giorni dopo apparve un ugual cartellone appeso di bel nuovo per testimoniare la sfrontatezza ributtante dei feroci boia delle anime.

Michele Maietti in un suo articolo sulla spinosa e delicata questione, dice:

«La potenza del libro sulle anime deboli e malate impallidisce di fronte a quella della realtà cinematografica.

«La visione è il mezzo più adatto a portare ai centri le impressioni e gli stimoli suscitati dal rapido passaggio delle immagini sullo schermo provocando una reazione pericolosa in tutti gli anormali in genere, sì da creare un vero e proprio vincolo tra la suggestione cinematografica e l'azione delittuosa. Di fronte ai numerosi esempi di reati commessi da giovanetti, il cinematografo fu infatti definito: *scuola di preparazione al delitto*».

Il. Elenco delle pellicole ammesse e non ammesse per le sale cattoliche dalla Commissione di revisione di Roma dell'Ente per la cinematografia educativa e religiosa.

Ammesse: *Il bacio del Cavaliere - L'impiegata di papà - La figlia del reg-*

gimento - Domani comincia la vita - I figli della strada - Nell'azzurro del cielo - La corsa alla fortuna.

Non ammesse: *Ritorno alla vita - Passione di mamma - Tarzan e la compagna - Accadde una notte - Viva le Donne - Wonder Bar - Madame du Barry - La Maternelle - L'orgoglio della 3ª Compagnia - Quella vecchia canaglia - Paganini - La signora Paradiso - I nemici delle donne.*

GIUBILEO

Il Ven. Seminario compirà le visite per l'acquisto del S. Giubileo.

Oltre il Seminario Vescovile potranno prendere parte al corteo tutte le Associazioni giovanili maschili di qualsiasi genere. Da ora quindi invitiamo tutti i giovani delle Associazioni cattoliche, e tutte le Organizzazioni Fasciste della Città: Baulilla, Avanguardisti, Premilitari.

La 1ª e 2ª visita si faranno l'8 febbraio alle ore 14 partendo dalla Cattedrale.

La 3ª visita il 9 dello stesso mese.

MESSA PER I GIOVANI

Rimane fissata per le 7,30 la Messa domenicale per i giovani alla Chiesa del Purgatorio. Non siamo ancora soddisfatti. Premilitari e studenti debbono accorrere numerosi a quella che si può chiamare: *la loro Messa*. La correttezza e l'ordine sono osservati.

PRIMA DOMENICA DEL MESE

Per dar agio ai premilitari, e per la puntualità, primo fattore dell'ordine, la Messa per gli uomini nella 1ª Domenica di febbraio, comincerà alle 7,30. Celebrerà Mons. Vescovo. A sera verso l'Ave Maria, la tanto cara funzione Eucaristica. Si raccomanda la partecipazione numerosa.

S. CRESIMA

Per comodità dei fedeli il giorno 10 febbraio alle ore 11 in Episcopio, Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima.

C R O N A C A

Molfetta

Il giorno 24 u. s. in Episcopio si è riunita la Giunta Diocesana, alla presenza di Mons. Vescovo. Dopo brevi parole del Segretario davano le relazioni annuali i Presidenti e le Presidenti delle Associazioni Cattoliche. Mons. Vescovo si congratulava con tutti per il bene operato ed incoraggiava tutti a fare sempre più e sempre meglio in ogni campo, specie in quello del catechismo e della moralità.

Nell'Istituto Apicella

Una sacra cerimonia nel giorno dedicato a S. Francesco di Sales, si svolgeva nel benemerito Istituto Apicella.

Gradito ospite in quel giorno, fu S. E. Mons. Bernardi nuovo Arcivescovo di Taranto.

La cerimonia si svolse in un ambiente pieno di soave raccoglimento. La S. Messa celebrata da Mons. Vescovo fu accompagnata da devoti mottetti.

Disse commoventi parole l'Ecc.mo Celebrante, ed una bella schiera di giovanetti sordomuti si accostò a ricevere per la prima volta il Pane degli Angeli.

E c'erano ancora due cari angioletti: i figli dell'esimio Direttore dell'Istituto i quali anch'essi aspettavano il primo bacio di Gesù. Nel limpido sguardo sfavillava la schietta gioia del soave incontro.

Dopo la funzione, lo stesso Ecc.mo Presule amministrava loro la Santa Cresima.

I nostri sinceri rallegramenti con il Sig. Direttore che ha saputo così ben disporre ogni cosa, e con il Rev. Maestro e con le Rev. Suore che si sono prodigate nel preparare ad assistere i giovanetti e le giovanette fortunate anche nella loro privazione.

Funzionamenti e finanziamenti

Immancabilmente ogni giovedì presso il Seminario Vescovile ad una bella massa di poveri viene elargita una abbondante refezione. Potreste vedere come sono contenti con in mano la fumante scodella!

Funzionamento quindi completo e davvero soddisfacente.

Ma tutti gli abbienti a cui è obbligo la Carità, non lasceranno cadere dalla loro mensa neppure le briciole? Andrà tutto a Mons. Vescovo il merito di questa pia e caritatevole opera? Non esiste per tutti il precetto Evangelico: *quod superest date pauperibus?*

Per la Chiesa del S. Cuore

Ancora una volta avvertiamo che chi volesse dare qualche dono alla Chiesa del S. Cuore, deve rendere consapevole Mons. Vescovo se non vuol provare il dispiacere di vedersi respinto il dono.

Nessuno poi è autorizzato a raccogliere offerte dai fedeli per far doni alla medesima Chiesa.

PER FINIRE?

Passano dinanzi ad un monticello di immondezze; orrore! si aggrinzisce il naso, e si mandano moccoli alla N. U. perchè non vigila a far sparire subito quella merce.

Passano dinanzi alle immondezze degli annunci cinematografici e si fermano e ammirano e neppure una parola di protesta!

Come mai questa diversità di condotta?

Che meraviglia? hanno più sensibili le papille del naso che la coscienza, coperta e difesa da una pelle di tamburro contro ogni influenza che puzzi di onestà.

Se li sentite, l'onestà per loro è la cosa più preziosa, è il distintivo della loro famiglia! — Prosit.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica V. dopo l'Epifania

Il vangelo della zizzania seminata dal nemico dell'uomo ci porta a salutari riflessioni.

Iddio dopo aver creato il mondo non l'ha abbandonato a sè stesso, ma lo conserva con sapienza infinita. La sua azione conservatrice si estende a tutte le cose, in modo che nessuna può sfuggire ad essa. Le umane vicende però non tutte sono da Dio ordinate, alcune le permette soltanto per ricavarne un bene maggiore. I disordini morali sono da Dio permessi e non voluti, perchè ripugna alla natura divina il volere il peccato, il quale viene unicamente dal demonio. Il nemico del bene ha fatto cadere i nostri progenitori e continua a far cadere i loro discendenti, servendosi dell'aiuto delle passioni che il peccato originale vi ha suscitate. Dio permette queste cadute, pur potendo impedirle, perchè ha creato l'uomo dotato di libertà, con la facoltà di fare il bene o il male. L'impedirle porterebbe a necessitare l'uomo al bene, a distruggere la natura umana.

Non senza motivo Dio permette la mescolanza dei buoni con i cattivi sino al giorno del giudizio universale. Egli bontà infinita non vuole la morte del peccatore, ma che si ravveda e viva. Quale sarebbe stata la sorte dell'uomo se non fosse intervenuta per salvarlo la bontà di Dio? A questa si deve se il nostro disonore, la nostra rovina si sono

cambiati in gloria ed in felicità. I buoni cristiani poi messi con i cattivi hanno motivo di santificarsi maggiormente, per le maggiori difficoltà che trovano nella pratica delle virtù cristiane. Quali meriti non guadagna chi calpestando il fango non si infanga, chi, dinanzi ai pericoli, alle lusinghe dei cattivi, lotta da eroe, non dandosi mai per vinto?

Quante volte piangiamo nel segreto del nostro cuore per i dispiaceri che ci vengono dai cattivi! Quante pillole amare ci fanno inghiottire le calunnie, i dileggi di chi è animato dallo spirito del male! Tutti questi sacrifici rimarranno infruttuosi per il paradiso? M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XIII

EUCARESTIA

Presenza reale. Dottrina della Chiesa - Conc. di Trento (1502) ha definito che Gesù nell'Eucarestia non è solo presente come in un segno, o in una figura che rievochi, o come semplice veicolo della virtù santificatrice del Cristo - ma vi è presente veramente, realmente, sostanzialmente col suo corpo, col suo sangue, con la sua anima e con la sua divinità. - L'Eucarestia contiene tutto il Cristo.

Prove. Le parole della promessa non ammettono il senso metaforico: il pane vivo promesso sarà la sua carne. Si legga il passo - e si faccia notare come i Cafarnaiti intesero le parole di Gesù nel senso reale - e Gesù non mutò linguaggio.

Le parole dell'istituzione - sono precise: il suo corpo che sarà offerto, il suo sangue che sarà sparso. Gli apostoli intesero così.

S. Paolo (nella lettera ai Corinti) soggiunse: Chi si comunicherà indegnamente si renderà reo del corpo e del sangue del Signore.

La tradizione dei Padri è costante: S. Ignazio discepolo di S. Giovanni morto nel 107 scriveva a

C R O N A C A

Molfetta

FESTA DI S. CORRADO

Dopo la consueta novena, sabato 9 c. m. sarà celebrata la festa di S. Corrado, Patrono di Molfetta. Terrà il Pontificale Mons. Vescovo, assistito dal Rev.mo Capitolo, dal Seminario Regionale e da quello Vescovile.

La sera terrà il panegirico del Santo Padre Lorenzo, Cappuccino.

* * *

La Commissione delle feste patronali, presieduta dal Cav. Giuseppe Peruzzi, dopo aver promosso l'erezione della balaustra all'altare di S. Corrado, eseguita su disegno dell'Ing. Mezzina, ha fissato all'ingresso di questa un artistico cancello in bronzo, fuso dalla Ditta Nicola Cinquegrani di Molfetta; il disegno è opera dello stesso Ing. Mezzina. Ha inteso così di obbedire alle prescrizioni del Concilio plenario sul contributo che le Commissioni delle feste debbono prestare, a giudizio del Vescovo.

Perchè rimanesse ai posteri la data dell'erezione sono stati scolpiti sul calcello lo stemma antico del Comune di Molfetta, riproducente l'immagine della Madonna dei Martiri, e quello di S. E. Mons. Vescovo.

L'opera sarà inaugurata sabato mattina alle ore 7, quando il Sindaco del Capitolo celebrerà la S. Messa.

PER LUCE E VITA

I Priori delle Confraternite sono pregati a rinnovare il loro abbonamento al caro nostro foglietto.

Abbonati Sostenitori

Sig. Onofrio Mastropasqua, Preside nel Reg. Liceo Ginnasio di Formia L. 25 - Avv. Trombetta (Trani) 10 - Istituto Apicella 10.

L'iscrizione non è chiusa, ma resta aperta a tutti coloro che vogliono la maggiore diffusione del Bollettino.

FUNZIONE

Alla parrocchia dell'Immacolata lunedì 11 p. v. sarà solennemente festeggiata la Madonna di Lourdes.

I fedeli rendano alla bianca Regina dei Pirenei il loro tributo di affetto.

ADUNANZA

Nel pomeriggio di martedì 12 p. v. le Donne di Azione Cattolica si raduneranno nella Chiesa di S. Pietro per dare relazione della attività svolta nell'anno decorso e per fissare un più vasto programma di azione per il nuovo anno. Nella stessa adunanza saranno benedette e distribuite le tessere alle socie.

I Direttori della *faci* di Giovinazzo e Terlizzi si lamentano che non tutti i Sacerdoti sono iscritti all'opera.

Ci fa meraviglia come non si comprenda ancora tutta l'importanza e la necessità di iscriversi.

Mons. Vescovo nella visita pastorale domanderà conto anche di questa iscrizione.

DIO È GIUSTO - LE BILANCE

Ecco una parola di Francis Jammes.

Ci sono molte bilance:

C'è la bilancia del notaio, tenuta da una donna solenne che rappresenta il disegno di un foglio di carta timbrata a sessanta centesimi.

C'è la bilancia del pizzicagnolo, che non ha mai rubato nulla... al suo padrone.

C'è la bilancia del farmacista, inquieta quando dosa un veleno sottile, mentre il praticante esamina il flagello oscillante.

C'è la bilancia dell'orefice, sulla quale qualche infelice senza pane ha qualche volta gettato il suo anello nuziale.

C'è la bilancia di Dio, che pesa tutte le altre.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica di Settuagesima

La parola del padre di famiglia che manda gli operai in diverse ore del mattino a lavorare nel suo campo ci ammaestra sull'eccellenza del lavoro, condizione indispensabile dell'umana natura. Iddio impose ad Adamo la legge del lavoro che dopo la colpa originale divenne pena del peccato commesso: *Mangerai il pane col sudore della tua fronte.*

Il lavoro non è uguale per tutti: ognuno deve scegliere quello che maggiormente conviene al suo stato e condizione, ma nessuno deve sfuggire a questa legge che nobilita altamente l'uomo. L'ozio infatti, essendo causa di peccati, degrada l'uomo, lo accomuna alle bestie, le quali vivono senza la visione di un ideale da raggiungere, con lo sforzo dell'intelligenza, col lavoro continuo, accurato. L'ozio logora la sanità e cagiona la perdita dei beni. L'acqua scorrente conserva tutto il suo candore, la sua limpidezza, ma, se essa si fa stagnante diventa limacciosa, fetida.

Il lavoro è un aiuto per tenerci nell'umiltà, ricordandoci sempre la nostra condizione di peccatori. Esso ci ricorda che siamo colpevoli dinanzi a Dio e che abbiamo da soddisfare alla Sua giustizia.

Il lavoro è un rimedio contro le tentazioni, mettendo in fuga il tentatore. Il demonio, dice S. Pietro, come un leone ruggente gira intorno a noi per divorarci. Se ci trova occupati a compiere i nostri doveri nulla può farci, mentre scaraventa i suoi colpi terribili contro gli oziosi, i quali

facilmente diventano sua preda gradita. Questa era la ragione che teneva gli antichi solitari del deserto sempre intenti nella loro occupazione. Dopo lunghe ore di preghiera essi non oziavano, ma passavano a lavori rudi e faticosi.

Lavoriamo, santifichiamo il nostro lavoro con la mira di riparare e di glorificare il Signore, di santificare le anime nostre.

M. C.

Gloria e Speranza per la Terra dei Santi

Il Cardinale Giovanni Fischer, Vescovo di Rochester ed il Cancelliere inglese Tommaso Moro, dichiarati Beati da S. S. Leone XIII, ascenderanno al più presto alla gloria degli Altari. E' stato letto alla presenza del S. Padre il decreto con cui si dichiara solennemente che essi hanno subito il martirio per la fede e per il Papa. Il Santo Padre nel suo discorso invitava tutti a seguire le orme luminose dei due Beati. Egli infine aggiungeva:

"Noi pure abbiamo in un certo modo non ritrovato, ma richiamato in memoria questi due grandi Martiri, magnifici anche semplicemente come uomini nella loro intelligenza, nella ricchezza delle loro qualità di ingegno e cultura, nella elevatezza delle loro carriere sociali, più magnifici ancora nel sangue che li abbiamo veduti spargere sotto gli occhi Nostri per la causa di Pietro: *pro Fide et pro Papa.* Come non dire anche Noi: *tales ambio defensores?* Come non dirlo sulla soglia del nuovo anno del Nostro pontificato? Come non sentirci rinascere in cuore più larga la fiducia, più vasto

e più intenso il proposito di seguire — fin quando piacerà al Signore — il cenno per questo alto cammino a cui Egli ci chiama? Come non sentire raddoppiata, moltiplicata la fiducia nella difesa di tali protettori e difensori? Come non sentire aumentata la fiducia che in quella « terra dotale » di Maria, in quel « patrimonio di S. Pietro » — come l'Inghilterra giustamente fu chiamata — si avveri nella più larga misura e nel più breve tempo possibile, la divina preghiera, preghiera che è anche la nostra e di tutti, preghiera — e lo diciamo a comune consolazione — che è anche profezia: si faccia un solo ovile ed un solo Pastore: *fiet unum ovile et unus Pastor?*

Questo il voto speciale e la particolare preghiera del Padre Comune e con tale auspicio di profonda carità e bontà, di vivissima speranza Egli concludeva il Suo dire ai Suoi carissimi figli presenti e dell'Inghilterra tutta, la Benedizione Apostolica, ..

TUTTI A GESU' EUCARESTIA

Dilettezzimi,

Alla messa pontificale di S. Corrado demmo al nostro popolo due belle notizie: la chiusura dell'anno giubilare alla Grotta di Lourdes, il Congresso Eucaristico nazionale a Teramo nel prossimo settembre. Del primo avvenimento veramente singolare si era parlato anche in *Luce e Vita*, del secondo vogliamo ora dire una parola sicchè ne giunga a tutti i nostri diocesani anche di Giovinazzo e di Terlizzi il fausto annunzio.

I Congressi eucaristici nazionali cominciarono a Napoli nel 1891, l'undicesimo sarà celebrato a Teramo. Non sono state davvero troppo frequenti queste solenni manifestazioni. Ci furono 23 anni di silenzio. Tristi tempi correvano allora

per i Cattolici militanti, chè con programma diabolico i governi che si succedevano come pellicole cinematografiche ci costringevano a manifestare la nostra fede soltanto tra le mura della Chiesa. Nel 1920 avvenne la ripresa a Bergamo ed era il sesto Congresso, poi quello di Genova nel 1923, di Palermo nel 1924, di Bologna nel 1927, di Loreto nel 1930, che si svolsero tutti con magnificenza e con grande frutto spirituale.

Due anni fa doveva tenersi a Bari l'undicesimo, ma tante circostanze, alle quali si aggiunse purtroppo la dolorosa scomparsa dell'Arciv. S. E. Mons. Curi di santa memoria, impedirono l'attesa celebrazione. Ralleghiamoci che non è troppo lontana da noi la sede fortunata del Congresso del 1935 e se non vi accorremmo con la frequenza che si poteva sperare a Bari, non saremo tra i più tardi a rispondere all'appello. Le nostre Puglie hanno dimostrato quanto amore abbiano alla Santa Eucarestia; e dal 1922 è una santa gara per glorificare Gesù in Sacramento. Ricordiamo con commozione il primo Congresso tenutosi a Putignano e poi quello di Trani e di Lecce e poi in Andria, a tacere del nostro solennissimo interdiocesano con la partecipazione di un Cardinale e di tutti i Vescovi delle Puglie, e con la benedizione indimenticabile del mare, e degli altri congressi diocesani tenutisi per altre due volte in ciascuna delle nostre diocesi. Ora è Lecce che si prepara, come sa fare, alla celebrazione del suo secondo Congresso Eucaristico

Noi da fervidi amanti di Gesù Sacramentato non dobbiamo rimanere estranei a nessuna manifestazione di questo genere. Voi mi inviaste quando potei essere presente al congresso internazionale di Tunisi e a quello tenutosi nell'isola di Rodi, ma quanti con me avranno sofferto poi di non poter partecipare a quelli di

Dublino e di Buenos Ayres; e resterà anche un pio desiderio quello di intervenire al futuro Congresso alle Isole Filippine; ma chi potrà impedirci di andare negli Abruzzi a Teramo? Nel programma che il Comitato va preparando c'è anche la celebrazione della S. Messa ed una benedizione all'Italia dalla vetta del Gran Sasso; e forse ci sarà dato allora di venerare il corpo del Santo Protettore della nostra gioventù, S. Gabriele dell'Addolorata, nel suo santuario ad Isola del Gran Sasso.

A Teramo da parecchi mesi fervono i preparativi, specialmente con i turni di adorazione; anche noi partecipiamo al fervore del diletto gregge di S. E. Mons. Micozzi, degnissimo Vescovo di Teramo e approfittando intanto dei turni delle SS. Quarantore che in tutte e tre le nostre diocesi si vanno succedendo in questo periodo fino a Pasqua, accorriamo ad adorare l'Ostia Santa, assistiamo con maggior frequenza e con crescente devozione al sacrificio della S. Messa, accostiamoci con ardente desiderio alla santa comunione: e tutto questo facciamo tutti, anche se si preveda di non poter andare al Congresso. I Congressi nazionali non si fanno per interessi particolari di questa o di quella regione, ma per la Nazione intera, perciò come si richiede la partecipazione spirituale di tutti, così tutti ci aspettiamo dal Signore una grande effusione di grazie. E desidero che fin d'ora voi mettiate una particolare intenzione nelle vostre preghiere. Avrete sentito certo parlare della propaganda dei Protestanti negli Abruzzi, orbene imploriamo che proprio per la S. Eucarestia tutti gli sforzi dell'eresia sieno resi vani ed il mal seme abbia ad essere schiantato da tutto il nostro Mezzogiorno. Se possiamo lodare il Signore che nelle nostre tre diocesi i tentativi delle sette sieno falliti, lo dobbiamo

proprio, o figli dilette, all'amore che portate al SS.mo Sacramento. Perseverate, sempre così, e la vostra fede non sarà scossa non dico dall'annuncio di dottrine comode, ma neppure da promesse di facili guadagni. Voi sarete sempre forti nella fede di Pietro, perchè custodite, adorate, vi nutrite dell'Ostia consacrata in cui Gesù Figlio di Dio è presente col suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Vi benedico

+ PASQUALE VESCOVO

ALBORI DI GLORIA

A Lucca, dopo la B. Gemma, si dà dando inizio ai formali preparativi, necessari per la istituzione canonica del processo informativo circa la santità di vita di Renato Masini (1901 - 31).

Giovane come Frassati, medico come Necchi e Moscati, esemplare membro della Conferenza di S. Vincenzo come Ozanam, visse vita virtuosa al pari di loro. Eroe della carità, per essa accettò il sacrificio della sua breve operosa esistenza; poichè ben aveva capito che valeva più l'anima dell'amico salvato da morte eterna, che la sua stessa giovane età minacciata dal letale contagio della tubercolosi.

Questa nuova gemma lucchese sta per ascendere nel firmamento mirabile della Chiesa, ricco di luci varie; nuovo monito e sprone ai giovani, agli studenti, ai medici!

C R O N A C A

Molfetta

Nella festa di S. Corrado

Al solenne pontificale intervennero il Sig. Podestà, il Segretario Politico, il Segretario Comunale, il Capitano del porto, il Preside del Regio Ginnasio - Liceo «Principe di Piemonte». La Commissione delle feste patronali, presieduta dal Cav. Giuseppe Peruzzi era al completo.

I Chierici del Seminario Regionale con la solita maestria eseguirono il canto tutto in gregoriano, suscitando grande raccoglimento nel popolo.

Mons. Vescovo nell'omelia ci esortò a tener gli occhi rivolti al cielo, aspirando tutti alla santità ed a quel grado a cui il Signore chiama ciascuno, perchè questa

è la volontà di Dio. A tal fine esortava ad imitare il S. Patrono nel distacco dalle grandezze e ricchezze terrene, e, pur curando, quando è necessario, la vita naturale, vivere intensamente la vita soprannaturale che ci fa gustare fin di quaggiù le dolcezze preparateci nel cielo.

Nella Parrocchia dell'Immacolata

Lunedì u. s. solennemente è stata festeggiata la Madonna di Lourdes. Alla funzione ha partecipato tutta la Gioventù Femminile di A. C. La Messa è stata celebrata da Mons. Vescovo, il quale al Vangelo ha rivolto sentite parole ai numerosi intervenuti, additando Lourdes come centro di fede, di carità, di vera fraternità.

Nella Chiesa di S. Pietro

Si è svolta una suggestiva cerimonia: Mons. Vescovo ha benedetto e distribuito i distintivi alle nuove iscritte alla G. F. di A. C. nelle diverse sezioni di Piccolissime, di Beniamine, di Aspiranti, di Socie Effettive.

La cerimonia si è chiusa col canto del Magnificat, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Per LUCE E VITA

Dott.ssa Vincenza Monda L. 10 per abbonamento - la Commissione delle feste patronali L. 10 per offerta.

S. Cresima

Mons. Vescovo terrà la cresima generale in Episcopio il 2 marzo alle 11. Quelli che devono sposarsi invece possono accedere in tutti i giovedì di febbraio.

SS. Quarantore

Domenica di Settuagesima: Esposizione in Cattedrale. Si inizia il turno. Predica p. Campanale, Prete della M.

Lunedì, Martedì, Mercoledì - 18, 19, 20 febbraio: Esposizione alla parrocchia di S. Corrado.

Giovedì, Venerdì, Sabato - 21, 22, 23 febbraio: Esposizione alla parrocchia di S. Gennaro.

Libri nuovi

Dall'Editrice Internazionale di Torino è stato pubblicato un elegante libro dal titolo: "Satana...". L'autore divide il libro in tre parti, in cui parla dell'essere, dell'azione, del dominio del nemico del bene. Ci si trova tutto quanto si possa dire intorno a Satana. Prezzo del volume L. 20.

Ai vesperi della festività del nostro S. Patrono rendeva la sua bell'anima a Dio il venerando Arcidiacono di questo Capitolo Cattedrale

Mons. FELICE CARABELLESE

Protonatorio Apostolico ad instar

La sua dipartita è da considerarsi come perdita assai grave per la Chiesa di Molfetta, nella quale Egli profuse per oltre mezzo secolo i tesori della sua bontà e della sua carità.

Infatti oltre la semplicità ed umiltà grande che distinguevano Mons. Felice Carabellese le doti sue particolari furono appunto l'inesauribile bontà e una grande carità, estesa in tutte le forme, secondo lo spirito evangelico.

Possiamo dire di lui in una sola frase tutta la vita: fu Sacerdote secondo il cuore di Dio. Nelle diverse mansioni o cariche coperte dall'estinto tutti ammirarono il suo zelo nel fare bene e l'impegno più scrupoloso, nell'adempiere i doveri inerenti all'ufficio. Ricordiamo pertanto per la storia che Egli fu nella nostra Diocesi oltre che Canonico, Sacrista e Arcidiacono anche Delegato Vescovile, Confessore instancabile dei fedeli e dei giovani Chierici del Seminario Regionale, Presidente per molti anni della Banca S. Corrado e Economo Spirituale in diverse epoche delle Parrocchie: Immacolata, S. Corrado e della Chiesa del Purgatorio.

Le esequie si svolsero solennissime e la partecipazione numerosa del popolo ha confermato l'elogio funebre che di Lui disse nella Cattedrale il Teologo Maglione.

Luce e Vita partecipa al lutto del Clero e dei famigliari e porge loro con le più vive condoglianze l'assicurazione dei cristiani suffragi.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
 sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
 Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
 Esce il Sabato

PER LA S. QUARESIMA DEL 1935

Dal Calvario ai nostri altari

Al mio Venerabile Clero ed ai diletti figli

A Buenos Ayres

Il 32° Congresso eucaristico internazionale rimarrà memorando negli annuali della Chiesa dell'America latina non solo, ma della chiesa universale. Chi ebbe la fortuna di assistere a quelle solenni assise non dubitò di affermare che a Buenos Ayres si ebbe il più grandioso trionfo sociale di Cristo, che si ricordi nella storia dei secoli cristiani. Tutto fu solenne: la comunione dei fanciulli, la comunione degli uomini nelle ore della notte, la processione finale; ma l'omaggio più gradito all'Altissimo dovette essere senza dubbio il Pontificale che il Legato del Papa celebrò nella Piazza maggiore della città, e ciò non soltanto per la solennità del rito, ma per la immensa folla che riempiva la vastissima piazza e le vie adiacenti. Alla Messa assisteva più che un milione di fedeli. Lo spettacolo doveva essere qualche cosa di divinamente bello, la commozione dovette essere profonda per tutti, inesprimibile per quel popolo che aveva mostrato di aver una fede radicata nel più profondo del cuore. Leggendo queste consolanti notizie ci sentimmo inondati l'animo di gioia e ringraziammo Nostro Signore che ci ha dato il tesoro della

S. Messa che esercita tale fascino sulla famiglia cristiana da stringere intorno all'altare gente d'ogni età e d'ogni paese e condizione.

Nelle miniere

Ancora: nel mese passato è giunta fino a noi un'altra notizia consolante da Parigi; la notizia è questa: nel Belgio era stata celebrata per la prima volta la S. Messa in fondo al pozzo della miniera dell'Espérance. L'anno innanzi eran morti tre minatori a settecento metri di profondità. Il Cappellano, molto popolare, ebbe l'idea di proporre ai suoi minatori di celebrare una messa di suffragio in fondo ai pozzi, proprio là dove quei coraggiosi lavoratori penano e soffrono, mettendo in pericolo la vita per i gas che improvvisamente possono sprigionarsi e per le frane inaspettate. Ottenuti i necessari permessi ad un crocicchio di gallerie, alla profondità di 700 metri, mentre il cantiere vicino, una trentina di metri lontano, taceva per i lavori sospesi, sopra un masso levigato alla meglio, fu innalzato un altare e furono distese tovaglie, all'intorno dei drappi a festoni e si accesero per quegli ambulacri le lanterne dei minatori: una scena suggestiva da ricordare le catacom-

be romane. Assisteva il sacerdote un minatore per il servizio all'altare e quando si giunse al Sanctus e squillò il campanello, tutti s'inginocchiarono sui detriti del carbone, e quando il Sacerdote pronunciò le parole della consacrazione tutti si curvarono riverenti e rimasero in un silenzio solenne fino alla benedizione finale. Anche in questa scena c'è del sublime tanto da reggere nel suo genere alla scena sopra accennata, e sempre il medesimo motivo causa di commozione e di unione di anime, nel campo del lavoro: l'offerta del sacrificio della S. Messa. Ma dunque che cosa grande deve essere la Messa! E come tutti gli uomini non cercano di conoscere e approfittare di tanto tesoro? Per tacere degli ardimenti dei primi cristiani per poter partecipare ai divini misteri nelle catacombe, ricordiamo gli eroismi di sacerdoti e di anime di credenti, sostenuti durante la rivoluzione francese per poter celebrare ed ascoltare la Messa, l'inesauribile sorgente di conforto, il valido sostegno in quei giorni così procellosi.

Al Cenacolo

Una Messa a 700 metri nel seno della terra si è potuta celebrare e, pensate, non si può celebrare là dove fu detta per la prima volta... da Gesù Cristo quando istituiva la S. Eucarestia ed il Sacerdozio, vogliamo dire al Cenacolo. Quante memorie a questo nome! Ci si presentano allo sguardo gli Apostoli Pietro e Giovanni mandati innanzi dal divino Maestro a preparare la gran sala per celebrarvi la Pasqua. L'amico di Gesù che accoglie l'Ospite gradito col suo seguito, il dolce conversare dei commensali durante la cena per la quale il padrone di casa aveva preparato l'agnello e tutto il resto secondo le prescrizioni della legge.

Ci par di vedere Gesù che pieno di tenerezza cinge il grembiale per lavare i piedi agli Apostoli, e poi prendere il pane e pronunziare su di esso le parole misteriose, distribuirlo agli Apostoli che si accostavano a Lui riverenti ed ammirati; e così pure: prendere il vino e distribuirlo allo stesso modo dopo averlo cambiato nel suo sangue. Certo tutti questi soavi pensieri si affollarono alla nostra mente quando a Gerusalemme entravamo commossi in quel venerando luogo che fu la prima chiesa della cristianità, che sentì le parole della consacrazione per la prima volta, che accolse nove giorni la Madre di Dio con gli Apostoli, che vide le meraviglie della Pentecoste. Come non frenare le lagrime nel vederla trasformata in moschea, nel vedere acccolato per terra a custodirla un figlio di Maometto? Sacro è il Sepolcro di Cristo, ma a noi parve almeno altrettanto sacro il Cenacolo; eppure le Nazioni cristiane non hanno saputo muovere un dito perchè quel luogo riacquistasse la sua funzione, tornasse ad essere il tempio dell'Eucarestia.

La Riforma

Il peggio si è, o diletteggiosi, che la profanazione maomettana è stata superata dalla così detta riforma protestante. Il maligno sa molto bene tutta la efficacia del sacrificio della Messa, e per questo scatena contro di essa tutte le squadre dei demoni incarnati. L'odio dei Protestanti si scatenò proprio contro il SS.mo Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo e contro la Vergine SS.ma. Le empietà che si commisero per tutta la Germania ci fanno rabbrivire: dileggi, frizzi, risate, parodie, satire, bestemmie e poi assalti, incendi e stragi. Vogliamo risparmiarvi la pena di leggere quello che Lutero

insegnava contro la S. Messa. Ma col sopprimere la Messa, i Protestanti rinunziavano all'altare, al sacrificio, al sacerdozio. Ebbene pensate voi se era possibile che, morto Gesù Cristo, cessassero i sacrifici ed il sacerdozio? Se i pagani stessi erano giunti con l'uso della ragione ad ammetterne la necessità, se essi giunsero a sentenziare che nessun popolo mai fu senza sacerdozio e senza sacrifici, come poteva Lutero schiantarne l'uso, la memoria? L'odio contro la Chiesa di Roma lo accecava senza dubbio.

Alle origini

Il sacrificio appartiene alla essenza stessa della religione, perciò fin dal principio fu offerto a Dio per attestare la sottomissione, per chieder grazie e ringraziarlo, per renderseLo propizio. Chi non ricorda la storia di Caino ed Abele? E la pratica rimase nelle famiglie patriarcali: così vediamo Noè che uscito dall'arca dopo il diluvio offre il sacrificio all'Altissimo. Dobbiamo dire che Iddio stesso, dopo il peccato, volle questo rito, perchè dalla mente dell'uomo non cadesse il ricordo che s'era reso reo di morte e che, se gli veniva ancora concesso di vivere finchè non venisse la chiamata di Dio, doveva offrire a Lui altre vite invece della sua, altro sangue invece del suo, quello degli animali che erano al suo servizio. E questo sangue in tanto sarebbe stato efficace a placarlo in quanto rappresentava il sangue dell'Agnello immacolato che sarebbe stato sparso per la rigenerazione del mondo: e quell'Agnello era il Cristo fatto intravedere nella promessa dell'Eden.

Con i Patriarchi

Questa immolazione del Cristo volle splendidamente adombrare il nostro Signore Iddio nel sacrificio chiesto al

Patriarca Abramo del suo unico figlio Isacco. Dio non voleva certo con quel comando che Abramo sacrificasse una vittima umana, dette bensì quell'ordine per provare la fede del suo servo che aveva destinato qual padre di tutti i fedeli che furono e che saranno; ed Abramo era già per uccidere l'unico suo figlio, quando l'angelo arrestò il suo braccio: Iddio aveva gradito l'obbedienza; allora invece di Isacco fu offerto un capro che era lì vicino tra le spine. Questa tradizione primitiva si conservò malgrado la massima parte degli uomini avessero perduta la nozione del vero Dio e si fossero ridotti ad adorare creature inanimate o idoli fattura delle loro mani. Resta il fatto però che tutti i popoli quando vollero esprimere la loro venerazione verso la divinità fecero ricorso ai sacrifici, persuasi che in tal modo se li sarebbero resi propizi.

Con Mosè il Legislatore

Più esplicitamente il Signore intervenne quando al suo popolo dette per Legislatore Mosè. Se il popolo ebreo scampò dall'eccidio dei primogeniti in Egitto, ciò accadde per l'offerta dell'agnello sacrificato in ogni famiglia la sera stessa che dovevano partire. E quando, viaggiando per il deserto, giungono alle falde del monte Sinai, Mosè consacra l'Alleanza con Dio, offrendo olocausti e vittime pacifiche: che anzi forma un codice liturgico vasto e complicato in cui per ordine di Dio stesso regola il servizio religioso dei sacrifici dei quali quattro sono cruenti, cioè con spargimento di sangue. Si vede chiaro che tutto ciò era simbolico. Dio non poteva compiacersi del sangue dei tori e degli agnelli, lo dirà poi per bocca dei profeti, però lo gradiva per quello che

significava. Intanto il sangue era ciò che meglio di tutto poteva rappresentare la vita dell'uomo. Perciò quando il popolo ebreo ha ascoltato le promesse che Dio fa a lui, e da parte sua ha promesso ossequio al suo Dio, vediamo Mosè che lo asperge col sangue che ha raccolto dall'altare e che aveva conservato, dicendo: *è questo il sangue dell'Alleanza che Jahvé ha concluso con voi* (Esodo XXIV 7-8). D'ora in poi la presenza e le manifestazioni di Dio saranno legate all'offerta dei sacrifici: « *Ecco che tu offrirai all'altare, dice il Signore, due agnelli di un anno, ogni giorno, sempre, l'uno al mattino, l'altro la sera* ». Ed è stabilito anche il posto dove si deve offrire: « *questo olocausto perpetuo sarà da voi offerto all'ingresso del Tabernacolo, dinanzi a Jahvé, là sarà il nostro incontro per parlarci. E questo luogo sarà consacrato alla mia gloria. Io consacrerò il Tabernacolo e l'altare, così abiterò in mezzo ai figli d'Israele e io sarò il loro Dio* ». (Esodo XXIX 38-46).

Perfino i pagani

Dobbiamo aggiungere che la tradizione rimase anche tra i popoli pagani, come greci e romani, i quali nascono e si sviluppano intorno ad un altare sul quale è stato offerto il sacrificio alla divinità. Al nascere di un bimbo il padre di famiglia offriva un sacrificio sui lari domestici, il diritto di proprietà era sanzionato con un sacrificio, i confini che dividevano i campi erano bagnati col sangue delle vittime. Quando le famiglie unite costituivano una gente, questo nuovo gruppo celebrava dei sacrifici in comune; e sia che le genti si unissero in tribù, o che le tribù venissero a formare una città sempre il vincolo

che le teneva strette non era tanto l'origine comune del sangue, quanto il vincolo religioso. Le nuove città sorgevano con l'offerta dei sacrifici, perchè si sperava così di obbligare il nume ad abitare nel mezzo di esse come fosse il primo cittadino, come fosse il padre della nuova comunità; nessuna meraviglia allora che Plutarco scrivesse: *Viaggiate pure il mondo intero; troverete popoli senza città, senza re, senza leggi, senza lettere; ma un popolo senza templi, senza preghiere, senza sacrifici e cerimonie religiose non lo troverete.*

Il Sacerdote e il rito

Il sacrificio portava con sé il sacerdozio: non era un fatto individuale, bensì sociale, ci voleva perciò un mediatore, e Dio prescrisse l'uno e l'altro per il suo popolo: non più il sacrificio dei Patriarchi, ma il sacrificio che prese il nome da Aronne fratello di Mosè, costituito sommo Sacerdote, dignità che sarebbe rimasta stabilmente nella sua famiglia. E furono prescritti sacrifici cruenti ed incruenti: quelli con spargimento di sangue erano per simboleggiare il sacrificio offerto dal Cristo sul Calvario; gli altri nei quali si offrivano i prodotti della terra come grano, vino, olio, pane, dovevano simboleggiare la Santa Messa. Però già dai tempi di Abramo si era avuta una figura significativa del Sacrificio e del Sacerdozio della nuova legge: il sacrificio offerto dal Sacerdote e insieme Re di Salem, Melchisedech venuto incontro ad Abramo vittorioso. Infatti il Profeta Davide chiamerà il Messia Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, perchè offrirà all'Altissimo e lascerà a noi il sacrificio sotto le specie del pane e del vino.

Mosè aveva assegnato per il servi-

zio divino tutta una tribù, quella di Levi. I sacrifici si succedevano durante il giorno: erano olocausti per attestare il supremo dominio di Dio e la vittima era interamente bruciata, erano ostie pacifiche per ringraziare Iddio dei benefici o chiederne degli altri; in questo caso una porzione era bruciata, un'altra era mangiata dal Sacerdote e dai suoi familiari. Si offriva ancora per propiziarsi Iddio ed espiare le colpe commesse e si chiamava sacrificio *pro peccatis*. Questo sacrificio celebravasi con speciali cerimonie: l'offerente spingeva la vittima verso l'altare e mentre stendeva su di essa la mano, faceva la confessione dei suoi peccati, e voleva così significare che il suo peccato lo trasmetteva alla vittima la quale morendo veniva così a scontar la pena invece del peccatore. Una sostituzione dunque, e ciò perchè il padrone della vita è Dio, e Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva; l'animale di cui l'uomo è padrone, e di più si serve, sarà offerto in sua vece, e Dio accetterà questa sostituzione, contentandosi che l'uomo abbia avuto almeno l'intenzione di offrire tutto sè stesso, e di dedicarsi alla sua gloria.

Nella Nuova Legge

Noi crediamo che già al vostro occhio siasi delineato il sacrificio della nuova legge con i suoi quattro fini che avete tante volte meditati nelle ore di adorazione: fine latreutico, eucaristico, propiziatorio ed impetratorio. Così è: ordinando tutti quei sacrifici al suo popolo, Iddio teneva presente il sacrificio del suo Unigenito incarnato. Il profeta Isaia ci dirà che tali sacrifici li abominava il Signore, e per sè così doveva essere, ma li accettava (non c'era altro da offrirgli) perchè

in quelle vittime vedeva la Vittima divina, che si offriva. *Il fine della legge*, diceva S. Paolo, è Cristo (Rom. - x - 4) quindi la ragione di tutti i sacrifici della Legge è il sacrificio del Cristo. E nell'Epistola prima ai Corinti parlando della vita d'Israele attraverso il deserto afferma l'apostolo ancora che tutto quello che avveniva era tutto una figura, anche i fatti più comuni erano come una profezia in azione del Nuovo Testamento; quanto più il sacrificio, l'istituzione più soprannaturale dei Giudei, doveva essere ordinato a significar Cristo e la sua croce. Ma ogni dubbio cessa se ci facciamo ad esaminare la lettera agli Ebrei, dove S. Paolo mette a confronto il tipo e la realtà.

Il Sacerdote atteso

Nella bocca del Cristo che per l'incarnazione entra nel mondo, mette egli questo linguaggio rivolto al Padre: *Voi non avete voluto nè oblazione, nè sacrificio, ma mi avete formato un corpo. Non avete gradito nè olocausti, nè ostie per il peccato. Allora io ho detto: Ecco me. Io vengo, o Dio, per fare la vostra volontà; ed è in virtù di questa volontà che noi siamo santificati per l'oblazione che Gesù Cristo ha fatto del suo corpo.* (Ebr. x - 5 - 10). Fin dal suo apparire dunque nel mondo Gesù espone il programma della sua vita ed è l'offerta del suo corpo in cambio delle vittime imperfette. Per l'unione ipostatica Gesù è fatto sacerdote in eterno, offrirà se stesso in vittima sulla croce. Leggiamo insieme questo magnifico passo di Mons. D'Hulst e meglio si comprenderà questa bella dottrina: «Se voi leggete la Legge, egli dice, resterete meravigliati per la precisione con cui sono dati i precetti rituali; se

invece sentite i profeti, vi farà impressione il disprezzo, sarei per dire il disgusto del Signore per questo culto grossolano. E questo perchè i sacrifici mosaici per sè stessi erano impotenti e prendevano virtù dalla vittima di cui erano figura. Ma ecco arrivare Colui che solo può dire a Dio: Padre, gli olocausti non vi danno onore, le ostie espiatrici non riescono a placarvi; per contentare i vostri desideri vengo io. E chi siete voi che pensate di riuscire ad ottenere ciò che nessun sacrificatore è riuscito ad ottenere? Chi è costui? E' il figlio prediletto dell'Altissimo; egli è il Sacerdote ed Egli stesso è la Vittima. Tutto è consumato! Tutto è pagato. Finora Dio aveva respinto l'offerta del sangue umano; questa volta l'accetta, perchè è anche il sangue di un Dio. Il sacrificio ha finalmente la sua espressione perfetta. Tutte le oscurità della storia, tutti i misteri dei riti e dei simboli, gli orrori stessi delle religioni antiche sono illuminati dai raggi che vengono dal Calvario. Una strana contraddizione tormentava la coscienza umana: l'idea del sacrificio la umiliava e le produceva un senso di rivolta; l'altare senza vittime era lo stesso che dimenticarsi di Dio, l'altare bagnato del sangue degli animali sgozzati era insufficiente per onorare Iddio; l'altare rosseggiante del sangue degli uomini, era come un oltraggio per Dio. Ma il velo oggi cade e la verità si manifesta!... O Cristo, o Ostia! quanto è bella la vostra religione».

Il Suo Sacrificio

Contempliamolo per un momento il Nostro Salvatore crocifisso sul Calvario: *Veramente si addossò le nostre debolezze, e portò i nostri dolori.* Come poteva Egli essere ridotto in quello

stato se non avesse avuta la figura del peccatore? *I peccatori fabbricarono sopra il suo dorso.* Si è sostituito a noi e paga per noi. Il suo è veramente un sacrificio, è il sacrificio che Dio aspettava. Sacerdote in eterno fin dalla nascita offre se stesso qual Vittima: non dite: egli è ucciso dai crocifissori, giacchè anche nei sacrifici antichi non sempre erano i sacerdoti che uccidevano le vittime; al Sacerdote spetta soprattutto l'offerta della vittima, e questa sulla croce è fatta dallo stesso Redentore.

Sembra che rivolto al Padre celeste Gli parli così: la tristezza, la noia, il tedio che ha sofferto l'anima mia, tienilo, o Padre, come fosse stato sofferto dall'anima dell'uomo che voglio riconciliare con Te: considera l'anima mia come fosse quella dell'uomo, ed anche guarda al mio cuore, tutto quello che esso ha sofferto dal bacio di Giuda fino alla lanciata di Longino, consideralo come sofferenza offerta dall'uomo. I maltrattamenti fatti al mio corpo dalla cattura allo schiaffo di Malco, ai flagelli, alle spine, agli sputi, ai chiodi, alla croce tienili come sostenuti dall'uomo che voglio redimere dalla morte eterna. La gloria che doveva darti lui te la do io, o Padre, invece sua. Chi potrebbe immaginare munificenza più grande di questa? Non potevamo trovare davvero Mediatore nè più generoso, nè più amante di questo amabilissimo Redentore; nè il Padre celeste poteva ricevere una gloria più eccelsa, una riparazione più completa di quella offerta dal suo Unigenito. *Per Ipsum et cum Ipso, et in Ipso omnis honor et gloria.* Gesù presta all'Altissimo un culto ed un'adorazione degna di Dio, perchè è la Persona del Verbo che offre. Quindi non c'è

più bisogno di altri sacrifici, essendo il sacrificio del Calvario di un merito e di un valore infinito, sovrabbondante per soddisfare alla divina giustizia per i peccati di tutto il mondo. Per questo non sarà più necessario che Cristo si sacrifici di nuovo e torni a morire per noi. *Gesù non muore più, la morte non avrà più potestà su di Lui* (Rom. VI - 9).

II Sacrificio permanente

Ma se così è, come farà la Chiesa ad alimentare la vita religiosa dei suoi figli? l'oblazione del Calvario è bastata perchè di valore infinito, ma come verrà applicata la Redenzione, come potrà esprimersi la religione in una maniera visibile? insomma come verremo noi a partecipare, ad entrare in comunicazione con l'Ostia divina?

Non era davvero possibile che Gesù lasciasse la sua Chiesa nella estrema povertà, nella morte religiosa, senza altare e senza sacrificio (dopo quello di Gesù, non era possibile altro sacrificio) e senza comunione. Questa società della Chiesa era stata veduta dai profeti tanti secoli innanzi, di essa parlava il Profeta Malachia; (I, 11) così egli faceva parlare il Signore: *da levante e da ponente grande è il mio nome tra le genti, ed in ogni luogo si sacrifica e si offerisce al mio nome oblazione monda, perchè grande è il mio nome tra le genti.* Aveva dichiarato Iddio che non era più soddisfatto dei sacrifici giudaici, perchè imperfetti; *non accetterò doni di vostra mano*, aveva esclamato; se, malgrado ciò, il nome di Iahvè sarà grande per tutto l'universo, vuol dire che non si offriranno sacrifici soltanto a Gerusalemme, ma per tutto il mondo si leveranno altari e sarà da per tutto offerta un'oblazione monda già simboleggiata

nel sacrificio di Melchisedech che offrì pane e vino senza spargere sangue; nè per offrirlo potranno bastare i sacerdoti giudaici appena sufficienti per il servizio nella Città Santa, e Dio per questo si è scelto nuovi sacerdoti tra le genti. Ed allora a quale sacrificio accenna il profeta Malachia? Ad un sacrificio incruento, perpetuo, sommamente accetto a Dio, che non è proprio quello della croce, giacchè quello non si ripete più così come si compiva sul Calvario, con l'effusione di sangue. Come conciliare la necessità di un sacrificio che duri, col fatto che Dio, dopo il sacrificio della croce, non accetta altri sacrifici?

La sapienza e la bontà di Gesù Cristo hanno trovato la via per sciogliere questa difficoltà. Gesù istituisce un sacrificio che è quello stesso della Croce, ma sarà diverso in quanto al modo di offrirlo: sarà offerto in modo incruento e perciò potrà rinnovarsi in perpetuo. Avete compreso già, questo sacrificio è la S. Messa.

(continua)

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XV

ECELLENZA DELL'EUCARESTIA

- Contiene e ci dà l'Autore della grazia.
- Gli altri sacramenti sono istituiti in ordine all'Eucarestia.
- E' il tesoro della Chiesa che lo circonda di ogni tenerezza vasi, lini, parati, ornamenti, lampada, gelosa custodia del Tabernacolo.
- E' il capolavoro di Dio - canta le sue perfezioni: potenza, sapienza, amore. Sopra tutto termine di arrivo dell'amore di Dio che tutto vince.

L'Amore vuol diffondersi e crea:

- vuol farsi comprendere e si rivela;
- vuole assimilarsi e s'incarna;
- vuol immedesimarsi: pensiero, affetto, vita e trova l'Eucarestia e la Comunione.

Frutto: Circondiamo ogni giorno l'altare - lampade viventi - dovere di tutti i parrocchiani perchè il Tabernacolo è il centro religioso della parrocchia. - Abituare i piccoli. - Parlare dell'adorazione notturna in famiglia.

C R O N A C A

Molfetta

SS. Quarantore

Nella Domenica di Sessagesima si mettono le quarantore in Cattedrale a cura del S. Monte Purgatorio. I discorsi eucaristici saranno detti dal M. R. P. Erminio Rondini barnabita, nel giovedì seguente si iniziano le quarantore alla parrocchia dell'Immacolata.

S. Quaresima

Abbiamo saputo che il predicatore della S. Quaresima è il P. Donato da Lovo Piceno Cappuccino. Egli viene dalla S. Casa di Loreto e siamo sicuri che ci porterà tutto il profumo della S. Casa di Nazaret della quale i Padri Cappuccini sono i custodi. Dio voglia che per la sua parola in tutte le case di Molfetta fioriscano gli esempi della S. Famiglia di Nazaret.

Santo Ritiro

Nella Chiesa di S. Pietro da mercoledì sono in santo ritiro le giovanette aspiranti di A. C. *Istruirsi e Santificarsi* - ecco il loro programma - per meritare uno sguardo di predilezione dal Padre che sta nei cieli e rallegrare con la loro assennatezza quelli che in casa vivono preoccupati del loro avvenire.

Domenica Mons. Vescovo celebrerà per esse e darà loro la S. Comunione.

Prima domenica di Marzo

Gli uomini sono invitati alla Chiesa del Purgatorio per la messa consueta alle ore 7,45. Essendoci in quel giorno le quarantore in Cattedrale, secondo gli accordi presi, la funzione serale al Purgatorio è differita alla domenica successiva all'Ave Maria.

Pontificie Opere Missionarie

Riscontro generale dell'anno 1935

Cattedrale L. 2029,25 - S. Corrado L. 563,15 - S. Gennaro L. 981,05 - Immacolata L. 751,49 - S. Domenico L. 826,70 - S. Cuore L. 2882,65,

Chiese non parrocchiali ed Istituti L. 644,35. Unione Missionaria del Clero L. 220

Totale L. 8898,55.

La Direzione Nazionale della Pont. Opera di S. Pietro Apostolo per il clero

indigeno delle Missioni ha notificato a questa Direzione Diocesana:

La pia Persona che nel 1933 inviò L. 5000 ripromettendosi di poter inviare mille lire all'anno, fino a raggiungere un totale di L. 12.000, per una Borsa di studio per seminarista indigeno, ai primi del 1934 inviò la somma di di 7.000 a complemento della borsa di studio da essa fondata.

Terlizzi

Domenica 17 corr., per iniziativa dell'Ass. Giovanile S. Girolamo Emiliani, sono state celebrate nella chiesa di S. Maria funzioni speciali in ringraziamento al Signore dei grandi avvenimenti di cui è occorso l'anniversario, quali sono la Conciliazione, l'apparizione della Vergine SS. a Lourdes, e l'incoronazione del Sommo Pontefice regnante.

Solenni Quarantore

A divozione delle SS. Anime, solenni Quarantore sono state celebrate nella Chiesa del Purgatorio, nei giorni di domenica, lunedì e martedì s. L'altare era stato addobbato sfarzosamente. Ha tenuto il pergamo il Rev.mo Cesa, dei Signori della Missione, oratore noto al popolo terlizzone per le sue pregevoli qualità.

Giovinazzo

Al Regio Ospizio

Tutti i giovani dell'Istituto accompagnati dai loro Superiori con tutto il personale di servizio domenica 10 febbraio hanno compiuto le visite per l'acquisto del Santo Giubileo e il giorno dopo si sono accostati alla santa Comunione. Li guidava il Rev.mo Parroco Luigi Piscitelli. Il contegno devoto di tutti è stato edificante. Iddio benedica quei cari figli e prepari loro un lieto avvenire. Ci ralleghiamo molto con la Direzione per la esemplare iniziativa.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica di Quinquagesima

Molto opportunamente la S. Chiesa pone in questa domenica la visione del dramma doloroso di N. S. G. C. Se il pensiero che Gesù per i peccati degli uomini ha compiuto sul Golgota il sacrificio di tutto quanto aveva di più caro, è sempre un richiamo alla via del bene, lo è in modo speciale in questi giorni in cui gli uomini danno libero sfogo alle proprie perverse inclinazioni, in cui dimenticando la dignità di figli di Dio diventano miseri schiavi del demonio.

Sono ciechi spiritualmente, perchè le passioni ed i vizi oscurano loro l'intelletto e ne aviliscono l'anima. L'immagine di Dio impressa nel loro cuore con la grazia si distrugge e gli infelici restano nelle tenebre più fitte senza più partecipare i benefici influssi dei raggi divini. Veramente queste povere anime si rassomigliano al cieco di Gerico, perchè non vogliono sottomettersi a Dio e riconoscere che la vera felicità si trova nell'adempiere la divina volontà. Se queste anime vogliono gustare nuovamente della divina visione è necessario che ricorrano a Gesù e gridino con fiducia illimitata: Signore, fa che vediamo. — E la luce di Dio pronta a risplendere sulle anime contrite ed umiliate, risplenderà anche su di esse apportando pace e conforto. E' ben vero che questo non piace a Satana ma i figli di Dio non sapranno vincere le suggestioni del superbo? E' scritto che se Dio resiste ai superbi, dà la grazia agli umili.

M. C.

LETTERA PASTORALE

(continuazione)

Dolorosi confronti

Vedete ora quanta pietà fanno i poveri nostri fratelli Protestanti i quali sono senza sacrificio, senza sacerdozio, senza altare. Essi ci accusano che con la Messa neghiamo l'efficacia del sacrificio del Calvario: ma niente di più falso! Noi affermiamo che la Redenzione si è compiuta sul Calvario, che dopo l'immolazione del Figlio di Dio non c'è bisogno di altra immolazione, che tutto il debito alla giustizia di Dio è stato pagato. Diciamo solo che sono proscritti i sacrifici antichi sia dei giudei che dei pagani, che, venuto Gesù, con la sua immolazione sostituisce totalmente tutto il passato e per Lui e in Lui non c'è ormai che un solo sacrificio.

Però bisogna moltiplicarlo per tutto il mondo, perchè tutti vengano a contatto con la Vittima divina: si alzino perciò altari, i monti della Croce, e quel sacrificio lontano si rinnovi realmente, così da vedercela presente la Vittima divina. Veramente la Sinagoga del nostro sacrificio non ebbe che la figura, i fratelli erranti credono ne sia rimasto loro solo il ricordo, noi ne gustiamo tutta la realtà sempre attuale, sempre feconda.

Capirono molto bene gli Apostoli le parole pronunziate da Gesù sul pane e sul vino; capirono che si era compiuta la promessa fatta a Cafarnao; Gesù aveva dato loro a mangiare la sua

carne come cibo, aveva dato il suo sangue come bevanda. In quel rito il Maestro aveva compiuto il miracolo che noi diciamo della transustanziazione e questo miracolo lo avrebbero compiuto anch'essi, facendo quello che aveva fatto Lui per ricordare la sua passione e morte, immolando misticamente sull'altare il Redentore divino ed invitando i fedeli a partecipare al Sacrificio, a fare anch'essi l'offerta e a ricevere il Corpo di Cristo in quello stato di annientamento. Gli Apostoli celebrarono la loro Messa come aveva fatto Gesù, e non una volta, ma ogni giorno, e non a Gerusalemme, ma dovunque andarono a predicare.

Un Apologista

E dopo gli Apostolii vengono i nostri primi Padri; valga per tutti la testimonianza del Martire S. Giustino, filosofo pagano, convertito e morto nella persecuzione di Marco Aurelio. Egli scrisse due Apologie per i fratelli cristiani e al termine della prima diretta all'Imperatore Tito Elio Adriano Antonino Pio (+ 161) descrive fedelmente come i Nostri celebrassero allora i divini misteri:

« E nel giorno del sole (la domenica) quelli dei nostri che abitano nelle città o nelle campagne, convengono tutti nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli Apostoli, oppure le scritture dei profeti, finchè ci è possibile. Poi, quando il lettore ha cessato, chi presiede l'adunanza parla ammonendo ed esortando ad imitare quelle opere buone. Quindi tutti insieme ci alziamo in piedi e facciamo preghiera ». Fin qui abbiamo i tratti della Messa detta dei catecumeni. « E terminata la preghiera, si porta innanzi pane e vino e acqua, e chi presiede eleva ugualmente preghiere ed azioni con tutta la sua anima. Ed il popolo acclama, dicendo: Amen, Amen; e si

fa la distribuzione e si dà parte a ciascuno delle offerte, su cui si sono celebrate le azioni di grazie, e si mandano agli assenti per mezzo dei diaconi ». Seguiva al rito la distribuzione degli aiuti ai malati, agli orfani ed alle vedove. Non avete visto in quel rito la celebrazione della messa dei primi tempi della Chiesa? Davvero che la nostra fede è fondata sul granito. Chi la potrà scuotere?

La nostra fede

Ad assicurarci consideriamo quello che il Concilio di Trento ha definito: « Nell'ultima Cena, la notte del tradimento per lasciare alla sua sposa diletta, la Chiesa, un sacrificio visibile, come lo esige la nostra natura e la nostra umana condizione, un sacrificio che rappresentasse e richiamasse fino alla fine dei secoli l'oblazione sanguinante compiuta sulla croce, e ce ne applicasse la virtù salutare per la remissione dei nostri peccati quotidiani, Gesù, dichiarandosi sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech offrì a Dio Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino, sotto questi medesimi simboli si dette in cibo agli Apostoli che allora stesso costituiva sacerdoti del nuovo Testamento. Infine secondo che la Chiesa l'ha sempre inteso ed insegnato, comandò agli Apostoli e ai loro successori nel sacerdozio di offrire questo medesimo sacrificio, quando disse: *Fate Orbene questo in memoria di me*; se anche un Angelo scendesse dal cielo a dirci il contrario noi non muteremo la nostra fede.

Partecipazione viva

Ed ora per facilitare la nostra devota attenzione pensiamo come noi non siamo solo assistenti, ma partecipanti al divin Sacrificio. Uno solo può con-

sacrare, è vero, ma tutti debbono offrire. S. Agostino lasciò scritto: *Essendo Cristo capo della Chiesa e la Chiesa Corpo di Cristo, essa deve offrirsi per Lui, come Egli per essa.* Questa comunione delle membra a formare un sol corpo è egregiamente rappresentata nell'impasto che risulta dai chicchi di grano e nel liquore formato dai grappoli d'uva spremuti. Vedete che le sante specie accennano già a questa nostra unione con Cristo nel sacrificio per offrirlo ed offrirci con Lui. Non siamo forse, come afferma S. Pietro: *genus electum, regale sacerdotium, gens sancta?* Non già che la nostra offerta debba o possa perfezionare l'offerta di N. Signore. Egli rimane sempre l'unico Sacerdote, l'unica Vittima, ma con Lui c'è la Chiesa che è il suo corpo, ci siamo noi che ne siamo le membra. Tutto questo non appariva nel sacrificio della croce. Là era Lui solo ad offrirsi. La Chiesa non poteva apparire ancora, forse Maria con le pie donne e con Giovanni la poterono rappresentare, ma la Chiesa ufficialmente non era stata ancora presentata; tuttavia in quel piccolo gruppo di fedeli poteva vedersi già quale sarebbe stato il posto suo nel sacrificio perenne dei cristiani. Tutte le volte che per le parole della consacrazione lo Sposo apparirà sull'altare in stato di morte, quale unica vittima di propiziazione, la Chiesa si metterà al suo fianco per offrirsi anch'essa alla divina maestà come ostia vivente, insieme con Colui che ad Essa si è sostituito.

Tutto questo si fa manifesto nello svolgimento della liturgia: c'è sempre infatti un'intesa tra celebrante ed assistenti. Questi partecipano alla preghiera con la risposta dell'*Amen*, come ri-

spondono al saluto: *il Signore sia con voi*; ed all'invito: *in alto i cuori*. All'offertorio per tanti secoli tutti movevano verso l'altare per presentare la propria offerta, sicchè il Sacerdote nell'offerta del calice poteva dire: *ti offriamo, o Signore, il calice della salvezza* e all'assemblea: *Pregate, o fratelli, perchè questo mio e vostro sacrificio sia accetto a Dio Padre onnipotente*, come profondamente inchinato aveva detto poco prima: *il nostro sacrificio, o Signore, si compia oggi al tuo cospetto in modo che ti piaccia*. Quindi per tutto il Canone si può dire escluso il singolare: il ringraziamento solenne è fatto in comune, e così le acclamazioni al Dio tre volte santo, al Signore degli eserciti.

Tutta la Chiesa

E non soltanto la Chiesa militante è convenuta, ma s'invoca la presenza dei beati comprensori, perchè vogliano unirsi a noi, a cominciare dalla Beata Vergine Madre Dio dalla quale la Chiesa non sa mai distaccarsi, specialmente nell'offerta del sacrificio, affinché mentre noi li onoriamo sulla terra, essi si facciano nel cielo nostro intercessori. Nè viene dimenticata la Chiesa purgante: sono ricordate le anime di quei servi e di quelle serve che ci hanno preceduto col Segno della fede e dormono il sonno della pace, perchè sempre in virtù della Vittima che si offre, sia donato ad essi il *luogo del refrigerio, della luce e della pace*.

Si può dire che tutta la Chiesa celebra il suo sacrificio, ma il tesoro è solo nelle mani della Chiesa militante, quindi come essa sola con la Messa dà alla SS.ma Trinità la soddisfazione proporzionata, così essa sola può partecipare direttamente, fino al complemento del sacrificio, fino alla Comunione.

Comunione

Questa era infatti la consuetudine dei primi cristiani, l'apparecchio cominciava finito il canone, con il canto del Pater noster, quindi la petizione della pace: *dà a noi propizio la pace nei nostri giorni*, dopo l'invocazione all'Agnello divino *dà a noi la pace*, e nella prima preghiera dopo l'Agnus *degnati di pacificar la tua Chiesa e di unirla*; tutto era preparazione diretta alla comunione che era fatta da tutto il popolo il quale ogni giorno dall'altare attingeva i frutti della redenzione e nel pane vivo e vitale trovava l'elemento necessario per nutrire la vita soprannaturale ed il sostegno ed il conforto per compiere ogni giorno il sacrificio della vita quotidiana, per rendere soave il peso della croce. Era impossibile che trattando ed offerendo ogni giorno l'Ostia immacolata essi non diventassero olocausto accetto all'Altissimo. Noi chiediamo a Dio che il nostro popolo sia penetrato da tale spirito, ma intanto chiediamo che almeno ascoltando la S. Messa nei giorni festivi non siate interamente passivi, nè ve ne rimaniate freddi come tante statue, ma vi eccitate al raccoglimento con aspirazioni devote e mettendo sull'altare accanto all'Ostia divina, qualche parte di voi, voglio dire il cuore con tutte le opere e tutte le pene della vostra settimana, perchè Dio santifichi le une e addolcisca le altre.

Accorriamo alle fonti

Se il nostro S. Padre ci ha messo sotto gli occhi per due anni il mistero di amore che è la nostra Redenzione, è stato appunto perchè nel nostro cuore si suscitasse per essa un amore corrispondente: perchè apprezzassimo anzitutto il dono, lo accogliessimo riconoscenti, ne usassimo secondo il desiderio

del Donatore munifico. Il S. Padre pose così al cospetto delle Nazioni questo segno di salute nel quale tutti potessero fissare lo sguardo: Gesù crocifisso che stende le braccia per stringere al suo petto quanti a Lui sono accorsi ed accorreranno per bagnarsi nel sangue prezioso colato dal suo corpo divino.

E questa ostensione solenne si protrarrà fino alla Domenica in albis, restando ancora aperte le fonti della misericordia. Il giubileo della redenzione sarà poi chiuso, e Noi almeno non abbiamo speranza di trovarci ancora alla cerimonia così suggestiva dall'apertura della Porta Santa. Non abbiamo lasciato passare il tempo utile senza approfittare delle larghezze della S. Chiesa, ma vorremmo che anche gli altri, specialmente chi si trova sul declinar della vita, pigliassero questa occasione per regolare la propria coscienza. A noi sembra che in questa mutata atmosfera dovrebbero trovarsi a disagio quelli che anche mantenendo rispetto alla Chiesa nostra Madre ed alle sue leggi, non depongono quella mentalità che poteva solo accordarsi con tempi in cui pur in Italia era un vanto negare Dio ed atteggiarsi a persecutori della Chiesa e spregiatori del Papa.

Non abbiamo potuto fare a meno di dir questo giacchè, spiegandoci anche di più, sono ancor troppi tra noi quegli uomini che vivono senza darsi pensiero di Dio. Ed è notevole il contrasto tra la gioventù che avanza impetuosa, generosa e travolgente, e l'anzianità taciturna, solitaria, intristita, pensosa. Non diciamo che la gioventù moralmente dia sempre prova di elevatezza di animo, ma certo è un terreno che facilmente si dissoderà, sono alberi che si raddrizzeranno. E questo ac-

cedrà se i nostri giovani comprenderanno che cosa sia la Messa, e, se si abitueranno ad ascoltarla coscientemente e devotamente, copiosi saranno i frutti che ne ricaveranno.

Tutti a Messa

La Messa è una magnifica scuola di vita cristiana, di quella vita cioè che alimenta le virtù individuali, domestiche e sociali volute dal Vangelo. Non volete forse che la gioventù sia generosa, forte, pronta alle rinunzie per la conquista di nobili ideali? E quale esempio più luminoso del Sacrificio di Gesù Cristo per incoraggiarla a far sacrificio di tutto, fosse anche della vita? Ora il sacrificio di Cristo che si immola soltanto per amore si rinnova appunto tutte le volte che si celebra la S. Messa, e se essi assisteranno e sapranno quel che avviene sull'altare non potranno non sentirsi nei polsi un sangue rinnovato, generoso, reso puro dal contatto delle carni di Cristo, qualora all'assistenza, aggiungeranno la partecipazione alla mensa eucaristica, comunicandosi.

Ma se anche si conosce dai più il valore della Messa, se anche si sente il dovere di ascoltarla nei giorni festivi, sono molto pochi e lo confessiamo con dolore, quelli che vi assistono con frutto, partecipando al sacrificio. Ve ne potreste persuadere assistendo per esempio alla messa di mezzogiorno in Cattedrale. Potete affermare che la massa partecipi al Sacrificio? E sono generalmente uomini, purtroppo di questi anche molti giovani, del mondo femminile c'è quello che fa di notte giorno ed ha segnato nel taccuino anche questo atto religioso: ascoltar la messa di mezzogiorno la festa, non importa se si arrivi al momento della consacrazione. Sono cristiani, badate,

ma nè in famiglia, nè alla scuola si sono occupati mai di conoscere le bellezze della nostra santa religione, la sublimità della nostra liturgia, e tanto meno ebbero tra mano un libro di religione, sia pure elementare, neppure un vangelo o un catechismo. Vogliono essere cristiani e perciò tra i fini che hanno assistendo alla messa, c'è anche quello di obbedire al precetto della Chiesa, l'unico precetto forse che è loro rimasto nella mente, dacchè furono preparati alla prima comunione. Quante volte siamo stati tentati di sopprimere quella messa a quell'ora per evitare scandali segnalati e denunziati, ma preferiamo che il popolo comprenda e muti a poco a poco condotta; tanto più che non si tratta di un male proprio dei nostri paesi, ma di un male che tocca tutte le città e di cui si può guarire.

Per questo si vanno studiando, come sempre, rimedi un pò da per tutto e ci sembra providenziale lo sviluppo preso dall'Opera della diffusione della S. Messa in mezzo al popolo: vogliamo dire di quei libriccini che ogni domenica vedete distribuire nelle chiese, nei quali si contiene la messa di ogni domenica, in modo che ciascuno può seguire le letture che fa il Sacerdote. Chi volesse acquistar meriti dinanzi a Dio, faccia distribuire gratuitamente tali libretti, favorendo l'opera che lodevolmente svolge la nostra Gioventù femminile di A. C.

In tutti i casi, mancando i libretti, i sacerdoti sono in dovere di provvedere l'osservanza di quanto è stato prescritto da Noi, almeno cioè la lettura del Vangelo in lingua italiana. Potrebbe forse tenersi come un peso tale ufficio? Quanto poco del resto costerebbe preparare i nostri giovani, abituandoli

a questo apostolato di leggere ad ogni messa in volgare *la orazione, cioè (l'Oremus) l'Epistola, il Vangelo*, mentre il sacerdote legge in latino. Stiamo preparando, per farne una larga distribuzione, un fascicolo che contenga almeno le parti della Messa che non variano mai. Speriamo così di ottenere in Chiesa anche dagli uditori più irrequieti silenzio, modestia, raccoglimento, e ciò sarà con iscambievole edificazione. Di più se la fede fosse viva, trattandosi dell'assistenza ad un sacrificio, tutti dovrebbero assistere in ginocchio, meno il tempo della lettura del Vangelo che si ascolta stando in piedi.

Ai Sacerdoti

Nè si può negare, o diletteggiosi fratelli sacerdoti, che buona parte della devozione dei fedeli dipenderà da noi. Se istruiremo come si conviene il popolo esso saprà partecipare al S. Sacrificio, non mancherà di far applicare il frutto speciale per le sue necessità e per le anime dei trapassati. Se celebriamo la messa compresi che rappresentiamo Gesù Cristo che s'immola per noi, il popolo assisterà devotamente.

Non celebriamo mai per abitudine, nè precipitando come per sbrigarci di affare pesante. Stia sempre sotto i nostri occhi il Calvario con la croce e il Redentore che compie il sacrificio, immolandosi nelle nostre mani. Non potremo forse avere quel fervore sensibile dei primi anni, non importa, quel fatto era transitorio, accidentale; ma il fervore che è frutto di convinzione e di volontà non solo deve mantenersi, ma anche accrescersi in noi specialmente nelle quotidiane meditazioni, nei ringraziamenti prolungati, nei ritiri mensili. Allora la ripetizione delle venerande formule non produrrà

sazietà, ma per la vita e la luce che spandono susciteranno il desiderio di scoprire in esse bellezze sempre nuove e saporose. Di più cercheremo il decoro nei sacri paramenti, saremo esatti nelle cerimonie, saremo raccolti e composti specialmente durante il Canone, dando tempo ai fedeli che ci seguano con la lettura del messalino. Sarebbe per noi un'umiliazione grave sentirli lamentarsi, perchè la messa la finiamo in troppo breve ora. Vigilino pertanto su questo grave punto i Rettori delle Chiese, sentendone tutta la responsabilità dinanzi a Dio; chissà che la maggior devozione del sacerdote non possa essere un apostolato, richiamando alla riflessione, rinvigorendo la fede fiacca, correggendo una vita futile e leggiera.

Ai genitori

Nelle famiglie voi specialmente, o madri, inculcate tutta la riverenza per la S. Messa e i genitori diano l'esempio nell'ascoltarla bene tanto più se il sentirla è un precetto. E qui piace riferire un voto espresso al nostro Congresso del 1925 rispetto all'Apostolato eucaristico nelle famiglie. Era naturalmente supposto che nei giorni di festa nessuno sarebbe mancato, e si aggiungeva *“che nelle ricorrenze delle feste familiari come di onomastico o di compleanno, e nelle ricorrenze luttuose, e in generale in tutti gli anniversari: matrimoni, battesimi, cresime, tutta la famiglia assista alla S. Messa e possibilmente partecipi alla Mensa Eucaristica.*

Sappiamo che per lo sviluppo dell'Azione Cattolica questo viene praticato da molte famiglie, ma ci auguriamo sempre di più e sempre meglio. E volentieri in questa occasione ci rallegriamo con la gioventù maschile e femminile che seppero più di tutti

attuare molti dei voti di quel Congresso che segnò un così magnifico risveglio nelle nostre diocesi.

E se non fosse già troppo ci tratterremmo a parlare ancora dei Congressi, per rispondere a molti che ci han domandato: quando si farà un Congresso come il primo? La risposta la daremo a tempo opportuno.

Concludiamo chiedendo all'Eterno Sacerdote come per noi così per voi un abbondante applicazione dei frutti della Redenzione attraverso il S. Sacrificio della Messa: e con tutta l'effusione del cuore vi impartiamo la pastorale benedizione.

† PASQUALE Vescovo

8 febbraio 1935.

DISPOSIZIONE PER LA QUARESIMA DEL 1935

Ogni anno la S. Chiesa richiama i suoi figli al dovere della preghiera e della penitenza. Tutti vedono quanto sia opportuno ed utile questo richiamo nel periodo difficile che il mondo ora attraversa. Meno lamenti e più amore di Dio. Questo ci sosterrà nelle privazioni, renderà dolce ogni sacrificio, fiduciosa e filiale la preghiera.

1° Noi raccomandiamo fedeltà al digiuno quaresimale che comincerà il 6 marzo e terminerà il 20 aprile a mezzogiorno. In questo periodo si digiuna ogni giorno, eccetto le domeniche. Sono obbligati quelli che hanno compiuto 21 anno, e l'obbligo cessa per chi ha cominciato 60 anni. Il digiuno prescrive un solo pasto al giorno, nel quale è permesso l'uso delle carni. Oltre il digiuno c'è l'astinenza delle carni nel 1° mercoledì (Ceneri) di quaresima e nel 2° (tempora) e nei venerdì e sabato. Attese le condizioni sanitarie in forza del can. 1245 par. 2 permettiamo l'uso del latte al mattino e nella refezione serotina. Quando è permesso l'uso della carne si può far uso anche del pesce nello stesso pasto.

2° Senza eccezioni tutti i Rettori delle Chiese sono tenuti a far eseguire nei giorni prescritti, e dopo averle raccomandate, le questue che seguono:

Nella prima domenica di quaresima per il Seminario missionario meridionale.
Nella 2ª domenica per il nostro Seminario.

Nella 3ª domenica pro buona stampa.
Nella 5ª domenica per la Università Cattolica.

Si conosce già quella per le anime Sante nella 4ª domenica e quella per i Luoghi Santi nel giovedì o venerdì santo, come si crederà più opportuno.

3° Il tempo per soddisfare il precetto pasquale correrà dalla quarta domenica (31 marzo) alla domenica della SS. Trinità (16 giugno); per rescritto della S. Sede a Giovinazzo il precetto potrà essere soddisfatto fin dal 17 marzo.

Monito

Richiamiamo le disposizioni più volte date circa il canto delle donne in chiesa. Sono ordinati dalla Suprema Autorità della Chiesa, e tutti i Sacerdoti sono tenuti a farli gelosamente osservare.

I Parroci e Rettori che non ne cureranno l'osservanza non dovranno lamentarsi se saranno multati. Al popolo non solo è permesso ma è raccomandato di cantare in Chiesa; però per la Schola cantorum devono esser preparati i fanciulli, come tante volte abbiamo raccomandato.

† PASQUALE Vescovo

C R O N A C A

Molfetta

PER LA CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ

L'anno scorso gli Uomini Cattolici della Parrocchia del S. Cuore avevano con il loro Parroco deliberato di provvedere la Chiesa di un Baldacchino necessario per le processioni solenni del SS.mo Sacramento. Il Comitato col permesso del Vescovo cominciò a raccogliere le offerte, però nel passato dicembre il Penitenziere D. N. Cirillo comunicò a Mons. Vescovo che un benefattore voleva offrire un baldacchino alla Chiesa del S. Cuore per le processioni eucaristiche solenni. Come ricusare un dono che in breve tempo sarebbe stato pronto con tutti gli accessori? Mons. Vescovo accettò, tanto più perchè aveva saputo che le offerte non giunge-

vano al Comitato con quella abbondanza che si sperava. Gli Uomini Cattolici della Chiesa del S. Cuore meritano ogni lode per la loro attività nel campo religioso ed in particolare per la bella iniziativa con la quale hanno dimostrato l'amore che portano al SS.mo Sacramento; ma tanto più sono da lodare perchè, avuta comunicazione del fatto nuovo, hanno saputo rinunciare al progetto tanto accarezzato, mettendo nelle mani del Vescovo la somma raccolta, perchè ne disponesse a suo piacere.

Sua Eccellenza mentre li ringrazia per la determinazione presa, ha voluto che detta somma vada a coprire le spese per la pittura dell'abside e che particolarmente si ritenga data per la figura di S. Francesco d'Assisi, patrono dell'Azione Cattolica e di S. Girolamo Emiliani, padre degli Orfani e dei derelitti.

Ecco la nota delle offerte:

Minervini Giovanni L. 15 - Binetti Sergio 10 - Daliani Poli 8 - Brunetti Giuseppe 5 - Gallo Gaetano 15 - Valente Domenico 5 - Rotondella Antonio 10 - Bacolo Gaetano 15 - Carabellese Francesco 8 - De Ruvo Corrado 1 - Minervini Can. Saverio 15 - Minervini Giulia 10 - De Candia Chiara 10 - Minervini Vincenzo 10 - N. N. 25 - Polito Dott. Onofrio 25 Binetti Silvio 20 - Sasso Sergio 5 - De Ruvo Nicola 2 Rana Umberto 5 - Uva Gennararo 1 - Alessandro Dott. Girolimini 10 - Boccardi Lucrezia 5 - Boccardi Rosa 5 - Sancilio Cosmo 15 - Solimini Corrado 5 - Pomodoro ved. Minutillo 10 - Carabellese Domenico 10 - Gadaleta Maria Nicola 10 - F.lli Tortora 25 - Sallustio Luigi 5 - Gadaleta Dott. Girolamo 25 - Mastropasqua Comm. Avv. Giuseppe 20 - Spagnoletti Ing. Mauro 25 - De Gioia Nicola 5 - Cormio Leonardo 10 - Donne e Gioventù Cattoliche 75 - Guardie D'onore del S. Cuore 20 - De Donato Michele 5 - Minervini Pietro 5 - Banca Cattolica 100 - Salvemini Saverio 10 - Boccardi avv. Domenico 5 - Camporeale Domenico 5 - Mastropasqua Loreto 20 - Boccardi avv. Vito Cesare 20 - Minervini Corrado 25 - Gadaleta Mauro 25 Spaccavento Dott. Leonardo 30 - Caccavo Michele 10 - Panunzio Vito 10 - Azzarita Corrado 20

- Murolo Sergio 10 - Petruzzella Vincenzo 50 Totale L. 855, somma precedente L. 1600. - Totale L. 2455.

Quarantore

Domenica - Lunedì - Martedì: Esposizione del Santissimo in Cattedrale. Predicherà P. Campanale della Missione.

Nei quattro giorni successivi il Santissimo sarà esposto nella Parrocchia di S. Domenico, per obbligo del Monte Purgatorio Predicherà il Rev. D. M. Cagnetta.

Sacra Predicazione

La Sacra predicazione quaresimale sarà tenuta a Giovinazzo dal Rev.mo Arcid. D. Vincenzo Caputi di Bisceglie, a Terlizzi dal Rev.mo Teologo D. Pasquale Ferrante di Bitonto.

Unione Donne di A. C.

Lunedì 25 corrente, le Donne di A. Cattolica, si riunirono in S. Pietro, sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo per la lettura della relazione del lavoro compiuto dalle medesime nel decorso anno 1934 e per dare il programma da svolgere nel 1935. Seguì la funzione per la distribuzione delle tessere e dei distintivi alle nuove socie e S. E. Mons. Vescovo non mancò, come sempre, di rivolger loro bellissime parole di augurio e di sprone.

Coi distintivi fu benedetta da Mons. Vescovo e consegnata al R.mo Assistente Ecclesiastico, Mons. D. Gennaro Minervini, una medaglia commemorativa, del 25.mo compiuto dall'U. D. di A. C. come segno di devoto omaggio del Consiglio centrale. La Presidente Diocesana comunicò che la domenica precedente era stata consegnata in casa propria, per riguardo alla sua età, un'altra medaglia commemorativa alla Signora Donna Petronilla Mastropasqua, ved. Lanza, la prima Presidente e fondatrice dell'Unione Donne Cattoliche in Molfetta. E Sua Eccellenza ricordò pure un'altra Presidente la Signora Donna Susetta Pansini ved. De Lago, anche essa instancabilmente zelante sempre e specialmente per l'assistenza dei malati poveri, fino ad oggi. Da ultimo S. Ecc. impartì la benedizione Eucaristica e col canto del Christus si chiuse la suggestiva funzione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica II. di Quaresima

La Trasfigurazione di Gesù sul Tabor è figura di quella che la grazia divina compie nell'anima nostra. La colpa grave separa violentemente l'anima da Dio, l'abrutisce, distrugge in essa la divina immagine, essendo divenuta nemica acerrima del Signore. La visione celeste scompare al suo sguardo: la sua patria non è più il paradiso, ma l'inferno. L'anima in peccato mortale perde il gusto della religione, delle pratiche religiose. Le funzioni sacre le sono di peso, le prediche l'annoiano. Le immagini della Vergine, dei Santi non più parlano al suo cuore indurito nella colpa. L'Eucarestia che per le anime buone è un dolce conforto, un dolce paradiso, perchè Gesù è nel suo Sacramento di amore per essere il compagno, il confidente dei poveri mortali, per l'anima peccatrice è un martirio, perchè le rimprovera tutta la sua cattiveria.

Detesti quest'anima la colpa, torni la grazia di Dio ad abitare nel suo cuore, ed essa riceverà la primitiva bellezza, godrà nuovamente dello splendore della immagine di Dio. Essa sentirà il bisogno di stare sempre vicino al Tabernacolo per gustare tutte le dolcezze, le ebbrezze della presenza eucaristica. Il Tabernacolo sarà il suo Tabor, dove godrà la visione di Gesù Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici.

Dio, dando la sua grazia all'anima, la trasforma in lui, la fa figlia della luce, la riempie di verità, la fa risplendere del suo splendore, perchè essa a sua volta abbia

ad illuminare il mondo, attirando al Signore gli uomini. E realmente i Santi, ricchi di questa grazia, mentre hanno elevato se stessi alle più alte vette della santità, hanno portato masse di popolo al culto del vero Dio, alla pratica della virtù cristiana.

Gesù Cristo vuole che tutti i suoi seguaci, tutti i suoi discepoli siano adorni di questa aureola di santità, siano trasfigurati in Lui. Dà la sua grazia a tutti e ne porge i mezzi. Quanto pochi sono i fedeli!

M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVI

LA SANTA COMUNIONE

Alimento di vita soprannaturale - pegno di vita eterna (S. Giov. VI-54). - Fattore di unità (Albero della vita - Manna).

Necessità di precetto. - Quando comincerà l'obbligo (Can. 854).

Precetto pasquale. - Urge sempre - Comunione sacrilega non soddisfa - Perchè non si dà ai bambini e ai perpetuamente pazzi?

Comunione frequente. - (Cfr. decreto di Pio X) condizioni.

Effetti della Comunione. - Triduo eucaristico prescritto dal Papa Pio X.

Perchè ora i fedeli si comunicano sotto una sola specie - qual'era l'uso antico?

Iniziative preparare e partecipare alla festa della I. Comunione - Comunione pasquale agli infermi - Organizzare nell'occasione della pasqua comunioni generali di categorie - Accompagnare la Comunione portata per viatico.

Ricordare che il parroco è obbligato a portarla pubblicamente, ma i fedeli non debbono lasciarlo solo.

La gioia del cristiano sia di portare Gesù in famiglia anche ogni giorno: governerà pel governo della casa, per l'educazione dei figli. E in genere si porti Cristo da per tutto nella società catechizzando, esortando, illuminando.

PROFILI DI SANTI

S. BENEDETTO ABATE

A Norcia nel 480 dalla nobile famiglia Anicia nasceva colui che tanto benessere e spirituale e materiale doveva apportare a tutta l'Europa. Affine di procurargli una educazione ed istruzione confacente alla sua nobiltà fu mandato dai suoi genitori, a compiere gli studi a Roma. Ma l'ambiente romano non contentò l'animo di Benedetto, che cercava la solitudine, in cui Dio parla al cuore, e appena poté, fuggì a Subiaco, dove si dette interamente all'amore di Gesù. Qui, ignoto a tutti, visse per tre anni, cercando di reprimere con mortificazioni straordinarie l'impeto delle passioni, che violentemente a volte sentiva. Ma ben presto la fama della sua santità varcò le soglie del suo ritiro e molti furono coloro che scelsero per maestro e guida di perfezione Benedetto. Edificò per questi ben dodici monasteri, che presto divennero centri propulsori di una rinascita spirituale e materiale; quei monaci infatti avevano dal loro Padre avuto come motto le parole « *ora et labora* » - prega e lavora - e quindi dalle loro occupazioni non era escluso il lavoro manuale. Ne dà una prova il monastero di Montecassino. Fu Benedetto che lo fece costruire sulle rovine di un tempio pagano, in cui ancora si venerava Apollo; e da questo monastero, che forma anche oggidi l'ammirazione del mondo, uscirono Mauro e Placido, i primi apostoli benedettini, che evangelizzarono la Francia e la Sicilia. Morì sessantenne da santo, anzi volle essere trasportato in Chiesa e lì dopo aver ricevuta la SS.ma Eucarestia, tra le braccia dei suoi figli si congiunse a quel Gesù che aveva tanto amato; la sua anima fu vista salire al cielo per una via tappezzata di pallii e fulgente di lampade, mentre una voce s'udiva: questa è la via per la quale Benedetto, caro a Dio, sale al cielo.

Un suo figlio D. Guèranger lo chiama "Padre dell'Europa, perchè egli a mezzo dei suoi figli, ha rialzato gli avanzi della società romana, schiacciata sotto l'invasione dei barbari; ha portato il Vangelo e la civiltà nell'Inghilterra, nella Germania, tra i popoli del nord e fino tra gli Slavi; ha distrutta la schiavitù, insegnata l'agricoltura, e salvato infine il deposito delle lettere e delle arti dal naufragio che doveva inghiottirle senza speranza di salvezza „ „

Santifichiamo la Festa

L'Azione Cattolica ha indetto per il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, la VIII giornata per la santificazione della festa. Indicando questa nuova giornata, l'Azione Cattolica Italiana vuole anzitutto richiamare le coscienze ad una attenta e fervorosa meditazione sui doveri che sulla società, come sui singoli individui incombono per divina disposizione in ordine all'inderogabile precetto di santificare il giorno consacrato al culto. Non basta che le leggi siano buone e impongano il riposo festivo; occorre nei cittadini la disposizione ad osservare le leggi con spirito aderente al precetto divino, affinchè il riposo festivo non si riduca a un momento di ozio disordinato, moralmente e fisicamente dannoso. Ecco adunque che la Giornata per la santificazione della festa mira alle mete più alte, a radicare nel nostro popolo, in tutte le sue classi sociali, la nozione sicura e cosciente del sacro dovere da compiere per spontaneo ossequio ad una imperscrutabile legge di Dio ed a chiamarlo al giusto e grande tributo di adorazione, di amore e di gratitudine che ogni animo deve rendere al suo Creatore, nei giorni consacrati al suo Culto.

L'azione Cattolica Italiana chiede pertanto ad ogni socio un personale contributo di preghiera, di propaganda e di opere, perchè si accresca in tutti e in ciascuno

quella formazione spirituale che è, ripetiamo, condizione necessaria per comprendere al suo giusto valore il significato profondo del riposo festivo.

Riportiamo le norme che l'Istituto Cattolico di attività sociale ha diramato alle Giunte Diocesane. I Segretariati Diocesani, previa approvazione degli Ecc.mi Vescovi promuovino nelle varie parrocchie:

a) solenni funzioni religiose (Comunioni generali, ore di adorazione, predicazioni sacre; suppliche di propiziazione), per ispirare al popolo un'idea più severa del rispetto dovuto ai giorni del Signore;

b) una manifestazione da parte di tutte le Associazioni cattoliche per illustrare gli scopi della giornata;

c) la divulgazione in mezzo al popolo delle pubblicazioni edite dall'I. C. A. S. e precisamente del foglio di propaganda « Santifichiamo le Feste » (prezzo L. 6 al 100) e dell'opuscolo « Santificate la Festa » di S. E. Mons. Nogara (L. 0,50 la copia);

d) una costante propaganda, affinché dappertutto il riposo festivo sia rispettato, denunziando alle autorità ed agli organi interessati tutti gli abusi che si verificassero e mettendo nel giusto rilievo che l'osservanza del riposo festivo giova alla diminuzione della disoccupazione;

e) un'opera attiva presso i soci dell'Azione Cattolica, che hanno particolari doveri nelle associazioni sindacali, perchè si adoperino allo scopo di far introdurre, nei contratti collettivi del lavoro i principi della norma XV della Carta del Lavoro;

f) opera presso gli enti sindacali perchè le facoltà regolamentari a loro riconosciute dalla Legge 22 febbraio 1934, siano usate nel senso indicato dalla Carta del Lavoro e nel senso di abolire inveterate e ingiustificate tradizioni che hanno spostato per certe categorie di lavoratori il periodo di riposo dalla domenica a giorni feriali.

E noi che cosa faremo ?

Nella festa di S. Giuseppe gli uomini cattolici si raccolgano intorno al loro Parroco per ascoltare la sua Messa, per ricevere Gesù Eucaristico ed attingere da questa sorgente di grazia quella forza per la quale la loro vita si modelli su quella di S. Giuseppe, loro protettore particolare.

Al pomeriggio tengano un'adunanza per almeno leggere, discutere e provvedere su quanto ha diramato l'Istituto Cattolico di attività sociali nel Bollettino Ufficiale della Azione Cattolica Italiana.

Una visita a Nazaret

A Nazaret si arriva generalmente partendo da Caifa, dopo aver visitato il Carmelo; ma noi avevamo fatto il viaggio inverso. Approdati a Giaffa, avevamo visitato prima la Giudea e la Samaria riservando per ultima la visione soavissima della città di Maria. E dalla pianura di Esdreton si fece presto con le automobili a superare le colline della Galilea e Nazaret ci apparve candida, ridente, veramente una visione incantevole. E' come adagiata a ridosso del monte quasi in una grande esedra. Guadagna subito le nostre simpatie, perchè sappiamo che la maggioranza degli abitanti è cristiana, e li vediamo infatti uscir sulle porte ed ammirare sorridenti il corteo che avanza, rallentando la corsa; ma non c'è dubbio che la simpatia si suscita più che altro al pensiero che per queste vie, in una casetta che si rassomigliava molto ad una di queste casolari che si aprono a lato fu vista un giorno la Vergine santa tutta intenta ai servizi della casa prima, e poi accanto al suo sposo Giuseppe, e poi più tardi tenendosi a mano un fanciullino che rispondeva al nome di Gesù.

Come di consueto scendemmo a Casa Nuova dove i Padri Francescani, come a Gerusalemme, ci dettero la loro cordiale ospitalità. La corsa da Gerusalemme era durata più di quattro ore; c'era bisogno

di un po' di cibo, era già suonato il mezzodì, e di un pò di riposo. Il sole, specialmente al pozzo della Samaritana, si era fatto sentire con la sua intensità orientale, ma le freschure di Nazaret fecero ritornare gli organismi nel loro equilibrio. E la stanchezza era scomparsa tanto più che un pensiero solo era nella mente di tutti: prostrarci là dove Maria aveva ricevuto l'annunzio dell'Arcangelo Gabriele.

Eccoci incolonnati per entrare processionalmente nella Chiesa dell'Annunziazione. Badate: non c'è niente di straordinario. Si tratta di una Chiesa alzata su in tutta fretta sotto l'assillo del Mussulmano minaccioso. Non si tratta dell'antica basilica dei Crociati a tre navate lunga 75 m. e larga 30 m.: ma di una chiesa che sorse nel 730 sulle rovine di quella, anch'essa a tre navate, ma più piccola e diversamente orientata, è un rettangolo largo 22 m. e lungo 17, scompartita in tre navate.

Entriamo cantando le litanie lauretane: ma chi può dire i sentimenti che si suscitavano a quel canto tante volte ripetuto nelle nostre chiese? *Sancta Maria, Mater divinae gratiae, Mater Salvatoris, Causa nostrae laetitiae*, tutte le invocazioni scorrevano dal labbro come fossero perle scintillanti presentate alla Regina di tutti gli Angeli e dei Santi presente là in quel beato luogo dove l'Angelo le era apparso e l'aveva salutata: *Ave, o Maria, piena di grazie, il Signore è teo, tu sei benedetta fra le donne*. Ed Essa l'umile Verginella confusa da quel saluto e dall'annunzio straordinario aveva con semplicità e sublimità risposto: *Eccò l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la sua Parola*.

Entriamo e ci affolliamo sulla scalea che scende alla grotta dell'Annunziazione; uno dei Padri ci rivolge il saluto, quindi scendiamo a baciare la croce sotto l'altare intorno alla quale si legge: *Verbum Caro hic factum est*. — Era l'ora dell'Angelus della sera. Nel recitarlo, lagrime di gioia scendevano dagli occhi.

C R O N A C A

Molfetta

Nell'Assoc. S. Cuore

I giovani dell'Assoc. S. Cuore, domenica 17 c. m. festeggeranno il loro S. Patrono S. Tommaso. Al mattino tutti si raduneranno nella Chiesa del Purgatorio per ascoltare la S. Messa ed accostarsi alla S. Comunione. Al pomeriggio nei locali dell'Associazione il giovane De Ceglie Michele terrà una conferenza sul Santo.

Quarantore

Lunedì, martedì, mercoledì: Esposizione del Santissimo nella Chiesa della Trinità.

Nei giorni di giovedì, venerdì, sabato nella Chiesa di S. Andrea.

Per la Chiesa del S. Cuore

Pantaleo e Maria De Candia L. 20 per le loro Nozze di Argento - Vendita foglietti L. 10 - Prof. Germano 100 - per Ottavia Minervini 10 - La Forgia Cosmo 5 - Giacinto Panunzio Consacr. 10 - N. N. per S. P. 80 - Nozze Frascolla Mongelli 50 - Lisena Girolamo 5 - N. N. 100. - Totale L. 390.

Per le pitture dell'abside

I novelli sposi De Iudicibus - Carabellese L. 50.

Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di Azione Catt.

Pro Malati Poveri

Sig.na Anna Rotondo per la morte del padre L. 20 - Sig.na Maria de Iudicibus in memoria dello zio Sergio 10 - Sig.ra Azzarita Nicoletta per la nascita di una bambina 5 - gli sposi Pantaleo e Graziella Mezzina 5 - la famiglia Abbattista per la morte di Maria de Pinto ved. Abbattista 25 - Cav. Vincenzo Gallo e Zaccaria Gallo nell'anniversario della Sig.ra Susanna Silvestris 200 - per la morte di Mons. Felice Carabellese, la sorella Elisabetta Carabellese 50, Susanna Carabellese ved. Gadaleta 20, il fratello Saverio Carabellese 15, i nipoti Pietro Domenico Carabellese di Saverio 5, Giuseppe Carabellese di Saverio 5, Gadaleta Giuseppe fu Girolamo 10, Corrado Carabellese fu V. Cesare e sorelle 15, Giuseppe Carabellese fu V. Cesare 10, Matteo Carabellese 5 - In morte della Sig.ra Raffaella de Donato i figli 20 - Per le nozze Giancaspro Palummo L. 50 - Calvario Domenico L. 5 - Questua durante i tre giorni di Quarantore in Cattedrale L. 114 - In morte di Mons. Felice Carabellese, Domenico Carabellese L. 20 - Per la morte della Signora Raffaella de Donato, i figli L. 20 - Per la morte di Lucia Pavone Fiorentini, Rosetta Carabellese Fiorentini L. 150 - Irene Pappagallo - Pavone L. 100 - Gli sposi: Domenico Losito e Anna Nuovo L. 25 - Eleonora Tortora L. 5 - Per la morte di Maria Giovine, i nipoti L. 4.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica III di Quaresima

Il muto dell'odierno evangelo è immagine di quei cristiani, che, dandosi completamente agli affari, agli interessi temporali, trascurano la preghiera, arma potente nelle mani dell'uomo per combattere e vincere Satana. Senza preghiera non v'è salvezza, nè santità: un'anima che non prega è dissipata, disarmata, e facilmente diviene preda gradita del demonio. Satana, conoscendo bene le disastrose conseguenze per un'anima muta nella preghiera, converge i suoi sforzi per allontanarla da questa fonte di soavità ed ebrezze spirituali. Riempie la sua mente di pensieri vani, di desideri terreni, di affezioni sregolate ed irrevocabilmente la porta al disprezzo della preghiera e delle cose di Dio. Infelice quell'anima che è muta con Dio, che a spezzato il laccio d'oro della preghiera, che la univa intimamente al suo Creatore. L'anima nemica della preghiera diventa un vero campo incolto, non irrorato dalla rugiada benefica della grazia, ed in cui crescono i triboli della cattiveria, del peccato. Se Pietro avesse pregato con Gesù nell'orto del Getsemani, non avrebbe negato il Maestro per ben tre volte, avrebbe avuto invece la forza di seguirlo sul Golgota, per essere anche egli spettatore del grande Sacrificio. Se Giuda avesse pregato, il suo cuore non si sarebbe indurito nella colpa, e, al richiamo della grazia, si sarebbe convertito.

Quanti cristiani non pregano, nè da soli, nè in famiglia, nè con la bocca, nè col

cuore. La famiglia ha distrutto le antiche tradizioni cristiane, non rivive più quei tempi di fervore cristiano, quando il padre raccogliendo intorno a sè i suoi cari, con essi offriva preghiere all'Altissimo. Lo spirito di preghiera faceva buoni i membri della famiglia, li rendeva oggetto delle divine compiacenze.

Amiamo la preghiera, la nostra vita sia profumata da questo incenso soavissimo, che, salendo al trono di Dio, si tramuti in pioggia di grazie per noi. M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVII

L'UNIONE EUCHARISTICA

L'Eucarestia suppone lo stato di grazia - aumenta la carità - dà il possesso dell'Autore della grazia.

U. Spirituale - per la Comunione siamo incorporati con Cristo.

Annunziata da Gesù: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue sta in me ed io in lui.* - Affermata da S. Paolo come compiutasi in lui: *Non vivo più io, ma vive in me Cristo.* - Anche l'anima con le sue facoltà si unisce a Cristo: per tale unione si spiegano gli atti generosi e le intuizioni nelle anime eucaristiche.

U. trasformante - si divinizzano i nostri pensieri desideri, affetti: pensiamo, amiamo, desideriamo quel che Gesù pensa, ama, desidera.

U. permanente - alterate le specie sacramentali, cessa la presenza reale, rimane quella spirituale che corrisponde a quel benessere che l'organismo sente per il cibo che ha preso.

Infatti l'Eucarestia - come fa il cibo per il corpo. — *Ripara le forze, spirituali* logorate per la lotta; — *Sostiene le energie*, perciò è detta *pane dei forti*; — *Accresce e perfeziona* la grazia e la vita spirituale; incrementa le virtù teologali e le virtù morali; affievolisce le cattive inclinazioni; irrobustisce la speranza; dà una gioia perenne al cuore.

NELLA GLORIA DEI SANTI

Il 3 marzo, Domenica di Quinquagesima, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, la **Santità di Nostro Signore Pio Papa XI** ordinò la lettura del Decreto detto del «Tutto» per la solenne Canonizzazione dei Beati **Giovanni Cardinale Fisher**, Vescovo di Rochester e **Tommaso More**, Gran Cancelliere di Inghilterra. All'indirizzo di devoto omaggio e ringraziamento rivoltogli, il S. Padre rispondeva con alcune mirabili riflessioni circa le preclare virtù e gli insegnamenti dei due Martiri, la cui suprema glorificazione si annuncia in un momento particolarmente solenne per l'Impero Britannico, aurora certa di una primavera risorgente per la Chiesa Cattolica in Inghilterra e in tutti i suoi domini.

Riportiamo alcuni pensieri di Sua Santità:

Ecco, egli diceva, due uomini, anzi due legioni di uomini — potrebbe dirsi — giacchè essi raccolgono nelle loro persone delle vere universalità di uomini e di vita. Da una parte Giovanni Fisher, che dallo stato laicale entra nello stato ecclesiastico, e dalle più umili cure e fedeltà sale ai doveri più alti che mano mano si succedono, portato dalla Divina Provvidenza fino a diventare Cardinale della Santa Chiesa Romana: Vescovo con la pienezza del sacerdozio, la pienezza del governo delle anime e la partecipazione al governo apostolico, egli raggiunge la sommità della gerarchia di ordine, della gerarchia di giurisdizione, della gerarchia di onore. Dall'altra parte ecco Tommaso More: da onesti ma non tanto splendidi principii, semplice laico ma non semplice cristiano — se non di quella semplicità che è principio e compagnia di ogni virtù — egli sale al martirio e alla santità. Cristiano anche nel secolo, cristiano modello nella vita giovanile, nella vita maritale: modello come padre di famiglia, e come grande giurista e avvocato ricercato nelle cause più difficili, è modello ancora nelle più alte cariche, nel Consiglio di Stato e finalmente quale grande Cancelliere, il primo degli inglesi dopo il Re, al tempo suo; e in tutti questi stati sempre egli ebbe compagno e adeguato ai vari gradi, lo

studio della virtù e l'esercizio della perfezione cristiana. Grande lezione: essa avverte che la santità è il diritto e il dovere di tutte le condizioni, di tutti gli stati della vita, dai più umili ai più atti. Ecco un'altra volta ricordato — salvo qualche caso raro nella storia che ha anche essa i suoi misteri — come nulla si improvvisa nell'ascensione cristiana, ma tutto è frutto e merito di paziente e perseverante lavoro, potendosi, soltanto in tal modo, arrivare alle grandi altezze e anche al martirio. Aveva ragione il grande scrittore cattolico quando ricordava l'esempio del santo Vescovo e martire spagnolo Fruttuoso di Tarragona, al quale quegli stessi che lo conducevano al martirio impietositi delle sue sofferenze, offrivano un calice di acqua da bere, ed egli, pur ringraziando, rifiutava perchè, essendo giorno di digiuno e non ancora il tramonto, non poteva nulla prendere. Chi non vede, osserva bene il grande scrittore, chi non sente che in questa fedeltà in cosa che può sembrare piccola e lieve, v'era la preparazione grandiosa a quel martirio che il Santo stava per consumare?

E' evidente poi un particolare: a queste celebrazioni prenderà una parte più viva e più intensa, tra tutti i popoli che compongono l'Impero propriamente detto, la Gran Bretagna. Ed allora, diletteggianti figli, ecco veramente un'altra, singolare, graziosa preparazione della Provvidenza: che anche i due grandi Martiri vengono invitati anzi autoinvitati a prendere parte a queste solennità; a ricordare all'Inghilterra ed a tutto il mondo britannico la Fede antica, confessata in un modo così insigne e così glorioso: una Fede che raccoglie la testimonianza del sangue che essi, dovunque vadano, conducono seco e rappresentano; vengono a dirci, a confermare quelle alte e sublimi parole, con cui, sul patibolo stesso, ringraziarono quelli che furono strumento per loro di grandezze celesti. Arrivati agli splendori di questa corona celeste, essi si degnano di venire ad onorare quella corona terrena che sempre onorarono; e a dire che non potevano, non possono e non potranno mai esservi sudditi più fedeli di quelli che preferiscono morire piuttosto che offendere la coscienza, la purezza della propria fede, la purezza della propria anima.

Ancora a Nazareth

Le due feste di S. Giuseppe e della SS:ma Annunziata ci invitano a ritornare a Nazaret per conoscerla meglio. Oltre la chiesa dell'Annunziata c'è la chiesa di S. Giuseppe. Sull'antica chiesa, sorta là dove era la casetta, l'officina del Capo della S. Famiglia, i crociati eressero, come solevano, una nuova chiesa di stile romanico; ma anche di questi non erano rimasti che ruderi. La chiesa che vediamo oggi piena di memorie nella parte sotterranea, è stata edificata dalla Custodia francescana ed accanto ad essa a ridosso della collina si erge come un castello il magnifico convento dei frati.

E' proprio questo dunque il luogo dove Gesù stette fino all'età di trent'anni, umile operaio nel nascondimento più profondo? certo a questo punto di cielo si volgevano gli occhi di Gesù quando invocava il Padre, e qui la Vergine Maria e il suo Sposo si deliziavano nella contemplazione di quel Figlio singolare, e per queste vie all'intorno i Nazareni videro per trent'anni aggirarsi prima l'adolescente poi il giovine, il figlio di Maria, anzi come tutti dicevano, il figlio del fabbro.

E se, piegando a sinistra, ci spingiamo, salendo il clivo, un 300 metri, eccoci ad una piazzetta e dietro un muricciolo una folla di donne con le anfore in attesa che le prime arrivate abbiano finito di attingere acqua. E' questa l'unica fontana di Nazaret: possiamo quindi dire con sicurezza che anche la Vergine Maria o Gesù per Essa siano venuti ad attingere quassù, facendo la stessa strada che abbiamo fatto noi. Quante di quelle rocce sporgenti, e le coste dei colli circostanti, se potessero parlare, ci potrebbero raccontare quello che videro.

E intanto passano camelli: il loro passo cadenzato, il collo lungo, proteso, fisso

con una testa come di inebetito, non so perchè, mette in corpo tristezza; ma ecco un gruppo di pecorelle della larga coda che ci richiamano subito al buon Pastore. Quante volte Gesù sarà stato testimone di queste scene, ed io me lo immagino fermo, con le braccia conserte fissar lo sguardo lungamente su queste pecorelle che tornavano all'ovile richiamate o dalla voce o dal vincastro del pastore: e poi sollevare gli occhi al cielo con misterioso sorriso.

A Nazaret c'è anche una chiesa parrocchiale per i Greci melchiti; anzi qui per un certo tempo e a Caifa per il resto dell'anno tiene la sede il vescovo di Galilea, di S. Giovanni d'Acri; dico di Galilea e non di Nazaret, perchè, come è noto a noi pugliesi, questo titolo si compete all'Arcivescovo di Trani che è anche vescovo di Nazaret come di Barletta. Accanto alla chiesa parrocchiale c'è l'antica sinagoga dove Gesù, entrato per la prima volta come Maestro, si fece portare il volume della Santa Scrittura, dove c'erano le profezie di Isaia e lesse al popolo e spiegò proprio quella che riguardava Lui; essa diceva così: *Lo spirito del Signore è sopra di me, per questo Egli mi ha unto per portare ai poveri la buona novella; mi ha mandato a guarire i contriti di cuore, ad annunziare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi: a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole al Signore.* Ripiegato il volume cominciava a commentare così: *Oggi le vostre orecchie hanno udito l'adempimento di questo passo della scrittura.* Allora fu che presi da sdegno gli ascoltatori lo spinsero verso il ciglio di un burrone per precipitarvelo, *ma Egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.* Cominciava a mostrare la sua superiorità. Si indica anche adesso il monte detto del precipizio.

Mentre si visitava la Sinagoga, ecco apparire l'ambile Mons. Gregorio Haggiar, una

bellissima figura di Vescovo. Egli l'anno scorso aveva 60 anni ma son 34 anni che è Vescovo. Era il Vescovo beniamino di Leone XIII, lo raccontava a noi Egli stesso, poichè volle che salissimo da lui uno di quei giorni a colazione con Lui. Naturalmente è un ammiratore dell'Italia, parla benino l'italiano e trovò ogni mezzo per attestare la sua simpatia verso di noi.

Ai nostri pellegrini toccò allora una bella ventura. I Greci melchiti hanno la comunione sotto le due specie, ebbene, assistendo alla messa, del Vescovo, il giorno dell'esaltazione della S. Croce, quelli che si comunicarono, e tra essi ci fa anche uno dei nostri Sacerdoti, si comunicarono sotto le due specie.

Pubblicando la Pastorale di S. E. Mons. Vescovo, il tipografo ha ommesso la solita nota: *I Parroci leggano e spieghino al popolo la presente in luogo della omilia o durante la lezione catechistica del pomeriggio. La lettera sia conservata nell'archivio parrocchiale.* Mons. Vescovo è venuto a sapere che qualche Parroco ha dimenticato qualche elementare dovere e vuole che l'omissione sia subito riparata. Non si consideri eseguito l'ordine qualora ne fosse stata data lettura *infra missam* da qualche fanciullo. La lettera deve essere spiegata dal Parroco, meglio ancora se questo fosse fatto anche dai Rettori che ne avessero la buona volontà.

Molfetta

Agli uomini. - La giornata eucaristica del mese di Aprile sarà anticipata di una settimana. Tutti domenica 31 c. m. alla chiesa del Purgatorio per le consuete funzioni del mattino e della sera.

Giovinazzo

Resoconto della giornata missionaria L. 1251,50

— Nelle sere del 30 e 31 c. m. si rappresenterà un film dal titolo *Le Missioni di Don Bosco nel mondo* in 4 parti. E' il più grandioso film missionario edito a tutt'oggi. Mons. Vescovo consente che si vada da tutti, perchè la pellicola farà conoscere tutto il bene che i Missionari compiono per gl'infedeli in terra idolatra.

Terlizzi

Resoconto Anno Missionario

Cattedrale: Giornata Missionaria L. 99,45 - Purgatorio: Giorn. Miss. L. 105 - S. Gioacchino: Propag. della Fede L. 90,30 - S. Pietro Ap. L. 20 - S. Infanzia L. 57,20 - Cappella Sovereto L. 30, - S. Maria: Giorn. Miss. L. 147,55 - Propag. della Fede L. 605,50 - S. Pietro Ap. L. 100 - S. Infanzia L. 155, Totale L. 1410.

— Nel pubblicare il risultato della colletta pro Missioni della diocesi di Terlizzi, con somma meraviglia abbiamo notato che il Parroco di S. Gioacchino non ha fatto eseguire la colletta nella giornata missionaria. E' una disobbedienza al Papa evidentissima. Non vogliamo credere poi che proprio nella Cattedrale non esistano le opere missionarie della propagazione della fede - del Clero indigeno e della S. Infanzia. Raccomandiamo al nostro Direttore diocesano di prendere a cuore questo campo di apostolato, giacchè tutto procederà bene, se egli sentirà la responsabilità della fiducia che abbiamo riposta in lui. L'esempio di Molfetta insegni. I Parroci debbono seguirlo.

† Mons. VESCOVO

— Il P. Guardiano dei Cappuccini ha stabilito che i due Terz'ordini, in forma solenne e in corteo, facciano le visite per il S. Giubileo, nei giorni 19, 24, 25 c. m.

Elezione della Rev. Madre Generale delle Ancelle del Santuario

Il giorno 14 c. m. si è radunato in Terlizzi presso la Casa Generalizia il Capitolo generale della Congregazione delle Ancelle del Santuario, alla presenza di Mons. Vescovo, che per la circostanza ha celebrato al mattino la Messa dello Spirito Santo.

Dalla votazione è uscita eletta a madre generale la *Rev. Suor Vincenza Altamura*, nativa di Molfetta, e già Superiora della Casa religiosa di Salsomaggiore.

Alla neo-eletta, a cui viene affidata l'alta carica, vadano i migliori auguri e le preghiere di tutta la Diocesi, perchè il Signore l'aiuti nel suo difficile compito.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica IV di Quaresima

Gesù, sentendo compassione per le turbe affamate che lo hanno seguito, desiderose di ascoltare la sua divina parola, opera un grande prodigio: la moltiplicazione dei pani. Questo miracolo è figura del prodigio eucaristico, a cui ogni giorno ci invita per nutrirci in modo più meraviglioso di quello con cui saziò le moltitudini. Ma perchè questo cibo divino sia per noi salutare, dobbiamo riceverlo con umiltà, con fede, con amore, dobbiamo portare alla mensa quei sentimenti di cui erano ripiene le turbe nel ricevere da Gesù il pane prodigioso. Queste vi premisero una preparazione, istruendosi nelle verità religiose, proposte dal divino Maestro. Se vogliamo fare una buona Pasqua, se amiamo il bene spirituale della nostra anima, curiamo la nostra istruzione circa i misteri della religione, circa l'augusto Sacramento. Chi non conosce il valore del tesoro che possiede, non può nè apprezzarlo, nè negoziarlo efficacemente.

Gesù, prima della moltiplicazione, guarisce tutti quelli che ne avevano bisogno. Anche le nostre anime devono essere guarite dalle piaghe cancrenose del peccato col lavacro salutare della penitenza, che distruggendo in esse tutta la bruttura della colpa, vi riporta la bellezza divina.

Così soltanto la S. Comunione ci fortificherà, ci ricolmerà di delizie e di consolazioni celesti, ci darà l'entusiasmo, di cui furono ripiene le folle dopo il prodigio e con esse proclameremo Gesù Re

dei nostri cuori, delle nostre intelligenze, tanto bisognose di luce.

Il testo evangelico odierno è un dolce invito che Gesù ci rivolge per soddisfare al precetto pasquale. Assecondiamolo, ma adoperiamoci che la S. Comunione ben ricevuta segni l'inizio di una vita più cristianamente vissuta.

M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVIII

UNIONE FISICA

Noi diventiamo cibori viventi - più ancora siamo assimilati con Cristo. Il contrario avviene per il cibo materiale, questo lo assimiliamo.

Gli effetti della grazia a) si riversano sul corpo - diminuisce la concupiscenza - è detta l'Eucarestia *vino che germina i vergini* - è pegno della risurrezione del corpo: *Chi mangia la mia carne... ha la vita eterna ed io lo risusciterò...* Dai Santi è detta: farmaco dell'immortalità, contravveleno della morte. Si partecipa all'incorrusione del Cristo:

b) **Rimette** i peccati veniali - Conc. di Trento.

c) **Rimette** la pena dovuta al peccato, non direttamente, ma suscitando atti di carità che rimettono la pena temporale.

d) **Infonde** lo zelo dell'Apostolato: chi si comunica porta il profumo di Cristo tra i fratelli - fa conoscere la potenza del contatto con Cristo.

e) **influenza sociale**, moltiplicate questi portatori di Cristo e vedrete mutarsi la vita sociale. - Per dare bisogna essere saturati. Chiamiamo a raccolta, cerchiamo solidali nel bene.

Per concludere. - Le tre comunioni del Vangelo: quello di Giuda, quella di Pietro, quella di Giovanni.

Le Suore della Divina Provvidenza di Bisceglie, a cui è affidata la cura dei deficienti, verranno in questi giorni a Molfetta per fare la questua dell'olio. Siate generosi.

PROFILI DI SANTI

S. FRANCESCO DA PAOLA

Francesco nato a Paola, cittadina della Calabria, da umili genitori, fin da fanciullo dette indizi di quella santità che poi nella età matura lo fece brillare di luce meridiana nel firmamento della Chiesa. Ancora giovanetto calpestò le attrattive del mondo e fuggì in un luogo appartato e remoto, dove gli era familiare la conversazione con Dio. Fu qui che temprò lo spirito alla sua missione futura, mentre già la fama delle sue virtù attirava al suo ritiro ammiratori, i quali, desiderosi di avanzare nella via della perfezione, costrinsero Francesco a tornare nel secolo e farsi loro maestro e padre. Ebbe così origine un'altra famiglia religiosa, che dal suo fondatore fu chiamata dei *Minimi*, volendo così indicare la grande stima che egli aveva, e che i suoi figli dovevano avere della virtù dell'umiltà. Rifuse anche in lui la penitenza. Le sue vesti erano quelle di un povero, e il cibo che pigliava una volta al giorno, era pane ed acqua; per lui la Quaresima era continua; questo suo amore alla penitenza corporale volle che i suoi figli lo custodissero con un quarto voto.

Iddio attestò la santità del suo servo, facendolo operatore di miracoli, tra i quali è veramente mirabile quello che operò quando dai marinai abbandonato in alto mare con un suo compagno, sopra un mantello potè tornar col suo figlio calmo e tranquillo sulle rive della Calabria. Molto stimato e caro a Luigi XI, re di Francia, morì a Tours a 91 anni.

Impariamo da questo Apostolo della umiltà e penitenza a stimare queste virtù tante necessarie ed in questi tempi tanto trascurate, infragendo il nostro orgoglio e mortificando la nostra carne.

Da Nazaret al Tabor

La liturgia quaresimale ci ha fatto leggere già parecchi tratti del Vangelo riguardanti i luoghi che stiamo visitando.

Il giorno dell'Annunziata abbiamo letto il vangelo di S. Luca con l'annuncio dell'Angelo ed il consenso di Maria, e nell'ultimo vangelo della messa la scena della sinagoga di cui vi parlai nell'ultimo numero con il tentativo di gettare Gesù nel precipizio. Il sabato innanzi la 2. domenica di quaresima e la vigilia della stessa domenica se vi ricordate fu letto il passo di S. Matteo dove si parlava della trasfigurazione di N. S. sul Tabor. Tenete presente quella descrizione mentre ci accingiamo a fare il nostro viaggio, non a piedi, come fece il divino Maestro, ma con le nostre potenti macchine che non conoscono ostacoli. Si ha un pò di paura nell'affidarci a questi autisti arabi: tengono e guidano la macchina come fosse un cavallo, corrono all'impazzata, lasciano di un tratto la strada maestra e si cacciano per i campi, per strade sassose, fiancheggiate da piante di fichi d'India che s'inclinano verso la via facendo arco al nostro rapido passaggio.

Il Tabor, dice uno scrittore, *si eleva verso il cielo come un altare che il Creatore s'è eretto a sè medesimo*. Questo duomo gigantesco si slancia bruscamente a un'altezza di 602 m. sulla valle adiacente e di 774 sopra il lago di Tiberiade, e 560 sul livello del mare. Una montagna singolare, perchè si eleva isolata da ogni catena di monti, per la sua vegetazione e per gli effetti mirabili di luce che si hanno sia che il sole spunti o salga al meriggio o tramonti. Anche gli indigeni tengono questo monte come sacro, lo chiamano *Gebel Tur*. Qualche autore lasciò scritto che una volta si ascendeva alla vetta per una scalinata di 4300 gradini. Noi ci cacciamo per una via rapidissima a zig - zag sospendendo il respiro ad ogni svolto e chiudiamo gli occhi per non vedere i burroni sul ciglio dei quali quegli indemoniati autisti ci portano come fossimo sulle più sicure vie asfaltate di una città.

Eccoci sulla cima, e l'ora è ancora mattutina, perchè quassù celebreremo i divini misteri. Rimandiamo al pomeriggio la contemplazione del panorama, i nostri

sguardi si affissano alla basilica che ci si presenta dinanzi come se volesse abbracciarci tutti con i suoi torrioni che si fanno innanzi sulla facciata. Sorge sulle rovine di quella del IV. secolo. I fratelli architetti Barluzzi hanno saputo legare sapientemente lo stile romano col siriano; non ci si stanca mai di ammirare e cerchiamo di trovare anche il senso mistico della costruzione che è stato inteso dagli architetti, a cominciare da queste due torri che sono cappelle costruite sulle antiche: una per Mosè e l'altra per Elia!

Non vi dico l'impressione che si ha nell'entrare. L'occhio corre subito all'abside e dietro l'arco maggiore ecco apparire Gesù trasfigurato, ai lati Mosè ed Elia e più giù i tre Apostoli testimoni del fatto mirabile. Nel mezzo l'altare, ma vi si accede per due scale che partono dalle navi laterali. Su quest'altare fu celebrata la messa pontificale. Figuratevi che quella volta i sacerdoti erano più di cinquanta; ce ne fu abbastanza per l'assistenza, per il servizio all'altare e per la schola cantorum.

Note di musica Sacra

Abbiamo letto con gran gusto un commento del *Motu proprio* di Pio X. sulla musica sacra e sulla costituzione apostolica del S. Padre Pio XI. Esso fu pubblicato dopo il Congresso di musica sacra tenutosi nel passato Ottobre a Firenze. Abbiamo pensato di metterne a parte i nostri Confratelli nel sacerdozio. *Luce e Vita* pubblicherà in ciascun numero uno stelloncino ricavato dal suddetto volumetto e siamo certi che anche il nostro popolo così amante della musica in chiesa ne rimarrà soddisfatto, imparando tante cose che non aveva mai sentite, e correggendo tante idee erronee in una materia su cui s'eran posti a legiferare tanta gente o estranea o incompetente.

Organo - è permesso il canto con accompagnamento d'organo

La Chiesa si mostrò sempre contraria all'uso degli strumenti nella liturgia; per l'organo però fece una eccezione e fin

dai tempi antichi non solo lo tollerò, ma lo accolse di buon grado e come strumento d'accompagnamento al canto e come strumento a solo.

Anche la Cost. Ap. tesse le lodi dell'organo «VIII. *La Chiesa ha d'altronde il suo strumento musicale tradizionale: vogliamo dire l'organo il quale, per la sua meravigliosa grandiosità e maestà, fu stimato degno di disposarsi ai riti liturgici, sia accompagnando il canto, sia, durante i silenzi del coro, secondo le prescrizioni della Chiesa, diffondendo armonie soavissime* ».

L'organo perciò per le sue belle prerogative si presta mirabilmente al fine della liturgia. Nondimeno non assurge mai all'importanza del canto, che solo resta parte integrante della solenne liturgia, tanto è vero che si possono dare solenni funzioni, senza il concorso dell'organo, come abitualmente usa la Cappella Sistina in Roma.

L'uso dell'organo non sempre è ammesso nella liturgia. La Chiesa ne permette l'uso in tutte le domeniche e feste dell'anno ecclesiastico. Lo proibisce durante l'Avvento e la Quaresima, fatta eccezione per la III. domenica di Avvento e la IV. di Quaresima. Pure durante questo tempo proibito, nell'occasione della prima comunione dei fanciulli, nella festa di S. Giuseppe, dell'Annunziata o di altre feste celebrate con grande solennità, permette l'uso dell'organo anche (Caer. Episc. e S. C. R. 11 Maggio 1878). E' lecito il suono dell'organo anche nel tempo proibito, quando è impiegato soltanto come sostegno del canto (S. C. R. 11 Febbraio 1910). E' però proibito anche come sostegno delle voci in *triduo Haed. Major.* (S. C. R. decr. 2804 ad 2). E' permesso fino al *Gloria* incluso in *Coena Domini* e al *Sabato Santo* cominciando dal *Gloria*. (Caer. Episc.)

Giornata Universitaria

Tutti i cattolici d'Italia si preparano a celebrare la grande giornata universitaria voluta dal S. Padre nella Domenica di Passione di ogni anno.

Il 7 aprile p. v. nelle povere chiese di villaggio, come nelle grandi cattedrali, si innalzeranno all'Altissimo preghiere, si raccoglieranno offerte perchè l'Università del S. Cuore prosperi di vita più feconda. Qual'è la sua missione?

Essa mira a cooperare al ritorno di Cristo nella società moderna, nelle arti, nelle professioni, nella vita, formando larghe schiere di laureati profondamente cattolici.

Per la sua vitalità non ha capitale di fondazione. Vive unicamente della carità del popolo italiano, della generosità dei suoi *Amici*, delle preghiere continue dei suoi *Piccoli* e *Giovani Amici*, dei proventi della Giornata Universitaria.

Se siamo ben compresi della sua nobile missione, non resteremo freddi all'invito del Sommo Pontifice, ma compatti, uniti di mente e di cuore, coopereremo, con la nostra preghiera, con il nostro obolo, allo sviluppo, alla vita dell'illustre Ateneo.

Nota Liturgica

Il giorno di sabato santo si può amministrare la Santa Comunione ai fedeli soltanto durante la messa o subito dopo. Quindi è vietato amministrarla prima della messa, o dopo indipendentemente dalla messa. E' questo vale anche per i Sacerdoti che lodevolmente volessero anch'essi comunicarsi in quel giorno.

Commemorazione

A Napoli si organizza la commemorazione cinquantenaria del Venerabile Padre Ludovico da Casoria, fondatore dei Frati Bigi della carità, morto il 30 marzo 1885. L'anno commemorativo avrà inizio con un triduo eucaristico nella Chiesa di S. Pietro ad Aram ove il Venerabile ebbe la prima miracolosa ispirazione per le sue opere di carità sociali. Saranno tenute successivamente conferenze, miranti ad illustrare le opere e le virtù del santo sacerdote.

Santa proposta

A ricordo del XIX centenario dell'istituzione del Sacerdozio è stata affacciata la proposta di chiedere alla santa sede la Messa e l'Ufficio per le feste dei Sacerdoti Santi. La bella iniziativa ha trovato ovunque adesioni, perchè piacerà ai fedeli vedere onorati quelli che spesero tutta la loro vita per la santificazione del popolo.

Molfetta

Questua della prima domenica di Quaresima

S. Corrado L. 5,30 - S. Gennaro L. 5 - Immacolata L. 3,20 - S. Domenico L. 5 - S. Berardino L. 10 - Purgatorio L. 1,20 - Cattedrale L. 25 - S. Cuore L. 11 - Totale L. 65,70.

Giovinazzo

Itinerario della Via Crucis in Città

1. Stazione: Via Cattedrale, Angelo Marino - 2. Stazione: Via Cattedrale, Casa Marziani - 3. Stazione: Largo Porto - 4. Stazione: Inizio Via Crocifisso - 5. Stazione: Corso Amedeo, Casa Capursi - 6. Stazione: Via Stazione, Casa Labianca - 7. Stazione: Via Bitonto, Casa Dagostino - 8. Stazione: Via Bari, Casa Daconto - 9. Stazione: Via Madonna degli Angeli, Casa Leone - 10. Stazione: Via Celso, Piazza S. Anna - 11. Stazione: Piazza Costantinopoli, Casa Leone - 12. Stazione: Via Spirito Santo - 13. Stazione: Piazza Zurlo - 14. Stazione: Piazza Duomo.

Terlizzi

... ha riparato

Per la giornata missionaria la parrocchia di S. Gioacchino ha raccolto L. 83,50.

Un benefattore ha consegnato al Rev. Arcidiacono per l'Opera di S. Pietro Claver L. 3000.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

PASSÒ RAPIDA LA FOLGORE
TRONCANDO LA NOBILE E PREZIOSA ESISTENZA
DI
S. ECC. MONS. PASQUALE GIOIA
DELL'ORDINE SOMASCO
VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
N. 19 maggio 1872 — M. 1. aprile 1935

Per alto dovere di giustizia verso l'Illustre scomparso, la Redazione di Luce e Vita, che sulle tracce del fondatore cercherà di perseguire la sua nobile missione, portando in tutti il soffio del calore e dell'azione, va preparando un numero straordinario che condensi la vita di tanto Uomo, attraverso la multiforme e molteplice sua attività a prò di tutti i suoi figli, nei quali tanta eredità di affetti e di stima e altrettanto amaro rimpianto lascia con la sua dipartita.

L'umile Redazione, desiderando che la figura di Mons. Gioia rimanga indelebilmente impressa nei cuori dei suoi figli, chiede la preziosa collaborazione di tutti i volenterosi, contenta anche se dopo questo supremo sforzo dovrà finire (e non ce lo promettiamo) i suoi giorni umilmente, come è vissuta, ad esempio del suo fondatore che morì mentre nel cielo s'inabissavano le stelle.

Dalle colonne di Luce e Vita giungano le più vive grazie a tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la improvvisa dipartita dell' Ecc.mo Mons. PASQUALE GIOIA

Luce d'amore

Domenica delle Palme

Gesù, amando l'umiltà, la solitudine, schivava le acclamazioni, gli entusiasmi di quelli che, attratti dalla soprannaturalità delle sue opere, volevano proclamarlo re. Alla vigilia della sua morte, prima di iniziare il doloroso dramma della sua passione, prima di abbandonarsi agli insulti, ai disprezzi degli Scribi e dei Farisei, volle essere accolto trionfalmente in Gerusalemme per proclamarsi apertamente Messia. Appena il popolo ode che Gesù viene, memore dei benefici ricevuti gli va incontro festosamente. La nobile figura del Maestro, le sue dolci sembianze esercitano un fascino potente su quegli animi, che, trasportati da sentimenti di gioia e di entusiasmo, tagliano rami di palma e di ulivi e li agitano in segno di giubilo. Alcuni si spogliano delle loro vesti e ne adornano le vie; altri raccolgono le foglie spargendole. E Gesù passa tra due fitte fila di popolo che grida: *Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!*

Questo trionfo è immagine di un'altro che Gesù ottiene quando sacramentalmente entra nell'anima cristiana. Le palme sono il simbolo delle vittorie che Egli ha riportato sui nemici di quell'anima; le vesti stese sulla via figurano i vizi dei quali si è spogliata quell'anima con l'aiuto della grazia, per essere meno indegna di partecipare alla mensa divina. Gesù, in questo tempo destinato a soddisfare il precetto pasquale, vuole entrare nei nostri cuori per farci gustare le delizie del suo amore, per trionfare sulle nostre passioni e perverse inclinazioni. Prepariamo la nostra anima alla sua venuta, togliamo gli ostacoli all'azione della grazia, adoperiamoci che l'ingresso di Gesù sia un vero trionfo e segni per noi l'inizio di una vita cristianamente vissuta.

M. C.

La nomina dell'Amm.re Apostolico a Molfetta

A lenire il dolore della grave perdita subita con la morte di S. E. Mons. Gioia è venuta la notizia della nomina dell'Amministratore Apostolico in persona di S. E. Rev.ma Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari.

Tale notizia ha prodotto in città un senso di viva soddisfazione poichè la nobile figura di S. E. Mons. Mimmi è già conosciuta ed apprezzata in tutta la Provincia di Bari.

S. E. ha preso già possesso della nuova carica.

Giungano all'illustre Presule i devoti omaggi di *Luce e Vita*.

PROFILI DI SANTI

S. LEONE MAGNO

Questo grande papa ebbe umili natali in Toscana nel secolo V. Ancor diacono si distinse sotto il Pontificato di Sisto III nelle lotte che la Chiesa sosteneva contro le eresie che da ogni parte pullulavano.

Fu eletto papa in tempi straordinariamente difficili. Il suo compito era formidabile, ma il suo cuore saldo e la sua mente lucida non vacillarono un istante di fronte a qualsiasi ostacolo. L'impero romano d'occidente, in questo tempo, era in agonia; i barbari se lo disputavano a palmo a palmo, quella unità che era la sua forza morale stava per infrangersi, gli invasori erano già alle porte di Roma; Leone la salvò. Affrontò difatti il Pontefice il barbaro Sovrano Attila e con la sua inerme maestà arrestò la marcia trionfale dell'invasore, il quale si ritirò, e così fu ancora una volta salva la civiltà romana. Ma quest'opera che già da sola sarebbe bastata a rendere grande un uomo, non è certo la massima delle benemerenze per un Pontefice. Altro è il suo campo proprio di azione.

Leone arricchisce la sua corona di gemme fulgenti, quando affronta altri uomini più feroci dei barbari, che cercavano di distruggere il regno di Cristo nelle anime. Sono quindi numerose eresie che snida e confuta con fermezza. Ridusse al silenzio Pelagiani, Manichei, Priscilliani. La vittoria più clamorosa la riportò su gli Entichiani, che predicavano la unità di natura del Redentore. Questo conflitto che lacerava l'unità della Chiesa fu concluso col quarto Concilio di Calcedonia, dove la dottrina del Santo Pontefice fu accolta ed approvata con la famosa frase: *Pietro à parlato per bocca di Leone.*

Fu anche dottore esimio. Le sue opere comprendono ottantasei discorsi autentici e centoquarantatrè lettere. D. Guéranger riferendosi a questa attività dottrinale di Leone dice che « in lui la lingua latina spirante ritrova accenti e forma dell'età dell'oro; e il domma cattolico, nutrito del puro succo apostolico e rivestito d'uno stile pomposo risplende di meravigliosa bellezza ».

Il suo pontificato durò poco più di vent'anni; morì nel 461.

Per un degno ricordo

Subito dopo la morte del nostro amatissimo Vescovo i fedeli a Lui più vicini vollero, conforme alla sua volontà, che la cara salma fosse tumulata nella Chiesa del Sacro Cuore, per la quale Mons. Gioia aveva speso le più assidue cure. E affinché la riconoscenza dei figli fosse più tangibile e degna del Pastore, che tutti amò in Cristo Signore, sorse, nella mente di alcuni fedelissimi, l'idea di erigere un ricordo marmoreo che tramandasse pure le paterne sembianze.

Si è costituito pertanto spontaneamente un Comitato che si propone di lavorare in umiltà e con fede per la realizzazione di questo progetto che ha già incontrato il favore unanime.

Lo dice eloquentemente questo primo elenco di offerte pervenute e che pubblichia-

mo volentieri, nella certezza che altre seguiranno per poter mettere subito mano ai lavori.

Banca S. Corrado L. 1000 - D. Susetta Pansini ved. De Lago L. 500 - Padre Zambarelli, Procuratore Generale dell'Ordine Somasco L. 100 - Can. Prof. Raffaele Sollecito (1a off.) L. 100 - Bonifacio Pansini L. 100 - Ing. Felice Mezzina L. 100 - Cav. Nicola Nisio L. 50 - Rag. Aldo Fontana L. 50 - Superiori del Seminario Vescovile: Sac. Michele Cagnetta L. 50 - Sac. Francesco Gaudio L. 20 - Sac. Vincenzo Catalano L. 20 - Sac. Nicola Antonelli L. 20 - D. Leonardo Minervini L. 20 - Alunni del Seminario Vescovile L. 84 - Sac. Giovanni Rutigliano L. 20 - Sac. Michele Carabellese L. 20 - Maestro Domenico Berretta L. 25 - Avv. Domenico Boccardi L. 30 - Luigi e Ada Massari L. 25 - Suor Straniero L. 15 - Avv. Giacomo Augenti e Signora L. 20 - Mons. Pasquale Ferrante, Rettore Seminario di Bitonto L. 10 - Mons. Paziienza di Bitonto L. 10 - Can. Giuseppe Salierno di Bitonto L. 5 - Can. Pasquale Sorgente di Bitonto L. 5 - Loreto Mastropasqua L. 10 - Cav. Giovanni Marinelli, Terlizzi L. 10 - D. Berardino Gesmundo, Terlizzi L. 5 - Prof. Gabriele Poli L. 5 - D. Luigi Amenduni, Preside Scuole Avviamento al lavoro di Terlizzi L. 5.

(continua)

Coloro che volessero versare il proprio contributo possono rivolgersi ai Superiori del Seminario Vescovile.

Molfetta

Nel Capitolo Cattedrale

Si è appresa in città con viva soddisfazione la notizia pervenuta dalla Dataria Apostolica, riguardante alcune promozioni proposte dello scomparso Mons. Vescovo per coprire la vacanza verificatasi con la morte del Rev. Mons. Felice Carabellese di s. m.

Quasi presago della fine improvvisa S. E. Mons. Gioia volle pensare anche a questo, e, contrariamente al solito, provvide presto a proporre al S. Dicastero i nomi dei promovibili. Pertanto passa alla carica di Arcidiacono il cav. uff. prof. Paolo Bartoli, già arciprete; al suo posto succede il Primicerio Mons. Gennaro Minervini; e a Il Primicerio passa il can. co cav. Francesco Samarelli.

Ci congratuliamo vivamente con i promossi e formuliamo per loro i migliori auguri.

Agli Uomini

Il Predicatore della S. Quaresima terrà prediche per gli uomini soli nelle sere di giovedì e sabato, 11, 13 c. m.

Avranno così modo di prepararsi a ben soddisfare al precetto pasquale la mattina della Domenica delle Palme nella Chiesa del Purgatorio. Nessuno respinga l'invito del Signore.

Giovinazzo

INVITO SACRO

L'invito è ai soli uomini, ai quali si fa sapere che, con il beneplacito di Mons. Vescovo Nostro di s. m., si terrà per loro un breve corso d'istruzione, in Cattedrale, in ordine al S. Giubileo, che volge a fine e che si chiuderà nell'Ottava di Pasqua, 28 aprile p. v.

Tutti gli uomini che non ancora si sono avvantaggiati dei frutti straordinari dell'Anno Santo della Redenzione, sono pregati di intervenire al banchetto divino senza distinzione di condizione civile.

Ognuno ritenga quest'invito come la voce del Signore, che parla per mezzo del Magistero della sua Chiesa, e però, o uomini credenti in Cristo, non vogliate indurire i vostri cuori: ascoltate la sua voce!

Il corso di preparazione sarà svolto nei giorni 23, 24 e 25 aprile p. v., alle ore 19. Nelle ore pom. del 26 si faranno processionalmente le visite giubilari, la sera del 27 si ascolteranno le confessioni, il 28, Dom. Ottava di Pasqua avrà luogo la Comunione generale in Cattedrale.

Coloro che hanno bisogno di apprendere o ricordare le verità fondamentali della dottrina cristiana possono, a cominciare dal 25 c. m., ore 19, recarsi ai locali dell'Oratorio, a via Casino, ove troveranno le Maestre per l'opportuno insegnamento.

Lo Spirito Santo illumini le vostre intelligenze e infiammi i vostri cuori, o fratelli desideratissimi, perchè vi muoviate verso il Divin Redentore Gesù, che stende le braccia per stringervi al suo Cuore e darvi il bacio della sua Pace!

L'ARCIDIACONO

Terlizzi

Solenni funerali per Mons. Gioia

Il Rev.mo Capitolo di Terlizzi, a nome di tutta la diocesi, ha voluto mostrare il suo profondo cordoglio per la morte di Mons. Gioia, celebrando un solenne funerale nel giorno settimo, lunedì 8 u. s. Nella Cattedrale parata a gran lutto, era stato eretto un catafalco. Sono convenute al completo le Autorità civili, politiche, giudiziarie e militari della nostra città.

Sono intervenute le rappresentanze numerose dell'aristocrazia, dei sindacati, delle associazioni cattoliche e delle famiglie religiose.

Numerose sono state le rappresentanze delle scuole e del corpo insegnante. Ha celebrato la Messa il Rev.mo Arcidiacono. Il Rev.mo Arciprete ha tenuto un discorso in cui ha esaltato la figura del Pastore rapito all'affetto dei suoi figliani. Attorno al catafalco hanno prestato servizio di onore le Guardie Municipali in grande uniforme, i Balilla, gli Avanguardisti e la M. V. S. N. Per la circostanza la nostra schola cantorum ha eseguito la Messa di Requiem del Perosi.

A Santa Croce del Sannio

Nell'ottavo della morte del compianto Mons. Pasquale Gioia, il clero ed il popolo di S. Croce hanno voluto dare all'illustre loro concittadino una spontanea e commovente prova di vivissimo affetto con un solenne rito funebre tenutosi nella Parrocchia di S. M. Assunta. Ha officiato il nipote Rev. D. Giacomo D'Uva, Economo Curato; la Messa è stata eseguita dalla locale Associazione di A. C. Al termine del S. Sacrificio il Rev. D. Luigi Eliantonio, ha letto un delicato discorso, rievocando la figura soave e buona dell'Ecc.mo Presule, che, Pastore zelante ed instancabile *pertransiit benefaciendo*.

Intervennero alla mesta cerimonia tutte le autorità civili, politiche e militari; le Scuole comunali col loro egregio Direttore didattico prof. Perugini, i Giovani fascisti, le Piccole Italiane, i Balilla, le Associazioni di A. C. maschile e femminile e largo stuolo di cittadini.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Festa dell'Epifania

Dio vuole salvi tutti gli uomini. Con le sue buone ispirazioni, con le sue grazie tutti vuole liberare dal naufragio di questa misera vita per condurli al porto di eterna salvezza. A tutte le anime fa pervenire la sua dolce e paterna chiamata alla vera vita, al vero godimento, ma non tutte rispondono con il medesimo slancio, con la medesima generosità.

Tuttora si ripete quanto accadde alla venuta del Messia sulla terra. I Magi vedono la stella, ne comprendono l'alto significato e senza indugiare lasciano la patria e partono verso Gerusalemme dove li chiamava il Signore. La loro corrispondenza alla grazia divina è pronta, generosa, coraggiosa, poichè intraprendono un lungo viaggio, nonostante la certezza di dover andare incontro a numerose e gravi difficoltà. Oh ammirabile fedeltà! Iddio la premia inondando i loro animi di santa gioia, arricchendoli di grazia e di lumi celesti.

Essi giungono sani e salvi nella loro patria e dopo avere esercitato al ritorno un vero apostolato tra le loro popolazioni meritano la palma del martirio.

Non così rispondono alla divina chiamata Erode, i dottori della legge, tutto il popolo di Gerusalemme, dove il Messia era atteso da tempo. Iddio manda loro i Magi per scuoterli dal torpore in cui miseramente giacevano e per annunziare la tanto sospirata venuta del Redentore. Ma tutti resistono alla violenza della grazia. Erode, ambizioso e superbo, vede il suo trono in pericolo ed inizia la più terribile lotta contro Dio. Vuole distruggerlo ed ordina la strage degli Innocenti, di queste prime vittime dell'odio satanico contro il

Signore e la sua Chiesa. Ma chi può resistere ai voleri dell'Altissimo? Erode vede il suo piano rovesciato e finisce miseramente i suoi giorni con morte tragica, ed il suo nome passa attraverso i secoli con il marchio incancellabile dell'infamia e della viltà. I dottori della legge conoscono benissimo le profezie, sanno indicare con precisione il luogo scelto dalla Provvidenza per dare alle genti il Redentore, ma non si pigliano pensiero, premura di andargli incontro. Questa resistenza alla divina chiamata porterà anche ad essi terribili e disastrose conseguenze. La luce della verità non brillerà più alle loro intelligenze ottenebrate dalla ostinazione, dalla superbia più vergognosa, ed essi calunnieranno, perseguiteranno, crucifiggeranno il Signore, attirando su di sè e sui loro discendenti le più terribili maledizioni di Dio.

Il popolo poi indifferente ed orgoglioso disdegna di andare a Betlemme, ove Gesù si era benignato di portare la pace, la salute alla povera umanità oppressa, divenuta miserabile schiava del demonio, delle più vili ed abbiette passioni. I loro occhi si chiudono a tanta luce soprannaturale, pur di appagare il loro orgoglio, la loro alterigia. Ma quanto disastroso è il combattere la volontà di Dio! Quel popolo che era il prediletto, oggetto delle divine compiacenze, merita i divini castighi, iniziando, poco dopo la morte di Gesù, una vita di peregrinazioni.

Non soffochiamo la luce divina con l'indifferenza, con l'appagare le vili passioni, le perverse inclinazioni. Riconosciamo la nostra altissima dignità di figli di Dio e solleviamoci con le ali della divina grazia sulle miserie di questo povero mondo.

M. C.

UOMINI, tutti domenica 6 gennaio alla chiesa del Purgatorio all'Ave Maria per la consueta funzione mensile.

Il nome di Gesù

Abbiamo il 2 gennaio celebrata la festa del nome santo di Gesù. Nome veramente grande è questo. Esso è a giudizio di S. Paolo, una degna ricompensa delle grandi umiliazioni e patimenti sofferti da Gesù; grande ancora è per la sua origine, perchè ci viene dal Cielo, fu infatti un Angelo che per comando di Dio lo portò su questa terra; è grande infine per la sua significazione, perchè significa Salvatore. Con ragione quindi S. Paolo ripeteva: *nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e nell'inferno*, indicando con queste parole il rispetto di cui deve essere circondato tanto nome.

Ma nella sua stessa grandezza e maestà è pure un nome di misericordia. E' ancora l'apostolo Paolo che ci dice: *Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo*.

La Chiesa ce lo insegna con la sua pratica. Infatti è nel nome di Gesù che prega, amministra i Sacramenti e ci benedice dalla culla alla tomba - *per Dominum nostrum Iesum Christum* -. Tanti prodigi che operarono gli apostoli furono compiuti per mezzo dell'invocazione del nome di Gesù, ed espressamente dice S. Pietro negli Atti: *sia noto a tutti voi e tutti il popolo d'Israele, come nel nome del Signor Nostro Gesù Cristo Nazareno, questo storpio stà sano dinnanzi a voi*. Chi dunque non avrà confidenza grande in questo nome divino? Nelle tentazioni e prove, nelle infermità e pericoli, nei dubbi e nei timori, invociamo il nome di Gesù, ci dice S. Bernardo, poichè questo Santo nome ci sorregge, ci conforta, ci aiuta, ci rasserena e ci dà coraggio.

Se grande e misericordioso è questo nome merita certamente tutto il nostro amore. Ecco perchè i santi non si stancavano

mai di ripeterlo e di assaporarne tutta la intima dolcezza. E' ancora S. Bernardo che esclama: *Gesù è miele alla bocca, melodia alle mie orecchie, giubilo al mio cuore*; mentre S. Agostino dice che dal nome di Gesù trae gran diletto il suo cuore, e s'infiamma la sua speranza del Paradiso. Questa la pratica dei Santi; dietro le loro orme impariamo a pronunziare sempre con rispetto, confidenza ed amore questo nome divino e a ripeterlo sovente a mò di giaculatoria, potendo in questo modo guadagnare anche le indulgenze dai Sommi Pontefici concesse.

S. E. Mons. Vescovo ringrazia di cuore tutto il suo Clero e tutti i suoi cari figli che in occasione delle sante feste gli hanno presentato i loro fervidi auguri. Li ringrazia con tante benedizioni che siano caparra delle benedizioni celesti.

Amministrazione della Cresima

Il 25 gennaio - festa della Conversione di S. Paolo, Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima nell'Episcopio di Molfetta alle ore 11.

I Rev. di Parrocchi dovranno cominciare subito il periodo della istruzione catechistica per detto Sacramento.

Il cartellino indicatore

Riprendendo per non finire

In risposta alla dichiarazione fatta dai Vescovi Americani contro il Cinema immorale, pubblicata da noi nel numero 46 dell'annata decorsa, 15 milioni di cattolici degli Stati Uniti, hanno prestato davanti all'altare il giuramento di boicottare tutte le pellicole immorali e di andare soltanto ai cinematografi ove sono proiettate le pellicole approvate dalla Chiesa. I sacerdoti dall'altare hanno letto la formula, e tutti i fedeli l'hanno ripetuta frase per frase. Per ora i fedeli potranno servirsi di liste

bianche appese alle porte delle chiese. La revisione delle pellicole è stata fatta dal Consiglio della Legione della Decenza nella città di Chicago.

Quali nobili esempi! Si è provvisto così alla grave sciagura infantile!

Pensate: ben 28 milioni di giovani e fanciulli d'ambo i sessi frequentano settimanalmente i cinematografi degli Stati Uniti assistendo a rappresentazioni immorali. Quale situazione preoccupante!

In Austria, dopo l'appello lanciato dal *Cardinale Innitzer* si spera che la campagna contro il cinematografo immorale proseguirà con alacrità e fede.

E in Italia? Il male è più profondo, perchè più latente. Però anche in Italia qualcosa si è fatta, e nutriamo speranza che per l'avvenire i frutti di questa nobile compagna siano più copiosi e duraturi.

Per ora diamo l'elenco delle pellicole rifiutate dalla Commissione di revisione dell'Ente Italiano per la cinematografia educativa e religiosa: *Il Cardinale Lambertini* - *Il Corridore di Maratona* - *Il Presidente della Bacecremi* - *L'Avvocato Difensore* - *Il Diavolo Sciancato* - *A lume di candela* - *Katuska* - *Tenebre* - *Melodie Imperiali* - *Prodigi del 2000* - *Un dramma nell'Alaska* - *Il principe ribelle* e quello delle pellicole approvate dalla stessa Commissione: *Angeli senza Paradiso* (con qualche correzione) - *L'eredità dello zio buonanima* (con qualche correzione) - *Teresa Confalonieri* (con qualche correzione) - *La Gerusalemme Liberata* (con qualche correzione) - *Ragazzi di Mussolini*. Documentario dal vero. *L'armata segreta* - *Il figlio del Carnevale* (con copia appositamente corretta) - *Mia moglie che imbrogliava* (con qualche correzione).

Dopo tutto questo coscienzioso e doveroso lavoro, persisteranno i nostri Cinematografi nella loro provocante irremissibilità? E noi promettiamo di non desistere; che anzi: affiliamo le armi!

Doni per Gesù Bambino

Per la chiesa del S. Cuore di Gesù

Consacrazioni: Palmadesso Giovanni L. 5 - De Pinto Giuseppe e M. Leonarda L. 10 - Camporeale - Carabellese L. 10 - Del Rosso - Sciancalepore L. 5 - De Bari Pasquale L. 5 - Mastropasqua Domenico L. 5 - Spinelli - La Gatta L. 10 - Crocetta-Cappelluti L. 5 - Leonardo e Maria Minervini (sposi novelli) L. 15 - Armando Panunzio sua cresima L. 15 - Sposi Poli-De Ruvo per messa a Mons. Vescovo L. 150 - De Cesare L. 97 - Confraternita Immacolata L. 50 - Totale L. 405.

Per le pitture dell'Abside

Dalle Orfanelle di S. Pietro per l'aureola all'immagine del S. Cuore L. 20 - Una benefattrice ha donato una piside con copripiside - ed un'offerta per la pittura dell'Abside L. 230 - Dal Prof. D. Gennaro Nuovo L. 75 - Tartarello Lucrezia L. 50 - Totale L. 375.

Per la lunetta della facciata

Il S. Cuore da quel gran Re che Egli è ha provveduto per il pagamento della lunetta scolpita per il portale; ricordate? L. 5200. Invitiamo i devoti di questo amabilissimo Cuore a ringraziarlo con noi.

Sempre per la facciata

Per le maggiori spese per lavori non contemplati nel Capitolato si son dovute pagare altre lire 3500 ai fratelli Azzollini marmorarii. La benefattrice non si è creduta obbligata a sostenere questo codicillo di spesa, però Mons. Vescovo ha trovato la somma per quelle segrete vie che il S. Cuore è solito aprirgli.

Nota marginale

Tutti dicono: Molfetta si è fatta onore con la Chiesa del S. Cuore e non c'è dubbio. Infatti quando avremo pagato

l'ultimo residuo al Comm. Castelli, poco più di L. 25.000 avremo raggiunto la spesa di un milione.

Questi lodatori a buon prezzo dovrebbero sapere che il numero dei Molfettesi che non hanno dato nulla è... straordinario. Alcuni anzi, così almeno si è detto, hanno fatto anche dell'ostruzionismo per allontanare la simpatia dei buoni. Benchè la cosa sembra incredibile, pure, perchè il mondo è assai cattivo, crediamo possibile anche questo; ma noi non temiamo questi falsi fratelli, il Signore penserà alla causa sua, la quale, proprio perchè è causa del S. Cuore, è fatta degna di provare quella contraddizione che ebbe a provar Lui, e che fu preannunziata da Simeone nel tempio di Gerusalemme: questo fanciullo è posto come segno di contraddizione. Quindi essendo in buona compagnia seguiamo sicuri per la nostra strada e seguiranno a cantare: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

A Molfetta nella parrocchia di S. Gennaro Mons. Vescovo ha benedetto le nozze Poli - De Ruvo.

Gli auguri più sinceri all'antico comilitone di Azione Cattolica da parte di *Luce e Vita*.

... a Giovinazzo nella parrocchia S. Domenico ha benedetto le nozze del Commissario Prefettizio Francesco Paolo Curatoli. Anche a questa coppia auguri.

OFFERTE PERVENUTE ALL'U. DI A. C.

Per la morte dell'Insegnante Maria Sallustio Ragno.

Il marito L. 5 - Il cognato Alfredo Sallustio L. 10 - Sezione Fascista Femminile 20 - Insegnanti Rione Cesare Battisti L. 50 - Alunne della scuola L. 10 - Signor Vincenzo Scardi per le nozze di suo figlio L. 5 - Notaio Sergio Azzarita per le nozze di sua figlia L. 50 - Sig.ra Lina Fontana per suo onomastico L. 25 - Sig.ra Lucia Pappalepore L. 10 - Famiglie Poli de Ruvo per le nozze dei loro figliuoli L. 50 - Can.co Primicerio G. B. Bartoli per l'anniversario di sua madre L. 5.

Molfetta

L'ultimo giorno dell'anno, ha salito il pulpito della Cattedrale, il Rev.mo Arciprete della vicina Giovinazzo: *Mons. Marmora*. Il popolo lo ha seguito attentamente e in ultimo ha solennemente cantato il Te Deum di ringraziamento al Signore per l'anno che velocemente tramontava.

Terlizzi

Le annunziate Missioni nella parrocchia di S. Gioacchino hanno avuto termine il 1. Gennaio scorso. Al mattino il P. Campanale, ascoltato con religiosa attenzione durante il corso delle Missioni, ha celebrato la S. Messa distribuendo ad una gran massa di popolo la SS. Comunione. Sedeva all'organo il P. Cesa, ed il popolo ha entusiasticamente cantato i begli inni imparati alla scuola dello stesso Padre, che ha tenuto desta l'attenzione dei fedeli durante le sue lezioni catechistiche. Indimenticabile ed imponente il corteo formatosi per le visite prescritte per l'acquisto del Giubileo. Sia gloria a Dio, ed encomio al Rev.mo Parroco che ha saputo così bene organizzare i suoi fedeli.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione VII

EFFETTI - NECESSITÀ DEL BATTESIMO

Effetti: a) Toglie qualunque colpa: originale, attuale e qualunque pena: temporale ed eterna.

b) dà la grazia santificante - l'abito delle virtù teologali - grazia sacramentale.

c) dà il carattere di cristiano.

Il Battesimo è una rinascita spirituale.

L'imposizione del nome.

Necessità: Dopo la promulgazione del Vangelo nessuno può salvarsi se non è battezzato.

Per i bambini è necessario di necessità di mezzo.

Per gli adulti anche per necessità di precetto.

Il Battesimo di acqua può essere supplito con il perfetto amore di Dio e con il martirio. Quindi *battesimo di sangue* che consiste nel dare la vita per la fede e la morale di G. C. - E' il martirio che supplisce il battesimo di acqua sia nei bambini che negli adulti - essendo imitazione della passione di Gesù Cristo.

Battesimo di desiderio, che è l'atto di carità e di contrizione perfetta congiunto al desiderio almeno implicito del Battesimo, cioè alla volontà di osservare quanto Dio richiede per la nostra salvezza.

Questi due battesimi non danno il carattere, quindi non dispensano dal ricevere il battesimo di acqua, quando sia possibile.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luca d'amore

Domenica 1ª dopo l'Epifania

Gesù, ritrovato nel tempio, torna a Nazareth, ove inizia la sua vita di nascondimento, di lavoro, di soggezione la più perfetta.

Il Figlio di Dio nelle tenebre del mistero nasconde i raggi della sua gloria, della sua grandezza per smorzare l'orgoglio tanto innato nell'uomo. L'ubbidienza del Figlio di Dio fattosi servo per i poveri mortali ferisce la nostra superbia e ci fa comprendere quale sia la vera grandezza dell'uomo.

Per i seguaci del mondo la grandezza consiste nel possedere una eletta intelligenza che ci faccia riscuotere le lodi e l'ammirazione degli uomini. Per costoro è grandezza soltanto la gloria delle battaglie, il successo delle vittorie, il dominio sui popoli e le nazioni, la ricchezza, il lusso, lo sfarzo, il possedere un nome glorioso dinanzi a cui bruci l'incenso vano dell'adulazione. Ma non è grande ciò che come fumo svanisce ad ogni alitar di vento; non è grande ciò che fugge ed è travolto nell'oblio dei secoli. La vera grandezza consiste nel conoscere perfettamente Iddio e nel fare sempre la sua volontà: conoscerlo con tutta la forza dell'intelletto, volerlo con tutta l'energia della volontà, amarlo con tutto lo slancio del cuore. Chi ama la creatura abbassa sè stesso, chi ama Dio innalza sè stesso, perchè nobile, eccellente è ciò che ama.

Possegga l'uomo tutti gli onori possibili, immense ricchezze, sia adorno di doti

intellettuali non comuni, se non possiede l'amore di Dio è un nulla, è un povero essere la cui esistenza è priva di ogni pregio: non possiede la gemma che impreziosisce l'essere umano. L'amore di Dio ci tiene nell'umiltà, ci fa essere contenti della nostra condizione sociale, anche se costretti a guadagnare il pane con inauditi sacrifici, perchè in tutto ci fa brillare la suprema volontà del Signore che dispone soavemente ogni cosa.

L'animo ripieno di questo amore santo si uniforma alla vita del Divino Maestro, che potendo dare leggi ai re e lezioni ai genii, ha preferito di stare in silenzio, di vivere sommessamente nella casa e nell'officina di un povero falegname di Nazareth.

L'amore di Dio distaccando il cuore nostro dagli affetti mondani e passeggeri lo infervora della legge soprannaturale, che è gaudio e soavità di spirito, della parola divina che è lucerna ai nostri piedi e lume ai nostri passi.

Questo amore santo fa trascorrere lieti e tranquilli i nostri giorni, facendoci vedere il Signore in tutti gli avvenimenti non soltanto lieti e prosperi, ma anche luttuosi e avversi. Nell'ora della delusione, dello scoraggiamento, quando l'anima nostra soffre dolori terribili, esso apporterà la rassegnazione facendo guardare in quegli eventi la mano provvida del Signore che invia quelle prove per purificarci maggiormente, per distaccarci sempre più dalla terra, dirigendo i nostri sguardi verso il cielo.

Adoniamo i divini misteri del Signore e alla scuola di Nazareth attingiamo profondi e salutari insegnamenti che guidino rettamente i nostri passi. M. C.

PROFILI DI SANTI

S. ANTONIO ABATE

Nato da genitori nobili e ricchi, Antonio fu con gran cura educato cristianamente, passando così la giovinezza in una grande innocenza, sobrio, religioso, ubbidiente ed amante grandemente della sola casa paterna. Ben presto però rimane libero e padrone di tutti i beni famigliari, essendogli morti i suoi genitori. Il suo animo tuttavia, pur in mezzo alle ricchezze, ne era ben distaccato e già pensava di disfarsene, quando un giorno entrato in una Chiesa intese leggere le parole dette da Gesù al giovane ricco del Vangelo: *Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e seguimi*. Credendo che fossero state a bella posta a lui rivolte, ritorna a casa, si disfa di tutto dividendo ciò che aveva ai bisognosi, volendo alla lettera seguire il consiglio evangelico: *non inquietarti del domani*. Resosi povero volontario, nella solitudine e nel silenzio eleva la sua mente alle celesti contemplazioni, tra continue mortificazioni. Ma il suo progredire nella virtù a passi da gigante, gli scatenò contro l'ira del demonio, anzi tutto l'inferno si provò di atterrire Antonio con ogni sorta di tentazioni. Cercava l'ingannatore, camuffandosi in mille modi, di poter vincere più facilmente il soldato di Cristo, ma tutte le sue subdole arti non valsero a farlo cadere; che anzi il Santo in questi tremendi frangenti, in cui alle volte era anche in modo sensibile percosso e torturato, amava con gran calma cantare col Salmista: *Il Signore è il mio aiuto, ed io mi burlerò dei miei nemici*. Fu in una di queste terribili lotte a corpo a corpo col demonio che Antonio dopo la vittoria si rivolse al Signore e gli disse: *Ove eravate,*

o mio buon Gesù? perchè non siete venuto prima a liberarmi? Al che Gesù rispose: Antonio, io ero qui, ed aspettavo la fine del tuo combattimento; ho visto che ài combattuto coraggiosamente e non ài ceduto, io perciò ti aiuterò sempre e farò volare la tua fama per tutto il mondo. Pure arricchito di tanti celesti favori egli rimaneva nella sua umiltà, e volendosi sottrarre del tutto dal mondo si ritirò nei deserti dell'Egitto dove menò fino alla morte, vita di eremita, attirando con i suoi esempi alla sua sequela moltissimi altri.

E' chiamato Antonio il Grande, e ben a ragione. Si distinse infatti non solo per la sua grande santità e per il potere straordinario sull'inferno, ma anche per il tenor di vita che abbracciò, che lo rese il padre e l'istitutore della vita monastica e cenobitica. Noi che ci troviamo anche esposti agli assalti del mondo e del demonio, impariamo dal Santo a combattere e quello fuggendolo, e questo, invocando con confidenza e fiducia l'aiuto del Signore.

Il Tempio di Gerusalemme

Da Betlemme la Madonna si recò a Gerusalemme, al Tempio per la purificazione e il riscatto. Potete pensare, facendo anche noi quel viaggio, se non rievocassimo le dolci memorie. E prima ci appariva la piccola bimba di Anna e di Gioacchino che faceva il suo ingresso al tempio per rimanervi custodita. E Zaccharia il sacerdote che durante il sacrificio ha la rivelazione dall'Angelo che egli avrà un bimbo dalla sua sposa Elisabetta, Giovanni il precursore di Cristo; e Zaccaria parlò al popolo con i segni perchè, per la incredulità, era diventato muto. Quì avvenne l'incontro con Simeone ed Anna, e l'offerta delle tortorelle, e le visite annuali della S. Famiglia, specialmente quando smarrito l'adolescente Gesù, lo ritro-

varono dopo tre giorni di affannosa ricerca. Da questo tempio Gesù cacciò due volte i profanatori, qui lodò l'offerta della vedova, sotto i portici del tempio, seguito dagli Apostoli e delle turbe, si ritirava per parlare come nessun dottore aveva mai parlato.

Queste reminiscenze evangeliche ed altre ancora come la guarigione dello storpio fatta da Pietro alla porta speciosa, si affollavano alla mente e ci stringevano il cuore quando, entrati sulla grande spianata non un tempio dedicato a N. S. Gesù Cristo avemmo sotto gli occhi, ma la Moschea di Omar, il tempio di Maometto! Adorammo i disegni della Provvidenza nel vedere come sia sceso terribile il castigo sul popolo deicida.

Risalendo molto indietro nel corso dei secoli è assai probabile, e questa è la tradizione, che su questa collina che è il Moria, Abramo fosse da Dio invitato a offrirgli in sacrificio il figlio Isacco. Entrando nella Moschea si ammira la roccia dove il giovane Isacco avrebbe preparata la catasta di legna su cui fu dipoi offerto il sacrificio.

Più tardi anche il santo Re Davide dove c'era un'aia per battere il grano, offrì a Dio il sacrificio di riparazione e ringraziamento col proposito di costruirvi un tempio per il Signore. Ma egli non fu giudicato degno di compir tale opera e il profeta Natan gli annunciò da parte di Dio che il suo progetto l'avrebbe eseguito il suo figlio Salomone.

E sorse il tempio, e la pietra e il legno vennero dal Libano mandati a Gerusalemme dal Re di Tiro e nel posto principale fu collocata l'Arca dell'alleanza. Si era allora a mille anni prima di Gesù Cristo. Era una delle meraviglie del mondo, eppure non era questo il tempio che sarebbe stato nobilitato dalla visita dell'aspettato Messia. Volete sapere come scomparve?

(continua)

NOTA LITURGICA

Cristo è apparso tra noi; venite, adoriamolo! E' l'invito che ripetutamente in questi giorni la sacra Liturgia fa ad ogni fedele, perchè con maggior cura mediti sui misteri, che si vanno celebrando. Subito dopo l'annuncio della natività del Redentore, apportatrice di gioia e di pace ai volenterosi, ci ricorda le prime manifestazioni Sue tra gli uomini. L'adorazione dei Magi, il Battesimo del Giordano, il primo miracolo alle nozze di Cana sono come la autenticazione, l'investitura, la conferma della missione e della divinità del Messia. L'adorazione dei Magi, o festa dei tre Re, ci richiama a delle abitudini orientali, allora in uso. Quando un conquistatore entrava in città, tutto il popolo lo acclamava festoso, inneggiando alla sua potenza e gloria. Egli stesso appariva in magnificenza regale, con tutti prodigandosi in favori e grazie. Questa festa era chiamata *Epifania, Manifestazione*. Gesù Cristo s'è manifestato all'universo, Re divino di gloria immortale, a tutti donando sè stesso, qual pegno di premio eterno.

Il Battesimo del Giordano per mano di Giovanni il Battista fu fonte di nuova luce per manifestare il Riparatore all'umanità decaduta ed ottenebrata dalla colpa. La voce compiacevole del Padre risuonò mirabile nel cielo di Palestina. Le tenebre che coprivano la terra, le nazioni si diradarono e Gerusalemme ricevè la sua luce, la gloria del Signore.

Il miracolo delle nozze di Cana di Galilea fu il segno della potenza di Gesù Cristo. La natura infranta ed attonita con l'uomo redento cantò la gloria dell'incarnato Signore. E il canto ancor si ripete vivo e gioioso: "O Signore, che come al fulgore d'una stella hai rivelato il tuo Unigenito ai gentili; a noi, che già ti conosciamo per mezzo della fede, concedi benignamente di giungere a contemplare la luce della tua gloria...".

COSE UTILI A SAPERSI

Si può acquistare il giubileo della Redenzione più volte al giorno, ripetendo le opere prescritte, e una sola santa comunione, data la natura di questo sacramento, che una sola volta al giorno si può ricevere?

La costituzione Apostolica *Quod superiore anno* è chiara nei suoi termini: ogni volta che si voglia acquistare il giubileo bisogna ripetere tutte le opere prescritte (confessione, comunione, visite e preghiere). Ma non potendoci se non una volta al giorno comunicare solo una volta al giorno si potrà guadagnare il giubileo di N. Redenzione.

RICORDIAMO

In conformità alle prescrizioni del Plenario Concilio Pugliese, dal giorno 18 Istituzione della Cattedra di S. Pietro a Roma fino al giorno 25 festa della Conversione di S. Paolo, in tutte le Parrocchie si tenga l'Ottavario per la unione delle Chiese.

Molfetta

Anche quest'anno nella Solennità dell'Epifania il bel Gesù adolescente è stato portato in processione per le vie della città tra una moltitudine di fanciulli e di fanciulle che allegramente inneggiavano al Bambinello. A chiusura Mons. Vescovo rivolse a tutti parole dirette ad infervorare quelle anime innocenti dell'amore santo del Signore e a tutti impartì la pastorale e paterna benedizione.

Per "Luce e Vita,,

Offerte: N. N. L. 50 - Suore dell'Ospedale L. 20 - Suore di S. Pietro L. 10.

Abbonati sostenitori: Nicola De Gioia L. 15 - Sergio Panunzio, Presidente di Corte d'Appello L. 10 - D. Michele Carabellese, Prefetto d'Ordine nel Seminario Regionale L. 10. Mentre ringraziamo

sentitamente i generosi oblatori ed abbonati rivolgiamo l'appello a tutti di voler concorrere alla diffusione del nostro Bollettino, facendo segnare anche il loro nome nell'elenco degli abbonati sostenitori.

Sacre Ordinanze

Nella numerosa S. Ordinanza tenutasi nella Cappella del Seminario Regionale, Mons. Vescovo conferiva gli Ordini dell'Ostariato e del Lettorato al Ch. Azzollini Cosmo, mentre rendeva Chierici i giovani Leviti Minervini Corrado e Minervini Mauro. A tutti auguri di santità.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione VIII

SOGGETTO DEL BATTESIMO
PADRINI - OBBLIGHI.

Soggetto - Chi è capace di ricevere il battesimo? Ogni creatura umana viva, non battezzata. Quindi i bambini incapaci di atti di fede e di amore non solo possono, ma debbono essere battezzati.

a) perchè incorsero nella maledizione di Adamo e debbono essere rigenerati in Cristo.

b) perchè, allevati dall'infanzia nella religione cristiana, più facilmente vi perseverano fatti adulti.

Si deve assicurar subito ad essi la felicità eterna.

E i bambini degli eretici, scismatici, infedeli etc.?

Gli adulti devono avere almeno l'intenzione abituale di riceverlo. In pericolo di morte si dà, se han mostrato prima l'intenzione di riceverlo. I pazzi dalla nascita si battezzano come bambini: questo per la validità; ma per la liceità devono: credere le verità rivelate - sperare la giustificazione e la vita eterna; essere attriti almeno dei peccati.

Padrino: è il teste ufficiale dell'ingresso del battezzando nella Chiesa ed il custode spirituale.

Condizioni per la validità: essere battezzati, non eretici, né scismatici o scomunicati - non genitore del battezzato - non coniuge... - deve toccar fisicamente per sé o per mezzo del procuratore il battezzando - per la liceità - età di 14 anni - onorato - conoscenza dei rudimenti della fede.

Obblighi: per il battezzato le tre rinunzie - per i padrini: vigilanza sull'istruzione religiosa e buon esempio.

Cerimonie: Esporre le cerimonie del rito.

Le promesse rinnovate.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Domenica II. dopo l'Epifania

Gesù, con la sua divina presenza alle nozze di Cana, santifica il contratto coniugale diretto alla conservazione del genere umano ad aumentare i figli di Dio. Il Redentore, venuto sulla terra per distruggere il regno di Satana e riportare l'opera di Dio all'antico splendore, ridona tutta la sua bellezza divina al matrimonio, elevandolo alla dignità di Sacramento.

Tanta elevazione era richiesta dalle alte finalità di questa istituzione che mira a formare la famiglia, sorgente della società, cellula primordiale della religione e della moralità; se la sorgente della vita nazionale è avvelenata, tutta la nazione si indebolisce e muore, ma quando le radici sono santificate dalla grazia soprannaturale, l'albero cresce fiorente ed rigoglioso, apportando frutti ubertosi di santificazione. Il matrimonio inoltre impone obblighi gravissimi ai coniugi: l'unione, la pazienza, la fedeltà, l'educazione della prole sono doveri che pesano su chi si assume tale giogo.

Ma queste responsabilità non scoraggiano quando si è confortati dal pensiero che il Sacramento dona una grazia speciale ai coniugi, la quale rende il giogo assunto dolce e soave.

Se ciò che è santo conviene che sia trattato santamente, appare evidente che si richiede una grande ed accurata preparazione in coloro che vogliono abbracciare lo stato coniugale. Il matrimonio è buono e santo, ma non è scevro di pericoli. Per non soccombervi sono neces-

sarie molte grazie che Dio accorda a chi è chiamato a questo stato. Ecco perciò la grande necessità di studiare sè stessi, di consultare persone sagge e timorate, di pregare con più frequenza e fervore per studiare meglio la propria vocazione, per conoscere la volontà di Dio.

Quante povere anime hanno fatto il grande passo ignare degli obblighi che assumevano; ma dinanzi alla realtà delle cose hanno provato amaro pentimento: si sono accorte di essere su una via che non era tracciata per esse.

Una volta conosciuta la divina volontà, bisogna domandare al Signore che indichi la persona con cui si vuole condurre vita coniugale. E' un affare questo di somma importanza, perchè, se si sbaglia nella scelta del carattere, si crea nella famiglia un inferno vivente, che sarà un martirio per tutta la vita matrimoniale. Sorgeranno ben presto discordie, gelosie, disprezzi vicendevoli, tutto a discapito della educazione della prole. In essa non alleggerà il santo timore di Dio, su di essa non si proietteranno i raggi della divina grazia, pegno tangibile della protezione di Dio.

O genitori cristiani, nel collocare i vostri figli badate alla responsabilità che grava sulla vostra coscienza. Non avvenga mai che per vostra negligenza e poca vigilanza i vostri cari sbagliano per tutta la vita o per somma disgrazia pongano la famiglia sulla base del peccato.

Il Signore ve ne domanderà stretto conto, perchè dalla buona educazione data alla prole dipende il bene della famiglia e della intera società.

M. C.

PROFILI DI SANTI

La conversione di S. Paolo

Tutte le conversioni dal male al bene sono ammirabili; è opera di Dio questa più meravigliosa della creazione del Cielo e della terra, di tutte si può dire che sono *un monumento della destra dell'Altissimo*. Se ciò è vero per la conversione di qualsiasi peccatore, ciò è molto più vero per quella di S. Paolo, per i benefici effetti, che abbondantemente ne derivarono alla Chiesa nel suo nascere. Ecco come nella sua candidezza ci vien descritta dagli Atti.

Saulo, così chiamavasi l'Apostolo prima della conversione, tutto spirante minacce contro i seguaci di Cristo, era andato dal principe dei Sacerdoti di Gerusalemme per avere lettere di raccomandazione per le Sinagoghe di Damasco, affine di avere da queste aiuti per la sua impresa, imprigionare e condurre a Gerusalemme quanti avesse trovati appartenenti alla detestata setta cristiana. Con questi tristi divisamenti era già sulla via, che da Gerusalemme mena a Damasco, seguito dai suoi più fidi, tutto contento, pregustando quasi la gioia che avrebbe inondato il suo cuore, quando in possesso di chi odiava avrebbe potuto di essi liberamente disporre. Ma il Signore qui proprio l'aspettava. All'improvviso circondato da celeste splendore, cadde da cavallo, ed una voce gli si fece sentire potente più che alle sue orecchie al cuore: *Saulo, Saulo perchè mi perseguiti? — Chi sei, o Signore? — Colui che tu perseguiti, sappi che ti è cosa dura resistere alla mia grazia*. Preso da stupore e spavento, secondo che il Signore gli aveva comandato, si fece condurre dai compagni, giacchè era anche divenuto cieco, in città, dove per tre giorni non prese cibo e bevanda, fintanto chè Anania illuminato dal Signore, si portò da lui ed imponendogli le mani sul capo gli restituì la vista, lo istruì e lo battezzò.

Il persecutore è stato cambiato in "un vaso d'elezione, ed in un uomo eletto a portare il nome di Gesù fra i Gentili, dinanzi ai re della terra, e ai figli d'Israele... Chi potrebbe dire tutto il bene operato da S. Paolo, chi potrebbe calcolare l'infinito numero di anime da lui guadagnate a Cristo?

Appena convertito comincia nelle Sinagoghe stesse di Damasco il suo apostolato, che attraverso a mille a mille peripezie e traversie, con costanza ed ardore, da non conoscere soste, si estenderà, qual fuoco divoratore alla Palestina, alla Grecia, alla Macedonia, Galazia, Cilicia, Panfilia, e passando i mari per Creta e Malta avrà il suo culmine qui nella nostra Italia, a Roma. Il segreto delle sue conquiste fu certo la sua docile sottomissione alla grazia di Dio che lo chiamò. Egli perciò è un modello sublime per la nostra vita spirituale. Essendo questa in noi alimentata dalla Grazia, se quando picchia al nostro cuore, noi sapremo ripetere con l'Apostolo, Signore, che volete ch'io faccia, aggiungendo la pronta esecuzione, ci sentiremo spronati ad ascendere nella via del bene.

Il Tempio di Gerusalemme

(continuazione)

Hiram il re di Tiro non solo aveva mandato materiali per il tempio a Salomone, ma perfino architetti ed operai abili a lavorare il bronzo e la pietra ed il cedro. Fu un *crescendo* lo splendore per quel monumento; ma il fuoco lo distrusse quando la Palestina diventò preda di Nabuchodonosor re degli Assiri e fu nel 536 av. c. E gli Ebrei furon tratti in schiavitù.

Avutosi dai Persiani il dominio in Oriente, l'imperatore Ciro dette libertà agli Ebrei ed il tempio fu riedificato da Zorobabele, però di quanto inferiore all'antico! I vecchi erano inconsolabili, pensando alla grandezza e allo splendore del passato! Eppure anche questo tempio subì profanazioni e devastazioni. Leggete nella storia sacra la profanazione di Eliodoro. Finchè il Re Erode, un forestiero, idumeo per ringraziarsi gli Ebrei lo riedificò ed abbellì fino ad emulare le meraviglie e la magnificenza del tempio di Salomone.

Questi è l'Erode che ordinerà la strage degli innocenti a Betlemme; però il tempio

sarà completato dopo la morte di Cristo, quando già se ne avvicinava la distruzione operata da Tito Imperatore romano. L'anno 70 infatti del Tempio non restava che un ammasso di rovine. Nel 135 l'imperatore Adriano vi edificava sopra un tempio a Giove Capitolino, mentre Gerusalemme veniva chiamata Elia Capitolina. Ma data la pace alla Chiesa, tempio e statua equestre dell'imperatore Adriano giacquero a terra. S. Elena madre di Costantino fece scoprire le antiche memorie cristiane, e gli Ebrei seguirono come avevano ottenuto dall'Imperatore a venire ogni anno nella loro patria sventurata a piangere sulle rovine del tempio.

Ricordate la profezia del Signore agli apostoli mentre scendeva dall'oliveto; di di queste mura non rimarrà pietra sopra pietra? Ebbene ci voleva Giuliano l'apostata per farla verificare alla lettera; poichè volendo riprendere la costruzione del tempio per smentire il divino Maestro, vampe di fuoco sprigionatesi dalla terra fecero sospendere l'opera iniziata.

E sopraggiunsero altri conquistatori, gli Arabi. Quel luogo era rimasto abbandonato e deserto. Era il 636. Si narra che il Califfo Omar, essendogli stato detto che su quella spianata il patriarca Giacobbe aveva poggiato il capo sulla pietra ed aveva avuto la visione misteriosa, dato uno sguardo all'intorno, esclamasse: *Dio è grande ed è veramente qui dove Maometto venne nel suo viaggio notturno ad adorarlo.* E steso il mantello sulla sacra roccia, cominciò egli stesso a purgare il luogo di tante sozzure, e quel luogo diventò sacro per l'Islam; e quivi sorgeva poi la ricca e maestosa Moschea detta di Omar. La cupola era così splendente di oro che non vi si potevano posar gli occhi, questa moschea occupata dai Crociati nel 1099 fu trasformata in tempio cristiano. La roccia centrale, l'antico Sancta Sanctorum,

l'altare degli olocausti fu coperto di marmi e sopra fu eretto l'altare maggiore. Ma nel 1187 i Turchi rientravano guidati da Saladino e non ne uscirono più. Abbattuta la croce fu elevata la mezzaluna.

Per entrare noi dovemmo infilare ciascuno un paio di larghe e goffe pantofole; i turchi depongono le scarpe all'ingresso e procedono scalzi perchè tutto il pavimento è coperto di tappeti turchi e persiani. Dentro appena l'occhio si è abituato si resta estasiati nella contemplazione degli ornamenti ricchissimi in mosaico, oro e madreperla. La maestosa cupola nel mezzo si eleva per 37 metri. Dovunque posi lo sguardo trovi la magnificenza orientale. Una sola cosa manca ed il cuore cristiano la cerca ansiosamente: la fiammella che arde dinanzi al Tabernacolo, ma non c'è più; ed al triste ricordo le lagrime salgono agli occhi. Usciamo!

UNA PAROLA OPPORTUNA

Le Collette in Chiesa

Ad alcuni nostri Parroci e Rettori sembrano troppe, ma pare non sia così; giacchè non si tratta di spillar denari per forza e vuotar le tasche alla povera gente; deve questo essere un lavoro anch'esso di formazione. Si tratta di educare il popolo, persuaderlo che non deve vivere dimentico di tutte le creature di Dio, che al mondo tutti si ha bisogno l'uno dell'altro e chiudersi nell'egoismo non solo non è cristiano, ma neppure umano. Dare adunque al nostro popolo il senso sociale, persuaderlo che i figli di Dio son tutti fratelli e se oggi uno aiuta il vicino, forse domani il vicino aiuterà lui.

Senza dire che la conoscenza delle innumerevoli necessità secondo le condizioni dell'umanità, aiuta a tollerare la propria condizione disagiata, penosa. Solatium miseris dice il poeta, socios habere poenantes.

Di più compire un'opera di carità è opera quanto mai meritoria. La carità è virtù cristiana, viene direttamente da Dio, è l'impronta magnifica che Gesù Cristo ha lasciato nella società nostra così tormentata dagli odi e dalle vendette.

Quanta ammirazione si conciliano quei Governi che praticano su larga scala la carità. Che cosa è tra noi questa mirabile rete di opere assistenziali se non il frutto della dottrina predicata da N. S. G. C. *Date e vi sarà dato; quel che farete ad uno di questi miei piccoli lo avrete fatto a me*, e cioè dar da mangiare a chi a fame, da bere a chi ha sete, vestire gli ignudi, visitare e curare gli infermi, ammaestrare gli ignoranti.

Ma noi figli della chiesa non solo pensiamo ai vicini, ma anche ai lontani: restiamo commossi nel pensare che tante anime sono lontane dalla fonte di verità, non hanno chi curi la loro anima, ci preoccupiamo della mancanza dei ministri del Santuario, vorremmo vedere Dio glorificato nei paesi santificati dalla sua presenza. E questi pensieri esaltano solo ad esporli, e fanno impressione al popolo solo che sieno loro presentati, e subito commuovono e, secondo la possibilità, ciascuno offrirà quel che ha. E non credo di adulare i miei cari figli dicendo che essi sono sempre tra i primi a rispondere, a prestare il loro soccorso. Badate io non bado al *quanto danno*, ma al *quanti sono a dare!*

E per me è stata una consolazione sentire che un benefattore ha dato 12.000 lire per educare un prete indigeno. Come sono lietissimo per lo sviluppo del senso missionario: le offerte in aumento lo provano. L'Università Cattolica è diventata la simpatia di tutti ora che abbiamo anche qualche nostro studente in quell'Ateneo. Perfino l'offerta per i Negri ha trovato a Terlizzi simpatia presso una signora, che, e questo meraviglia di più, non vuole si

faccia il suo nome come l'insigne benefattore delle Missioni a Molfetta. Si è fatta la colletta per gli emigrati in un tempo difficile, eppure il popolo ha risposto. E risponderà ancora quando si parlerà ad esso dei Seminaristi missionari, dei Chierici bisognosi, della buona stampa, dei luoghi santi.

Al popolo bisogna parlare col cuore e magari dare il buon esempio, e credere alla sua generosità senza annoiare con importune insistenze, cercare piuttosto di arrivare a tutti, che tutti sappiano, che tutti vengano a conoscere le molteplici necessità dei fratelli, a cui la S. Madre Chiesa si è preso l'ufficio di porgere aiuto. Quindi come in tutte le altre opere anche in questa la riuscita dipende dallo zelo che sarà esercitato da tutto il clero, dico, da tutto il clero e non da pochi.

NB. - Nel prossimo numero saranno registrate le offerte per gli emigrati e per i Negri. - Per ora diciamo che la prima ha dato L. 230, la seconda L. 1135.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione IX

CRESIMA O CONFERMAZIONE

Definizione: unzione - perfeziona la grazia ricevuta nel Battesimo - fa il perfetto cristiano - o *Confermazione:* conferma il cristiano nella fede e lo fa diventare soldato di Cristo - Imprime il carattere.

È vero sacramento: istituito da G. C. dopo la risurrezione altrimenti gli Apostoli non avrebbero usato un rito che conferiva lo S. S. - et accipiebant Spiritum Sanctum. (Cfr. Atti Ap. C. VIII e XIX). Definito dal S. Concilio di Trento.

Materia remota è il S. Crisma - come è composto - chi lo benedice - quando - che cosa vuol significare - *prossima:* l'unzione del S. Crisma.

Forma: le parole pronunziate mentre si unge: *Io ti segno nel segno della croce.*

Effetti. Produce nel soggetto: aumento di grazia santificante - dà la grazia sacramentale, cioè forza per professar degnamente la fede e combattere e vincere i nemici dell'anima - il carattere di soldato di G. C. - i doni dello S. S. - i frutti: carità, gaudium, pace.

Ministro. Ordinario è il Vescovo - Straordinario un Sacerdote con facoltà espressa dalla Santa Sede.

Padrino. Deve essere già cresimato - deve mettere la mano destra sulla spalla destra - dello stesso sesso del cresimando - diverso da quello del Battesimo. Spiegarne la ragione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Domenica III. dopo l'Epifania

L'Evangelo odierno contiene il più alto elogio della fede e la più eloquente ricompensa a chi possiede dono così eccellente. Il centurione con fiducia sorprendente unita ad una fede vivissima domanda la guarigione del suo servo e Gesù gliela concede prontamente, proferendo quelle belle parole che sono un dolce conforto anche per noi: In verità, vi dico, non ho trovata tanta fede in Israele.

La fede è una virtù soprannaturale infusa da Dio nell'anima nostra per mezzo del santo battesimo, che inclina il nostro intelletto a credere tutte le verità rivelate da Dio e come tali proposte dalla Chiesa. Essa è soprannaturale nel suo principio, perchè viene da Dio; è infatti il più prezioso dei doni che Dio fa all'uomo nell'ordine soprannaturale, essendo essa radice, fondamento della nostra giustificazione. E' soprannaturale nel suo oggetto, portandoci a credere in Dio uno e trino, infinitamente perfetto, sapiente, adorno di tutte le perfezioni, in tutti i misteri della umana Redenzione, nell'origine dell'uomo, nella sua caduta e riabilitazione, nelle sue destinazioni future.

La fede è eccellente, nobilita la nostra anima e la solleva sino a Dio. L'anima, ricca di fede, gode della celeste visione ed avvolta in questa luce divina opera continui prodigi nel bene, riporta vittorie strepitose sugli implacabili nemici. Questa anima, perchè ripiena di Dio, non

perde mai la sua pace, sia nelle cose prospere che in quelle avverse, perchè considera la vita come di passaggio al possesso di un premio per cui è stata creata.

La fede è necessaria per salvarci. Senza la fede, dice S. Paolo non è possibile piacere a Dio, non è possibile conseguire la vita eterna. Ma per la nostra salvezza non basta una fede speculativa, ci è necessaria una fede pratica, cioè annessa alle buone opere. S. Giacomo ci ammonisce dicendo che la fede senza le opere è morta. Questa verità più chiara del sole urtava Lutero, il quale per dare libero sfogo alle perverse inclinazioni, distruggeva la necessità di ogni opera buona nel conseguimento del nostro fine ultimo. L'infelice distruggeva così i comandamenti della legge di Dio e tutti gli insegnamenti del Maestro Divino.

Ma noi fedeli all'insegnamento della S. Chiesa, domandiamo sovente il dono della fede e conserviamolo sempre intatto, rigettando tutte le insidie che ci vengono tramate da gente che si copre del manto di cristiani, ma nel cuore hanno il veleno che uccide in noi il dono di Dio. Operiamo in modo che ogni nostra azione sia un atto di fede e di amore.

La nostra fede sia semplice; crediamo alle verità di nostra santa religione con la semplicità di un fanciullo, assoggettiamo lieti e sereni il nostro intelletto ai divini misteri, non discutendo su ciò che Dio ha voluto tenerci nascosto.

La nostra fede sia incrollabile, simile a quella dei martiri, veri eroi dell'umanità.

M. C.

Il coronamento dei fasti giubilari della Redenzione

Sorta nella mente di due Eminentissimi Cardinali e comunicata all' Ecc. Vescovo di Lourdes si era in Francia maturata una iniziativa la quale proposta al Papa, apparve così bella ed opportuna che si benignò di farla sua. Essa riguarda la chiusura dei fasti giubilari della Redenzione. E consisteva in questo: passare gli ultimi tre giorni (26, 27, 28 aprile) in una ininterrotta liturgia eucaristica alla Santa Grotta di Lourdes, celebrando senza interruzione notte e giorno il divin sacrificio, prestando così all'altissimo Iddio un omaggio perenne di adorazione, di ringraziamento, di propiziazione e di impetrazione, per averci dato il suo diletto Figlio qual Redentore amoroso.

Una proposta scaturita proprio da cuori di Pastori appassionati per il nostro Salvatore e per le anime da Lui redente. Il S. Padre l'ha ora proposta al mondo cattolico con una lettera spedita a S. E. Mons. Gerlier Vescovo di Lourdes; documento preziosissimo in cui dopo aver detto che è quello il mezzo più atto e più degno per coronare le solennità giubilari, insegna che l'Eucarestia, mirabile centro di vita cristiana, ed il S. Sacrificio che per essa in un modo incruento perenna il Sacrificio del Calvario, sono doni tali che maggiori non si possono pensare: sono quanto di più grande Dio ci poteva dare.

Esorta pertanto il S. Padre a trovare nel divino sacrificio, in questo prodigio di grazia, le grazie di cui abbisogniamo, confidando al Salvator nostro dolori e pene che Egli saprà ben lenire.

Ma questo dono lo godranno solo i cittadini di Lourdes?

I cattolici del mondo, quelli cui sarà appena possibile, sono invitati dal Papa a

Lourdes ad effondere le loro suppliche al Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione sotto gli occhi pietosi della Madre di misericordia, la Vergine Immacolata; giacchè c'è tanto bisogno che da tutti si preghi, viste le condizioni in cui versiamo tutti. I mali presenti sono così gravi che solo Dio li può sanare, quel Dio di cui gli empî neppure vogliono riconoscere il dominio: l'umana prudenza non basta. Noi cattolici che ci nutriamo di fede come abbiamo supplicato secondo le intenzioni del Papa durante il giubileo, così siamo invitati a pregare in questo triduo finale, perchè torni la bella pace tra le nazioni, la pace annunciata dagli Angeli a Betlemme.

E' per questo che non solo quelli che andranno a Lourdes sono invitati ad innalzare tali suppliche, ma il Papa è sicuro che tutti i Vescovi del mondo inviteranno i loro fedeli a fare altrettanto nelle loro diocesi; cosicchè se già da un capo all'altro del mondo, come Dio aveva predetto per bocca del profeta, già si sacrificano ed offre l'Ostia monda - spettacolo veramente grande, degno del cielo - questo accadrà in quei giorni - il Papa se lo ripromette - con fervore più intenso.

Le ultime parole sentiamole dalla Sua bocca:

« Il mondo distratto dagli interessi terreni ed agitato da tanti dissidi vedrà l'universale famiglia dei fedeli congiunta in un pensiero, in una fede, in una preghiera, nell'atto di impetrare il perdono ai caduti, la pace ai trepidanti, un sollievo ai miseri, il pane agli affamati e a tutti gli erranti la luce della verità e il porto della salvezza ».

Sostenuti da questa lietissima speranza, Noi auguriamo e preghiamo da Dio abbondanti frutti alle vostre fatiche, e questo principalmente allo scopo che di giorno in giorno sempre più si accresca e venga:

salutarmente eccitata la pietà dei fedeli verso l'augusto sacrificio dell'altare.

Segue la benedizione apostolica al Vescovo di Lourdes, all'Arcivescovo di Parigi (che era uno dei Cardinali proponenti, l'altro il Cardinale Bourne è passato a miglior vita) e a tutti quelli che prenderanno parte alle suddette supplicazioni.

Il Papa dell'Eucarestia

S. S. Pio X passerà alla storia sotto questa bel titolo.

Il papa restauratore del canto sacro, il legislatore del diritto canonico, della retta interpretazione della S. scrittura, l'invitto difensore della sacra dottrina cattolica non poteva dimenticare l'affetto grande di cui circondò Cristo i bambini. E ad essi rivolse la sua sollecita cura, quando, come Vicario di Cristo nel 7 agosto 1910 col decreto "*Quam singulari*..", ammetteva alla S. Prima Comunione l'infanzia innocente.

Par giusto consacrare questo atto magnanimo e saggio del Pontefice santo, in questo primo centenario della sua nascita, e su questo nostro bollettino, sorto come voto del grande Congresso Eucaristico del 1924.

Un pò di storia

La Chiesa cattolica, ricordando qual conto facesse il Signore della innocenza, e del candore dei bambini, procurò fin dai primi tempi di avvicinare i pargoli a Cristo per mezzo della S. Comunione. Ciò trovasi prescritto in quasi tutti i Rituali fino al sec. XIII. Siffatta consuetudine di distribuire la S. Ostia subito dopo il Battesimo in qualche luogo durò più a lungo: anzi presso i greci e gli orientali vige tuttora. Col tempo per allontanare il pericolo che i bambini, specie i lattanti emettessero fuori il pane consacrato, invalse il costume di amministrare loro l'Eucarestia sotto la sola specie del vino, anzi l'uso

di alcune chiese era di porgere l'Eucarestia ai bambini dopo il clero, oppure dopo la comunione degli adulti.

Queste diverse usanze in appresso vennero a cessare nella Chiesa Latina, e si cominciò ad ammettere i fanciulli alla S. Messa quando avevano l'uso di ragione e una proporzionata cognizione dell'augusto Sacramento. La nuova disciplina fu confermata solennemente nel Concilio Lateranese IV col can. XXI. Il concilio di Trento, nella sezione XXI, senza riprovare l'antica disciplina di amministrare l'Eucarestia ai bambini, prima di aver raggiunto l'uso di ragione, confermò il decreto Lateranese e pronunziò l'anatema contro chiunque lo pensasse diversamente. In forza di questi decreti conciliari i fedeli dovevano accostarsi al Sacramento dell'Eucarestia non appena giunti all'età della discrezione. Senonchè, s'introdussero col tempo non pochi errori ed abusi deplorabili nel determinare cotesta età della ragione.

Alcuni dissero essere quell'età in cui si arriva a discernere il bene dal male, si è quindi capace di peccare. Perciò a seconda dei luoghi l'età stabilita per la prima S. Comunione variò da 10 ai 14 e più anni. Tale consuetudine fu cagione di molti danni. Avveniva che [fanciulli innocenti fatti grandicelli, circondati da tante insidie, perdevano il loro candore, prima ancora di aver gustato i santi misteri. Altri richiedevano preparazioni straordinarie: sacro terrore di ricevere la S. Ostia, e non s'accorgevano che erano errori sostenuti dai Giansenisti, che sostenevano, contrariamente a quanto avea insegnato il Concilio di Trento, essere l'Eucarestia un premio e non un farmaco all'umana debolezza.

In mezzo a tanta titubanza, abusi ed errori, ecco intervenire la parola augusta del Pontefice di s. m. Pio X col decreto sopraccitato e decidere l'età (7 anni) per la prima S. Comunione, spiegare qual cono-

scenza del Sacramento sia richiesta nel fanciullo: comprendere nel miglior modo i misteri necessari per necessità di mezzo e saper distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

Così i fanciulli, dilette amici di Gesù possono offrirgli le primizie della loro innocenza e del loro amore. Ed i frutti di questa santa riforma li stiamo ammirando.

G. C.

Molfetta

Per la redenzione degli schiavi

6 gennaio 1935

Cattedrale L. 8,25 - S. Corrado L. 3,90 - S. Gennaro L. 10 - Immacolata L. 16,50 - S. Domenico L. 11 - S. Cuore L. 8,65 - SS. Crocifisso L. 6,30 - S. Teresa L. 3,35 - S. Berardino L. 12 - Suore del Conservatorio (S. Pietro) L. 10.

Abbonamenti Sostenitori

Magg. Saverio Pomodoro - Anna Augenti - Sig. na Antonietta Pansini - Suore di S. Pietro - Italia Rana - Eleonora Tortora - Prudenza Gallo - Ippolita Gallo - Irene Pappagallo - P. Guardiano dei Cappuccini di Molfetta - Maria Luisa Giovane - De Gennaro Susetta - Maggioletti Antonietta - De Dato Caterina - Capocchiano Vittoria - P. Guardiano dei Martiri - Dott. Pasquale Pansini - Gemma Spagnoletti - Elisabetta De Candia - Marta De Gioia - Rev. Suor Straniera.

Terlizzi

— In onore della S. Famiglia, le nostre attive e zelanti socie della G. F. C. hanno voluto dare un pranzo a sei poveri della città. Avrebbero certamente fatto qualcosa di più se avessero avuto a loro disposizione mezzi più ampi.

— Dal Rev. Canonico Laricchia è stata raccolta la somma di L. 1000 (mille) per l'Opera della Redenzione degli schiavi, così distribuite:

Parrocchie L. 30 - Cattedrale L. 75 - Purgatorio L. 10 - Congreghe L. 16 - Cappuccini L. 2 - Oblatori L. 467 - Benefattrice L. 400.

L'annunciata conferenza sul tema "Socialismo, Corporativismo e l'Enciclica "Re-rum Novarum,, di Leone XIII,, che lo Studente in Medicina Boccassini Mauro per improvvisa indisposizione fu impossibilitato di tenere il giorno 30 Dicembre u. s. sarà tenuta invece domenica p. v. 27, alle ore 15,30, nel salone del Seminario Vescovile. La presente notificazione vale di invito a quanti ricevettero a suo tempo l'invito personale.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione X

CONFERMAZIONE

Necessità: di mezzo non di precetto - Riceverla quando si può ma non trascurarla. - Trascuratezza e rifiuto possono essere colpa grave.

Soggetto: Ogni uomo battezzato - Anticamente si dava ai bimbi dopo il battesimo - ora a chi ha l'uso di ragione. Il giovanetto diventato soldato di Cristo ingaggia la lotta contro i nemici spirituali a cui ha rinunciato nel battesimo.

Disposizioni: si richiede almeno la intenzione, lo stato di grazia, la conoscenza dei misteri della fede e le preghiere. Chi non sa il catechismo non deve esser presentato; tanto più perchè molti genitori dopo la cresima credono cessato l'obbligo dell'istruzione religiosa.

Obblighi: per il cresimato non contristare lo Spirito Santo col peccato: (accennare ai peccati contro lo S. S.) - Confessarsi seguaci di Gesù senza rispetto umano - ringraziare lo S. S. dei suoi doni (quali sono?) - ricordare nella vita il giorno in cui si entrò nella premilizia cristiana, all'esercizio dell'apostolato cristiano.

Per i padrini: il can. 797 stabilisce parentela spirituale col cresimato, quindi deve interessarsi di lui e precederlo col buon esempio.

Cerimonie: Il Vescovo (far notare l'importanza) impone le mani - (che cosa significa), unge la fronte - col S. Crisma - in forma di croce - dà un leggiero schiaffetto.

Trattenersi a spiegare la sacra cerimonia ed esporre il senso dell'olio, del balsamo, etc...

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50
» trimestrale » 1,—

Luce d'amore

Domenica IV dopo l'Epifania

Mentre Gesù dorme, improvvisamente si scatena la tempesta. Venti impetuosi, furiosi si sollevano, trasportando grossi nuvoli di pioggia. Sotto i loro colpi terribili le onde si elevano in montagne e si slanciano contro la barca dove si spezzano, ricoprendola di acqua.

Gli Apostoli atterriti svegliano il Maestro, che comanda al vento e al mare, facendo tornare la calma.

Il miracolo della tempesta sedata rimane nei secoli per attestare agli uomini l'esistenza delle due nature in Gesù Cristo. Gesù è uomo, perchè sente tutto il peso della fatica, sente il bisogno di riposare per rinfrancarsi nelle forze.

Egli prendendo la natura umana, contrae le relative debolezze, eccetto il peccato, si sottopone alle miserie ed alle infermità della nostra vita. Egli perciò sente la stanchezza delle peregrinazioni apostoliche, lo stimolo della fame, della sete, del sonno.

Gesù è Dio perchè a Lui prontamente ubbidiscono il mare e le tempeste. La sua parola è un atto di sovrana autorità. Comanda ed opera per virtù propria e non invoca l'aiuto di una potenza superiore, come Mosè nel dividere le acque del Mar Rosso e Giosuè quelle del Giordano. Egli non ha bisogno di strumento alcuno nell'operare quei prodigi alla cui vista gli uomini stupiti esclamano: chi è costui, a cui i venti ed il mare obbediscono? La sua parola è efficace perciò solo che è l'espressione della sua volontà: Gesù parla e la sua parola si compie. Benedice pochi

pani e questi con meraviglia di tutti si moltiplicano, invita Pietro a seguirlo nel mare e l'Apostolo cammina sulle acque, prega dinanzi ad un freddo cadavere ed in esso torna a rifiorire la vita, comanda ai flutti di calmarsi e la calma torna subito nell'aria e sul mare. Non solo gli esseri animati ma anche quelli inanimati altamente proclamano la divinità del Cristo. **M. C.**

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XI e XII

EUCARESTIA

Il più grande dei sacramenti - compendio dei misteri della Sapienza, Onnipotenza, Bontà divina. - E' mistero di fede, il mistero dei misteri, il cuore della religione. Vuol dire *dono prezioso*, serve a ringraziare Iddio - Gesù ringraziò il Padre prima di istituirla.

Profezie. Davide: *banchetto divino* - Zaccaria: *frumento degli eletti* - Malachia: *oblazione monda*.

Figure. Frutto dell'albero della vita - sacrifici - Melchisedech - Nozze di Cana - Moltiplicazione dei pani.

Nomi. Sacramento dell'altare - Corpo del Signore - Ostia santa - Pane del cielo - Pane degli Angeli - Mensa del Signore - Venerabile - Comunione - Viatico.

Istituzione. La promessa di Cafarnao (S. Giov. VI). L'ultima cena: La cena legale poi la consacrazione. - Facoltà di consacrare data agli Apostoli: *Fate questo in memoria di me*.

Materia. Pane azimo di frumento - vino di vite. - Nella Chiesa greca pane fermentato. Materia opportuna: facilmente si provvede - simboleggiano il nutrimento dell'anima - l'Unione di carità (i chicchi del grano, gli acini d'uva).

Forma. Sono le parole usate da G. Cristo per consacrare il pane e il vino. - E' naturale che le parole debbono pronunziarsi sulla materia presente. - Perchè si uniscono al vino alcune gocce di acqua.

Ministro. I sacerdoti soltanto - Per amministrare la comunione è ministro straordinario il diacono.

I sacri lini. Le tre tovaglie - il corporale - il purificatoio - il manutergio.

Apostolato eucaristico. Cura degli altari - Parlare dell'Opera dei tabernacoli.

NB. - I RR.mi Parroci per svolgere le lezioni sull'Eucarestia si servono dell'opuscolo edito dall'U. D. C.: *Eucarestia. Quindi avvertano le Associazioni delle D. C. che accorrono numerose alla lezione del Catechismo domenicale, perchè quelle lezioni corrispondono al programma stabilito per esse dal Centro.*

PROFILI DI SANTI

S. IGNAZIO MARTIRE

Gli anni d'infanzia questo gran santo li passò in Palestina, dove era nato, quando ancora Gesù percorreva le belle contrade di quella regione, annunciando a tutti la buona novella. Un'antica tradizione infatti riferisce che S. Ignazio, sia quel fanciullo presentato da Gesù ai suoi discepoli qual modello di semplicità da imitarsi per giungere al regno dei cieli. Del resto è certo che ebbe grandissima familiarità con gli Apostoli e i primi discepoli di Nostro Signore, particolarmente con S. Giovanni Evangelista di cui fu anche discepolo.

Era Vescovo di Antiochia in Siria, quando l'imperatore Traiano si portò in questa città, dopo le sue vittorie su Decebalo, re della Dacia. Impressionò grandemente l'Imperatore la nuova dottrina insegnata da Ignazio e dopo parecchie dispute, con le quali Traiano mirava a far rinnegare al santo Vescovo la sua fede, fu condannato ai leoni. Legato e ben custodito da dieci soldati, da lui chiamati per la loro crudeltà, leopardi, diede l'ultimo saluto ai suoi fedeli, che inconsolabili piangevano la perdita di sì amabile pastore e padre. Nè solo i suoi figli erano addolorati; per dove passava era un accorrere di gente che si prostrava e a gara cercava di aiutare il Santo che si rammaricava pensando che si innalzavano a Dio preghiere per la sua liberazione; temeva che Dio li

esaudisse, e che gli fosse tolta la gioia di morir martire per Cristo. Fu durante questo viaggio che scrisse la sua celebre lettera ai Romani. In essa Egli, che secondo la tradizione, fu l'istitutore dei Cantori di Chiesa, eleva un canto delicato e commosso al martirio, di cui si reputa indegno e che nondimeno ardentemente desidera. Giunto a Roma, quando già era nell'Anfiteatro, e terribile udivasi il ruggito dei leoni con un trasporto che in lui era cagionato dalla fede e dallo zelo, ad alta voce disse: *Io sono il frumento di Cristo, sarò macinato dai denti delle belve e ridotto in farina per diventare un pane piacevole al mio Signore Gesù Cristo!* E subito fu appagata la sua brama. Quale esempio! Ci basti meditare su quest'altre sue parole: "Mi bruci il fuoco, mi carichino di croce, mi divorino le bestie, mi squartino a pezzo a pezzo, tutti i tormenti del diavolo si riversino su di me, tutto questo per me è niente purchè sia unito al mio Cristo,.. Saremmo noi disposti a dire altrettanto? Che il Santo ed invito vegliando ci ottenga dal Signore di essere pronti a perdere ogni bene materiale e caduco, piuttosto che restar privi della Grazia.

Dio è perfettissimo

Sulle mura della cattedrale di Lubecca si legge questa iscrizione, nella quale ciascuna delle principali perfezioni di Dio ci richiama per darci una lezione:

Voi mi chiamate "Maestro,, e non mi ascoltate.

Voi mi chiamate "Luce,, e non mi vedete.

Voi mi chiamate "Via,, e non vi camminate sopra.

Voi mi chiamate "Vita,, e non mi desiderate.

Voi mi chiamate "Sapiente,, e non mi seguite.

Voi mi chiamate "Bello,, e non mi amate.

Voi mi chiamate "Ricco,, e non mi domandate nulla.

Voi mi chiamate "Eterno,, e non mi cercate.

Voi mi chiamate "Onnipotente,, e non mi onorate.

Voi mi chiamate "Giusto,, e non mi temete.

Se in seguito vi dannerete, non dovete impuntarlo a me.

Il cartellino indicatore

PUNTO... E DA CAPO

Ancora una volta il pennello del diavolo, ha impiastricciato i muri con esca vomitoria e satanica. *Toto corde* applaudimmo quando vedemmo sbrandellato il pornografico cartellone infame della pellicola: *Tarzan l'indomabile*. Dicono che fu necessario organizzare una ben riuscita scalata notturna a cui fu d'uopo aggiungere delle armi che in un batter d'occhio fecero giustizia sommaria di quei figuri importuni e provocanti. Almeno i buon pensanti non chiameranno quest'impresa: azzardante audacia e vandalismo fuor di posto.

Ma il nemico questa volta non fu domo: alquanti giorni dopo apparve un ugual cartellone appeso di bel nuovo per testimoniare la sfrontatezza ributtante dei feroci boia delle anime.

Michele Maietti in un suo articolo sulla spinosa e delicata questione, dice:

«La potenza del libro sulle anime deboli e malate impallidisce di fronte a quella della realtà cinematografica.

«La visione è il mezzo più adatto a portare ai centri le impressioni e gli stimoli suscitati dal rapido passaggio delle immagini sullo schermo provocando una reazione pericolosa in tutti gli anormali in genere, sì da creare un vero e proprio vincolo tra la suggestione cinematografica e l'azione delittuosa. Di fronte ai numerosi esempi di reati commessi da giovanetti, il cinematografo fu infatti definito: *scuola di preparazione al delitto*».

Il. Elenco delle pellicole ammesse e non ammesse per le sale cattoliche dalla Commissione di revisione di Roma dell'Ente per la cinematografia educativa e religiosa.

Ammesse: *Il bacio del Cavaliere - L'impiegata di papà - La figlia del reg-*

gimento - Domani comincia la vita - I figli della strada - Nell'azzurro del cielo - La corsa alla fortuna.

Non ammesse: *Ritorno alla vita - Passione di mamma - Tarzan e la compagna - Accadde una notte - Viva le Donne - Wonder Bar - Madame du Barry - La Maternelle - L'orgoglio della 3ª Compagnia - Quella vecchia canaglia - Paganini - La signora Paradiso - I nemici delle donne.*

GIUBILEO

Il Ven. Seminario compirà le visite per l'acquisto del S. Giubileo.

Oltre il Seminario Vescovile potranno prendere parte al corteo tutte le Associazioni giovanili maschili di qualsiasi genere. Da ora quindi invitiamo tutti i giovani delle Associazioni cattoliche, e tutte le Organizzazioni Fasciste della Città: Ballilla, Avanguardisti, Premilitari.

La 1ª e 2ª visita si faranno l'8 febbraio alle ore 14 partendo dalla Cattedrale.

La 3ª visita il 9 dello stesso mese.

MESSA PER I GIOVANI

Rimane fissata per le 7,30 la Messa domenicale per i giovani alla Chiesa del Purgatorio. Non siamo ancora soddisfatti. Premilitari e studenti debbono accorrere numerosi a quella che si può chiamare: *la loro Messa*. La correttezza e l'ordine sono osservati.

PRIMA DOMENICA DEL MESE

Per dar agio ai premilitari, e per la puntualità, primo fattore dell'ordine, la Messa per gli uomini nella 1ª Domenica di febbraio, comincerà alle 7,30. Celebrerà Mons. Vescovo. A sera verso l'Ave Maria, la tanto cara funzione Eucaristica. Si raccomanda la partecipazione numerosa.

S. CRESIMA

Per comodità dei fedeli il giorno 10 febbraio alle ore 11 in Episcopio, Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima.

C R O N A C A

Molfetta

Il giorno 24 u. s. in Episcopio si è riunita la Giunta Diocesana, alla presenza di Mons. Vescovo. Dopo brevi parole del Segretario davano le relazioni annuali i Presidenti e le Presidenti delle Associazioni Cattoliche. Mons. Vescovo si congratulava con tutti per il bene operato ed incoraggiava tutti a fare sempre più e sempre meglio in ogni campo, specie in quello del catechismo e della moralità.

Nell'Istituto Apicella

Una sacra cerimonia nel giorno dedicato a S. Francesco di Sales, si svolgeva nel benemerito Istituto Apicella.

Gradito ospite in quel giorno, fu S. E. Mons. Bernardi nuovo Arcivescovo di Taranto.

La cerimonia si svolse in un ambiente pieno di soave raccoglimento. La S. Messa celebrata da Mons. Vescovo fu accompagnata da devoti mottetti.

Disse commoventi parole l'Ecc.mo Celebrante, ed una bella schiera di giovanetti sordomuti si accostò a ricevere per la prima volta il Pane degli Angeli.

E c'erano ancora due cari angioletti: i figli dell'esimio Direttore dell'Istituto i quali anch'essi aspettavano il primo bacio di Gesù. Nel limpido sguardo sfavillava la schietta gioia del soave incontro.

Dopo la funzione, lo stesso Ecc.mo Presule amministrava loro la Santa Cresima.

I nostri sinceri rallegramenti con il Sig. Direttore che ha saputo così ben disporre ogni cosa, e con il Rev. Maestro e con le Rev. Suore che si sono prodigate nel preparare ad assistere i giovanetti e le giovanette fortunate anche nella loro privazione.

Funzionamenti e finanziamenti

Immancabilmente ogni giovedì presso il Seminario Vescovile ad una bella massa di poveri viene elargita una abbondante refezione. Potreste vedere come sono contenti con in mano la fumante scodella!

Funzionamento quindi completo e davvero soddisfacente.

Ma tutti gli abbienti a cui è obbligo la Carità, non lasceranno cadere dalla loro mensa neppure le briciole? Andrà tutto a Mons. Vescovo il merito di questa pia e caritatevole opera? Non esiste per tutti il precetto Evangelico: *quod superest date pauperibus?*

Per la Chiesa del S. Cuore

Ancora una volta avvertiamo che chi volesse dare qualche dono alla Chiesa del S. Cuore, deve rendere consapevole Mons. Vescovo se non vuol provare il dispiacere di vedersi respinto il dono.

Nessuno poi è autoizzato a raccogliere offerte dai fedeli per far doni alla medesima Chiesa.

PER FINIRE?

Passano dinanzi ad un monticello di immondezze; orrore! si aggrinzisce il naso, e si mandano moccoli alla N. U. perchè non vigila a far sparire subito quella merce.

Passano dinanzi alle immondezze degli annunci cinematografici e si fermano e ammirano e neppure una parola di protesta!

Come mai questa diversità di condotta?

Che meraviglia? hanno più sensibili le papille del naso che la coscienza, coperta e difesa da una pelle di tamburro contro ogni influenza che puzzi di onestà.

Se li sentite, l'onestà per loro è la cosa più preziosa, è il distintivo della loro famiglia! — *Prosit.*

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica V. dopo l'Epifania

Il vangelo della zizzania seminata dal nemico dell'uomo ci porta a salutari riflessioni.

Iddio dopo aver creato il mondo non l'ha abbandonato a sè stesso, ma lo conserva con sapienza infinita. La sua azione conservatrice si estende a tutte le cose, in modo che nessuna può sfuggire ad essa. Le umane vicende però non tutte sono da Dio ordinate, alcune le permette soltanto per ricavarne un bene maggiore. I disordini morali sono da Dio permessi e non voluti, perchè ripugna alla natura divina il volere il peccato, il quale viene unicamente dal demonio. Il nemico del bene ha fatto cadere i nostri progenitori e continua a far cadere i loro discendenti, servendosi dell'aiuto delle passioni che il peccato originale vi ha suscitate. Dio permette queste cadute, pur potendo impedirle, perchè ha creato l'uomo dotato di libertà, con la facoltà di fare il bene o il male. L'impedirle porterebbe a necessitare l'uomo al bene, a distruggere la natura umana.

Non senza motivo Dio permette la mescolanza dei buoni con i cattivi sino al giorno del giudizio universale. Egli bontà infinita non vuole la morte del peccatore, ma che si ravveda e viva. Quale sarebbe stata la sorte dell'uomo se non fosse intervenuta per salvarlo la bontà di Dio? A questa si deve se il nostro disonore, la nostra rovina si sono

cambiati in gloria ed in felicità. I buoni cristiani poi messi con i cattivi hanno motivo di santificarsi maggiormente, per le maggiori difficoltà che trovano nella pratica delle virtù cristiane. Quali meriti non guadagna chi calpestando il fango non si infanga, chi, dinanzi ai pericoli, alle lusinghe dei cattivi, lotta da eroe, non dandosi mai per vinto?

Quante volte piangiamo nel segreto del nostro cuore per i dispiaceri che ci vengono dai cattivi! Quante pillole amare ci fanno inghiottire le calunnie, i dileggi di chi è animato dallo spirito del male! Tutti questi sacrifici rimarranno infruttuosi per il paradiso? M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XIII

EUCARESTIA

Presenza reale. Dottrina della Chiesa - Conc. di Trento (1502) ha definito che Gesù nell'Eucarestia non è solo presente come in un segno, o in una figura che rievoca, o come semplice veicolo della virtù santificatrice del Cristo - ma vi è presente veramente, realmente, sostanzialmente col suo corpo, col suo sangue, con la sua anima e con la sua divinità. - L'Eucarestia contiene tutto il Cristo.

Prove. Le parole della promessa non ammettono il senso metaforico: il pane vivo promesso sarà la sua carne. Si legga il passo - e si faccia notare come i Cafarnaiti intesero le parole di Gesù nel senso reale - e Gesù non mutò linguaggio.

Le parole dell'istituzione - sono precise: il suo corpo che sarà offerto, il suo sangue che sarà sparso. Gli apostoli intesero così.

S. Paolo (nella lettera ai Corinti) soggiunse: Chi si comunicherà indegnamente si renderà reo del corpo e del sangue del Signore.

La tradizione dei Padri è costante: S. Ignazio discepolo di S. Giovanni morto nel 107 scriveva a

S. Policarpo Vescovo, che alcuni eretici si allontanavano dalla Eucarestia perchè non volevano credere e confessare che l'Eucarestia è la carne del nostro Salvatore G. C., quella carne che ha sofferto per i nostri peccati - Apologia di S. Giustino.

Così Origene, S. Atanasio, S. Ambrogio, S. Giov. Crisostomo.

Le antiche liturgie. - Nei più antichi messali e rituali sia dell'Oriente, anche delle Chiese separate, che dell'Occidente è compendiata la nostra fede perchè vi si dice che il pane e il vino si trasformano nel corpo e nel sangue di N. S. - che in essa si dà il vero e proprio corpo di N. S. - La formula della comunione è antichissima.

I miracoli eucaristici confermano la nostra fede: Torino, Orvieto, Lourdes, come quando Gesù era sulla terra.

Lezione XIV

EUCARESTIA

Transustanziazione: tutta la sostanza del pane e del vino, quando il Sacerdote pronuncia le parole della Consacrazione, si mutano nella sostanza del corpo di Cristo, rimanendo solo le apparenze. - La ragione che non può comprendere il mistero ci aiuta ad ammetterlo.

Il Conc. di Trento insegna: "Non v'è contraddizione tra questi due fatti, cioè che il Salvatore sia sempre presente in cielo alla destra del Padre suo, secondo il suo natural modo di essere, e ciò non ostante sia presente tra di noi in molti luoghi con la sua sostanza ed in una maniera sacramentale. E' questo un modo di essere che noi non possiamo esprimere con parole se non molto imperfettamente: ma, che esso sia possibile a Dio, lo possiamo ritenere con la nostra ragione illuminata dalla fede e fermamente lo dobbiamo credere...".

Conseguenze: Gesù è presente tutto intero, Uomo e Dio - è presente in tutte le ostie consacrate (e non si moltiplica il corpo, ma la presenza) - rimane presente finchè rimangono le specie - Dovere del culto di latria.

Fini dell'istituzione: memoriale della passione e morte del Signore - ne perpetua la presenza in mezzo a noi - è il Sacrificio perenne della N. L. (lo vedremo) per esser nutrimento delle anime - è viatico verso la beata eternità.

Il Corpus Domini festa che celebra l'Istituzione dell'Eucarestia - perchè non il Giovedì santo - spiegare i riti di quei giorni.

La Confraternità del SS.mo Sacramento - come sorse, quali gli scopi. Chi può appartenervi.

Che cosa possono fare le Assoc. Cattoliche in questo campo.

PROFILI DI SANTI

S. CIRILLO VES. D'ALESSANDRIA

Nato in Alessandria d'Egitto da illustri genitori, ebbe da questi istruzione ed educazione pari al suo grado, [mentre per la sua formazione religiosa fu affidato al Vescovo di Gerusalemme, che con ogni cura plasmò la sua anima. Al suo ritorno in patria, essendo morto il Vescovo, fu unanimemente acclamato successore e per trentadue anni resse con fermezza e saggezza le sorti di quella illustre sede Vescovile. Ma il suo nome è intimamente legato ad una delle prime lotte sostenute dalla Chiesa nascente. Cirillo doveva essere grande per aver difesa la divina maternità di Maria Vergine contro Nestorio, Vescovo di Costantinopoli. Affermava questi che Gesù era nato da Maria Vergine come semplice uomo, a cui in seguito era stata conferita la divinità, in virtù dei suoi meriti; a Maria era quindi tolta la grandezza di Madre di Dio.

L'eresia feriva soprattutto l'amore che i fedeli nutrivano verso la gran Regina, perciò unanime fu la ribellione contro questo indegno Vescovo. Cirillo si fece portavoce del comune sentimento e deferì l'eretico a Papa Celestino I. Ne seguì la celebrazione del Concilio di Efeso, tenuto sotto la presidenza dello stesso Cirillo, in cui Nestorio fu convinto di errore, e la fede tradizionale ebbe solenne conferma. E alla nostra mente si ridesta il ricordo delle festemariane, celebrate nell'agosto del 1931, quando tutti ci consacrammo alla Vergine Santa.

Il contento fu generale, il popolo esultava di gioia e quando a notte inoltrata si seppe che i Padri riuniti in concilio dopo lungo esame avevano definito il domma della divina Maternità, si ebbe uno spettacolo grandioso di fede; i Vescovi furono accompagnati alle loro dimore trionfalmente, e tutti in segno di giubilo

agitavano fiaccole accese, inneggiando a Maria. Questo trionfo però costò molto caro a Cirillo. Nestorio ed i suoi seguaci sebbene condannati, non cessarono di spargere la zizania; le loro ire erano principalmente dirette contro Cirillo, causa principale della loro disfatta, e con calunnie, ingiurie e persecuzioni, cercavano di abbattere la costanza del Santo Dottore.

Queste insidie a nulla valsero, giacché Cirillo tutto sopportò con fermezza e di niente era preoccupato se non di giovare alla sua Chiesa; con i suoi scritti difatti confutava e ribatteva tutte le accuse. Morì l'anno 444. Ammiriamo e cerchiamo di imitare il suo grande amore per la Vergine Maria. Tutto ciò che questo Santo soffrì, gli fu dolce perchè sentiva che, come figlio, doveva tutelare e difendere le glorie della sua Mamma.

Date Memorande!

11 febbraio 1929.

Giorno di solennità civile e religiosa. Dopo un sessantennio di anormalità fu quello il giorno segnato dalla Provvidenza per la firma di un trattato e di un Concordato, che resterà a caratteri d'oro segnato negli annali d'Italia, per la composizione del dissidio esistente tra l'Italia e la S. Sede. Così veniva risolta la celebre questione Romana.

L'avvento del Fascismo al potere aveva segnato un mutamento nell'atmosfera della nazione, in cui divampava la discordia e l'indifferenza in materia religiosa. Vennero valorizzati i valori spirituali della nazione, che come primo suo articolo nello statuto ha il riconoscimento della Chiesa cattolica, apostolica, romana a sola religione dello stato. Il secolare dissidio in quel giorno ha la sua fine. Gli sforzi per il sanamento morale, spirituale e religioso della nazione, sono coronati da felice successo.

Nel trattato dell'11 febbraio 1929 l'Italia riconosce alla S. Sede la sovranità nel campo internazionale. E, poichè non v'è sovranità effettiva senza territorio, viene costituita la Città del Vaticano, territorio neutrale ed inviolabile sotto la immediata potestà e giurisdizione sovrana della S. Sede. Il Vaticano, a sua volta, riconosce al Regno d'Italia sotto la dinastia Savoia, con Roma Capitale.

Il Concordato completò il Trattato. In esso si assicura alla Chiesa cattolica il libero esercizio del potere spirituale e il libero e pubblico esercizio del culto e della giurisdizione in materia ecclesiastica.

Degno di nota: lo stato italiano pone a fondamento della sua vita la sanzione di matrimonio - sacramento.

* * *

6 - 12 febbraio 1922: *giorni dell'elezione e della incoronazione di S. Santità Papa Pio XI.*

Nell'anniversario di queste care ricorrenze come non tripudiare santamente di gioia, ed elevare al Signore l'inno di ringraziamento e di riconoscenza! Quanti bei titoli di benemerita non si è guadagnato il nostro S. Padre! E' Papa del tempo, il Papa saggio, il valorizzatore della regina di ogni virtù, la giustizia.

La storia gl'innalzerà un monumento imperituro di gloria per quanto ha fatto e riuscirà a fare nel suo glorioso Pontificato.

Per Lui sia la nostra continuata, fiduciosa e calda preghiera.

Dominus conservet Eum. Signore, conservacelo, te ne preghiamo.

Intenz. dell'Apos. della Preghiera

Offriamo le preghiere, le azioni, i patimenti nostri di ogni giorno in questo mese " per l'incremento dell'Azione Cattolica,, e " per il ritorno alla unità della Chiesa degli stati Baltici e Scandinavi,,.

C R O N A C A

Molfetta

FESTA DI S. CORRADO

Dopo la consueta novena, sabato 9 c. m. sarà celebrata la festa di S. Corrado, Patrono di Molfetta. Terrà il Pontificale Mons. Vescovo, assistito dal Rev.mo Capitolo, dal Seminario Regionale e da quello Vescovile.

La sera terrà il panegirico del Santo Padre Lorenzo, Cappuccino.

* * *

La Commissione delle feste patronali, presieduta dal Cav. Giuseppe Peruzzi, dopo aver promosso l'erezione della balaustra all'altare di S. Corrado, eseguita su disegno dell'Ing. Mezzina, ha fissato all'ingresso di questa un artistico cancello in bronzo, fuso dalla Ditta Nicola Cinquegrani di Molfetta; il disegno è opera dello stesso Ing. Mezzina. Ha inteso così di obbedire alle prescrizioni del Concilio plenario sul contributo che le Commissioni delle feste debbono prestare, a giudizio del Vescovo.

Perchè rimanesse ai posteri la data dell'erezione sono stati scolpiti sul calcello lo stemma antico del Comune di Molfetta, riproducente l'immagine della Madonna dei Martiri, e quello di S. E. Mons. Vescovo.

L'opera sarà inaugurata sabato mattina alle ore 7, quando il Sindaco del Capitolo celebrerà la S. Messa.

PER LUCE E VITA

I Priori delle Confraternite sono pregati a rinnovare il loro abbonamento al caro nostro foglietto.

Abbonati Sostenitori

Sig. Onofio Mastropasqua, Preside nel Reg. Liceo Ginnasio di Formia L. 25 - Avv. Trombetta (Trani) 10 - Istituto Apicella 10.

L'iscrizione non è chiusa, ma resta aperta a tutti coloro che vogliono la maggiore diffusione del Bollettino.

FUNZIONE

Alla parrocchia dell'Immacolata lunedì 11 p. v. sarà solennemente festeggiata la Madonna di Lourdes.

I fedeli rendano alla bianca Regina dei Pirenei il loro tributo di affetto.

ADUNANZA

Nel pomeriggio di martedì 12 p. v. le Donne di Azione Cattolica si raduneranno nella Chiesa di S. Pietro per dare relazione della attività svolta nell'anno decorso e per fissare un più vasto programma di azione per il nuovo anno. Nella stessa adunanza saranno benedette e distribuite le tessere alle socie.

I Direttori della *faci* di Giovinazzo e Terlizzi si lamentano che non tutti i Sacerdoti sono iscritti all'opera.

Ci fa meraviglia come non si comprenda ancora tutta l'importanza e la necessità di iscriversi.

Mons. Vescovo nella visita pastorale domanderà conto anche di questa iscrizione.

DIO È GIUSTO - LE BILANCE

Ecco una parola di Francis Jammes.

Ci sono molte bilance:

C'è la bilancia del notaio, tenuta da una donna solenne che rappresenta il disegno di un foglio di carta timbrata a sessanta centesimi.

C'è la bilancia del pizzicagnolo, che non ha mai rubato nulla... al suo padrone.

C'è la bilancia del farmacista, inquieta quando dosa un veleno sottile, mentre il praticante esamina il flagello oscillante.

C'è la bilancia dell'orefice, sulla quale qualche infelice senza pane ha qualche volta gettato il suo anello nuziale.

C'è la bilancia di Dio, che pesa tutte le altre.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica di Settuagesima

La parola del padre di famiglia che manda gli operai in diverse ore del mattino a lavorare nel suo campo ci ammaestra sull'eccellenza del lavoro, condizione indispensabile dell'umana natura. Iddio impose ad Adamo la legge del lavoro che dopo la colpa originale divenne pena del peccato commesso: *Mangerai il pane col sudore della tua fronte.*

Il lavoro non è uguale per tutti: ognuno deve scegliere quello che maggiormente conviene al suo stato e condizione, ma nessuno deve sfuggire a questa legge che nobilita altamente l'uomo. L'ozio infatti, essendo causa di peccati, degrada l'uomo, lo accomuna alle bestie, le quali vivono senza la visione di un ideale da raggiungere, con lo sforzo dell'intelligenza, col lavoro continuo, accurato. L'ozio logora la sanità e cagiona la perdita dei beni. L'acqua scorrente conserva tutto il suo candore, la sua limpidezza, ma, se essa si fa stagnante diventa limacciosa, fetida.

Il lavoro è un aiuto per tenerci nell'umiltà, ricordandoci sempre la nostra condizione di peccatori. Esso ci ricorda che siamo colpevoli dinanzi a Dio e che abbiamo da soddisfare alla Sua giustizia.

Il lavoro è un rimedio contro le tentazioni, mettendo in fuga il tentatore. Il demonio, dice S. Pietro, come un leone ruggente gira intorno a noi per divorarci. Se ci trova occupati a compiere i nostri doveri nulla può farci, mentre scaraventa i suoi colpi terribili contro gli oziosi, i quali

facilmente diventano sua preda gradita. Questa era la ragione che teneva gli antichi solitari del deserto sempre intenti nella loro occupazione. Dopo lunghe ore di preghiera essi non oziavano, ma passavano a lavori rudi e faticosi.

Lavoriamo, santifichiamo il nostro lavoro con la mira di riparare e di glorificare il Signore, di santificare le anime nostre.

M. C.

Gloria e Speranza per la Terra dei Santi

Il Cardinale Giovanni Fischer, Vescovo di Rochester ed il Cancelliere inglese Tommaso Moro, dichiarati Beati da S. S. Leone XIII, ascenderanno al più presto alla gloria degli Altari. E' stato letto alla presenza del S. Padre il decreto con cui si dichiara solennemente che essi hanno subito il martirio per la fede e per il Papa. Il Santo Padre nel suo discorso invitava tutti a seguire le orme luminose dei due Beati. Egli infine aggiungeva:

«Noi pure abbiamo in un certo modo non ritrovato, ma richiamato in memoria questi due grandi Martiri, magnifici anche semplicemente come uomini nella loro intelligenza, nella ricchezza delle loro qualità di ingegno e cultura, nella elevatezza delle loro carriere sociali, più magnifici ancora nel sangue che li abbiamo veduti spargere sotto gli occhi Nostri per la causa di Pietro: *pro Fide et pro Papa.* Come non dire anche Noi: *tales ambio defensores?* Come non dirlo sulla soglia del nuovo anno del Nostro pontificato? Come non sentirci rinascere in cuore più larga la fiducia, più vasto

e più intenso il proposito di seguire — fin quando piacerà al Signore — il cenno per questo alto cammino a cui Egli ci chiama? Come non sentire raddoppiata, moltiplicata la fiducia nella difesa di tali protettori e difensori? Come non sentire aumentata la fiducia che in quella « terra dotale » di Maria, in quel « patrimonio di S. Pietro » — come l'Inghilterra giustamente fu chiamata — si avveri nella più larga misura e nel più breve tempo possibile, la divina preghiera, preghiera che è anche la nostra e di tutti, preghiera — e lo diciamo a comune consolazione — che è anche profezia: si faccia un solo ovile ed un solo Pastore: *fiet unum ovile et unus Pastor?*

Questo il voto speciale e la particolare preghiera del Padre Comune e con tale auspicio di profonda carità e bontà, di vivissima speranza Egli concludeva il Suo dire ai Suoi carissimi figli presenti e dell'Inghilterra tutta, la Benedizione Apostolica,,.

TUTTI A GESU' EUCARESTIA

Dilettissimi,

Alla messa pontificale di S. Corrado demmo al nostro popolo due belle notizie: la chiusura dell'anno giubilare alla Grotta di Lourdes, il Congresso Eucaristico nazionale a Teramo nel prossimo settembre. Del primo avvenimento veramente singolare si era parlato anche in *Luce e Vita*, del secondo vogliamo ora dire una parola sicchè ne giunga a tutti i nostri diocesani anche di Giovinazzo e di Terlizzi il fausto annunzio.

I Congressi eucaristici nazionali cominciarono a Napoli nel 1891, l'undicesimo sarà celebrato a Teramo. Non sono state davvero troppo frequenti queste solenni manifestazioni. Ci furono 23 anni di silenzio. Tristi tempi correvano allora

per i Cattolici militanti, chè con programma diabolico i governi che si succedevano come pellicole cinematografiche ci costringevano a manifestare la nostra fede soltanto tra le mura della Chiesa. Nel 1920 avvenne la ripresa a Bergamo ed era il sesto Congresso, poi quello di Genova nel 1923, di Palermo nel 1924, di Bologna nel 1927, di Loreto nel 1930, che si svolsero tutti con magnificenza e con grande frutto spirituale.

Due anni fa doveva tenersi a Bari l'undicesimo, ma tante circostanze, alle quali si aggiunse purtroppo la dolorosa scomparsa dell'Arciv. S. E. Mons. Curi di santa memoria, impedirono l'attesa celebrazione. Ralleghiamoci che non è troppo lontana da noi la sede fortunata del Congresso del 1935 e se non vi accorremo con la frequenza che si poteva sperare a Bari, non saremo tra i più tardi a rispondere all'appello. Le nostre Puglie hanno dimostrato quanto amore abbiano alla Santa Eucarestia; e dal 1922 è una santa gara per glorificare Gesù in Sacramento. Ricordiamo con commozione il primo Congresso tenutosi a Putignano e poi quello di Trani e di Lecce e poi in Andria, a tacere del nostro solennissimo interdiocesano con la partecipazione di un Cardinale e di tutti i Vescovi delle Puglie, e con la benedizione indimenticabile del mare, e degli altri congressi diocesani tenutisi per altre due volte in ciascuna delle nostre diocesi. Ora è Lecce che si prepara, come sa fare, alla celebrazione del suo secondo Congresso Eucaristico.

Noi da fervidi amanti di Gesù Sacramentato non dobbiamo rimanere estranei a nessuna manifestazione di questo genere. Voi mi inviaste quando potei essere presente al congresso internazionale di Tunisi e a quello tenutosi nell'isola di Rodi, ma quanti con me avranno sofferto poi di non poter partecipare a quelli di

Dublino e di Buenos Ayres; e resterà anche un pio desiderio quello di intervenire al futuro Congresso alle Isole Filippine; ma chi potrà impedirci di andare negli Abruzzi a Teramo? Nel programma che il Comitato va preparando c'è anche la celebrazione della S. Messa ed una benedizione all'Italia dalla vetta del Gran Sasso; e forse ci sarà dato allora di venerare il corpo del Santo Protettore della nostra gioventù, S. Gabriele dell'Addolorata, nel suo santuario ad Isola del Gran Sasso.

A Teramo da parecchi mesi fervono i preparativi, specialmente con i turni di adorazione; anche noi partecipiamo al fervore del diletto gregge di S. E. Mons. Micozzi, degnissimo Vescovo di Teramo e approfittando intanto dei turni delle SS. Quarantore che in tutte e tre le nostre diocesi si vanno succedendo in questo periodo fino a Pasqua, accorriamo ad adorare l'Ostia Santa, assistiamo con maggior frequenza e con crescente devozione al sacrificio della S. Messa, accostiamoci con ardente desiderio alla santa comunione: e tutto questo facciamolo tutti, anche se si preveda di non poter andare al Congresso. I Congressi nazionali non si fanno per interessi particolari di questa o di quella regione, ma per la Nazione intera, perciò come si richiede la partecipazione spirituale di tutti, così tutti ci aspettiamo dal Signore una grande effusione di grazie. E desidero che fin d'ora voi mettiate una particolare intenzione nelle vostre preghiere. Avrete sentito certo parlare della propaganda dei Protestanti negli Abruzzi, orbene imploriamo che proprio per la S. Eucarestia tutti gli sforzi dell'eresia sieno resi vani ed il mal seme abbia ad essere schiantato da tutto il nostro Mezzogiorno. Se possiamo lodare il Signore che nelle nostre tre diocesi i tentativi delle sette sieno falliti, lo dobbiamo

proprio, o figli dilette, all'amore che portate al SS.mo Sacramento. Perseverate, sempre così, e la vostra fede non sarà scossa non dico dall'annuncio di dottrine comode, ma neppure da promesse di facili guadagni. Voi sarete sempre forti nella fede di Pietro, perchè custodite, adorate, vi nutrite dell'Ostia consacrata in cui Gesù Figlio di Dio è presente col suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Vi benedico

+ PASQUALE VESCOVO

ALBORI DI GLORIA

A Lucca, dopo la B. Gemma, si dà inizio ai formali preparativi, necessari per la istituzione canonica del processo informativo circa la santità di vita di Renato Masini (1901 - 31).

Giovane come Frassati, medico come Necchi e Moscati, esemplare membro della Conferenza di S. Vincenzo come Ozanam, visse vita virtuosa al pari di loro. Eroe della carità, per essa accettò il sacrificio della sua breve operosa esistenza; poichè ben aveva capito che valeva più l'anima dell'amico salvato da morte eterna, che la sua stessa giovane età minacciata dal letale contagio della tubercolosi.

Questa nuova gemma lucchese sta per ascendere nel firmamento mirabile della Chiesa, ricco di luci varie; nuovo monito e sprone ai giovani, agli studenti, ai medici!

C R O N A C A

Molfetta

Nella festa di S. Corrado

Al solenne pontificale intervennero il Sig. Podestà, il Segretario Politico, il Segretario Comunale, il Capitano del porto, il Preside del Regio Ginnasio - Liceo «Principe di Piemonte». La Commissione delle feste patronali, presieduta dal Cav. Giuseppe Peruzzi era al completo.

I Chierici del Seminario Regionale con la solita maestria eseguirono il canto tutto in gregoriano, suscitando grande raccoglimento nel popolo.

Mons. Vescovo nell'omelia ci esortò a tener gli occhi rivolti al cielo, aspirando tutti alla santità ed a quel grado a cui il Signore chiama ciascuno, perchè questa

è la volontà di Dio. A tal fine esortava ad imitare il S. Patrono nel distacco dalle grandezze e ricchezze terrene, e, pur curando, quando è necessario, la vita naturale, vivere intensamente la vita soprannaturale che ci fa gustare fin di quaggiù le dolcezze preparateci nel cielo.

Nella Parrocchia dell'Immacolata

Lunedì u. s. solennemente è stata festeggiata la Madonna di Lourdes. Alla funzione ha partecipato tutta la Gioventù Femminile di A. C. La Messa è stata celebrata da Mons. Vescovo, il quale al Vangelo ha rivolto sentite parole ai numerosi intervenuti, additando Lourdes come centro di fede, di carità, di vera fraternità.

Nella Chiesa di S. Pietro

Si è svolta una suggestiva cerimonia: Mons. Vescovo ha benedetto e distribuito i distintivi alle nuove iscritte alla G. F. di A. C. nelle diverse sezioni di Piccolissime, di Beniamine, di Aspiranti, di Socie Effettive.

La cerimonia si è chiusa col canto del Magnificat, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Per LUCE E VITA

Dott.ssa Vincenza Monda L. 10 per abbonamento - la Commissione delle feste patronali L. 10 per offerta.

S. Cresima

Mons. Vescovo terrà la cresima generale in Episcopio il 2 marzo, alle 11. Quelli che devono sposarsi invece possono accedere in tutti i giovedì di febbraio.

SS. Quarantore

Domenica di Settuagesima: Esposizione in Cattedrale. Si inizia il turno. Predica p. Campanale, Prete della M.

Lunedì, Martedì, Mercoledì - 18, 19, 20 febbraio: Esposizione alla parrocchia di S. Corrado.

Giovedì, Venerdì, Sabato - 21, 22, 23 febbraio: Esposizione alla parrocchia di S. Gennaro.

Libri nuovi

Dall'Editrice Internazionale di Torino è stato pubblicato un elegante libro dal titolo: "Satana...". L'autore divide il libro in tre parti, in cui parla dell'essere, dell'azione, del dominio del nemico del bene. Ci si trova tutto quanto si possa dire intorno a Satana. Prezzo del volume L. 20.

Ai vesperi della festività del nostro S. Patrono rendeva la sua bell'anima a Dio il venerando Arcidiacono di questo Capitolo Cattedrale

Mons. FELICE CARABELLESE

Protonatorio Apostolico ad instar

La sua dipartita è da considerarsi come perdita assai grave per la Chiesa di Molfetta, nella quale Egli profuse per oltre mezzo secolo i tesori della sua bontà e della sua carità.

Infatti oltre la semplicità ed umiltà grande che distinguevano Mons. Felice Carabellese le doti sue particolari furono appunto l'inesauribile bontà e una grande carità, estesa in tutte le forme, secondo lo spirito evangelico.

Possiamo dire di lui in una sola frase tutta la vita: fu Sacerdote secondo il cuore di Dio. Nelle diverse mansioni o cariche coperte dall'estinto tutti ammirarono il suo zelo nel fare bene e l'impegno più scrupoloso, nell'adempiere i doveri inerenti all'ufficio. Ricordiamo pertanto per la storia che Egli fu nella nostra Diocesi oltre che Canonico, Sacrista e Arcidiacono anche Delegato Vescovile, Confessore instancabile dei fedeli e dei giovani Chierici del Seminario Regionale, Presidente per molti anni della Banca S. Corrado e Economo Spirituale in diverse epoche delle Parrocchie: Immacolata, S. Corrado e della Chiesa del Purgatorio.

Le esequie si svolsero solennissime e la partecipazione numerosa del popolo ha confermato l'elogio funebre che di Lui disse nella Cattedrale il Teologo Maglione.

Luce e Vita partecipa al lutto del Clero e dei famigliari e porge loro con le più vive condoglianze l'assicurazione dei cristiani suffragi.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

PER LA S. QUARESIMA DEL 1935

Dal Calvario ai nostri altari

Al mio Venerabile Clero ed ai diletti figli

A Buenos Ayres

Il 32° Congresso eucaristico internazionale rimarrà memorando negli annuali della Chiesa dell'America latina non solo, ma della chiesa universale. Chi ebbe la fortuna di assistere a quelle solenni assise non dubitò di affermare che a Buenos Ayres si ebbe il più grandioso trionfo sociale di Cristo, che si ricordi nella storia dei secoli cristiani. Tutto fu solenne: la comunione dei fanciulli, la comunione degli uomini nelle ore della notte, la processione finale; ma l'omaggio più gradito all'Altissimo dovette essere senza dubbio il Pontificale che il Legato del Papa celebrò nella Piazza maggiore della città, e ciò non soltanto per la solennità del rito, ma per la immensa folla che riempiva la vastissima piazza e le vie adiacenti. Alla Messa assisteva più che un milione di fedeli. Lo spettacolo doveva essere qualche cosa di divinamente bello, la commozione dovette essere profonda per tutti, inesprimibile per quel popolo che aveva mostrato di aver una fede radicata nel più profondo del cuore. Leggendo queste consolanti notizie ci sentimmo inondati l'animo di gioia e ringraziammo Nostro Signore che ci ha dato il tesoro della

S. Messa che esercita tale fascino sulla famiglia cristiana da stringere intorno all'altare gente d'ogni età e d'ogni paese e condizione.

Nelle miniere

Ancora: nel mese passato è giunta fino a noi un'altra notizia consolante da Parigi; la notizia è questa: nel Belgio era stata celebrata per la prima volta la S. Messa in fondo al pozzo della miniera dell'Espérance. L'anno innanzi eran morti tre minatori a settecento metri di profondità. Il Cappellano, molto popolare, ebbe l'idea di proporre ai suoi minatori di celebrare una messa di suffragio in fondo ai pozzi, proprio là dove quei coraggiosi lavoratori penano e soffrono, mettendo in pericolo la vita per i gas che improvvisamente possono sprigionarsi e per le frane inaspettate. Ottenuti i necessari permessi ad un crocicchio di gallerie, alla profondità di 700 metri, mentre il cantiere vicino, una trentina di metri lontano, taceva per i lavori sospesi, sopra un masso levigato alla meglio, fu innalzato un altare e furono distese tovaglie, all'intorno dei drappi a festoni e si accesero per quegli ambulacri le lanterne dei minatori: una scena suggestiva da ricordare le catacom-

be romane. Assisteva il sacerdote un minatore per il servizio all'altare e quando si giunse al Sanctus e squillò il campanello, tutti s'inginocchiarono sui detriti del carbone, e quando il Sacerdote pronunziò le parole della consacrazione tutti si curvarono riverenti e rimasero in un silenzio solenne fino alla benedizione finale. Anche in questa scena c'è del sublime tanto da reggere nel suo genere alla scena sopra accennata, e sempre il medesimo motivo causa di commozione e di unione di anime, nel campo del lavoro: l'offerta del sacrificio della S. Messa. Ma dunque che cosa grande deve essere la Messa! E come tutti gli uomini non cercano di conoscere e approfittare di tanto tesoro? Per tacere degli ardimenti dei primi cristiani per poter partecipare ai divini misteri nelle catacombe, ricordiamo gli eroismi di sacerdoti e di anime di credenti, sostenuti durante la rivoluzione francese per poter celebrare ed ascoltare la Messa, l'inesauribile sorgente di conforto, il valido sostegno in quei giorni così procellosi.

Al Cenacolo

Una Messa a 700 metri nel seno della terra si è potuta celebrare e, pensate, non si può celebrare là dove fu detta per la prima volta... da Gesù Cristo quando istituiva la S. Eucarestia ed il Sacerdozio, vogliamo dire al Cenacolo. Quante memorie a questo nome! Ci si presentano allo sguardo gli Apostoli Pietro e Giovanni mandati innanzi dal divino Maestro a preparare la gran sala per celebrarvi la Pasqua. L'amico di Gesù che accoglie l'Ospite gradito col suo seguito, il dolce conversare dei commensali durante la cena per la quale il padrone di casa aveva preparato l'agnello e tutto il resto secondo le prescrizioni della legge.

Ci par di vedere Gesù che pieno di tenerezza cinge il grembiale per lavare i piedi agli Apostoli, e poi prendere il pane e pronunziare su di esso le parole misteriose, distribuirlo agli Apostoli che si accostavano a Lui riverenti ed ammirati; e così pure: prendere il vino e distribuirlo allo stesso modo dopo averlo cambiato nel suo sangue. Certo tutti questi soavi pensieri si affollarono alla nostra mente quando a Gerusalemme entravamo commossi in quel venerando luogo che fu la prima chiesa della cristianità, che sentì le parole della consacrazione per la prima volta, che accolse nove giorni la Madre di Dio con gli Apostoli, che vide le meraviglie della Pentecoste. Come non frenare le lagrime nel vederla trasformata in moschea, nel vedere acccolato per terra a custodirla un figlio di Maometto? Sacro è il Sepolcro di Cristo, ma a noi parve almeno altrettanto sacro il Cenacolo; eppure le Nazioni cristiane non hanno saputo muovere un dito perchè quel luogo riacquistasse la sua funzione, tornasse ad essere il tempio dell'Eucarestia.

La Riforma

Il peggio si è, o dilette, che la profanazione maomettana è stata superata dalla così detta riforma protestante. Il maligno sa molto bene tutta la efficacia del sacrificio della Messa, e per questo scatena contro di essa tutte le squadre dei demoni incarnati. L'odio dei Protestanti si scatenò proprio contro il SS.mo Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo e contro la Vergine SS.ma. Le empietà che si commisero per tutta la Germania ci fanno rabbrivire: dileggi, frizzi, risate, parodie, satire, bestemmie e poi assalti, incendi e stragi. Vogliamo risparmiarvi la pena di leggere quello che Lutero

insegnava contro la S. Messa. Ma col sopprimere la Messa, i Protestanti rinunziavano all'altare, al sacrificio, al sacerdozio. Ebbene pensate voi se era possibile che, morto Gesù Cristo, cessassero i sacrifici ed il sacerdozio? Se i pagani stessi erano giunti con l'uso della ragione ad ammetterne la necessità, se essi giunsero a sentenziare che nessun popolo mai fu senza sacerdozio e senza sacrifici, come poteva Lutero schiantarne l'uso, la memoria? L'odio contro la Chiesa di Roma lo acceca senza dubbio.

Alle origini

Il sacrificio appartiene alla essenza stessa della religione, perciò fin dal principio fu offerto a Dio per attestare la sottomissione, per chieder grazie e ringraziarlo, per rendersele propizio. Chi non ricorda la storia di Caino ed Abele? E la pratica rimase nelle famiglie patriarcali: così vediamo Noè che uscito dall'arca dopo il diluvio offre il sacrificio all'Altissimo. Dobbiamo dire che Iddio stesso, dopo il peccato, volle questo rito, perchè dalla mente dell'uomo non cadesse il ricordo che s'era reso reo di morte e che, se gli veniva ancora concesso di vivere finchè non venisse la chiamata di Dio, doveva offrire a Lui altre vite invece della sua, altro sangue invece del suo, quello degli animali che erano al suo servizio. E questo sangue in tanto sarebbe stato efficace a placarlo in quanto rappresentava il sangue dell'Agnello immacolato che sarebbe stato sparso per la rigenerazione del mondo: e quell'Agnello era il Cristo fatto intravedere nella promessa dell'Eden.

Con i Patriarchi

Questa immolazione del Cristo volle splendidamente adombrare il nostro Signore Iddio nel sacrificio chiesto al

Patriarca Abramo del suo unico figlio Isacco. Dio non voleva certo con quel comando che Abramo sacrificasse una vittima umana, dette bensì quell'ordine per provare la fede del suo servo che aveva destinato qual padre di tutti i fedeli che furono e che saranno; ed Abramo era già per uccidere l'unico suo figlio, quando l'angelo arrestò il suo braccio: Iddio aveva gradito l'obbedienza; allora invece di Isacco fu offerto un capro che era lì vicino tra le spine. Questa tradizione primitiva si conservò malgrado la massima parte degli uomini avessero perduta la nozione del vero Dio e si fossero ridotti ad adorare creature inanimate o idoli fattura delle loro mani. Resta il fatto però che tutti i popoli quando vollero esprimere la loro venerazione verso la divinità fecero ricorso ai sacrifici, persuasi che in tal modo se li sarebbero resi propizi.

Con Mosè il Legislatore

Più esplicitamente il Signore intervenne quando al suo popolo dette per Legislatore Mosè. Se il popolo ebreo scampò dall'eccidio dei primogeniti in Egitto, ciò accadde per l'offerta dell'agnello sacrificato in ogni famiglia la sera stessa che dovevano partire. E quando, viaggiando per il deserto, giungono alle falde del monte Sinai, Mosè consacra l'Alleanza con Dio, offrendo olocausti e vittime pacifiche: che anzi forma un codice liturgico vasto e complicato in cui per ordine di Dio stesso regola il servizio religioso dei sacrifici dei quali quattro sono cruenti, cioè con spargimento di sangue. Si vede chiaro che tutto ciò era simbolico. Dio non poteva compiacersi del sangue dei tori e degli agnelli, lo dirà poi per bocca dei profeti, però lo gradiva per quello che

significava. Intanto il sangue era ciò che meglio di tutto poteva rappresentare la vita dell'uomo. Perciò quando il popolo ebreo ha ascoltato le promesse che Dio fa a lui, e da parte sua ha promesso ossequio al suo Dio, vediamo Mosè che lo asperge col sangue che ha raccolto dall'altare e che aveva conservato, dicendo: *è questo il sangue dell'Alleanza che Jahvé ha concluso con voi* (Esodo XXIV 7-8). D'ora in poi la presenza e le manifestazioni di Dio saranno legate all'offerta dei sacrifici: « *Ecco che tu offrirai all'altare, dice il Signore, due agnelli di un anno, ogni giorno, sempre, l'uno al mattino, l'altro la sera* ». Ed è stabilito anche il posto dove si deve offrire: « *questo olocausto perpetuo sarà da voi offerto all'ingresso del Tabernacolo, dinanzi a Jahvé, là sarà il nostro incontro per parlarci. E questo luogo sarà consacrato alla mia gloria. Io consacrerò il Tabernacolo e l'altare, così abiterò in mezzo ai figli d'Israele e io sarò il loro Dio* ». (Esodo XXIX 38-46).

Perfino i pagani

Dobbiamo aggiungere che la tradizione rimase anche tra i popoli pagani, come greci e romani, i quali nascono e si sviluppano intorno ad un altare sul quale è stato offerto il sacrificio alla divinità. Al nascere di un bimbo il padre di famiglia offriva un sacrificio sui lari domestici, il diritto di proprietà era sanzionato con un sacrificio, i confini che dividevano i campi erano bagnati col sangue delle vittime. Quando le famiglie unite costituivano una gente, questo nuovo gruppo celebrava dei sacrifici in comune; e sia che le genti si unissero in tribù, o che le tribù venissero a formare una città sempre il vincolo

che le teneva strette non era tanto l'origine comune del sangue, quanto il vincolo religioso. Le nuove città sorgevano con l'offerta dei sacrifici, perchè si sperava così di obbligare il nume ad abitare nel mezzo di esse come fosse il primo cittadino, come fosse il padre della nuova comunità; nessuna meraviglia allora che Plutarco scrivesse: *Viaggiate pure il mondo intero; troverete popoli senza città, senza re, senza leggi, senza lettere; ma un popolo senza templi, senza preghiere, senza sacrifici e cerimonie religiose non lo troverete.*

Il Sacerdote e il rito

Il sacrificio portava con sé il sacerdozio: non era un fatto individuale, bensì sociale, ci voleva perciò un mediatore, e Dio prescrisse l'uno e l'altro per il suo popolo: non più il sacrificio dei Patriarchi, ma il sacrificio che prese il nome da Aronne fratello di Mosè, costituito sommo Sacerdote, dignità che sarebbe rimasta stabilmente nella sua famiglia. E furono prescritti sacrifici cruenti ed incruenti: quelli con spargimento di sangue erano per simboleggiare il sacrificio offerto dal Cristo sul Calvario; gli altri nei quali si offrivano i prodotti della terra come grano, vino, olio, pane, dovevano simboleggiare la Santa Messa. Però già dai tempi di Abramo si era avuta una figura significativa del Sacrificio e del Sacerdozio della nuova legge: il sacrificio offerto dal Sacerdote e insieme Re di Salem, Melchisedech venuto incontro ad Abramo vittorioso. Infatti il Profeta Davide chiamerà il Messia Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, perchè offrirà all'Altissimo e lascerà a noi il sacrificio sotto le specie del pane e del vino.

Mosè aveva assegnato per il servi-

zio divino tutta una tribù, quella di Levi. I sacrifici si succedevano durante il giorno: erano olocausti per attestare il supremo dominio di Dio e la vittima era interamente bruciata, erano ostie pacifiche per ringraziare Iddio dei benefici o chiederne degli altri; in questo caso una porzione era bruciata, un'altra era mangiata dal Sacerdote e dai suoi familiari. Si offriva ancora per propiziarsi Iddio ed espiare le colpe commesse e si chiamava sacrificio *pro peccatis*. Questo sacrificio celebravasi con speciali cerimonie: l'offerente spingeva la vittima verso l'altare e mentre stendeva su di essa la mano, faceva la confessione dei suoi peccati, e voleva così significare che il suo peccato lo trasmetteva alla vittima la quale morendo veniva così a scontar la pena invece del peccatore. Una sostituzione dunque, e ciò perchè il padrone della vita è Dio, e Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva; l'animale di cui l'uomo è padrone, e di più si serve, sarà offerto in sua vece, e Dio accetterà questa sostituzione, contentandosi che l'uomo abbia avuto almeno l'intenzione di offrire tutto sè stesso, e di dedicarsi alla sua gloria.

Nella Nuova Legge

Noi crediamo che già al vostro occhio siasi delineato il sacrificio della nuova legge con i suoi quattro fini che avete tante volte meditati nelle ore di adorazione: fine latreutico, eucaristico, propiziatorio ed impetratorio. Così è: ordinando tutti quei sacrifici al suo popolo, Iddio teneva presente il sacrificio del suo Unigenito incarnato. Il profeta Isaia ci dirà che tali sacrifici li abominava il Signore, e per sè così doveva essere, ma li accettava (non c'era altro da offrirgli) perchè

in quelle vittime vedeva la Vittima divina, che si offriva. *Il fine della legge*, diceva S. Paolo, è *Cristo* (Rom. - x - 4) quindi la ragione di tutti i sacrifici della Legge è il sacrificio del Cristo. E nell'Epistola prima ai Corinti parlando della vita d'Israele attraverso il deserto afferma l'apostolo ancora che tutto quello che avveniva era tutto una figura, anche i fatti più comuni erano come una profezia in azione del Nuovo Testamento; quanto più il sacrificio, l'istituzione più soprannaturale dei Giudei, doveva essere ordinato a significar Cristo e la sua croce. Ma ogni dubbio cessa se ci facciamo ad esaminare la lettera agli Ebrei, dove S. Paolo mette a confronto il tipo e la realtà.

Il Sacerdote atteso

Nella bocca del Cristo che per l'incarnazione entra nel mondo, mette egli questo linguaggio rivolto al Padre: *Voi non avete voluto nè oblazione, nè sacrificio, ma mi avete formato un corpo. Non avete gradito nè olocausti, nè ostie per il peccato. Allora io ho detto: Ecco me. Io vengo, o Dio, per fare la vostra volontà; ed è in virtù di questa volontà che noi siamo santificati per l'oblazione che Gesù Cristo ha fatto del suo corpo.* (Ebr. x - 5 - 10). Fin dal suo apparire dunque nel mondo Gesù espone il programma della sua vita ed è l'offerta del suo corpo in cambio delle vittime imperfette. Per l'unione ipostatica Gesù è fatto sacerdote in eterno, offrirà se stesso in vittima sulla croce. Leggiamo insieme questo magnifico passo di Mons. D'Hulst e meglio si comprenderà questa bella dottrina: «Se voi leggete la Legge, egli dice, resterete meravigliati per la precisione con cui sono dati i precetti rituali; se

invece sentite i profeti, vi farà impressione il disprezzo, sarei per dire il disgusto del Signore per questo culto grossolano. E questo perchè i sacrifici mosaici per sè stessi erano impotenti e prendevano virtù dalla vittima di cui erano figura. Ma ecco arrivare Colui che solo può dire a Dio: Padre, gli olocausti non vi danno onore, le ostie espiatrici non riescono a placarvi; per contentare i vostri desideri vengo io. E chi siete voi che pensate di riuscire ad ottenere ciò che nessun sacrificatore è riuscito ad ottenere? Chi è costui? E' il figlio prediletto dell'Altissimo; egli è il Sacerdote ed Egli stesso è la Vittima. Tutto è consumato! Tutto è pagato. Finora Dio aveva respinto l'offerta del sangue umano; questa volta l'accetta, perchè è anche il sangue di un Dio. Il sacrificio ha finalmente la sua espressione perfetta. Tutte le oscurità della storia, tutti i misteri dei riti e dei simboli, gli orrori stessi delle religioni antiche sono illuminati dai raggi che vengono dal Calvario. Una strana contraddizione tormentava la coscienza umana: l'idea del sacrificio la umiliava e le produceva un senso di rivolta; l'altare senza vittime era lo stesso che dimenticarsi di Dio, l'altare bagnato del sangue degli animali sgozzati era insufficiente per onorare Iddio; l'altare rosseggiante del sangue degli uomini, era come un oltraggio per Dio. Ma il velo oggi cade e la verità si manifesta!... O Cristo, o Ostia! quanto è bella la vostra religione».

II Suo Sacrificio

Contempliamolo per un momento il Nostro Salvatore crocifisso sul Calvario: *Veramente si addossò le nostre debolezze, e portò i nostri dolori.* Come poteva Egli essere ridotto in quello

stato se non avesse avuta la figura del peccatore? *I peccatori fabbricarono sopra il suo dorso.* Si è sostituito a noi e paga per noi. Il suo è veramente un sacrificio, è il sacrificio che Dio aspettava. Sacerdote in eterno fin dalla nascita offre se stesso qual Vittima: non dite: egli è ucciso dai crocifissori, giacchè anche nei sacrifici antichi non sempre erano i sacerdoti che uccidevano le vittime; al Sacerdote spetta soprattutto l'offerta della vittima, e questa sulla croce è fatta dallo stesso Redentore.

Sembra che rivolto al Padre celeste Gli parli così: la tristezza, la noia, il tedio che ha sofferto l'anima mia, tienilo, o Padre, come fosse stato sofferto dall'anima dell'uomo che voglio riconciliare con Te: considera l'anima mia come fosse quella dell'uomo, ed anche guarda al mio cuore, tutto quello che esso ha sofferto dal bacio di Giuda fino alla lanciata di Longino, consideralo come sofferenza offerta dall'uomo. I maltrattamenti fatti al mio corpo dalla cattura allo schiaffo di Malco, ai flagelli, alle spine, agli sputi, ai chiodi, alla croce tienili come sostenuti dall'uomo che voglio redimere dalla morte eterna. La gloria che doveva darti lui te la do io, o Padre, invece sua. Chi potrebbe immaginare munificenza più grande di questa? Non potevamo trovare davvero Mediatore nè più generoso, nè più amante di questo amabilissimo Redentore; nè il Padre celeste poteva ricevere una gloria più eccelsa, una riparazione più completa di quella offerta dal suo Unigenito. *Per Ipsum et cum Ipso, et in Ipso omnis honor et gloria.* Gesù presta all'Altissimo un culto ed un'adorazione degna di Dio, perchè è la Persona degna di Dio, perchè è la Persona del Verbo che offre. Quindi non c'è

più bisogno di altri sacrifici, essendo il sacrificio del Calvario di un merito e di un valore infinito, sovrabbondante per soddisfare alla divina giustizia per i peccati di tutto il mondo. Per questo non sarà più necessario che Cristo si sacrifici di nuovo e torni a morire per noi. *Gesù non muore più, la morte non avrà più potestà su di Lui* (Rom. VI - 9).

Il Sacrificio permanente

Ma se così è, come farà la Chiesa ad alimentare la vita religiosa dei suoi figli? L'oblazione del Calvario è bastata perchè di valore infinito, ma come verrà applicata la Redenzione, come potrà esprimersi la religione in una maniera visibile? insomma come verremo noi a partecipare, ad entrare in comunicazione con l'Ostia divina?

Non era davvero possibile che Gesù lasciasse la sua Chiesa nella estrema povertà, nella morte religiosa, senza altare e senza sacrificio (dopo quello di Gesù, non era possibile altro sacrificio) e senza comunione. Questa società della Chiesa era stata veduta dai profeti tanti secoli innanzi, di essa parlava il Profeta Malachia; (I, 11) così egli faceva parlare il Signore: *da levante e da ponente grande è il mio nome tra le genti, ed in ogni luogo si sacrifica e si offerisce al mio nome oblazione monda, perchè grande è il mio nome tra le genti. Aveva dichiarato Iddio che non era più soddisfatto dei sacrifici giudaici, perchè imperfetti; non accetterò doni di vostra mano, aveva esclamato; se, malgrado ciò, il nome di Iahvè sarà grande per tutto l'universo, vuol dire che non si offriranno sacrifici soltanto a Gerusalemme, ma per tutto il mondo si leveranno altari e sarà da per tutto offerta un'oblazione monda già simboleggiata*

nel sacrificio di Melchisedech che offrì pane e vino senza spargere sangue; nè per offrirlo potranno bastare i sacerdoti giudaici appena sufficienti per il servizio nella Città Santa, e Dio per questo si è scelto nuovi sacerdoti tra le genti. Ed allora a quale sacrificio accenna il profeta Malachia? Ad un sacrificio incruento, perpetuo, sommamente accetto a Dio, che non è proprio quello della croce, giacchè quello non si ripete più così come si compiva sul Calvario, con l'effusione di sangue. Come conciliare la necessità di un sacrificio che duri, col fatto che Dio, dopo il sacrificio della croce, non accetta altri sacrifici?

La sapienza e la bontà di Gesù Cristo hanno trovato la via per sciogliere questa difficoltà. Gesù istituisce un sacrificio che è quello stesso della Croce, ma sarà diverso in quanto al modo di offrirlo: sarà offerto in modo incruento e perciò potrà rinnovarsi in perpetuo. Avete compreso già, questo sacrificio è la S. Messa.

(continua)

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XV

ECCELLENZA DELL'EUCARESTIA

- Contiene e ci dà l'Autore della grazia.
- Gli altri sacramenti sono istituiti in ordine all'Eucarestia.
- E' il tesoro della Chiesa che lo circonda di ogni tenerezza vasi, lini, parati, ornamenti, lampada, gelosa custodia del Tabernacolo.
- E' il capolavoro di Dio - canta le sue perfezioni: potenza, sapienza, amore. Sopra tutto termine di arrivo dell'amore di Dio che tutto vince.
- L'Amore vuol diffondersi e crea:
- vuol farsi comprendere e si rivela;
- vuole assimilarsi e s'incarna;
- vuol immedesimarsi: pensiero, affetto, vita e trova l'Eucarestia e la Comunione.

Frutto: Circondiamo ogni giorno l'altare - lampade viventi - dovere di tutti i parrocchiani perchè il Tabernacolo è il centro religioso della parrocchia. - Abituare i piccoli. - Parlare dell'adorazione notturna in famiglia.

C R O N A C A

Molfetta

SS. Quarantore

Nella Domenica di Sessagesima si mettono le quarantore in Cattedrale a cura del S. Monte Purgatorio. I discorsi eucaristici saranno detti dal M. R. P. Erminio Rondini barnabita, nel giovedì seguente si iniziano le quarantore alla parrocchia dell'Immacolata.

S. Quaresima

Abbiamo saputo che il predicatore della S. Quaresima è il P. Donato da Lovo Piceno Cappuccino. Egli viene dalla S. Casa di Loreto e siamo sicuri che ci porterà tutto il profumo della S. Casa di Nazaret della quale i Padri Cappuccini sono i custodi. Dio voglia che per la sua parola in tutte le case di Molfetta fioriscano gli esempi della S. Famiglia di Nazaret.

Santo Ritiro

Nella Chiesa di S. Pietro da mercoledì sono in santo ritiro le giovanette aspiranti di A. C. *Istruirsi e Santificarsi* - ecco il loro programma - per meritare uno sguardo di predilezione dal Padre che sta nei cieli e rallegrare con la loro assennatezza quelli che in casa vivono preoccupati del loro avvenire.

Domenica Mons. Vescovo celebrerà per esse e darà loro la S. Comunione.

Prima domenica di Marzo

Gli uomini sono invitati alla Chiesa del Purgatorio per la messa consueta alle ore 7,45. Essendoci in quel giorno le quarantore in Cattedrale, secondo gli accordi presi, la funzione serale al Purgatorio è differita alla domenica successiva all'Ave Maria.

Pontificie Opere Missionarie

Resoconto generale dell'anno 1935

Cattedrale L. 2029,25 - S. Corrado L. 563,15 - S. Gennaro L. 981,05 - Immacolata L. 751,49 - S. Domenico L. 826,70 - S. Cuore L. 2882,65,

Chiese non parrocchiali ed Istituti L. 644,35. Unione Missionaria del Clero L. 220

Totale L. 8898,55.

La Direzione Nazionale della Pont. Opera di S. Pietro Apostolo per il clero

indigeno delle Missioni ha notificato a questa Direzione Diocesana:

La pia Persona che nel 1933 inviò L. 5000 ripromettendosi di poter inviare mille lire all'anno, fino a raggiungere un totale di L. 12.000, per una Borsa di studio per seminarista indigeno, ai primi del 1934 inviò la somma di di 7.000 a complemento della borsa di studio da essa fondata.

Terlizzi

Domenica 17 corr., per iniziativa dell'Ass. Giovanile S. Girolamo Emiliani, sono state celebrate nella chiesa di S. Maria funzioni speciali in ringraziamento al Signore dei grandi avvenimenti di cui è occorso l'anniversario, quali sono la Conciliazione, l'apparizione della Vergine SS. a Lourdes, e l'incoronazione del Sommo Pontefice regnante.

Solenni Quarantore

A divozione delle SS. Anime, solenni Quarantore sono state celebrate nella Chiesa del Purgatorio, nei giorni di domenica, lunedì e martedì s. L'altare era stato addobbato sfarzosamente. Ha tenuto il pergamo il Rev.mo Cesa, dei Signori della Missione, oratore noto al popolo terlizzese per le sue pregevoli qualità.

Giovinazzo

Al Regio Ospizio

Tutti i giovani dell'Istituto accompagnati dai loro Superiori con tutto il personale di servizio domenica 10 febbraio hanno compiuto le visite per l'acquisto del Santo Giubileo e il giorno dopo si sono accostati alla santa Comunione. Li guidava il Rev.mo Parroco Luigi Piscitelli. Il contegno devoto di tutti è stato edificante. Iddio benedica quei cari figli e prepari loro un lieto avvenire. Ci ralleghiamo molto con la Direzione per la esemplare iniziativa.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica di Quinquagesima

Molto opportunamente la S. Chiesa pone in questa domenica la visione del dramma doloroso di N. S. G. C. Se il pensiero che Gesù per i peccati degli uomini ha compiuto sul Golgota il sacrificio di tutto quanto aveva di più caro, è sempre un richiamo alla via del bene, lo è in modo speciale in questi giorni in cui gli uomini danno libero sfogo alle proprie perverse inclinazioni, in cui dimenticando la dignità di figli di Dio diventano miseri schiavi del demonio.

Sono ciechi spiritualmente, perchè le passioni ed i vizi oscurano loro l'intelletto e ne aviliscono l'anima. L'immagine di Dio impressa nel loro cuore con la grazia si distrugge e gli infelici restano nelle tenebre più fitte senza più partecipare i benefici influssi dei raggi divini. Veramente queste povere anime si rassomigliano al cieco di Gerico, perchè non vogliono sottomettersi a Dio e riconoscere che la vera felicità si trova nell'adempiere la divina volontà. Se queste anime vogliono gustare nuovamente della divina visione è necessario che ricorrano a Gesù e gridino con fiducia illimitata: Signore, fa che vediamo. — E la luce di Dio pronta a risplendere sulle anime contrite ed umiliate, risplenderà anche su di esse apportando pace e conforto. E' ben vero che questo non piace a Satana ma i figli di Dio non sapranno vincere le suggestioni del superbo? E' scritto che se Dio resiste ai superbi, dà la grazia agli umili.

M. C.

LETTERA PASTORALE

(continuazione)

Dolorosi confronti

Vedete ora quanta pietà fanno i poveri nostri fratelli Protestanti i quali sono senza sacrificio, senza sacerdozio, senza altare. Essi ci accusano che con la Messa neghiamo l'efficacia del sacrificio del Calvario; ma niente di più falso! Noi affermiamo che la Redenzione si è compiuta sul Calvario, che dopo l'immolazione del Figlio di Dio non c'è bisogno di altra immolazione, che tutto il debito alla giustizia di Dio è stato pagato. Diciamo solo che sono proscritti i sacrifici antichi sia dei giudei che dei pagani, che, venuto Gesù, con la sua immolazione sostituisce totalmente tutto il passato e per Lui e in Lui non c'è ormai che un solo sacrificio.

Però bisogna moltiplicarlo per tutto il mondo, perchè tutti vengano a contatto con la Vittima divina: si alzino perciò altari, i monti della Croce, e quel sacrificio lontano si rinnovi realmente, così da vedercela presente la Vittima divina. Veramente la Sinagoga del nostro sacrificio non ebbe che la figura, i fratelli erranti credono ne sia rimasto loro solo il ricordo, noi ne gustiamo tutta la realtà sempre attuale, sempre feconda.

Capirono molto bene gli Apostoli le parole pronunziate da Gesù sul pane e sul vino; capirono che si era compiuta la promessa fatta a Cafarnao; Gesù aveva dato loro a mangiare la sua

carne come cibo, aveva dato il suo sangue come bevanda. In quel rito il Maestro aveva compiuto il miracolo che noi diciamo della transustanziazione e questo miracolo lo avrebbero compiuto anch'essi, facendo quello che aveva fatto Lui per ricordare la sua passione e morte, immolando misticamente sull'altare il Redentore divino ed invitando i fedeli a partecipare al Sacrificio, a fare anch'essi l'offerta e a ricevere il Corpo di Cristo in quello stato di annientamento. Gli Apostoli celebrarono la loro Messa come aveva fatto Gesù, e non una volta, ma ogni giorno, e non a Gerusalemme, ma dovunque andarono a predicare.

Un Apologista

E dopo gli Apostoli vengono i nostri primi Padri; valga per tutti la testimonianza del Martire S. Giustino, filosofo pagano, convertito e morto nella persecuzione di Marco Aurelio. Egli scrisse due Apologie per i fratelli cristiani e al termine della prima diretta all'Imperatore Tito Elio Adriano Antonino Pio (+ 161) descrive fedelmente come i Nostri celebrassero allora i divini misteri:

«E nel giorno del sole (la domenica) quelli dei nostri che abitano nelle città o nelle campagne, convengono tutti nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli Apostoli, oppure le scritture dei profeti, finchè ci è possibile. Poi, quando il lettore ha cessato, chi presiede l'adunanza parla ammonendo ed esortando ad imitare quelle opere buone. Quindi tutti insieme ci alziamo in piedi e facciamo preghiera». Fin qui abbiamo i tratti della Messa detta dei catecumeni. «E terminata la preghiera, si porta innanzi pane e vino e acqua, e chi presiede eleva ugualmente preghiere ed azioni con tutta la sua anima. Ed il popolo acclama, dicendo: Amen, Amen; e si

fa la distribuzione e si dà parte a ciascuno delle offerte, su cui si sono celebrate le azioni di grazie, e si mandano agli assenti per mezzo dei diaconi». Seguiva al rito la distribuzione degli aiuti ai malati, agli orfani ed alle vedove. Non avete visto in quel rito la celebrazione della messa dei primi tempi della Chiesa? Davvero che la nostra fede è fondata sul granito. Chi la potrà scuotere?

La nostra fede

Ad assicurarci consideriamo quello che il Concilio di Trento ha definito: «Nell'ultima Cena, la notte del tradimento per lasciare alla sua sposa diletta, la Chiesa, un sacrificio visibile, come lo esige la nostra natura e la nostra umana condizione, un sacrificio che rappresentasse e richiamasse fino alla fine dei secoli l'oblazione sanguinante compiuta sulla croce, e ce ne applicasse la virtù salutare per la remissione dei nostri peccati quotidiani, Gesù, dichiarandosi sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech offrì a Dio Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino, sotto questi medesimi simboli si dette in cibo agli Apostoli che allora stesso costituiva sacerdoti del nuovo Testamento. Infine secondo che la Chiesa l'ha sempre inteso ed insegnato, comandò agli Apostoli e ai loro successori nel sacerdozio di offrire questo medesimo sacrificio, quando disse: *Fate Orbene questo in memoria di me*; se anche un Angelo scendesse dal cielo a dirci il contrario noi non muteremo la nostra fede.

Partecipazione viva

Ed ora per facilitare la nostra devota attenzione pensiamo come noi non siamo solo assistenti, ma partecipanti al divin Sacrificio. Uno solo può con-

sacrare, è vero, ma tutti debbono offrire. S. Agostino lasciò scritto: *Essendo Cristo capo della Chiesa e la Chiesa Corpo di Cristo, essa deve offrirsi per Lui, come Egli per essa.* Questa comunione delle membra a formare un sol corpo è egregiamente rappresentata nell'impasto che risulta dai chicchi di grano e nel liquore formato dai grappoli d'uva spremuti. Vedete che le sante specie accennano già a questa nostra unione con Cristo nel sacrificio per offrirlo ed offrirci con Lui. Non siamo forse, come afferma S. Pietro: *genus electum, regale sacerdotium, gens sancta?* Non già che la nostra offerta debba o possa perfezionare l'offerta di N. Signore. Egli rimane sempre l'unico Sacerdote, l'unica Vittima, ma con Lui c'è la Chiesa che è il suo corpo, ci siamo noi che ne siamo le membra. Tutto questo non appariva nel sacrificio della croce. Là era Lui solo ad offrirsi. La Chiesa non poteva apparire ancora, forse Maria con le pie donne e con Giovanni la poterono rappresentare, ma la Chiesa ufficialmente non era stata ancora presentata; tuttavia in quel piccolo gruppo di fedeli poteva vedersi già quale sarebbe stato il posto suo nel sacrificio perenne dei cristiani. Tutte le volte che per le parole della consacrazione lo Sposo apparirà sull'altare in stato di morte, quale unica vittima di propiziazione, la Chiesa si metterà al suo fianco per offrirsi anch'essa alla divina maestà come ostia vivente, insieme con Colui che ad Essa si è sostituito.

Tutto questo si fa manifesto nello svolgimento della liturgia: c'è sempre infatti un'intesa tra celebrante ed assistenti. Questi partecipano alla preghiera con la risposta dell'*Amen*, come ri-

spondono al saluto: *il Signore sia con voi*; ed all'invito: *in alto i cuori*. All'offerterio per tanti secoli tutti movevano verso l'altare per presentare la propria offerta, sicchè il Sacerdote nell'offerta del calice poteva dire: *ti offriamo, o Signore, il calice della salvezza* e all'assemblea: *Pregate, o fratelli, perchè questo mio e vostro sacrificio sia accetto a Dio Padre onnipotente*, come profondamente inchinato aveva detto poco prima: *il nostro sacrificio, o Signore, si compia oggi al tuo cospetto in modo che ti piaccia*. Quindi per tutto il Canone si può dire escluso il singolare: il ringraziamento solenne è fatto in comune, e così le acclamazioni al Dio tre volte santo, al Signore degli eserciti.

Tutta la Chiesa

E non soltanto la Chiesa militante è convenuta, ma s'invoca la presenza dei beati comprensori, perchè vogliano unirsi a noi, a cominciare dalla Beata Vergine Madre Dio dalla quale la Chiesa non sa mai distaccarsi, specialmente nell'offerta del sacrificio, affinché mentre noi li onoriamo sulla terra, essi si facciano nel cielo nostro intercessori. Nè viene dimenticata la Chiesa purgante: sono ricordate le anime di quei servi e di quelle serve che ci hanno preceduto col Segno della fede e dormono il sonno della pace, perchè sempre in virtù della Vittima che si offre, sia donato ad essi il *luogo del refrigerio, della luce e della pace*.

Si può dire che tutta la Chiesa celebra il suo sacrificio, ma il tesoro è solo nelle mani della Chiesa militante, quindi come essa sola con la Messa dà alla SS.ma Trinità la soddisfazione proporzionata, così essa sola può partecipare direttamente, fino al complemento del sacrificio, fino alla Comunione.

Comunione

Questa era infatti la consuetudine dei primi cristiani, l'apparecchio cominciava finito il canone, con il canto del Pater noster, quindi la petizione della pace: *dà a noi propizio la pace nei nostri giorni*, dopo l'invocazione all'Agnello divino *dà a noi la pace*, e nella prima preghiera dopo l'Agnus *degnati di pacificar la tua Chiesa e di unirla*; tutto era preparazione diretta alla comunione che era fatta da tutto il popolo il quale ogni giorno dall'altare attingeva i frutti della redenzione e nel pane vivo e vitale trovava l'elemento necessario per nutrire la vita soprannaturale ed il sostegno ed il conforto per compiere ogni giorno il sacrificio della vita quotidiana, per rendere soave il peso della croce. Era impossibile che trattando ed offerendo ogni giorno l'Ostia immacolata essi non diventassero olocausto accetto all'Altissimo. Noi chiediamo a Dio che il nostro popolo sia penetrato da tale spirito, ma intanto chiediamo che almeno ascoltando la S. Messa nei giorni festivi non siate interamente passivi, nè ve ne rimaniate freddi come tante statue, ma vi eccitate al raccoglimento con aspirazioni devote e mettendo sull'altare accanto all'Ostia divina, qualche parte di voi, voglio dire il cuore con tutte le opere e tutte le pene della vostra settimana, perchè Dio santifichi le une e addolcisca le altre.

Accorriamo alle fonti

Se il nostro S. Padre ci ha messo sotto gli occhi per due anni il mistero di amore che è la nostra Redenzione, è stato appunto perchè nel nostro cuore si suscitasse per essa un amore corrispondente: perchè apprezzassimo anzitutto il dono, lo accogliessimo riconoscendo, ne usassimo secondo il desiderio

del Donatore munifico. Il S. Padre pose così al cospetto delle Nazioni questo segno di salute nel quale tutti potessero fissare lo sguardo: Gesù crocifisso che stende le braccia per stringere al suo petto quanti a Lui sono accorsi ed accorreranno per bagnarsi nel sangue prezioso colato dal suo corpo divino.

E questa ostensione solenne si protrarrà fino alla Domenica in albis, restando ancora aperte le fonti della misericordia. Il giubileo della redenzione sarà poi chiuso, e Noi almeno non abbiamo speranza di trovarci ancora alla cerimonia così suggestiva dall'apertura della Porta Santa. Non abbiamo lasciato passare il tempo utile senza approfittare delle larghezze della S. Chiesa, ma vorremmo che anche gli altri, specialmente chi si trova sul declinar della vita, pigliassero questa occasione per regolare la propria coscienza. A noi sembra che in questa mutata atmosfera dovrebbero trovarsi a disagio quelli che anche mantenendo rispetto alla Chiesa nostra Madre ed alle sue leggi, non depongono quella mentalità che poteva solo accordarsi con tempi in cui pur in Italia era un vanto negare Dio ed atteggiarsi a persecutori della Chiesa e spregiatori del Papa.

Non abbiamo potuto fare a meno di dir questo giacchè, spiegandoci anche di più, sono ancor troppi tra noi quegli uomini che vivono senza darsi pensiero di Dio. Ed è notevole il contrasto tra la gioventù che avanza impetuosa, generosa e travolgente, e l'anzianità taciturna, solitaria, intristita, pensosa. Non diciamo che la gioventù moralmente dia sempre prova di elevatezza di animo, ma certo è un terreno che facilmente si dissoderà, sono alberi che si raddrizzeranno. E questo ac-

cadrà se i nostri giovani comprenderanno che cosa sia la Messa, e, se si abitueranno ad ascoltarla coscientemente e devotamente, copiosi saranno i frutti che ne ricaveranno.

Tutti a Messa

La Messa è una magnifica scuola di vita cristiana, di quella vita cioè che alimenta le virtù individuali, domestiche e sociali volute dal Vangelo. Non volete forse che la gioventù sia generosa, forte, pronta alle rinunzie per la conquista di nobili ideali? E quale esempio più luminoso del Sacrificio di Gesù Cristo per incoraggiarla a far sacrificio di tutto, fosse anche della vita? Ora il sacrificio di Cristo che si immola soltanto per amore si rinnova appunto tutte le volte che si celebra la S. Messa, e se essi assisteranno e sapranno quel che avviene sull'altare non potranno non sentirsi nei polsi un sangue rinnovato, generoso, reso puro dal contatto delle carni di Cristo, qualora all'assistenza, aggiungeranno la partecipazione alla mensa eucaristica, comunicandosi.

Ma se anche si conosce dai più il valore della Messa, se anche si sente il dovere di ascoltarla nei giorni festivi, sono molto pochi e lo confessiamo con dolore, quelli che vi assistono con frutto, partecipando al sacrificio. Ve ne potreste persuadere assistendo per esempio alla messa di mezzogiorno in Cattedrale. Potete affermare che la massa partecipi al Sacrificio? E sono generalmente uomini, purtroppo di questi anche molti giovani, del mondo femminile c'è quello che fa di notte giorno ed ha segnato nel taccuino anche questo atto religioso: ascoltar la messa di mezzogiorno la festa, non importa se si arrivi al momento della consacrazione. Sono cristiani, badate,

ma nè in famiglia, nè alla scuola si sono occupati mai di conoscere le bellezze della nostra santa religione, la sublimità della nostra liturgia, e tanto meno ebbero tra mano un libro di religione, sia pure elementare, neppure un vangelo o un catechismo. Vogliono essere cristiani e perciò tra i fini che hanno assistendo alla messa, c'è anche quello di obbedire al precetto della Chiesa, l'unico precetto forse che è loro rimasto nella mente, dacchè furono preparati alla prima comunione. Quante volte siamo stati tentati di sopprimere quella messa a quell'ora per evitare scandali segnalati e denunziati, ma preferiamo che il popolo comprenda e muti a poco a poco condotta; tanto più che non si tratta di un male proprio dei nostri paesi, ma di un male che tocca tutte le città e di cui si può guarire.

Per questo si vanno studiando, come sempre, rimedi un pò da per tutto e ci sembra providenziale lo sviluppo preso dall'Opera della diffusione della S. Messa in mezzo al popolo: vogliamo dire di quei libriccini che ogni domenica vedete distribuire nelle chiese, nei quali si contiene la messa di ogni domenica, in modo che ciascuno può seguire le letture che fa il Sacerdote. Chi volesse acquistare meriti dinanzi a Dio, faccia distribuire gratuitamente tali libretti, favorendo l'opera che lodevolmente svolge la nostra Gioventù femminile di A. C.

In tutti i casi, mancando i libretti, i sacerdoti sono in dovere di provvedere l'osservanza di quanto è stato prescritto da Noi, almeno cioè la lettura del Vangelo in lingua italiana. Potrebbe forse tenersi come un peso tale ufficio? Quanto poco del resto costerebbe preparare i nostri giovani, abituandoli

a questo apostolato di leggere ad ogni messa in volgare *la orazione, cioè (l'Oremus) l'Epistola, il Vangelo*, mentre il sacerdote legge in latino. Stiamo preparando, per farne una larga distribuzione, un fascicolo che contenga almeno le parti della Messa che non variano mai. Speriamo così di ottenere in Chiesa anche dagli uditori più irrequieti silenzio, modestia, raccoglimento, e ciò sarà con iscambievole edificazione. Di più se la fede fosse viva, trattandosi dell'assistenza ad un sacrificio, tutti dovrebbero assistere in ginocchio, meno il tempo della lettura del Vangelo che si ascolta stando in piedi.

Ai Sacerdoti

Nè si può negare, o diletteissimi fratelli sacerdoti, che buona parte della devozione dei fedeli dipenderà da noi. Se istruiremo come si conviene il popolo esso saprà partecipare al S. Sacrificio, non mancherà di far applicare il frutto speciale per le sue necessità e per le anime dei trapassati. Se celebriamo la messa compresi che rappresentiamo Gesù Cristo che s'immola per noi, il popolo assisterà devotamente.

Non celebriamo mai per abitudine, nè precipitando come per sbrigarci di affare pesante. Stia sempre sotto i nostri occhi il Calvario con la croce e il Redentore che compie il sacrificio, immolandosi nelle nostre mani. Non potremo forse avere quel fervore sensibile dei primi anni, non importa, quel fatto era transitorio, accidentale; ma il fervore che è frutto di convinzione e di volontà non solo deve mantenersi, ma anche accrescersi in noi specialmente nelle quotidiane meditazioni, nei ringraziamenti prolungati, nei ritiri mensili. Allora la ripetizione delle venerande formule non produrrà

sazietà, ma per la vita e la luce che spandono susciteranno il desiderio di scoprire in esse bellezze sempre nuove e saporose. Di più cercheremo il decoro nei sacri paramenti, saremo esatti nelle cerimonie, saremo raccolti e composti specialmente durante il Canone, dando tempo ai fedeli che ci seguano con la lettura del messalino. Sarebbe per noi un'umiliazione grave sentirli lamentarsi, perchè la messa la finiamo in troppo breve ora. Vigilino pertanto su questo grave punto i Rettori delle Chiese, sentendone tutta la responsabilità dinanzi a Dio; chissà che la maggior devozione del sacerdote non possa essere un apostolato, richiamando alla riflessione, rinvigorendo la fede fiacca, correggendo una vita futile e leggiera.

Ai genitori

Nelle famiglie voi specialmente, o madri, inculcate tutta la riverenza per la S. Messa e i genitori diano l'esempio nell'ascoltarla bene tanto più se il sentirla è un precetto. E qui piace riferire un voto espresso al nostro Congresso del 1925 rispetto all'Apostolato eucaristico nelle famiglie. Era naturalmente supposto che nei giorni di festa nessuno sarebbe mancato, e si aggiungeva *“che nelle ricorrenze delle feste familiari come di onomastico o di compleanno, e nelle ricorrenze luttuose, e in generale in tutti gli anniversari: matrimoni, battesimi, cresime, tutta la famiglia assista alla S. Messa e possibilmente partecipi alla Mensa Eucaristica.*

Sappiamo che per lo sviluppo dell'Azione Cattolica questo viene praticato da molte famiglie, ma ci auguriamo sempre di più e sempre meglio. E volentieri in questa occasione ci ralleghiamo con la gioventù maschile e femminile che seppero più di tutti

attuare molti dei voti di quel Congresso che segnò un così magnifico risveglio nelle nostre diocesi.

E se non fosse già troppo ci tratterremmo a parlare ancora dei Congressi, per rispondere a molti che ci han domandato: quando si farà un Congresso come il primo? La risposta la daremo a tempo opportuno.

Concludiamo chiedendo all'Eterno Sacerdote come per noi così per voi un abbondante applicazione dei frutti della Redenzione attraverso il S. Sacrificio della Messa: e con tutta l'effusione del cuore vi impartiamo la pastorale benedizione.

† PASQUALE Vescovo

8 febbraio 1935.

DISPOSIZIONE PER LA QUARESIMA DEL 1935

Ogni anno la S. Chiesa richiama i suoi figli al dovere della preghiera e della penitenza. Tutti vedono quanto sia opportuno ed utile questo richiamo nel periodo difficile che il mondo ora attraversa. Meno lamenti e più amore di Dio. Questo ci sosterrà nelle privazioni, renderà dolce ogni sacrificio, fiduciosa e filiale la preghiera.

1° Noi raccomandiamo fedeltà al digiuno quaresimale che comincerà il 6 marzo e terminerà il 20 aprile a mezzogiorno. In questo periodo si digiuna ogni giorno, eccetto le domeniche. Sono obbligati quelli che hanno compiuto 21 anno, e l'obbligo cessa per chi ha cominciato 60 anni. Il digiuno prescrive un solo pasto al giorno, nel quale è permesso l'uso delle carni. Oltre il digiuno c'è l'astinenza delle carni nel 1° mercoledì (Ceneri) di quaresima e nel 2° (tempora) e nei venerdì e sabato. Attese le condizioni sanitarie in forza del can. 1245 par. 2 permettiamo l'uso del latte al mattino e nella refezione serotina. Quando è permesso l'uso della carne si può far uso anche del pesce nello stesso pasto.

2° Senza eccezioni tutti i Rettori delle Chiese sono tenuti a far eseguire nei giorni prescritti, e dopo averle raccomandate, le questue che seguono:

Nella prima domenica di quaresima per il Seminario missionario meridionale.

Nella 2ª domenica per il nostro Seminario.

Nella 3ª domenica pro buona stampa.

Nella 5ª domenica per la Università Cattolica.

Si conosce già quella per le anime Sante nella 4ª domenica e quella per i Luoghi Santi nel giovedì o venerdì santo, come si crederà più opportuno.

3° Il tempo per soddisfare il precetto pasquale correrà dalla quarta domenica (31 marzo) alla domenica della SS. Trinità (16 giugno); per rescritto della S. Sede a Giovinazzo il precetto potrà essere soddisfatto fin dal 17 marzo.

Monito

Richiamiamo le disposizioni più volte date circa il canto delle donne in chiesa. Sono ordini dati dalla Suprema Autorità della Chiesa, e tutti i Sacerdoti sono tenuti a farli gelosamente osservare.

I Parroci e Rettori che non ne cureranno l'osservanza non dovranno lamentarsi se saranno multati. Al popolo non solo è permesso ma è raccomandato di cantare in Chiesa; però per la Schola cantorum devono esser preparati i fanciulli, come tante volte abbiamo raccomandato.

† PASQUALE Vescovo

C R O N A C A

Molfetta

PER LA CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ

L'anno scorso gli Uomini Cattolici della Parrocchia del S. Cuore avevano con il loro Parroco deliberato di provvedere la Chiesa di un Baldacchino necessario per le processioni solenni del SS.mo Sacramento. Il Comitato col permesso del Vescovo cominciò a raccogliere le offerte, però nel passato dicembre il Penitenziere D. N. Cirillo comunicò a Mons. Vescovo che un benefattore voleva offrire un baldacchino alla Chiesa del S. Cuore per le processioni eucaristiche solenni. Come ricusare un dono che in breve tempo sarebbe stato pronto con tutti gli accessori? Mons. Vescovo accettò, tanto più perchè aveva saputo che le offerte non giunge-

vano al Comitato con quella abbondanza che si sperava. Gli Uomini Cattolici della Chiesa del S. Cuore meritano ogni lode per la loro attività nel campo religioso ed in particolare per la bella iniziativa con la quale hanno dimostrato l'amore che portano al SS.mo Sacramento; ma tanto più sono da lodare perchè, avuta comunicazione del fatto nuovo, hanno saputo rinunciare al progetto tanto accarezzato, mettendo nelle mani del Vescovo la somma raccolta, perchè ne disponesse a suo piacere.

Sua Eccellenza mentre li ringrazia per la determinazione presa, ha voluto che detta somma vada a coprire le spese per la pittura dell'abside e che particolarmente si ritenga data per la figura di S. Francesco d'Assisi, patrono dell'Azione Cattolica e di S. Girolamo Emiliani, padre degli Orfani e dei derelitti.

Ecco la nota delle offerte:

Minervini Giovanni L. 15 - Binetti Sergio 10 - Daliani Poli 8 - Brunetti Giuseppe 5 - Gallo Gaetano 15 - Valente Domenico 5 - Rotondella Antonio 10 - Bacolo Gaetano 15 - Carabellese Francesco 8 - De Ruvo Corrado 1 - Minervini Can. Saverio 15 - Minervini Giulia 10 - De Candia Chiara 10 - Minervini Vincenzo 10 - N. N. 25 - Polito Dott. Onofrio 25 - Binetti Silvio 20 - Sasso Sergio 5 - De Ruvo Nicola 2 - Rana Umberto 5 - Uva Gennararo 1 - Alessandro Dott. Girolimini 10 - Boccardi Lucrezia 5 - Boccardi Rosa 5 - Sancilio Cosmo 15 - Solimini Corrado 5 - Pomodoro ved. Minutillo 10 - Carabellese Domenico 10 - Gadaleta Maria Nicola 10 - F.lli Tortora 25 - Sallustio Luigi 5 - Gadaleta Dott. Girolamo 25 - Mastropasqua Comm. Avv. Giuseppe 20 - Spagnoletti Ing. Mauro 25 - De Gioia Nicola 5 - Cormio Leonardo 10 - Donne e Gioventù Cattoliche 75 - Guardie D'onore del S. Cuore 20 - De Donato Michele 5 - Minervini Pietro 5 - Banca Cattolica 100 - Salvemini Saverio 10 - Boccardi avv. Domenico 5 - Camporeale Domenico 5 - Mastropasqua Loreto 20 - Boccardi avv. Vito Cesare 20 - Minervini Corrado 25 - Gadaleta Mauro 25 - Spaccavento Dott. Leonardo 30 - Caccavo Michele 10 - Panunzio Vito 10 - Azzarita Corrado 20

- Murolo Sergio 10 - Petruzzella Vincenzo 50 Totale L. 855, somma precedente L. 1600. - Totale L. 2455.

Quarantore

Domenica - Lunedì - Martedì: Esposizione del Santissimo in Cattedrale. Predicherà P. Campanale della Missione.

Nei quattro giorni successivi il Santissimo sarà esposto nella Parrocchia di S. Domenico, per obbligo del Monte Purgatorio Predicherà il Rev. D. M. Cagnetta.

Sacra Predicazione

La Sacra predicazione quaresimale sarà tenuta a Giovinazzo dal Rev.mo Arcid. D. Vincenzo Caputi di Bisceglie, a Terlizzi dal Rev.mo Teologo D. Pasquale Ferrante di Bitonto.

Unione Donne di A. C.

Lunedì 25 corrente, le Donne di A. Cattolica, si riunirono in S. Pietro, sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo per la lettura della relazione del lavoro compiuto dalle medesime nel decorso anno 1934 e per dare il programma da svolgere nel 1935. Seguì la funzione per la distribuzione delle tessere e dei distintivi alle nuove socie e S. E. Mons. Vescovo non mancò, come sempre, di rivolger loro bellissime parole di augurio e di sprone.

Coi distintivi fu benedetta da Mons. Vescovo e consegnata al R.mo Assistente Ecclesiastico, Mons. D. Gennaro Minervini, una medaglia commemorativa, del 25.mo compiuto dall'U. D. di A. C. come segno di devoto omaggio del Consiglio centrale. La Presidente Diocesana comunicò che la domenica precedente era stata consegnata in casa propria, per riguardo alla sua età, un'altra medaglia commemorativa alla Signora Donna Petronilla Mastropasqua, ved. Lanza, la prima Presidente e fondatrice dell'Unione Donne Cattoliche in Molfetta. E Sua Eccellenza ricordò pure un'altra Presidente la Signora Donna Susetta Pansini ved. De Lago, anche essa instancabilmente zelante sempre e specialmente per l'assistenza dei malati poveri, fino ad oggi. Da ultimo S. Ecc. impartì la benedizione Eucaristica e col canto del Christus si chiuse la suggestiva funzione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luca d'amore

Domenica II. di Quaresima

La Trasfigurazione di Gesù sul Tabor è figura di quella che la grazia divina compie nell'anima nostra. La colpa grave separa violentemente l'anima da Dio, l'abrutisce, distrugge in essa la divina immagine, essendo divenuta nemica acerrima del Signore. La visione celeste scompare al suo sguardo: la sua patria non è più il paradiso, ma l'inferno. L'anima in peccato mortale perde il gusto della religione, delle pratiche religiose. Le funzioni sacre le sono di peso, le prediche l'annoiano. Le immagini della Vergine, dei Santi non più parlano al suo cuore indurito nella colpa. L'Eucarestia che per le anime buone è un dolce conforto, un dolce paradiso, perchè Gesù è nel suo Sacramento di amore per essere il compagno, il confidente dei poveri mortali, per l'anima peccatrice è un martirio, perchè le rimprovera tutta la sua cattiveria.

Detesti quest'anima la colpa, torni la grazia di Dio ad abitare nel suo cuore, ed essa riceverà la primitiva bellezza, godrà nuovamente dello splendore della immagine di Dio. Essa sentirà il bisogno di stare sempre vicino al Tabernacolo per gustare tutte le dolcezze, le ebbrezze della presenza eucaristica. Il Tabernacolo sarà il suo Tabor, dove godrà la visione di Gesù Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici.

Dio, dando la sua grazia all'anima, la trasforma in lui, la fa figlia della luce, la riempie di verità, la fa risplendere del suo splendore, perchè essa a sua volta abbia

ad illuminare il mondo, attirando al Signore gli uomini. E realmente i Santi, ricchi di questa grazia, mentre hanno elevato se stessi alle più alte vette della santità, hanno portato masse di popolo al culto del vero Dio, alla pratica della virtù cristiana.

Gesù Cristo vuole che tutti i suoi seguaci, tutti i suoi discepoli siano adorni di questa aureola di santità, siano trasfigurati in Lui. Dà la sua grazia a tutti e ne porge i mezzi. Quanto pochi sono i fedeli!

M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVI

LA SANTA COMUNIONE

Alimento di vita soprannaturale - pegno di vita eterna (S. Giov. VI-54). - Fattore di unità (Albero della vita - Manna).

Necessità di precetto. - Quando comincerà l'obbligo (Can. 854).

Precetto pasquale. - Urge sempre - Comunione sacrilega non soddisfa - Perchè non si dà ai bambini e ai perpetuamente pazzi?

Comunione frequente. - (Cfr. decreto di Pio X) condizioni.

Effetti della Comunione. - Triduo eucaristico prescritto dal Papa Pio X.

Perchè ora i fedeli si comunicano sotto una sola specie - qual'era l'uso antico?

Iniziativa: preparare e partecipare alla festa della I. Comunione - Comunione pasquale agli infermi - Organizzare nell'occasione della pasqua comunioni generali di categorie - Accompagnare la Comunione portata per viatico.

Ricordare che il parroco è obbligato a portarla pubblicamente, ma i fedeli non debbono lasciarlo solo.

La gioia del cristiano sia di portare Gesù in famiglia anche ogni giorno: gioverà pel governo della casa, per l'educazione dei figli. E in genere si porti Cristo da per tutto nella società catechizzando, esortando, illuminando.

PROFILI DI SANTI

S. BENEDETTO ABATE

A Norcia nel 480 dalla nobile famiglia Anicia nasceva colui che tanto benessere e spirituale e materiale doveva apportare a tutta l'Europa. Affine di procurargli una educazione ed istruzione confacente alla sua nobiltà fu mandato dai suoi genitori, a compiere gli studi a Roma. Ma l'ambiente romano non contentò l'animo di Benedetto, che cercava la solitudine, in cui Dio parla al cuore, e appena poté, fuggì a Subiaco, dove si dette interamente all'amore di Gesù. Qui, ignoto a tutti, visse per tre anni, cercando di reprimere con mortificazioni straordinarie l'impeto delle passioni, che violentemente a volte sentiva. Ma ben presto la fama della sua santità varcò le soglie del suo ritiro e molti furono coloro che scelsero per maestro e guida di perfezione Benedetto. Edificò per questi ben dodici monasteri, che presto divennero centri propulsori di una rinascita spirituale e materiale; quei monaci infatti avevano dal loro Padre avuto come motto le parole « *ora et labora* » - prega e lavora - e quindi dalle loro occupazioni non era escluso il lavoro manuale. Ne dà una prova il monastero di Montecassino. Fu Benedetto che lo fece costruire sulle rovine di un tempio pagano, in cui ancora si venerava Apollo; e da questo monastero, che forma anche oggidi l'ammirazione del mondo, uscirono Mauro e Placido, i primi apostoli benedettini, che evangelizzarono la Francia e la Sicilia. Morì sessantenne da santo, anzi volle essere trasportato in Chiesa e lì dopo aver ricevuta la SS.ma Eucarestia, tra le braccia dei suoi figli si congiunse a quel Gesù che aveva tanto amato; la sua anima fu vista salire al cielo per una via tappezzata di pallii e fulgente di lampade, mentre una voce s'udiva: questa è la via per la quale Benedetto, caro a Dio, sale al cielo.

Un suo figlio D. Guèranger lo chiama "Padre dell'Europa, perchè egli a mezzo dei suoi figli, ha rialzato gli avanzi della società romana schiacciata sotto l'invasione dei barbari; ha portato il Vangelo e la civiltà nell'Inghilterra, nella Germania, tra i popoli del nord e fino tra gli Slavi; ha distrutta la schiavitù, insegnata l'agricoltura, e salvato infine il deposito delle lettere e delle arti dal naufragio che doveva inghiottirle senza speranza di salvezza,, .

Santifichiamo la Festa

L'Azione Cattolica ha indetto per il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, la VIII giornata per la santificazione della festa. Indicando questa nuova giornata, l'Azione Cattolica Italiana vuole anzitutto richiamare le coscienze ad una attenta e fervorosa meditazione sui doveri che sulla società, come sui singoli individui incombono per divina disposizione in ordine all'inderogabile precetto di santificare il giorno consacrato al culto. Non basta che le leggi siano buone e impongano il riposo festivo; occorre nei cittadini la disposizione ad osservare le leggi con spirito aderente al precetto divino, affinché il riposo festivo non si riduca a un momento di ozio disordinato, moralmente e fisicamente dannoso. Ecco adunque che la Giornata per la santificazione della festa mira alle mete più alte, a radicare nel nostro popolo, in tutte le sue classi sociali, la nozione sicura e cosciente del sacro dovere da compiere per spontaneo ossequio ad una imperscrutabile legge di Dio ed a chiamarlo al giusto e grande tributo di adorazione, di amore e di gratitudine che ogni animo deve rendere al suo Creatore, nei giorni consacrati al suo Culto.

L'azione Cattolica Italiana chiede pertanto ad ogni socio un personale contributo di preghiera, di propaganda e di opere, perchè si accresca in tutti e in ciascuno

quella formazione spirituale che è, ripetiamo, condizione necessaria per comprendere al suo giusto valore il significato profondo del riposo festivo.

Riportiamo le norme che l'Istituto Cattolico di attività sociale ha diramato alle Giunte Diocesane. I Segretariati Diocesani, previa approvazione degli Ecc.mi Vescovi promuovino nelle varie parrocchie:

a) solenni funzioni religiose (Comunioni generali, ore di adorazione, predicazioni sacre; suppliche di propiziazione), per ispirare al popolo un'idea più severa del rispetto dovuto ai giorni del Signore;

b) una manifestazione da parte di tutte le Associazioni cattoliche per illustrare gli scopi della giornata;

c) la divulgazione in mezzo al popolo delle pubblicazioni edite dall'I. C. A. S. e precisamente del foglio di propaganda « Santifichiamo le Feste » (prezzo L. 6 al 100) e dell'opuscolo « Santificate la Festa » di S. E. Mons. Nogara (L. 0,50 la copia);

d) una costante propaganda, affinché dappertutto il riposo festivo sia rispettato, denunziando alle autorità ed agli organi interessati tutti gli abusi che si verificassero e mettendo nel giusto rilievo che l'osservanza del riposo festivo giova alla diminuzione della dissociazione;

e) un'opera attiva presso i soci dell'Azione Cattolica, che hanno particolari doveri nelle associazioni sindacali, perchè si adoperino allo scopo di far introdurre, nei contratti collettivi del lavoro i principi della norma XV della Carta del Lavoro;

f) opera presso gli enti sindacali perchè le facoltà regolamentari a loro riconosciute dalla Legge 22 febbraio 1934, siano usate nel senso indicato dalla Carta del Lavoro e nel senso di abolire inveterate e ingiustificate tradizioni che hanno spostato per certe categorie di lavoratori il periodo di riposo dalla domenica a giorni feriali.

E noi che cosa faremo?

Nella festa di S. Giuseppe gli uomini cattolici si raccolgano intorno al loro Parroco per ascoltare la sua Messa, per ricevere Gesù Eucaristico ed attingere da questa sorgente di grazia quella forza per la quale la loro vita si modelli su quella di S. Giuseppe, loro protettore particolare.

Al pomeriggio tengano un'adunanza per almeno leggere, discutere e provvedere su quanto ha diramato l'Istituto Cattolico di attività sociali nel Bollettino Ufficiale della Azione Cattolica Italiana.

Una visita a Nazaret

A Nazaret si arriva generalmente partendo da Caifa, dopo aver visitato il Carmelo; ma noi avevamo fatto il viaggio inverso. Approdati a Giaffa, avevamo visitato prima la Giudea e la Samaria riservando per ultima la visione soavissima della città di Maria. E dalla pianura di Esdreton si fece presto con le automobili a superare le colline della Galilea e Nazaret ci apparve candida, ridente, veramente una visione incantevole. E' come adagiata a ridosso del monte quasi in una grande esedra. Guadagna subito le nostre simpatie, perchè sappiamo che la maggioranza degli abitanti è cristiana, e li vediamo infatti uscir sulle porte ed ammirare sorridenti il corteo che avanza, rallentando la corsa; ma non c'è dubbio che la simpatia si suscita più che altro al pensiero che per queste vie, in una casetta che si rassomigliava molto ad una di queste casolari che si aprono a lato fu vista un giorno la Vergine santa tutta intenta ai servizi della casa prima, e poi accanto al suo sposo Giuseppe, e poi più tardi tenendosi a mano un fanciullino che rispondeva al nome di Gesù.

Come di consueto scendemmo a Casa Nuova dove i Padri Francescani, come a Gerusalemme, ci dettero la loro cordiale ospitalità. La corsa da Gerusalemme era durata più di quattro ore; c'era bisogno

di un po' di cibo, era già suonato il mezzodì, e di un pò di riposo. Il sole, specialmente al pozzo della Samaritana, si era fatto sentire con la sua intensità orientale, ma le freschure di Nazaret fecero ritornare gli organismi nel loro equilibrio. E la stanchezza era scomparsa tanto più che un pensiero solo era nella mente di tutti: prostrarci là dove Maria aveva ricevuto l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele.

Eccoci incolonnati per entrare processionalmente nella Chiesa dell'Annunziazione. Badate: non c'è niente di straordinario. Si tratta di una Chiesa alzata su in tutta fretta, sotto l'assillo del Mussulmano minaccioso. Non si tratta dell'antica basilica dei Crociati a tre navate lunga 75 m. e larga 30 m.: ma di una chiesa che sorse nel 730 sulle rovine di quella, anch'essa a tre navate, ma più piccola e diversamente orientata, è un rettangolo largo 22 m. e lungo 17, scompartita in tre navate.

Entriamo cantando le litanie lauretane: ma chi può dire i sentimenti che si suscitavano a quel canto tante volte ripetuto nelle nostre chiese? *Sancta Maria, Mater divinae gratiae, Mater Salvatoris, Causa nostrae laetitiae*, tutte le invocazioni scorrevano dal labbro come fossero perle scintillanti presentate alla Regina di tutti gli Angeli e dei Santi presente là in quel beato luogo dove l'Angelo le era apparso e l'aveva salutata: *Ave, o Maria, piena di grazie, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne*. Ed Essa l'umile Verginella confusa da quel saluto e dall'annuncio straordinario aveva con semplicità e sublimità risposto: *Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la sua Parola*.

Entriamo e ci affolliamo sulla scalea che scende alla grotta dell'Annunziazione; uno dei Padri ci rivolge il saluto, quindi scendiamo a baciare la croce sotto l'altare intorno alla quale si legge: *Verbum Caro hic factum est*. — Era l'ora dell'Angelus della sera. Nel recitarlo, lagrime di gioia scendevano dagli occhi.

C R O N A C A

Molfetta

Nell'Assoc. S. Cuore

I giovani dell'Assoc. S. Cuore, domenica 17 c. m. festeggeranno il loro S. Patrono S. Tommaso. Al mattino tutti si raduneranno nella Chiesa del Purgatorio per ascoltare la S. Messa ed accostarsi alla S. Comunione. Al pomeriggio nei locali dell'Associazione il giovane De Ceglie Michele terrà una conferenza sul Santo.

Quarantore

Lunedì, martedì, mercoledì: Esposizione del Santissimo nella Chiesa della Trinità.

Nei giorni di giovedì, venerdì, sabato nella Chiesa di S. Andrea.

Per la Chiesa del S. Cuore

Pantaleo e Maria De Candia L. 20 per le loro Nozze di Argento - Vendita foglietti L. 10 - Prof. Germano 100 - per Ottavia Minervini 10 - La Forgia Cosmo 5 - Giacinto Panunzio Consacr. 10 - N. N. per S. P. 80 - Nozze Frascolla Mongelli 50 - Lisena Girolamo 5 - N. N. 100. - Totale L. 390.

Per le pitture dell'abside

I novelli sposi De Iudicibus - Carabellese L. 50.

Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di Azione Catt. Pro Malati Poveri

Sig.na Anna Rotondo per la morte del padre L. 20 - Sig.na Maria de Iudicibus in memoria dello zio Sergio 10 - Sig.ra Azzarita Nicoletta per la nascita di una bambina 5 - gli sposi Pantaleo e Graziella Mezzina 5 - la famiglia Abbattista per la morte di Maria de Pinto ved. Abbattista 25 - Cav. Vincenzo Gallo e Zaccaria Gallo nell'anniversario della Sig.ra Susanna Silvestris 200 - per la morte di Mons. Felice Carabellese, la sorella Elisabetta Carabellese 50, Susanna Carabellese ved. Gadaleta 20, il fratello Saverio Carabellese 15, i nipoti Pietro Domenico Carabellese di Saverio 5, Giuseppe Carabellese di Saverio 5, Gadaleta Giuseppe fu Girolamo 10, Corrado Carabellese fu V. Cesare e sorelle 15, Giuseppe Carabellese fu V. Cesare 10, Matteo Carabellese 5 - In morte della Sig.ra Raffaella de Donato i figli 20 - Per le nozze Giancaspro Palumbo L. 50 - Calvario Domenico L. 5 - Questua durante i tre giorni di Quarantore in Cattedrale L. 114 - In morte di Mons. Felice Carabellese, Domenico Carabellese L. 20 - Per la morte della Signora Raffaella de Donato, i figli L. 20 - Per la morte di Lucia Pavone Fiorentini, Rosetta Carabellese Fiorentini L. 150 - Irene Pappagallo - Pavone L. 100 - Gli sposi: Domenico Losito e Anna Nuovo L. 25 - Eleonora Tortora L. 5 - Per la morte di Maria Giovine, i nipoti L. 4.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luca d'amore

Domenica III di Quaresima

Il mutò dell'odierno evangelo è immagine di quei cristiani, che, dandosi completamente agli affari, agli interessi temporali, trascurano la preghiera, arma potente nelle mani dell'uomo per combattere e vincere Satana. Senza preghiera non v'è salvezza, nè santità: un'anima che non prega è dissipata, disarmata, e facilmente diviene preda gradita del demonio. Satana, conoscendo bene le disastrose conseguenze per un'anima muta nella preghiera, converge i suoi sforzi per allontanarla da questa fonte di soavità ed ebrezze spirituali. Riempie la sua mente di pensieri vani, di desideri terreni, di affezioni sregolate ed irrevocabilmente la porta al disprezzo della preghiera e delle cose di Dio. Infelice quell'anima che è muta con Dio, che a spezzato il laccio d'oro della preghiera, che la univa intimamente al suo Creatore. L'anima nemica della preghiera diventa un vero campo incolto, non irrorato dalla rugiada benefica della grazia, ed in cui crescono i triboli della cattiveria, del peccato. Se Pietro avesse pregato con Gesù nell'orto del Getsemani, non avrebbe negato il Maestro per ben tre volte, avrebbe avuto invece la forza di seguirlo sul Golgota, per essere anche egli spettatore del grande Sacrificio. Se Giuda avesse pregato, il suo cuore non si sarebbe indurito nella colpa, e, al richiamo della grazia, si sarebbe convertito.

Quanti cristiani non pregano, nè da soli, nè in famiglia, nè con la bocca, nè col

cuore. La famiglia ha distrutto le antiche tradizioni cristiane, non rivive più quei tempi di fervore cristiano, quando il padre raccogliendo intorno a sè i suoi cari, con essi offriva preghiere all'Altissimo. Lo spirito di preghiera faceva buoni i membri della famiglia, li rendeva oggetto delle divine compiacenze.

Amiamo la preghiera, la nostra vita sia profumata da questo incenso soavissimo, che, salendo al trono di Dio, si tramuti in pioggia di grazie per noi. M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVII

L'UNIONE EUCHARISTICA

L'Eucarestia suppone lo stato di grazia - aumenta la carità - dà il possesso dell'Autore della grazia.

U. Spirituale - per la Comunione siamo incorporati con Cristo.

Annunziata da Gesù: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue sta in me ed io in lui.* - Affermata da S. Paolo come compiutasi in lui: *Non vivo più io, ma vive in me Cristo.* - Anche l'anima con le sue facoltà si unisce a Cristo: per tale unione si spiegano gli atti generosi e le intuizioni nelle anime eucaristiche.

U. trasformante - si divinizzano i nostri pensieri, desideri, affetti: pensiamo, amiamo, desideriamo quel che Gesù pensa, ama, desidera.

U. permanente - alterate le specie sacramentali, cessa la presenza reale, rimane quella spirituale che corrisponde a quel benessere che l'organismo sente per il cibo che ha preso.

Infatti l'Eucarestia - come fa il cibo per il corpo.
— Ripara le forze, spirituali logorate per la lotta;
— Sostiene le energie, perciò è detta *pane dei forti*;
— Accresce e perfeziona la grazia e la vita spirituale; incrementa le virtù teologali e le virtù morali; affievolisce le cattive inclinazioni; irrobustisce la speranza; dà una gioia perenne al cuore.

NELLA GLORIA DEI SANTI

Il 3 marzo, Domenica di Quinquagesima, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, la **Santità di Nostro Signore Pio Papa XI** ordinò la lettura del Decreto detto del « Tutto » per la solenne Canonizzazione dei Beati **Giovanni Cardinale Fisher**, Vescovo di Rochester e **Tommaso More**, Gran Cancelliere di Inghilterra. All'indirizzo di devoto omaggio e ringraziamento rivoltagli, il S. Padre rispondeva con alcune mirabili riflessioni circa le preclare virtù e gli insegnamenti dei due Martiri, la cui suprema glorificazione si annuncia in un momento particolarmente solenne per l'Impero Britannico, aurora certa di una primavera risorgente per la Chiesa Cattolica in Inghilterra e in tutti i suoi domini.

Riportiamo alcuni pensieri di Sua Santità:

Ecco, egli diceva, due uomini, anzi due legioni di uomini — potrebbe dirsi — giacchè essi raccolgono nelle loro persone delle vere universalità di uomini e di vita. Da una parte Giovanni Fisher, che dallo stato laicale entra nello stato ecclesiastico, e dalle più umili cure e fedeltà sale ai doveri più alti che mano mano si succedono, portato dalla Divina Provvidenza fino a diventare Cardinale della Santa Chiesa Romana: Vescovo con la pienezza del sacerdozio, la pienezza del governo delle anime e la partecipazione al governo apostolico, egli raggiunge la sommità della gerarchia di ordine, della gerarchia di giurisdizione, della gerarchia di onore. Dall'altra parte ecco Tommaso More: da onesti ma non tanto splendidi principii, semplice laico ma non semplice cristiano — se non di quella semplicità che è principio e compagnia di ogni virtù — egli sale al martirio e alla santità. Cristiano anche nel secolo, cristiano modello nella vita giovanile, nella vita maritale: modello come padre di famiglia, e come grande giurista e avvocato ricercato nelle cause più difficili, è modello ancora nelle più alte cariche, nel Consiglio di Stato e finalmente quale grande Cancelliere, il primo degli inglesi dopo il Re, al tempo suo; e in tutti questi stati sempre egli ebbe compagno e adeguato ai vari gradi, lo

studio della virtù e l'esercizio della perfezione cristiana. Grande lezione: essa avverte che la santità è il diritto e il dovere di tutte le condizioni, di tutti gli stati della vita, dai più umili ai più atti. Ecco un'altra volta ricordato — salvo qualche caso raro nella storia che ha anche essa i suoi misteri — come nulla si improvvisa nell'ascensione cristiana, ma tutto è frutto e merito di paziente e perseverante lavoro, potendosi, soltanto in tal modo, arrivare alle grandi altezze e anche al martirio. Aveva ragione il grande scrittore cattolico quando ricordava l'esempio del santo Vescovo e martire spagnolo Fruttuoso di Tarragona, al quale quegli stessi che lo conducevano al martirio impietositi delle sue sofferenze, offrivano un calice di acqua da bere, ed egli, pur ringraziando, rifiutava perchè, essendo giorno di digiuno e non ancora il tramonto, non poteva nulla prendere. Chi non vede, osserva bene il grande scrittore, chi non sente che in questa fedeltà in cosa che può sembrare piccola e lieve, v'era la preparazione grandiosa a quel martirio che il Santo stava per consumare?

E' evidente poi un particolare: a queste celebrazioni prenderà una parte più viva e più intensa, tra tutti i popoli che compongono l'Impero propriamente detto, la Gran Bretagna. Ed allora, diletteggianti figli, ecco veramente un'altra, singolare, graziosa preparazione della Provvidenza: che anche i due grandi Martiri vengono invitati anzi autoinvitati a prendere parte a queste solennità; a ricordare all'Inghilterra ed a tutto il mondo britannico la Fede antica, confessata in un modo così insigne e così glorioso: una Fede che raccoglie la testimonianza del sangue che essi, dovunque vadano, conducono seco e rappresentano; vengono a dirci, a confermare quelle alte e sublimi parole, con cui, sul patibolo stesso, ringraziarono quelli che furono strumento per loro di grandezze celesti. Arrivati agli splendori di questa corona celeste, essi si degnano di venire ad onorare quella corona terrena che sempre onorarono; e a dire che non potevano, non possono e non potranno mai esservi sudditi più fedeli di quelli che preferiscono morire piuttosto che offendere la coscienza, la purezza della propria fede, la purezza della propria anima.

Ancora a Nazareth

Le due feste di S. Giuseppe e della SS.ma Annunziata ci invitano a ritornare a Nazaret per conoscerla meglio. Oltre la chiesa dell'Annunziata c'è la chiesa di S. Giuseppe. Sull'antica chiesa, sorta là dove era la casetta, l'officina del Capo della S. Famiglia, i crociati eressero, come solevano, una nuova chiesa di stile romanico; ma anche di questi non erano rimasti che ruderi. La chiesa che vediamo oggi piena di memorie nella parte sotterranea, è stata edificata dalla Custodia francescana ed accanto ad essa a ridosso della collina si erge come un castello il magnifico convento dei frati.

E' proprio questo dunque il luogo dove Gesù stette fino all'età di trent'anni, umile operaio nel nascondimento più profondo? certo a questo punto di cielo si volgevano gli occhi di Gesù quando invocava il Padre, e qui la Vergine Maria e il suo Sposo si deliziavano nella contemplazione di quel Figlio singolare, e per queste vie all'intorno i Nazareni videro per trent'anni aggirarsi prima l'adolescente poi il giovine, il figlio di Maria, anzi come tutti dicevano, il figlio del fabbro.

E se, piegando a sinistra, ci spingiamo, salendo il clivo, un 300 metri, eccoci ad una piazzetta e dietro un muricciolo una folla di donne con le anfore in attesa che le prime arrivate abbiano finito di attinger acqua. E' questa l'unica fontana di Nazaret: possiamo quindi dire con sicurezza che anche la Vergine Maria o Gesù per Essa siano venuti ad attingere quassù, facendo la stessa strada che abbiamo fatto noi. Quante di quelle rocce sporgenti, e le coste dei colli circostanti, se potessero parlare, ci potrebbero raccontare quello che videro.

E intanto passano camelli: il loro passo cadenzato, il collo lungo, proteso, fisso

con una testa come di inebetito, non so perchè, mette in corpo tristezza; ma ecco un gruppo di pecorelle della larga coda che ci richiamano subito al buon Pastore. Quante volte Gesù sarà stato testimone di queste scene, ed io me lo immagino fermo, con le braccia conserte fissar lo sguardo lungamente su queste pecorelle che tornavano all'ovile richiamate o dalla voce o dal vincastro del pastore: e poi sollevare gli occhi al cielo con misterioso sorriso.

A Nazaret c'è anche una chiesa parrocchiale per i Greci melchiti; anzi qui per un certo tempo e a Caifa per il resto dell'anno tiene la sede il vescovo di Galilea, di S. Giovanni d'Acrida; dico di Galilea e non di Nazaret, perchè, come è noto a noi pugliesi, questo titolo si compete all'Arcivescovo di Trani che è anche vescovo di Nazaret come di Barletta. Accanto alla chiesa parrocchiale c'è l'antica sinagoga dove Gesù, entrato per la prima volta come Maestro, si fece portare il volume della Santa Scrittura, dove c'erano le profezie di Isaia e lesse al popolo e spiegò proprio quella che riguardava Lui; essa diceva così: *Lo spirito del Signore è sopra di me, per questo Egli mi ha unto per portare ai poveri la buona novella; mi ha mandato a guarire i contriti di cuore, ad annunziare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi: a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettabile al Signore.* Ripiegato il volume cominciava a commentare così: *Oggi le vostre orecchie hanno udito l'adempimento di questo passo della scrittura.* Allora fu che presi da sdegno gli ascoltatori lo spinsero verso il ciglio di un burrone per precipitarvelo, *ma Egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.* Cominciava a mostrare la sua superiorità. Si indica anche adesso il monte detto del precipizio.

Mentre si visitava la Sinagoga, ecco apparire l'ambile Mons. Gregorio Haggiar, una

bellissima figura di Vescovo. Egli l'anno scorso aveva 60 anni ma son 34 anni che è Vescovo. Era il Vescovo beniamino di Leone XIII, lo raccontava a noi Egli stesso, poichè volle che salissimo da lui uno di quei giorni a colazione con Lui. Naturalmente è un ammiratore dell'Italia, parla benino l'italiano e trovò ogni mezzo per attestare la sua simpatia verso di noi.

Ai nostri pellegrini toccò allora una bella ventura. I Greci melchiti hanno la comunione sotto le due specie, ebbene, assistendo alla messa, del Vescovo, il giorno dell'esaltazione della S. Croce, quelli che si comunicarono, e tra essi ci fa anche uno dei nostri Sacerdoti, si comunicarono sotto le due specie.

Publicando la Pastorale di S. E. Mons. Vescovo, il tipografo ha omesso la solita nota: *I Parroci leggano e spieghino al popolo la presente in luogo della omelia o durante la lezione catechistica del pomeriggio. La lettera sia conservata nell'archivio parrocchiale.* Mons. Vescovo è venuto a sapere che qualche Parroco ha dimenticato qualche elementare dovere e vuole che l'omissione sia subito riparata. Non si considera eseguito l'ordine qualora ne fosse stata data lettura *infra missam* da qualche fanciullo. La lettera deve essere spiegata dal Parroco, meglio ancora se questo fosse fatto anche dai Rettori che ne avessero la buona volontà.

Molfetta

Agli uomini. - La giornata eucaristica del mese di Aprile sarà anticipata di una settimana. Tutti domenica 31 c. m. alla chiesa del Purgatorio per le consuete funzioni del mattino e della sera.

Giovinazzo

Resoconto della giornata missionaria L. 1251,50 — Nelle sere del 30 e 31 c. m. si rappresenterà un film dal titolo *Le Missioni di Don Bosco nel mondo* in 4 parti. E' il più grandioso film missionario edito a tutt'oggi. Mons. Vescovo consente che si vada da tutti, perchè la pellicola farà conoscere tutto il bene che i Missionari compiono per gl'infedeli in terra idolatra.

Terlizzi

Resoconto Anno Missionario

Cattedrale: Giornata Missionaria L. 99,45 - Purgatorio: Giorn. Miss. L. 105 - S. Gioacchino: Propag. della Fede L. 90,30 - S. Pietro Ap. L. 20 - S. Infanzia L. 57,20 - Cappella Sovereto L. 30 - S. Maria: Giorn. Miss. L. 147,55 - Propag. della Fede L. 605,50 - S. Pietro Ap. L. 100 - S. Infanzia L. 155. Totale L. 1410.

— Nel pubblicare il risultato della colletta pro Missioni della diocesi di Terlizzi, con somma meraviglia abbiamo notato che il Parroco di S. Gioacchino non ha fatto eseguire la colletta nella giornata missionaria. E' una disobbedienza al Papa evidentissima. Non vogliamo credere poi che proprio nella Cattedrale non esistano le opere missionarie della propagazione della fede - del Clero indigeno e della S. Infanzia. Raccomandiamo al nostro Direttore diocesano di prendere a cuore questo campo di apostolato, giacchè tutto procederà bene, se egli sentirà la responsabilità della fiducia che abbiamo riposta in lui. L'esempio di Molfetta insegna. I Parroci debbono seguirlo.

† Mons. VESCOVO

— Il P. Guardiano dei Cappuccini ha stabilito che i due Terz'ordini, in forma solenne e in corteo, facciano le visite per il S. Giubileo, nei giorni 19, 24, 25 c. m.

Elezione della Rev. Madre Generale delle Ancelle del Santuario

Il giorno 14 c. m. si è radunato in Terlizzi presso la Casa Generalizia il Capitolo generale della Congregazione delle Ancelle del Santuario, alla presenza di Mons. Vescovo, che per la circostanza ha celebrato al mattino la Messa dello Spirito Santo.

Dalla votazione è uscita eletta a madre generale la *Rev. Suor Vincenza Altamura*, nativa di Molfetta, e già Superiora della Casa religiosa di Salsomaggiore.

Alla neo-eletta, a cui viene affidata l'alta carica, vadano i migliori auguri e le preghiere di tutta la Diocesi, perchè il Signore l'aiuti nel suo difficile compito.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica IV di Quaresima

Gesù, sentendo compassione per le turbe affamate che lo hanno seguito, desiderose di ascoltare la sua divina parola, opera un grande prodigio: la moltiplicazione dei pani. Questo miracolo è figura del prodigio eucaristico, a cui ogni giorno ci invita per nutrirci in modo più meraviglioso di quello con cui saziò le moltitudini. Ma perchè questo cibo divino sia per noi salutare, dobbiamo riceverlo con umiltà, con fede, con amore, dobbiamo portare alla mensa quei sentimenti di cui erano ripiene le turbe nel ricevere da Gesù il pane prodigioso. Queste vi premisero una preparazione, istruendosi nelle verità religiose, proposte dal divino Maestro. Se vogliamo fare una buona Pasqua, se amiamo il bene spirituale della nostra anima, curiamo la nostra istruzione circa i misteri della religione, circa l'augusto Sacramento. Chi non conosce il valore del tesoro che possiede, non può nè apprezzarlo, nè negoziarlo efficacemente.

Gesù, prima della moltiplicazione, guarisce tutti quelli che ne avevano bisogno. Anche le nostre anime devono essere guarite dalle piaghe cancrenose del peccato col lavacro salutare della penitenza, che distruggendo in esse tutta la bruttura della colpa, vi riporti la bellezza divina.

Così soltanto la S. Comunione ci fortificherà, ci ricolmerà di delizie e di consolazioni celesti, ci darà l'entusiasmo, di cui furono ripiene le folle dopo il prodigio e con esse proclameremo Gesù Re

dei nostri cuori, delle nostre intelligenze, tanto bisognose di luce.

Il testo evangelico odierno è un dolce invito che Gesù ci rivolge per soddisfare al precetto pasquale. Assecondiamolo, ma adoperiamoci che la S. Comunione ben ricevuta segni l'inizio di una vita più cristianamente vissuta.

M. C.

MEZZI DELLA GRAZIA

Lezione XVIII

UNIONE FISICA

Noi diventiamo cibori viventi - più ancora siamo assimilati con Cristo. Il contrario avviene per il cibo materiale, questo lo assimiliamo.

Gli effetti della grazia a) si riversano sul corpo - diminuisce la concupiscenza - è detta l'Eucarestia *vino che germina i vergini* - è pegno della risurrezione del corpo: *Chi mangia la mia carne... ha la vita eterna ed io lo risusciterò...* Dai Santi è detta: farmaco dell'immortalità, contravveleno della morte. Si partecipa all'incorrusione del Cristo:

b) **Rimette** i peccati veniali - Conc. di Trento.

c) **Rimette** la pena dovuta al peccato, non direttamente, ma suscitando atti di carità che rimettono la pena temporale.

d) **Infonde** lo zelo dell'Apostolato: chi si comunica porta il profumo di Cristo tra i fratelli - fa conoscere la potenza del contatto con Cristo.

e) **influenza sociale**, moltiplicate questi portatori di Cristo e vedrete mutarsi la vita sociale. - Per dare bisogna essere saturati. Chiamiamo a raccolta, cerchiamo solidali nel bene.

Per concludere. - Le tre comunioni del Vangelo: quello di Giuda, quella di Pietro, quella di Giovanni.

Le Suore della Divina Provvidenza di Disceglie, a cui è affidata la cura dei deficienti, verranno in questi giorni a Molfetta per fare la questua dell'olio. Siate generosi.

PROFILI DI SANTI

S. FRANCESCO DA PAOLA

Francesco nato a Paola, cittadina della Calabria, da umili genitori, fin da fanciullo dette indizi di quella santità che poi nella età matura lo fece brillare di luce meridiana nel firmamento della Chiesa. Ancora giovanetto calpestò le attrattive del mondo e fuggì in un luogo appartato e remoto, dove gli era familiare la conversazione con Dio. Fu quì che temprò lo spirito alla sua missione futura, mentre già la fama delle sue virtù attirava al suo ritiro ammiratori, i quali, desiderosi di avanzare nella via della perfezione, costrinsero Francesco a tornare nel secolo e farsi loro maestro e padre. Ebbe così origine un'altra famiglia religiosa, che dal suo fondatore fu chiamata dei *Minimi*, volendo così indicare la grande stima che egli aveva, e che i suoi figli dovevano avere della virtù dell'umiltà. Rifuse anche in lui la penitenza. Le sue vesti erano quelle di un povero, e il cibo che pigliava una volta al giorno, era pane ed acqua; per lui la Quaresima era continua; questo suo amore alla penitenza corporale volle che i suoi figli lo custodissero con un quarto voto.

Iddio attestò la santità del suo servo, facendolo operatore di miracoli, tra i quali è veramente mirabile quello che operò quando dai marinai abbandonato in alto mare con un suo compagno, sopra un mantello potè tornar col suo figlio calmo e tranquillo sulle rive della Calabria. Molto stimato e caro a Luigi XI, re di Francia, morì a Tours a 91 anni.

Impariamo da questo Apostolo della umiltà e penitenza a stimare queste virtù tante necessarie ed in questi tempi tanto trascurate, infrangendo il nostro orgoglio e mortificando la nostra carne.

Da Nazaret al Tabor

La liturgia quaresimale ci ha fatto leggere già parecchi tratti del Vangelo riguardanti i luoghi che stiamo visitando.

Il giorno dell'Annunziata abbiamo letto il vangelo di S. Luca con l'annuncio dell'Angelo ed il consenso di Maria, e nell'ultimo vangelo della messa la scena della sinagoga di cui vi parlai nell'ultimo numero con il tentativo di gettare Gesù nel precipizio. Il sabato innanzi la 2. domenica di quaresima e la vigilia della stessa domenica se vi ricordate fu letto il passo di S. Matteo dove si parlava della trasfigurazione di N. S. sul Tabor. Tenete presente quella descrizione mentre ci accingiamo a fare il nostro viaggio, non a piedi, come fece il divino Maestro, ma con le nostre potenti macchine che non conoscono ostacoli. Si ha un pò di paura nell'affidarci a questi autisti arabi: tengono e guidano la macchina come fosse un cavallo, corrono all'impazzata, lasciano di un tratto la strada maestra e si cacciano per i campi, per strade sassose, fiancheggiate da piante di fichi d'India che s'inclinano verso la via facendo arco al nostro rapido passaggio.

Il Tabor, dice uno scrittore, *si eleva verso il cielo come un altare che il Creatore s'è eretto a sè medesimo*. Questo duomo gigantesco si slancia bruscamente a un'altezza di 602 m. sulla valle adiacente e di 774 sopra il lago di Tiberiade, e 560 sul livello del mare. Una montagna singolare, perchè si eleva isolata da ogni catena di monti, per la sua vegetazione e per gli effetti mirabili di luce che si hanno sia che il sole spunti o salga al meriggio o tramonti. Anche gli indigeni tengono questo monte come sacro, lo chiamano *Gebel Tur*. Qualche autore lasciò scritto che una volta si ascendeva alla vetta per una scalinata di 4300 gradini. Noi ci cacciamo per una via rapidissima a zig-zag sospendendo il respiro ad ogni svolto e chiudiamo gli occhi per non vedere i burroni sul ciglio dei quali quegli indemoniati autisti ci portano come fossimo sulle più sicure vie asfaltate di una città.

Eccoci sulla cima, e l'ora è ancora mattutina, perchè quassù celebreremo i divini misteri. Rimandiamo al pomeriggio la contemplazione del panorama, i nostri

sguardi si affissano alla basilica che ci si presenta dinanzi come se volesse abbracciarci tutti con i suoi torrioni che si fanno innanzi sulla facciata. Sorge sulle rovine di quella del IV. secolo. I fratelli architetti Barluzzi hanno saputo legare sapientemente lo stile romano col siriano; non ci si stanca mai di ammirare e cerchiamo di trovare anche il senso mistico della costruzione che è stato inteso dagli architetti, a cominciare da queste due torri che sono cappelle costruite sulle antiche: una per Mosè e l'altra per Elia!

Non vi dico l'impressione che si ha nell'entrare. L'occhio corre subito all'abside e dietro l'arco maggiore ecco apparire Gesù trasfigurato, ai lati Mosè ed Elia e più giù i tre Apostoli testimoni del fatto mirabile. Nel mezzo l'altare, ma vi si accede per due scale che partono dalle navi laterali. Su quest'altare fu celebrata la messa pontificale. Figuratevi che quella volta i sacerdoti erano più di cinquanta; ce ne fu abbastanza per l'assistenza, per il servizio all'altare e per la schola cantorum.

Note di musica Sacra

Abbiamo letto con gran gusto un commento del *Motu proprio* di Pio X. sulla musica sacra e sulla costituzione apostolica del S. Padre Pio XI. Esso fu pubblicato dopo il Congresso di musica sacra tenutosi nel passato Ottobre a Firenze. Abbiamo pensato di metterne a parte i nostri Confratelli nel sacerdozio. *Luce e Vita* pubblicherà in ciascun numero uno stolloncino ricavato dal suddetto volumetto e siamo certi che anche il nostro popolo così amante della musica in chiesa ne rimarrà soddisfatto, imparando tante cose che non aveva mai sentite, e correggendo tante idee erronee in una materia su cui s'eran posti a legiferare tanta gente o estranea o incompetente.

Organo - è permesso il canto con accompagnamento d'organo

La Chiesa si mostrò sempre contraria all'uso degli strumenti nella liturgia; per l'organo però fece una eccezione e fin

dai tempi antichi non solo lo tollerò, ma lo accolse di buon grado e come strumento d'accompagnamento al canto e come strumento a solo.

Anche la Cost. Ap. tesse le lodi dell'organo «VIII. *La Chiesa ha d'altronde il suo strumento musicale tradizionale: vogliamo dire l'organo il quale, per la sua meravigliosa grandiosità e maestà, fu stimato degno di disposarsi ai riti liturgici, sia accompagnando il canto, sia, durante i silenzi del coro, secondo le prescrizioni della Chiesa, diffondendo armonie soavissime*».

L'organo perciò per le sue belle prerogative si presta mirabilmente al fine della liturgia. Nondimeno non assurge mai all'importanza del canto, che solo resta parte integrante della solenne liturgia, tanto è vero che si possono dare solenni funzioni, senza il concorso dell'organo, come abitualmente usa la Cappella Sistina in Roma.

L'uso dell'organo non sempre è ammesso nella liturgia. La Chiesa ne permette l'uso in tutte le domeniche e feste dell'anno ecclesiastico. Lo proibisce durante l'Avvento e la Quaresima, fatta eccezione per la III. domenica di Avvento e la IV. di Quaresima. Pure durante questo tempo proibito, nell'occasione della prima comunione dei fanciulli, nella festa di S. Giuseppe, dell'Annunziata o di altre feste celebrate con grande solennità, permette l'uso dell'organo anche (Caer. Episc. e S. C. R. 11 Maggio 1878). E' lecito il suono dell'organo anche nel tempo proibito, quando è impiegato soltanto come sostegno del canto (S. C. R. 11 Febbraio 1910). E' però proibito anche come sostegno delle voci in *triduo Haed. Major.* (S. C. R. decr. 2804 ad 2). E' permesso fino al *Gloria* incluso in *Coena Domini* e al Sabato Santo cominciando dal *Gloria* (Caer. Episc.)

Giornata Universitaria

Tutti i cattolici d'Italia si preparano a celebrare la grande giornata universitaria voluta dal S. Padre nella Domenica di Passione di ogni anno.

Il 7 aprile p. v. nelle povere chiese di villaggio, come nelle grandi cattedrali, si innalzeranno all'Altissimo preghiere, si raccoglieranno offerte perchè l'Università del S. Cuore prosperi di vita più feconda. Qual'è la sua missione?

Essa mira a cooperare al ritorno di Cristo nella società moderna, nelle arti, nelle professioni, nella vita, formando larghe schiere di laureati profondamente cattolici.

Per la sua vitalità non ha capitale di fondazione. Vive unicamente della carità del popolo italiano, della generosità dei suoi *Amici*, delle preghiere continue dei suoi *Piccoli e Giovani Amici*, dei proventi della Giornata Universitaria.

Se siamo ben compresi della sua nobile missione, non resteremo freddi all'invito del Sommo Pontefice, ma compatti, uniti di mente e di cuore, coopereremo, con la nostra preghiera, con il nostro obolo, allo sviluppo, alla vita dell'illustre Ateneo.

Nota Liturgica

Il giorno di sabato santo si può amministrare la Santa Comunione ai fedeli soltanto durante la messa o subito dopo. Quindi è vietato amministrarla prima della messa, o dopo indipendentemente dalla messa. E' questo vale anche per i Sacerdoti che lodevolmente volessero anch'essi comunicarsi in quel giorno.

Commemorazione

A Napoli si organizza la commemorazione cinquantenaria del Venerabile Padre Ludovico da Casoria, fondatore dei Frati Bigi della carità, morto il 30 marzo 1885. L'anno commemorativo avrà inizio con un triduo eucaristico nella Chiesa di S. Pietro ad Aram ove il Venerabile ebbe la prima miracolosa ispirazione per le sue opere di carità sociali. Saranno tenute successivamente conferenze, miranti ad illustrare le opere e le virtù del santo sacerdote.

Santa proposta

A ricordo del XIX centenario dell'istituzione del Sacerdozio è stata affacciata la proposta di chiedere alla santa sede la Messa e l'Ufficio per le feste dei Sacerdoti Santi. La bella iniziativa ha trovato ovunque adesioni, perchè piacerà ai fedeli vedere onorati quelli che spesero tutta la loro vita per la santificazione del popolo.

Molfetta

Questua della prima domenica di Quaresima

S. Corrado L. 5,30 - S. Gennaro L. 5 - Immacolata L. 3,20 - S. Domenico L. 5 - S. Berardino L. 10 - Purgatorio L. 1,20 - Cattedrale L. 25 - S. Cuore L. 11 - Totale L. 65,70.

Giovinazzo

Itinerario della Via Crucis in Città

1. Stazione: Via Cattedrale, Angelo Marino - 2. Stazione: Via Cattedrale, Casa Marziani - 3. Stazione: Largo Porto - 4. Stazione: Inizio Via Crocifisso - 5. Stazione: Corso Amedeo, Casa Capursi - 6. Stazione: Via Stazione, Casa Labianca - 7. Stazione: Via Bitonto, Casa Dagostino - 8. Stazione: Via Bari, Casa Daconto - 9. Stazione: Via Madonna degli Angeli, Casa Leone - 10. Stazione: Via Celso, Piazza S. Anna - 11. Stazione: Piazza Costantinopoli, Casa Leone - 12. Stazione: Via Spirito Santo - 13. Stazione: Piazza Zurlo - 14. Stazione: Piazza Duomo.

Terlizzi

. . . ha riparato

Per la giornata missionaria la parrocchia di S. Gioacchino ha raccolto L. 83,50.

Un benefattore ha consegnato al Rev. Arcidiacono per l'Opera di S. Pietro Claver L. 3000.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

PASSÒ RAPIDA LA FOLGORE
TRONCANDO LA NOBILE E PREZIOSA ESISTENZA
DI
S. ECC. MONS. PASQUALE GIOIA
DELL' ORDINE SOMASCO
VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
N. 19 maggio 1872 — M. 1. aprile 1935

Per alto dovere di giustizia verso l'Illustre scomparso, la Redazione di Luce e Vita, che sulle tracce del fondatore cercherà di perseguire la sua nobile missione, portando in tutti il soffio del calore e dell'azione, va preparando un numero straordinario che condensi la vita di tanto Uomo, attraverso la multiforme e molteplice sua attività a prò di tutti i suoi figli, nei quali tanta eredità di affetti e di stima e altrettanto amaro rimpianto lascia con la sua dipartita.

L'umile Redazione, desiderando che la figura di Mons. Gioia rimanga indelebilmente impressa nei cuori dei suoi figli, chiede la preziosa collaborazione di tutti i volenterosi, contenta anche se dopo questo supremo sforzo dovrà finire (e non ce lo promettiamo) i suoi giorni umilmente, come è vissuta, ad esempio del suo fondatore che morì mentre nel cielo s'inabissavano le stelle.

Dalle colonne di Luce e Vita giungano le più vive grazie a tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la improvvisa dipartita dell' Ecc.mo Mons. PASQUALE GIOIA

Luce d'amore

Domenica delle Palme

Gesù, amando l'umiltà, la solitudine, schivava le acclamazioni, gli entusiasmi di quelli che, attratti dalla soprannaturalità delle sue opere, volevano proclamarlo re. Alla vigilia della sua morte, prima di iniziare il doloroso dramma della sua passione, prima di abbandonarsi agli insulti, ai disprezzi degli Scribi e dei Farisei, volle essere accolto trionfalmente in Gerusalemme per proclamarsi apertamente Messia. Appena il popolo ode che Gesù viene, memore dei benefici ricevuti gli va incontro festosamente. La nobile figura del Maestro, le sue dolci sembianze esercitano un fascino potente su quegli animi, che, trasportati da sentimenti di gioia e di entusiasmo, tagliano rami di palma e di ulivi e li agitano in segno di giubilo. Alcuni si spogliano delle loro vesti e ne adornano le vie; altri raccolgono le foglie spargendole. E Gesù passa tra due fitte fila di popolo che grida: *Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!*

Questo trionfo è immagine di un'altro che Gesù ottiene quando sacramentalmente entra nell'anima cristiana. Le palme sono il simbolo delle vittorie che Egli ha riportato sui nemici di quell'anima; le vesti stese sulla via figurano i vizi dei quali si è spogliata quell'anima con l'aiuto della grazia, per essere meno indegna di partecipare alla mensa divina. Gesù, in questo tempo destinato a soddisfare il precetto pasquale, vuole entrare nei nostri cuori per farci gustare le delizie del suo amore, per trionfare sulle nostre passioni e perverse inclinazioni. Prepariamo la nostra anima alla sua venuta, togliamo gli ostacoli all'azione della grazia, adoperiamoci che l'ingresso di Gesù sia un vero trionfo e segni per noi l'inizio di una vita cristianamente vissuta.

M. C.

La nomina dell'Amm.re Apostolico a Molfetta

A lenire il dolore della grave perdita subita con la morte di S. E. Mons. Gioia, è venuta la notizia della nomina dell'Amministratore Apostolico in persona di S. E. Rev.ma Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari.

Tale notizia ha prodotto in città un senso di viva soddisfazione poichè la nobile figura di S. E. Mons. Mimmi è già conosciuta ed apprezzata in tutta la Provincia di Bari.

S. E. ha preso già possesso della nuova carica.

Giungano all'illustre Presule i devoti omaggi di *Luce e Vita*.

PROFILI DI SANTI

S. LEONE MAGNO

Questo grande papa ebbe umili natali in Toscana nel secolo V. Ancor diacono si distinse sotto il Pontificato di Sisto III nelle lotte che la Chiesa sosteneva contro le eresie che da ogni parte pullulavano.

Fu eletto papa in tempi straordinariamente difficili. Il suo compito era formidabile, ma il suo cuore saldo e la sua mente lucida non vacillarono un istante di fronte a qualsiasi ostacolo. L'impero romano d'occidente, in questo tempo, era in agonia; i barbari se lo disputavano a palmo a palmo, quella unità che era la sua forza morale stava per infrangersi, gli invasori erano già alle porte di Roma; Leone la salvò. Affrontò difatti il Pontefice il barbaro Sovrano Attila e con la sua inerme maestà arrestò la marcia trionfale dell'invasore, il quale si ritirò, e così fu ancora una volta salva la civiltà romana. Ma quest'opera che già da sola sarebbe bastata a rendere grande un uomo, non è certo la massima delle benemerenze per un Pontefice. Altro è il suo campo proprio di azione.

Leone arricchisce la sua corona di gemme fulgenti, quando affronta altri uomini più feroci dei barbari, che cercavano di distruggere il regno di Cristo nelle anime. Sono quindi numerose eresie che snida e confuta con fermezza. Ridusse al silenzio Pelagiani, Manichei, Priscilliani. La vittoria più clamorosa la riportò su gli Entichiani, che predicavano la unità di natura del Redentore. Questo conflitto che lacerava l'unità della Chiesa fu concluso col quarto Concilio di Calcedonia, dove la dottrina del Santo Pontefice fu accolta ed approvata con la famosa frase: *Pietro à parlato per bocca di Leone.*

Fu anche dottore esimio. Le sue opere comprendono ottantasei discorsi autentici e centoquarantatrè lettere. D. Guèranger riferendosi a questa attività dottrinale di Leone dice che « in lui la lingua latina spirante ritrova accenti e forma dell'età dell'oro; e il domma cattolico, nutrito del puro succo apostolico e rivestito d'uno stile pomposo risplende di meravigliosa bellezza ».

Il suo pontificato durò poco più di vent'anni; morì nel 461.

Per un degno ricordo

Subito dopo la morte del nostro amatissimo Vescovo i fedeli a Lui più vicini vollero, conforme alla sua volontà, che la cara salma fosse tumulata nella Chiesa del Sacro Cuore, per la quale Mons. Gioia aveva speso le più assidue cure. E affinché la riconoscenza dei figli fosse più tangibile e degna del Pastore, che tutti amò in Cristo Signore, sorse, nella mente di alcuni fedelissimi, l'idea di erigere un ricordo marmoreo che tramandasse pure le paterne sembianze.

Si è costituito pertanto spontaneamente un Comitato che si propone di lavorare in umiltà e con fede per la realizzazione di questo progetto che ha già incontrato il favore unanime.

Lo dice eloquentemente questo primo elenco di offerte pervenute e che pubblichia-

mo volentieri, nella certezza che altre seguiranno per poter mettere subito mano ai lavori.

Banca S. Corrado L. 1000 - D. Susetta Pansini ved. De Lago L. 500 - Padre Zambarelli, Procuratore Generale dell'Ordine Somasco L. 100 - Can. Prof. Raffaele Sollecito (1a off.) L. 100 - Bonifacio Pansini L. 100 - Ing. Felice Mezzina L. 100 - Cav. Nicola Nisio L. 50 - Rag. Aldo Fontana L. 50 - Superiori del Seminario Vescovile: Sac. Michele Cagnetta L. 50 - Sac. Francesco Gaudio L. 20 - Sac. Vincenzo Catalano L. 20 - Sac. Nicola Antonelli L. 20 - D. Leonardo Minervini L. 20 - Alunni del Seminario Vescovile L. 84 - Sac. Giovanni Rutigliano L. 20 - Sac. Michele Carabellese L. 20 - Maestro Domenico Berretta L. 25 - Avv. Domenico Boccardi L. 30 - Luigi e Ada Massari L. 25 - Suor Straniero L. 15 - Avv. Giacomo Augenti e Signora L. 20 - Mons. Pasquale Ferrante, Rettore Seminario di Bitonto L. 10 - Mons. Paziienza di Bitonto L. 10 - Can. Giuseppe Salierno di Bitonto L. 5 - Can. Pasquale Sorgente di Bitonto L. 5 - Loreto Mastropasqua L. 10 - Cav. Giovanni Marinelli, Terlizzi L. 10 - D. Berardino Gesmundo, Terlizzi L. 5 - Prof. Gabriele Poli L. 5 - D. Luigi Amenduni, Preside Scuole Avviamento al lavoro di Terlizzi L. 5.

(continua)

Coloro che volessero versare il proprio contributo possono rivolgersi ai Superiori del Seminario Vescovile.

Molfetta

Nel Capitolo Cattedrale

Si è appresa in città con viva soddisfazione la notizia pervenuta dalla Dataria Apostolica, riguardante alcune promozioni proposte dello scomparso Mons. Vescovo per coprire la vacanza verificatasi con la morte del Rev. Mons. Felice Carabellese di s. m.

Quasi presago della fine improvvisa S. E. Mons. Gioia volle pensare anche a questo, e, contrariamente al solito, provvide presto a proporre al S. Dicastero i nomi dei promovibili. Pertanto passa alla carica di Arcidiacono il cav. uff. prof. Paolo Bartoli, già arciprete; al suo posto succede il Primicerio Mons. Gennaro Minervini; e a Il Primicerio passa il can. co. cav. Francesco Samarelli.

Ci congratuliamo vivamente con i promossi e formuliamo per loro i migliori auguri.

Agli Uomini

Il Predicatore della S. Quaresima terrà prediche per gli uomini soli nelle sere di giovedì e sabato, 11, 13 c. m.

Avranno così modo di prepararsi a ben soddisfare al precetto pasquale la mattina della Domenica delle Palme nella Chiesa del Purgatorio. Nessuno respinga l'invito del Signore.

Giovinazzo

INVITO SACRO

L'invito è ai soli uomini, ai quali si fa sapere che, con il beneplacito di Mons. Vescovo Nostro di s. m., si terrà per loro un breve corso d'istruzione, in Cattedrale, in ordine al S. Giubileo, che volge a fine e che si chiuderà nell'Ottava di Pasqua, 28 aprile p. v.

Tutti gli uomini che non ancora si sono avvantaggiati dei frutti straordinari dell'Anno Santo della Redenzione, sono pregati di intervenire al banchetto divino senza distinzione di condizione civile.

Ognuno ritenga quest'invito come la voce del Signore, che parla per mezzo del Magistero della sua Chiesa, e però, o uomini credenti in Cristo, non vogliate indurire i vostri cuori: ascoltate la sua voce!

Il corso di preparazione sarà svolto nei giorni 23, 24 e 25 aprile p. v., alle ore 19. Nelle ore pom. del 26 si faranno processionalmente le visite giubilari, la sera del 27 si ascolteranno le confessioni, il 28, Dom. Ottava di Pasqua avrà luogo la Comunione generale in Cattedrale.

Coloro che hanno bisogno di apprendere o ricordare le verità fondamentali della dottrina cristiana possono, a cominciare dal 25 c. m., ore 19, recarsi ai locali dell'Oratorio, a via Casino, ove troveranno le Maestre per l'opportuno insegnamento.

Lo Spirito Santo illumini le vostre intelligenze e infiammi i vostri cuori, o fratelli desideratissimi, perchè vi muoviate verso il Divin Redentore Gesù, che stende le braccia per stringervi al suo Cuore e darvi il bacio della sua Pace!

L'ARCIDIACONO

Terlizzi

Solenni funerali per Mons. Gioia

Il Rev.mo Capitolo di Terlizzi, a nome di tutta la diocesi, ha voluto mostrare il suo profondo cordoglio per la morte di Mons. Gioia, celebrando un solenne funerale nel giorno settimo, lunedì 8 u. s. Nella Cattedrale parata a gran lutto, era stato eretto un catafalco. Sono convenute al completo le Autorità civili, politiche, giudiziarie e militari della nostra città.

Sono intervenute le rappresentanze numerose dell'aristocrazia, dei sindacati, delle associazioni cattoliche e delle famiglie religiose.

Numerose sono state le rappresentanze delle scuole e del corpo insegnante. Ha celebrato la Messa il Rev.mo Arcidiacono. Il Rev.mo Arciprete ha tenuto un discorso in cui ha esaltato la figura del Pastore rapito all'affetto dei suoi figliani. Attorno al catafalco hanno prestato servizio di onore le Guardie Municipali in grande uniforme, i Balilla, gli Avanguardisti e la M. V. S. N. Per la circostanza la nostra schola cantorum ha eseguito la Messa di Requiem del Perosi.

A Santa Croce del Sannio

Nell'ottavo della morte del compianto Mons. Pasquale Gioia, il clero ed il popolo di S. Croce hanno voluto dare all'illustre loro concittadino una spontanea e commovente prova di vivissimo affetto con un solenne rito funebre tenutosi nella Parrocchia di S. M. Assunta. Ha officiato il nipote Rev. D. Giacomo D'Uva, Economo Curato; la Messa è stata eseguita dalla locale Associazione di A. C. Al termine del S. Sacrificio il Rev. D. Luigi Eliantonio, ha letto un delicato discorso, rievocando la figura soave e buona dell'Ecc.mo Presule, che, Pastore zelante ed instancabile *pertransiit benefaciendo*.

Intervennero alla mesta cerimonia tutte le autorità civili, politiche e militari; le Scuole comunali col loro egregio Direttore didattico prof. Perugini, i Giovani fascisti, le Piccole Italiane, i Balilla, le Associazioni di A. C. maschile e femminile e largo stuolo di cittadini.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellone

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luce d'amore

Domenica di Risurrezione

Sempre cara torna al cuore dei credenti la solennità della S. Pasqua.

La visione delle ignominie del Calvario, il ricordo delle umiliazioni cui andò soggetto Gesù nell'offrire il supremo sacrificio della redenzione hanno gettato l'anima cristiana nel più profondo dolore. La visione radiosa di Gesù, trionfatore della morte e del peccato, suscita negli animi di tutti sentimenti di gaudio, confermandovi le dolci speranze cristiane.

Gesù è risorto per onorare e glorificare il suo corpo santissimo.

Ieri era umiliato, disprezzato, deriso; ieri moriva su di un duro legno di croce, come il più grande malfattore del mondo, oggi eccolo trionfante nella gloria della risurrezione. Il suo corpo che tanto ha patito, risplende come il sole, è impassibile, agile, penetra in ogni luogo anche a porte chiuse. Gesù che ha subito tutte le umiliazioni, viene nella sua risurrezione glorificato al cospetto del Padre, degli Angeli, dei suoi discepoli e dei suoi nemici.

La risurrezione di Cristo conferma la nostra fede. Tutte le nostre credenze si basano su di essa, secondo le parole di S. Paolo, il quale dice: "Se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione, inutile la nostra fede,.". La risurrezione di Gesù è il miracolo per eccellenza, che dimostra evidentemente la divinità e l'onnipotenza di N. S.. Soltanto un Dio infatti poteva avere la potestà di risuscitare se stesso per propria virtù. *Io ho la potestà*

di deporre la mia anima, ed ho la potestà di ripigliarla, aveva affermato apertamente il Salvatore. E gli Apostoli compresi dell'importanza di questo miracolo, si servivano di esso per provare la divinità di Cristo, per convertire il mondo.

La risurrezione di Cristo fortifica la nostra speranza. Se Gesù è risorto anche noi risorgeremo. Cristo è il nostro capo e vuole che i suoi membri lo seguano, e siano a Lui conformi.

Quanto ci consola questa verità! Oggi i nostri corpi sono soggetti alle malattie, alla morte, un giorno saranno rivestiti di gloria e di immortalità se vivremo rettamente, seguendo le orme tracciateci dal Divino Maestro.

M. C.

PASQUA

Nel cielo aprico uno stormir di rondini festose, un susurrar di zefiri...

Trilla la campana ne la gloria del sole... da valle a monte si ripercote lo scampanio festoso.

Giubila la natura: onusta di sorrisi s'en va la primavera.

L'eco si rinnovella, e giù per le infinite opaline vacuità dei mari, rigorgogliando di lido in lido, soave susurra la novella voce: Pasqua di amore in ogni cuore, Pasqua di pace in ogni speme.

Traluce, nel fantasioso sfolgorante abbaglio, Cristo risorto: ed è visione di luce, fascino di amore.

Oblià il tormento del cuor l'egro mortale, sopsisce l'affanno dei giorni tristi lo stanco viatore.

Tutto ingioconda questa rinnovellata Pasqua di cuori.

Pendono i glicini a la indorata aurora, mentre trasfigurata s'ineterna l'anima nel riconquistato bacio di Cristo.

PROFILI DI SANTI

S. Fruttuoso Vescovo

Il martirologio romano ricorda fra i Santi del 16 aprile, anche il nome di Fruttuoso. La sua vita, mirabile intreccio di penitenze, di digiuni e di zelo ardente per l'apostolato, illustrò in tempi molto lontani dai nostri il Portogallo.

Le parole del Vangelo: *se vuoi essere perfetto vendi ciò che hai e seguimi*, furono da lui con grande attenzione meditate e messe in pratica con giovanile trasporto. Appena libero e padrone di sè, vendè ciò che ha e fonda con una piccola parte dei suoi beni un monastero ad Alcalà de Henares, dove anche lui si rifugia per dedicarsi completamente alla perfezione. Ma fu appunto questa sua santità già nota a tutti che fece di quel luogo solitario, il convegno di quanti, ammirati della sua virtù e dei suoi meriti di confortatore e direttore di anime, bramavano vederlo ed ascoltarlo. Aveva fuggito il mondo e questo lo seguiva cercando da lui conforto. S. Fruttuoso decise a voler vivere in solitudine, finì per lasciare quest'asilo e si ridusse in perfetta solitudine fra i monti, dove, a somiglianza del Battista, vestito di pelli di animali e digiunando, passava le giornate in orazioni e nella contemplazione delle celesti verità. Si ripeté anche qui ciò che era successo ad Alcalà de Henares; la sua gloria anzicchè spegnersi, aumentava, e quindi scoperto dovunque si rifugiava, era costretto a dettare ai suoi seguaci regole di perfezione, fondando per essi monasteri che ben presto divenivano fiorenti.

Ma nuova gloria lo attendeva: il Signore voleva rivestirlo della pienezza del Sacerdozio. Nel 656, celebrandosi un Concilio a Taledo, l'Arcivescovo di Braga, riputandosi indegno del Vescovado, rinunziò a tanta dignità ed al suo posto fu chiamato

Fruttuoso, già poco prima creato vescovo da abate della Chiesa di Dumio.

I quattordici anni del suo episcopato li passò continuando nella sua vita di penitenza e di orazione; tutti erano da lui beneficiati spiritualmente e materialmente, ricevendo regole di perfezione cristiana, soccorsi materiali. Presago della sua prossima fine si fece deporre già malato ai piedi dell'altare dove rimase solo in preghiera tutta la notte, finchè all'alba rese l'anima a Dio.

Da Nazaret al Tabor

(continuazione)

L'altro anno celebrai, forse con maggior soddisfazione, nella cripta inferiore; giacchè si hanno là tre livelli, il piano è livello della porta di ingresso che si estende per tutta la chiesa fin oltre la metà di essa, il piano superiore che abbiamo detto ed il piano della cripta che è la parte antica, la quale custodisce proprio il piano dove il Signore si trasfigurò.

Veramente il vangelo non nomina il Tabor, ma tutta la tradizione è concorde nell'affermare che la trasfigurazione si compì sul Tabor. Quindi segnato fin dai primi secoli fu il punto della roccia dove Gesù si sollevò abbagliante di luce. Discendiamo per un'ampia scala, compresi di grande venerazione, mentre la nostra faccia si colora dei riflessi del sole che batte sulla vetrata che abbiamo di fronte e che ha motivi che ricordano il mistero della SS. Trinità. L'effetto è meraviglioso e ci pare che, fissando lo sguardo sul Maestro che vediamo con gli occhi della mente, siamo anche noi investiti della sua luce. La nostra bocca si posa sulla fredda roccia ed adoriamo; in noi sentiamo la presenza del Figlio diletto nel quale il Padre ha posto le sue compiacenze.

Sul Tabor

Quando ci levammo dalla nostra adorazione e ci volgemo verso il descenso e potemmo ammirare la decorazione magnifica sfolgorante, fummo presi da stupore e il godimento era sopra ogni dire. L'occhio attratto dalla volta ricca di mosaico in oro turchino, passava a contemplare l'ampia vetrata istoriata, e da questa scorreva alle pareti istoriate come da meraviglia in meraviglia. Pensate voi come si stette bene a pregare, quando nel pomeriggio, esposto il SS.mo nell'ostensorio lucente stemmo un'ora in adorazione, mentre il p. Venturini ci tratteneva con la sua parola lucente anch'essa, commentando i mosaici delle pareti, quadri indovinatissimi che rievocano le trasformazioni a cui il Verbo di Dio si è sottomesso per il nostro amore.

La prima, porta la glossa: *Filius datus est nobis: è Isaia che annunzia la nascita del Salvatore: ecco ci è nato un pargolo. Tre angeli delle grandi ali occupano lo sfondo e guardano ai loro piedi il bimbo divino sulla paglia. Ancora altri angeli: uno di essi tiene in una mano il calice, nell'altra l'ostia: è la trasfigurazione dell'Eucarestia: ego sum panis vivus. Al lato opposto sono rappresentate le altre due trasfigurazioni simboliche, quella della passione e morte, quella della risurrezione con il sepolcro vuoto recante la scritta: surrexit non est hic.*

Termina così la pubblicazione degli articoli, che Mons. Vescovo aveva composto intorno ai suoi viaggi in Palestina. Egli avrebbe voluto innamorarci ancora di quei luoghi, ma il Signore ha voluto che il suo servo fedele cessasse di parlare della Gerusalemme terrena per andare a godere la visione di Dio nella Gerusalemme celeste.

Le Zelatrici delle PP. Opere Missionarie della Parr. S. Cuore hanno offerto a pro della Prop. della fede L. 100 per suffragio perpetuo all'anima del compianto Mons. Gioia.

Molfetta

Per la Storia

Pubblichiamo la seguente comunicazione pervenuta al Sindaco del Capitolo Cattedrale riguardante la tumulazione di S. E. Mons. Gioia di s. m. nella Chiesa del S. Cuore.

Municipio di Molfetta, 8 aprile 1935 - XIII.

Per conoscenza le trascivo la seguente nota di S. E. il Prefetto:

A seguito mia nota del 2 corr. m. pari numero ed oggetto, informo la S. V. che l'On. Ministero dell'Interno con telegramma in data odierna, ha autorizzato la tumulazione privilegiata della salma del Vescovo Pasquale Gioia nella Chiesa del S. Cuore, sita in codesto Comune, a condizione che siano rispettate le disposizioni del regolamento di polizia mortuaria di cui al R. Decr. 25 - 7 - 1892 N. 448.

Mi riservo nuovi documenti per l'emissione del relativo decreto da parte dell'Onorevole Ministero dell'Intero.

Il Podestà f.to M. AUGENTI

Alla Chiesa del S. Cuore

Il numero delle anime buone che si portano alla tomba del compianto Mons. Gioia per pregare e deporre fiori desta commozione e testimonia tutto l'affetto che il popolo nutre per l'illustre scomparso. Ogni giorno si celebrano messe di suffragio e se ne celebreranno ancora. Diverse persone hanno ordinato la celebrazione di un mese gregoriano, nella stessa chiesa del S. Cuore.

La S. Messa sarà celebrata ogni mattina alle ore 7, a cominciare dal giorno 25 c. m.

Nella Chiesa di S. Pietro

In preparazione alla chiusura del S. Giubileo dell'Umana Redenzione a cominciare dal lunedì dopo Pasqua ci saranno solenni Quarantore.

Predicherà il già noto predicatore Rev.do D. Tabarrino di Assisi.

Adunanza di Giunta di A. C.

Il lunedì dopo Pasqua alle ore 18 i componenti la Giunta Diocesana si raduneranno nei locali dell'Episcopio per importanti comunicazioni della Presidenza.

Nell'Associazione S. Cuore

Nei locali dell'Associazione S. Cuore il giovane Domenico Turtur ha tenuto ad un numero eletto di giovani una conferenza sulla Università Cattolica del S. Cuore. Il bravo oratore ha brevemente tratteggiato l'origine la natura, le finalità dell'illustre Ateneo.

PER UN DEGNO RICORDO

Seconda nota delle offerte pervenuteci:

Mons. Gennaro Minervini L. 50 - Ancelle del Santuario addette al Seminario Vescovile L. 60 - D. Ilarione Giovane L. 50 - Can. D. Vincenzo Tedeschi di Terlizzi L. 10 - Confraternita SS. Sacramento della Parrocchia di S. Maria in Terlizzi L. 5 - Giovanni Daliani Poli di Sergio L. 10 - Prof. Antonio Melino L. 5 - Giuseppe Salvemini fu Pantaleo L. 5 - Cap. Sergio De Gennaro L. 5 - Corrado Mastropasqua L. 5 - Avv. Cataldo Trombetta di Trani L. 20 - Paolo De Gennaro L. 5 - Giovanni Daliani Poli di Giuseppe L. 5 - Prof. Alfonso De Sario L. 5 - Prof. Giulio Gabrielli L. 5 - Prof. Giacinto Panunzio e Signora L. 10 - Cav. Antonio Panunzio e Signora L. 10 - Francesco Carabellese L. 5 - Giacomo Palumbo L. 5 - Minervini Gregorio L. 5 - Colonnello Alfredo De Zio L. 5 - Canc. Ignazio Pansini di Antonio L. 5 - Vincenzo Brudaglio L. 5 - Domenico Brudaglio L. 5 - Gaetano Camporeale L. 5 - Francesco Uva L. 5 - Adele Nicolano L. 5 - Stud. Francesco Lisena L. 10 - Prof. Vincenzo Rago da Ruvo L. 5 - Dott. Giovanni Minervini L. 10 - Cav. Prof. Giuseppe Poli L. 5 - N. N. L. 10 - N. N. L. 5 - Giovanni Bufi L. 5 - Rev. D. Pasquale Amato L. 10.

(continua)

Onoranze funebri a Mons. Gioia a Velletri

Nella chiesa di S. Martino, dove monsignor Pasquale Gioia, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, era stato dal 1917 al 1921 intelligente, amoroso ed attivissimo parroco, si sono svolte solenni esequie in suffragio dell'anima eletta dell'illustre compianto Presule, immaturamente scomparso.

Nel mezzo del tempio, addobbato a lutto, sorgeva un ricco tumulo, sormontato dalle insegne episcopali. Tra la folla composta di cittadini di ogni classe sociale che gremiva la bella Chiesa, recentemente restaurata, abbiamo notato una larga rappresentanza del Capitolo con a capo monsignore Arciprete, il collegio dei Parroci quasi al completo e gli esponenti delle varie associazioni di Azione cattolica.

Ha celebrato la messa di *requiem* monsignore don Tommaso Onelli, Vicario Generale della Diocesi, accompagnato da scelta musica, eseguita dalla « Schola Cantorum » parrocchiale, sotto la direzione del canonico don Giovanni Milta. Prima dell'assoluzione al tumulo Mons. Vicario, con parola calda e sentita, ha rievocata la grande e simpatica figura dell'amatissimo scomparso, quale sacerdote dotto e pio, educatore saggio, parroco instancabile e vescovo esemplare. Ha ricordato altresì che Monsignore Gioia, eletto vescovo per le sue doti eminenti di mente e di cuore il 30 settembre 1921, venne consacrato dal compianto Cardinale Pompili il dì d'Ognissanti dello stesso anno, in mezzo ad una folla di popolo giubilante, nella nostra cattedrale di S. Clemente, dove si venera la miracolosa immagine della Madonna delle Grazie, alla quale Egli ha fatto dono con testamento olografo del suo anello episcopale.

Così Velletri si è unita al clero ed al popolo delle diocesi riunite di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi nel rendere il dovuto omaggio di grato e memore affetto al pastore buono, la cui memoria rimarrà sempre cara nell'anima di quanti ebbero il bene di conoscerlo e di godere i benefici impulsi del suo cuore generoso.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta
Esce il Sabato

Luca d'amore

Domenica II dopo Pasqua

Gesù Cristo, pastore delle anime nostre, ha dato tutta la sua vita per le care sue pecorelle ed altro non desidera che queste per ricompensa lo conoscano e lo amino fedelmente.

Conoscere ed amare il Signore, deve essere il desiderio ardente, l'aspirazione continua di una anima preoccupata di raggiungere il fine di sua creazione, il santo paradiso.

E' necessario conoscere il Signore con una conoscenza pratica, vivendo del suo spirito, della sua dottrina, delle sue virtù, imitandolo nelle sue preclari perfezioni, pronti sempre a tutto soffrire per amor suo.

Ma quanto poco è conosciuto Gesù, e quindi quanto poco lo si ama!

« Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, e dalla maggior parte di essi non riceve che disprezzo ed ingratitudine » Fu il lamento accorato che Gesù rivolse alla sua prediletta, S. Maria Margherita Alcoque.

Egli desidera ardentemente di essere il nostro buon pastore, per condurci ai pascoli ubertosi della virtù, dell'amore divino, ma noi disprezziamo il suo governo paterno, il suo giogo dolce e soave e preferiamo la legge del demonio che abbrutisce il cuore, imbestialisce l'uomo, riempie di lacrime la famiglia, la società. Infelici coloro che ricusano di fare parte del gregge del Signore! Si sottraggono dalla luce benefica del sole di eterna giustizia per vivere nelle tenebre tra le angustie e le amarezze del cuore. Felici invece le anime che ascoltano la voce del buon Pastore Gesù e gli obbediscono e fanno volentieri la sua volontà. Ad esse è dato di gustare una pace, una gioia indescrivibile. Vedete i discepoli sul monte, at-

torno a Gesù, vedete Maria di Betania, seduta ai piedi del Maestro, che ascolta le parole che fluiscono dal suo labbro di vino! Quanta soavità traspira dal loro volto quanta dolcezza dal loro cuore! Gesù fa loro gustare le delizie del suo amore, le riempie di luce celestiale, di forza e di consolazione.

M. C.

Al Clero e al popolo delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Sua Santità Pio XI con decreto in data 2 aprile si degnava di nominarmi Amministratore Apostolico delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Nell'assumere il governo delle tre Diocesi mentre rivolgo il mio devoto omaggio al Sommo Pontefice il quale ha voluto compiere un atto di fiducia nella mia persona e nella opera mia, e un mesto pensiero al compianto Vescovo scomparso Mons. Pasquale Gioia, mando il mio saluto al ven. Clero, alle pubbliche autorità politiche civili e militari, al popolo.

La vacanza delle tre Diocesi non deve interrompere nè la disciplina nè il lavoro pastorale, e io faccio assegnamento sulla buona volontà di tutti, sacerdoti e fedeli.

La parola d'ordine è: preghiera, obbedienza, apostolato nella perfetta concordia degli animi.

Quando tra non molto, come spero, il nuovo Vescovo prenderà possesso delle tre Diocesi, io voglio avere la gioia di fare il più bello elogio che si possa fare di un popolo; questo: sacerdoti e fedeli, anche durante la vacanza delle Diocesi, hanno saputo compiere il loro dovere.

Con questa fiducia, anzi con questa certezza, di cuore benedico.

† MARCELLO

Arcivescovo di Bari

Amministratore Apostolico delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

LA PREGHIERA DEL PAPA ALLA VERGINE DI LOURDES

Domenica nel pomeriggio, nella Grotta di Massabielle a Lourdes, a conclusione del Triduo solenne per la chiusura dell'Anno Santo della Redenzione esteso a tutto il mondo, il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio, ha celebrato il solenne Pontificale. Al termine di esso, la voce grave del Papa si è dispiegata nitida per tutta la Grotta miracolosa. Pio XI, infatti, dalla sua Biblioteca privata, attraverso la radio, trasmetteva la sua preghiera alla Madonna di Lourdes e la Benedizione Apostolica a tutti i presenti, a tutta la Francia, a tutto il mondo.

La dolce preghiera del Pontefice diceva:

« Fratelli e figli diletteggissimi innalziamo insieme la nostra preghiera verso la nostra Madre comune: Immacolata Regina della Pace, abbi pietà di noi; Immacolata Regina della Pace, prega per noi; Immacolata Regina della Pace, intercedi per noi. O Madre di pietà e di misericordia che assistesti il tuo dolcissimo Figlio, mentre compiva nell'ara della Croce la Redenzione del genere umano, essendo Corredentrice e partecipe dei suoi dolori; e che qui, dal tuo Sacro Speco ti sei degnata di benedire a tanti Vescovi e Sacerdoti di tutto l'Orbe cattolico, rinnovanti durante questo sacrosanto Triduo il Sacrificio della Croce, sia per commemorare con grato animo le tue benigne e benefiche apparizioni, sia per porgere azioni di grazie a Dio nel felice compiersi dell'Anno Santo della Redenzione, conserva in noi ed accresci ogni giorno — te ne preghiamo — i preziosi frutti della Redenzione e della tua passione. Tu, che sei la madre di tutti, concedici che, nella purezza dei costumi e dignità della vita, nell'unità delle menti e concordia degli animi, rimanendo salva la pace dei popoli, possiamo

finalmente godere imperturbati dei doni della pace. Amen ».

E poi il Papa continuava, impartendo solennemente la Benedizione Apostolica:

« Per le preghiere ed i meriti della Beata Maria sempre Vergine, del Beato Michele Arcangelo, del Beato Giovanni Battista, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e di tutti i Santi, la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda sopra di voi, soprattutto la Francia ed altresì sull'Urbe e sull'Orbe intero e vi resti per sempre ».

IL MESE DI MARIA

Il mese di maggio consacrato dalla Chiesa a Maria ci invita a celebrare tutto l'amore di questa Madre per gli uomini.

L'amor di madre è la potenza arcana che fa vibrare le corde più intime del genere umano. Tutti lo conoscono, tutti l'apprezzano e, oltremodo infelice si giudica colui che non ha provato la carezza e il bacio dell'amore materno. La mamma è una sola e nessuna creatura al mondo la può sostituire.

Mostrate dice S. Giovanni Grisostomo, ad un bambino una regina coronata di gemme e splendidamente vestita da un lato, dall'altro mostrategli la sua madre avvolta in poveri cenci, che fa quel bambino? Non guarda la regina, la disdegna: al contrario tutto si ravviva e tende le sue mani verso la madre per abbracciarla. Perché questa attrattiva verso la madre? Perché la riconosce fra mille, a lei corre e vi si abbandona? La ragione è chiara: sotto quelle povere vesti il bambino ha intuito un cuore, un cuore che per lui è vita, è gioia, è sicurezza. Essa è per lui il più grande tesoro, perchè è l'amore in persona. L'amore nella madre è così spontaneo e forte che darebbe la vita per il suo figliuolo.

Ora, quest'amore materno portatelo alla più sublime altezza, alla più grande estensione, alla più intima profondità e avrete l'amore di Maria.

Essa è chiamata la Madre del bel-l'amore *Mater pulchrae dilectionis!* Perché ispirato direttamente dall'amore di Dio, formato nel suo cuore dal Dio stesso di amore, lo Spirito Santo.

Quanto ci conforta il pensiero di essere amati da una Madre sì tenera e buona. Amiamola ancor noi, riponiamo in lei ogni nostra fiducia. Nell'ora della tribolazione, delle contrarietà, ricorriamo a Lei e la calma più perfetta tornerà ai nostri cuori.

Nel Trigesimo di Mons. Gioia

Il Capitolo Cattedrale di Giovinazzo ha voluto tributare un omaggio di filiale e devota riconoscenza al compianto Mons. Vescovo, facendo celebrare una solenne Messa di Requiem nel trigesimo della sua morte.

S. E. Mons. Mimmi si è benignato di assistere personalmente alla Messa celebrata da Mons. Arcid. Piscitelli.

La musica è stata eseguita dalla *Schola Cantorum* del Seminario Vescovile.

Mons. Arcivescovo alla fine rivolgeva ad un pubblico numeroso la sua parola sempre amabile ed affascinante. Egli presentava l'illustre scomparso come fedele assertore delle leggi della Chiesa, per la cui applicazione dovette molto soffrire e lottare.

Tra gli intervenuti notammo:

Il Vice-Podestà, il Segretario Politico con le autorità comunali, il Preside del Ginnasio-Liceo, una larga rappresentanza del Collegio Spinelli, il Dott. Domenico Boccardi in rappresentanza della Giunta di Molfetta, i Superiori del Seminario Vescovile ed altri.

— La Parrocchia dell'Immacolata ha voluto rendere al suo amato Pastore

i sensi della più viva riconoscenza, facendo celebrare una solenne Messa di Requiem giovedì 2 u. s.

La Messa celebrata dal Rev. Parroco che ha saputo così bene solennizzare la cerimonia, è stata ascoltata da numeroso popolo che è accorso a suffragare ancora una volta l'anima eletta del defunto Presule.

— Anche gli Uomini Cattolici della Parrocchia del S. Cuore hanno commemorato la morte di S. E. Mons. Gioia con una dotta conferenza tenuta dall'Avv. Cesare Boccardi. L'esimio conferenziere ha presentato ad un numero eletto di invitati l'amabile figura dello scomparso mettendo in rilievo tutta la sua energica e fruttuosa attività nel campo dell'Apostolato. Essi poi hanno ordinato la celebrazione di alcune Messe di suffragio.

— Si preparano a tributare solenni onoranze funebri:

L'Azione Cattolica di Molfetta per il 13 c. m.; quella di Giovinazzo per il 17 c. m.; quella di Terlizzi per il 5 c. m. Ne daremo a suo tempo minuta relazione.

— In suffragio di Mons. Vescovo: La Banca Cattolica L. 25 - per il Battesimo di un Cinesino; un gruppo di fanciulli di A. C. della parrocchia di S. Corrado L. 5 - per il Battesimo di un bambino moribondo; Angela Viesti L. 5 per la stessa ultima intenzione.

TURNO DI PREGHIERE

Nell'Assoc. Giovanile "S. Cuore., di Molfetta è stato fissato ed è ora in corso di attuazione un turno di Comunioni per tutto il mese di maggio: ogni giorno, a vicenda, due giovani soci - uno effettivo ed uno aspirante, si accostano alla Mensa Eucaristica per ricevere Gesù Ostia in suffragio dell'amatissimo Vescovo, Mons. Gioia di s. m.

Peraltro, i giovani di turno offrono al Signore le preghiere (tra cui un Rosario) e le mortificazioni della giornata, acciocché l'Onnipotente si degni concedere l'eterno riposo alla bell'anima del loro amato Pastore.

Gara Catechistica

Giovedì, 2 u. s., è stato fra noi il Vice-Assistente Generale, M. R. don Et-torre, per esaminare i giovani effettivi della nostra Assoc. studentesca, la quale ha partecipato anche quest'anno, come gli anni precedenti, alla Gara Regionale di Cultura Religiosa.

Molfetta

Per un degno ricordo

Terza nota delle offerte pervenute:

S. E. Mons. Giovanni Iacono, Vescovo di Caltanissetta, già Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi L. 100 - Can. Francesco Samarelli L. 50 - Prim. Giambattista Bartoli L. 21 - Prof. Cassano L. 5 - Confr. SS. Sacramento Parr. S. Genaro L. 50 - Comm. Sergio Panunzio, Pres. Corte d'Appello L. 50 - Cecilia De Gioia L. 50 - Magg. Pomodoro L. 20 - Pasqualina De Candia - Mastropasqua L. 25 - Prof. Beniamino Andriani L. 10 - Giuseppe Carabellese fu Cesare L. 10 - Rosa Gadaleta L. 5 - Antonietta Andreula L. 10 - Faustina Tempesta di Terlizzi L. 5 - G. Minervini L. 3.

— Riportiamo le belle parole con cui Mons. Iacono ha accompagnato la sua offerta per il monumento.

La lettera, diretta al Prim. Giambattista Bartoli, è la seguente:

« Voglia ella far pervenire l'unita mia offerta di L. 100 al Comitato promotore del trasporto della venerata salma dell'inclito Vescovo Mons. Pasquale Gioia nella Chiesa del S. Cuore con tanto zelo da lui edificata.

La memoria del colto, zelante, instancabile Pastore deve essere luce di ideali nobili, vita di opere sante in coteste tre amate diocesi per cui si spese e consumò fino a cadere sulla breccia.

Sacerdote Novello

Mercoledì u. s. nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale parata a festa, nella solennità del rito romano, riceveva l'ordinazione sacerdotale dalle mani di S. E. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari ed Amministratore Apostolico di Molfetta, il Diacono D. Leonardo Minervini.

Dopo ansiosa attesa è stata data anche a lui l'eccelsa dignità di divenire un altro Gesù Cristo.

Con la S. Ordine, egli ha ricevuto sublimi poteri sul Corpo reale e su quello mistico di Cristo, è stato costituito intermediario tra il cielo e la terra. Offre a Dio doni e sacrifici da parte del popolo, ottiene a questo una pioggia di grazie e di favori celesti.

Nel giorno più bello di sua vita, all'ottimo collaboratore giungano gli auguri più sentiti di apostolato fecondo da parte di *Luce e Vita*.

La domenica degli uomini

La morte del compianto Mons. Vescovo non deve interrompere quella bella pia pratica che con tanto frutto si svolgeva nella Chiesa del Purgatorio.

Il ricordo che l'amato Presule ha celebrato il suo ultimo sacrificio nella domenica degli uomini, deve spingere questi a parteciparvi più numerosi.

Domenica 5 maggio perciò tutti sono invitati alla Chiesa del Purgatorio per le consuete funzioni del mattino e della sera.

BUONA USANZA

Alle D. di A. C. sono pervenute per gli ammalati le seguenti offerte:

Gaetano ed Olimpia Tattoli per le nozze del figlio L. 10 - Cav. Uff. Dott. Sergio Azzarita per la morte della madre L. 50 - Angela Mezzina per la morte della madre L. 5 - Il Preventorio Antitubercolare per la morte della Sig. Caterina de Gioia L. 20 - Giuseppina Landolfi per la morte della suocera L. 50 - Per la morte dell'Avv. Dott. Vito Luiso, i nipoti Michele ed Emilia Pesce L. 25 - I cugini Giovanna e Prudenza Daliani Poli L. 25 - I cugini Gaetano ed Isabella Gallo L. 25